

Barcelona 1995

Verso un nuovo  
scenario  
di partenariato  
euromediterraneo



fòrum civil  
**euromed**



Institut Català de la Mediterrània

**L'**Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM) è nato nel 1989 per iniziativa della Generalitat de Catalunya, governo autonomo della Catalogna nell'ambito dello Stato spagnolo. I suoi lavori, i simposi e le pubblicazioni, realizzati con una metodologia interdisciplinare e programmatica, permettono di individuare nell'Istituto un punto di riferimento fondamentale per la riflessione euromediterranea, soprattutto per quanto riguarda la promozione del dialogo e della cooperazione. Fra le pubblicazioni dell'ICM si segnalano: "Le nuove tecnologie e la sfida socioeconomica", "Mutamento del sistema di valori nelle società europee e maghrebine", "Sfide ambientali per la governabilità delle società mediterranee", "Catalogna nell'orizzonte 2010", "Migrazione e sviluppo nei paesi terzi mediterranei", "Le culture del Maghreb", "Gli ideali del Mediterraneo nella cultura europea" e "L'Arco Latino".

L'ICM organizza mostre di grandi artisti mediterranei, come Joan Miró o Aligi Sassu. Ogni anno l'ICM bandisce il Premio Internazionale Catalogna: tra i premiati si segnalano Jacques-Yves Cousteau, Mstislav Rostropovitch, Luigi Luca Cavalli-Sforza, Václav Havel, Edgar Morin.

Tra le iniziative realizzate dall'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació c'è il I Fòrum Civil Euromed che ha avuto luogo a Barcellona nei giorni 29, 30 novembre e 1° dicembre 1995.

**La** Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nata a Napoli nel 1994, valorizza le differenti culture dei Paesi del Mediterraneo e attua progetti sinergici nel rispetto delle diverse identità. La Fondazione è Ente morale a struttura internazionale.

Le attività della Fondazione Laboratorio Mediterraneo spaziano in nove aree tematiche: pace nel Mediterraneo; formazione e promozione del benessere; cooperazione tra Regioni, Province e Città; empowerment individuale e sociale; cultura del turismo; tutela dell'ambiente; tutela e valorizzazione dei beni culturali; arte, teatro, musica, danza, cinema; filosofia, storia, letteratura.

Al 31 dicembre 1996 la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha realizzato: convegni e seminari internazionali, workshop, tavole rotonde, corsi di formazione e aggiornamento, rassegne cinematografiche, concerti, esposizioni oltre a studi e ricerche.

Tra le pubblicazioni della Fondazione si segnalano: "Il Mediterraneo e l'Europa", "Sulle identità dell'Europa", "Ex Jugoslavia: diario di una guerra", "Rapporto sull'Università", "Quale Mediterraneo, quale Europa", "Europa Orientale", "Il libro degli addii", "Voci dal Mediterraneo", "Mediterraneo da salvare", "Cibo e guerra", "Il cinema dei paesi arabi".

Ogni anno la Fondazione Laboratorio Mediterraneo assegna il "Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo": tra i premiati Abdulah Sidran e Izet Sarajlić.

Tra le iniziative della Fondazione Laboratorio Mediterraneo c'è il II Fòrum Civil Euromed che, in collaborazione con l'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació, avrà luogo in Italia - nelle Regioni Campania, Piemonte e Sicilia - nei mesi di novembre e dicembre 1997.

# Documenti e problemi

7



**magma**

# Verso un nuovo scenario di partenariato euromediterraneo



fòrum civil  
**euromed**

ISBN 88-8127-011-0

Prima edizione gennaio 1997

Traduzione di Enrica Maria Ferrara

Opera senza fini di lucro

Editing	Michele Capasso
Direzione	Maria-Àngels Roque
Redazione	Gemma Aubarell
Documentazione e impianto grafico	Ángel Belzunegui, Jordi Padilla e Àgueda de Urruela Departament d'Estudis de l'ICM

- © Generalitat de Catalunya  
Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació  
Avda. Diagonal, 407 bis, planta 21  
08008 Barcelona - Tel. 292 06 06 - Fax 415 87 90
- © Fondazione Laboratorio Mediterraneo  
Via Mergellina 35d - 80122 Napoli  
Tel. ++39 / 81 / 660074 - Fax ++39 / 81 / 668873
- © Edizioni Magma  
Via F. Crispi 51 - 80121 Napoli  
Tel. ++39 / 81 / 660074 - Fax ++39 / 81 / 665147

---

Le istituzioni organizzatrici non condividono necessariamente le opinioni contenute in questo libro.

---

È autorizzata la riproduzione totale o parziale del presente libro, con l'obbligo di citare la fonte nel modo seguente: Fòrum Civil Euromed. © Institut Català de la Mediterrània e Fondazione Laboratorio Mediterraneo.

## INDICE

---

<b>PREFAZIONE</b> .....	11
<b>Il Fòrum Civil Euromed: agorà di dialogo per il futuro</b> .....	
di Baltasar Porcel, presidente dell'Institut Català de la Mediterrània, e di Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo	
<b>SESSIONE INAUGURALE</b> .....	15
<b>Il futuro del Mediterraneo</b> .....	17
di Sua Altezza Reale Filippo di Borbone, Principe di Asturias	
<b>Le sfide del Mediterraneo</b> .....	21
di Jordi Pujol, presidente della Generalitat de Catalunya	
<b>Confluenza di volontà</b> .....	25
di Baltasar Porcel, presidente dell'Institut Català de la Mediterrània	
<b>Il partenariato euromediterraneo</b> .....	33
di Manuel Marín, vicepresidente della Commissione Europea	
<b>Pensare ed agire universalmente e localmente</b> .....	37
di Cristina Alberdi, ministro degli Affari Sociali del Governo spagnolo	
<b>La società civile, elemento chiave</b> .....	41
di Giovanni Agnelli, imprenditore	
<b>Perché gli arabi emigrano in Europa?</b> .....	49
di Fatima Mernissi, scrittrice e sociologa	
<b>FORUM DI LAVORO</b> .....	59
<b>1. Commercio senza frontiere</b>	
Programma .....	62

Il partenariato economico euromediterraneo: le sfide, i rischi e le promesse .....	63
Obiettivi .....	68
Sessioni prima e seconda: zona di libero scambio, struttura dell'interscambio ed ostacoli alla sua realizzazione .....	69
Sessione terza: i prodotti competitivi nel commercio mediterraneo .....	72
Sessione quarta: sviluppo rurale ed agroindustria .....	75
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	78
<b>2. Gli investimenti</b>	
Programma .....	80
Gli ostacoli agli investimenti .....	81
Obiettivi .....	83
Sessione prima: condizioni macroeconomiche degli investimenti .....	86
Sessione seconda: investimenti diretti e contesto legislativo .....	89
Sessione terza: investimenti finanziari .....	91
Sessione quarta: impresa e formazione .....	93
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	96
<b>3. Il turismo</b>	
Programma .....	100
La meta principale: conservare il primato turistico .....	101
Obiettivi .....	102
Sessione prima: la formazione nel settore turistico come elemento strategico .....	105
Sessione seconda: turismo, territorio e ambiente .....	109
Sessione terza: il turismo come fattore di integrazione culturale nel Mediterraneo .....	114
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	122
<b>4. Tecnologia e cooperazione</b>	
Programma .....	126
Verso una società dell'informazione nel Mediterraneo .....	127
Obiettivi .....	128
Sessione prima: infrastrutture e regolamentazione .....	133
Sessione seconda: servizi ed applicazioni .....	135
Sessione terza: formule e vie per la cooperazione .....	138
Sessione quarta: valutazione delle tecnologie e dei sistemi sanitari .....	142
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	147



<b>5. Trasporti e territorio</b>	
Programma .....	150
Verso alcune soluzioni globali .....	151
Obiettivi .....	153
Sessione prima: i sistemi territoriali mediterranei .....	155
Sessione seconda: la cooperazione nel settore dei trasporti .....	158
Sessione terza: infrastrutture del trasporto .....	161
Sessione quarta: la gestione dei trasporti .....	164
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	168
<b>6. Università e ricerca</b>	
Programma .....	172
L'università, specchio interattivo della società .....	173
Obiettivi .....	178
Sessione prima: promuovere la formazione in un contesto di partenariato .....	180
Sessione seconda: la ricerca, verso una nuova politica scientifica .....	181
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	185
<b>7. Dialogo culturale</b>	
Programma .....	188
La cultura, elemento indispensabile per la cooperazione ....	189
Obiettivi .....	190
Sessione prima: articolazione individuo-società .....	192
Sessione seconda: l'immagine dell'"altro" nei sistemi educativi delle due sponde del Mediterraneo .....	193
Sessione terza: produzione e cooperazione culturale: gli artisti ed il pubblico .....	195
Sessione quarta: l'immaginario, obiettivi trasversali. Traduzioni ed editoria .....	197
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	201
<b>8. Spazi di cooperazione tra i media</b>	
Programma .....	204
I mezzi di comunicazione di massa, strumento di coesione euromediterranea .....	205
Obiettivi .....	208
Sessione prima: l'ambito della comunicazione audiovisiva ....	210
Sessione seconda: cooperazione e tolleranza, verso uno spazio mediterraneo della comunicazione .....	212
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	217
<b>9. Il ruolo della donna</b>	
Programma .....	220

La situazione della donna, una materia pendente .....	221
Obiettivi .....	223
Sessione prima: le donne e i diritti umani .....	228
Sessione seconda: le donne come fattori di sviluppo .....	231
Sessione terza: le donne e l'associazionismo .....	233
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	235
<b>10. Le migrazioni</b>	
Programma .....	238
Un fattore chiave nelle relazioni euromediterranee .....	239
Obiettivi .....	241
Sessioni prima e seconda: mercato del lavoro e migrazioni ....	243
Sessione terza: integrazione socioculturale nei paesi ricettori .....	246
Sessione quarta: gli emigranti come fattori di sviluppo e di cooperazione culturale .....	248
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	252
<b>11. Sfide ambientali ed energetiche</b>	
Programma .....	256
Demografia ed ambiente, le grandi sfide del futuro .....	257
Obiettivi .....	261
Sessione prima: le infrastrutture energetiche come strumento di integrazione regionale .....	262
Sessione seconda: uso efficiente dell'energia. Energie rinnovabili .....	264
Sessione terza: la produzione non inquinante, uno strumento per la competitività dell'impresa nel Mediterraneo .....	268
Sessione quarta: la gestione e la qualità dell'acqua, un bene scarso nelle società mediterranee .....	271
Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari .....	278
<b>DICHIARAZIONE CIVILE DI BARCELONA</b> .....	283
<b>SESSIONE CONCLUSIVA</b> .....	287
<b>La multiculturalità come ragion d'essere</b> .....	289
di José Vidal-Beneyto, responsabile del Programma Mediterraneo dell'Unesco	
<b>La conferenza politica non si comprende senza il Fòrum Civil Euromed</b> .....	293
di Antonio López, direttore dell'Instituto de Cooperación con el Mundo Árabe (ICMA)	

<b>L'appoggio della società civile</b> .....	295
di Jean-Pierre Derisbourg, consigliere del Direttore generale per le Relazioni Estere della DG I B della Commissione Europea	
<b>VALUTAZIONE</b> .....	299
di Maria-Àngels Roque, direttrice tecnica del Fòrum Civil Euromed	
<b>COMITATO DI REALIZZAZIONE</b> .....	311
<b>PARTECIPANTI</b> .....	315
<b>ALLEGATI</b>	
L'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació .....	353
La Fondazione Laboratorio Mediterraneo .....	359
<b>Dichiarazione di Barcellona della Conferenza</b>	
Euromediterranea .....	365
Inchiesta "Lo spazio mediterraneo" .....	395



## IL FÒRUM CIVIL EUROMED: AGORÀ DI DIALOGO PER IL FUTURO

di Baltasar Porcel, presidente dell'Institut Català de la Mediterrània, e di Michele Capasso, presidente della Fondazione Laboratorio Mediterraneo

**I**n un mondo fatto di informazione e di conoscenza, le reti si configurano come strumento indispensabile per facilitare lo sviluppo personale e collettivo. Intrecciare reti e consolidare strutture implica uno sforzo notevole per l'identificazione delle priorità e per fare in modo che istituzioni ed organizzazioni possano aspirare ad ottenere nuovi diritti e nuove opportunità nella sfera euromediterranea, in sintonia con i programmi elaborati dagli organismi intergovernativi e dall'Unione Europea.

Per questi motivi, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Institut Català de la Mediterrània hanno sottoscritto un protocollo di collaborazione pluriennale con l'obiettivo di riunire le aree operative nelle quali prevalentemente operano le due istituzioni e fornire uno strumento di dialogo completo nello scenario della società civile attraverso il *Fòrum Civil Euromed*.

Il *Fòrum* si è svolto per la prima volta a Barcellona nei giorni 29-30 novembre e 1° dicembre 1995 per iniziativa dell'Institut Català de la Mediterrània - organismo del Governo autonomo della Catalogna - in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri della Spagna, la Commissione Europea e l'Unesco: esso intende trasformarsi in *agorà* di dialogo permanente della società civile, base indispensabile per conseguire gli obiettivi proposti dall'Unione Europea e dai suoi partner mediterranei durante la Conferenza Euromediterranea svoltasi, sempre a Barcellona, il 27, 28 e 29 novembre 1995.

In tale contesto, la Fondazione Laboratorio Mediterraneo e l'Institut Català de la Mediterrània intendono continuare il *Fòrum Civil Euromed* in Italia. L'obiettivo è quello di promuovere, da un altro osservatorio quale è l'Italia, un impegno che consideri la cultura, la ricerca e la cooperazione fattori essenziali di sviluppo per il futuro dell'Europa e del Mediterraneo.

Il II *Fòrum Civil Euromed*, programmato in Italia a fine novembre 1997, contribuirà a completare - con ulteriori dettagli - il quadro già tracciato a Barcellona, attraverso un processo nel quale la Spagna e l'Italia potranno diventare i principali attori sulla scena euromediterranea.

La Spagna ha ampliato il suo interesse per la politica mediterranea assumendo una posizione che specificamente le appartiene da sempre per ragioni storiche e geografiche. La *Conferenza Euromediterranea* e il *Fòrum Civil Euromed* hanno concluso, in termini concreti, il semestre della presidenza spagnola del Consiglio dell'Unione Europea, lasciando un'impronta decisiva nel contesto della politica euromediterranea.

L'obiettivo primario del *Fòrum Civil Euromed* - che a partire da ora si sviluppa in Italia - è sensibilizzare e riunire la società civile, anche attraverso il dinamismo delle Regioni italiane più sensibili al dialogo euromediterraneo.

L'Italia è la naturale "passerella" di collegamento tra l'Europa ed il Mediterraneo ed è fondamentale il suo rapporto con i problemi specifici riferibili alla sua posizione storico-geografica nel bacino nonché alle relazioni con i Paesi mediterranei appartenenti alla sua area di influenza. Con la sua posizione "baricentrica", la sua storia, il suo peso culturale, l'Italia ha una grande responsabilità: deve investire risorse pensando al futuro e al suo ruolo nell'ambito dell'area mediterranea, dedicando la sua attenzione non solo alla cooperazione politica ed economica, ma soprattutto a quella culturale attivando progetti capaci di avvicinare le due sponde del Mediterraneo attraverso la valorizzazione delle diverse identità culturali.

Il II *Fòrum* permetterà di mobilitare gli attori sociali della cultura e della scienza, il mondo imprenditoriale, le camere di commercio, la politica, i sindacati, l'economia, le organizzazioni non governative, le istituzioni, gli enti ed i vari esponenti della società civile dell'Italia e dei principali Paesi che si affacciano sul Mediter-

raneo, focalizzando l'attenzione su alcuni grandi problemi che attanagliano il bacino: le diverse Religioni, i grandi flussi migratori, la formazione culturale e professionale delle generazioni attuali e future, la gestione delle risorse agricole e l'acuirsi della siccità, il turismo culturale quale fattore di sviluppo, le comunicazioni multimediali ed il loro impatto sulle aree poco sviluppate, il ruolo delle Regioni e delle Città mediterranee, l'individuazione delle nuove povertà e dei nuovi bisogni.

L'Institut Català de la Mediterrània e la Fondazione Laboratorio Mediterraneo hanno un ruolo importante per ricostruire il “concetto mediterraneo”: attraverso una salda architettura, necessaria alla stessa Europa per la sua Unione e per la coesistenza pacifica dei vari Popoli, è possibile recuperare e valorizzare le identità singole e accelerare, al tempo stesso, quell'integrazione culturale indispensabile per trasportare il Mediterraneo nel cuore dell'Europa e l'Europa al centro del Mediterraneo.

La nuova Europa dovrà necessariamente essere un'“Europa Mediterranea”.



fòrum civil  
**euromed**





# SESSIONE INAUGURALE





## IL FUTURO DEL MEDITERRANEO

di Sua Altezza Reale Filippo di Borbone, Principe di Asturias

**P**oiché mi è stato concesso l'alto onore di inaugurare questo importante incontro del Fòrum Civil Euromed, e di dividere con tutti i presenti la mia soddisfazione per questa iniziativa europea che tanto opportunamente è stata intrapresa dalla Generalitat de Catalunya attraverso l'Institut Català de la Mediterrània, mi spetta il gradito compito di dare a tutti Voi un cordiale benvenuto in Spagna.

Siate i benvenuti sul cammino della speranza che tutti percorreremo, orgogliosi di appartenere a un mondo, il Mediterraneo, che ha dato tanto a noi ed al mondo; ed al quale, di conseguenza, tutti noi dobbiamo continuare a dare. Proprio per questo ci troviamo qui, a Barcellona. A proposito di questa città, vorrei sottolineare che essa rappresenta un simbolo per il consolidamento di uno spazio di cooperazione nel *Mare Nostrum* e vorrei ricordare, inoltre, la particolare sensibilità che la società civile di questa terra ha saputo conservare verso i problemi di una regione alla quale si trova unita per vocazione e tradizione storica secolare.

Mi riferisco alla storia passata, perché il presente non sempre ci offre un panorama di speranza. Si parla anche della divisione del Mediterraneo, che effettivamente esiste, allo stesso modo in cui esiste la sua unità. Un grande storico maghrebino, Ibn Khaldun, diceva che la storia è una sequenza in cui nessuno stadio è permanente e che la sua costante mutazione si risolve alla luce di altri stadi.

Così, per non ricadere nell'utopia o fissare mete irraggiungibili, dobbiamo lavorare sulla speranza. Perché considerare il Mediterraneo

solo come fonte di problemi e negatività è un grave errore.

Questo è quanto cerchiamo di dimostrare qui: oltre un migliaio di rappresentanti della società civile mediterranea sono giunti da tutti i paesi del vecchio mare, con tutte le sue lingue e tutte le branche del sapere e del fare, per esaminare la realtà mediterranea e contribuire a dinamizzarla.

E inoltre, quali divisioni possono esistere in questa fase della storia, quando le comunicazioni, l'informazione e la tecnologia oltrepassano qualunque frontiera? La Conferenza Euromediterranea, che si è appena conclusa, e questo Forum Civil Euromed che inauguriamo oggi, partono da una considerazione capitale: si deve concepire il Mediterraneo come una totalità.

Tutti siamo uno. O, per meglio dire: nessuno può esistere da solo senza l'aiuto del vicino. Allo stesso modo, tutti noi, che siamo oggi qui riuniti, costituiamo la prova più tangibile di questa unità nella varietà interattiva che, al di là degli alti e bassi passeggeri, costituisce l'essenza mediterranea.

Questa è la ragione per cui dobbiamo lottare contro una certa attitudine al pessimismo che è diffusa nella nostra società e che in Occidente appartiene forse ad una categoria di persone che ha privilegiato i beni materiali rispetto a quelli culturali, mentre ad altre latitudini può essere il frutto di frustrazioni per il mancato conseguimento del legittimo benessere che spetta di diritto ad ogni essere umano.

Non limitiamo però le nostre riflessioni all'economia. La sua importanza è capitale; ma lo è soprattutto per degli esseri umani che sono figli delle loro culture e dei loro valori. Perché l'essere umano possa essere il centro di tutte le cose, come si pensava nella Grecia classica, tutte le cose devono fare parte dell'uomo, dei diritti dell'uomo - i diritti umani - e della democrazia, che pure ebbe ad Atene la sua culla.

Se osserviamo la realtà attuale, ci accorgiamo che essa costituisce effettivamente una sequenza e che contiene inoltre una percentuale di elementi davvero positivi, perché quelli che ieri sono stati problemi ardui si rivelano oggi come una via per la concordia e la pacificazione, sia pur non esente da serie minacce, come ad esempio il processo di pace nel Medio Oriente o il percorso elettorale in Algeria. Soltanto ieri la Conferenza Euromediterranea ha definito un contesto per i 4.685

milioni di ecu che l'Unione Europea ha destinato al sud e all'est del Mediterraneo. In effetti, la speranza si sta traducendo veramente in una serie di fatti concreti.

Ecco perché appare molto significativo il fatto che tutti i presenti abbiano deciso di riunirsi qui, il giorno successivo alla conclusione della Conferenza Euromediterranea. E desidero unirmi a quanti ritengono che questa Conferenza sia il punto di partenza per un nuovo rapporto tra i popoli euromediterranei, quando mancano solo cinque anni per l'inizio di un nuovo secolo e di un nuovo millennio. La Dichiarazione di Barcellona e il programma di lavoro che è stato approntato rispecchiano la convinzione e l'impegno della maggior parte dei paesi dell'Europa e del Mediterraneo riguardo alla possibilità e alla necessità di costruire insieme un futuro di pace, stabilità e sviluppo economico nella regione.

Ma un programma di lavoro di tale natura, per quanto ponderato, esigente ed interessante, si ridurrebbe ad un semplice elenco di priorità o ad un'analisi delle possibilità se, alla volontà del potere pubblico, non si unisse la coscienza sociale che dobbiamo contribuire tutti alla sua messa in opera. In questo modo, contribuiremo a colmare l'abisso di incomprensione che caratterizza tuttora un certo tipo di mentalità diffusa al nord e al sud del nostro mare comune, sostituendo questo atteggiamento con l'approfondimento del dialogo, con la cooperazione e con l'interscambio reciprocamente vantaggioso che tutti aneliamo.

Potete stare certi che, quale Principe ereditario del Trono di Spagna e quale cittadino mediterraneo di una generazione che aspira a gettare nuove basi di comprensione e di azione in una zona tanto amata e tanto vitale per il mio paese, i risultati del vostro lavoro rivestono per me una particolare importanza. La popolazione giovane della regione mediterranea comprende che il compito che ci troviamo ad affrontare è ineludibile, allo stesso tempo invoca il nostro impegno solidale.

La nostra aspirazione è quella di situare il Mediterraneo, grazie alla mobilità dei settori più dinamici delle nostre società, nel luogo che gli è proprio, come centro di sviluppo, di concordia, di cultura e di spiritualità. Gli anni futuri potranno consolidare il percorso che mira al completo inserimento di questa regione in una posizione di avanguardia nella comunità internazionale.

Un atteggiamento di apertura, di ottimismo, di dialogo e cooperazione è necessario per la messa in opera della Dichiarazione di Barcellona. Il basilare accordo intorno ad alcuni principi politici, una comune dinamica economica, una risposta comune ai problemi ambientali, un dialogo sociale e culturale, una maggiore tolleranza, così come una rivalutazione in senso positivo del ruolo della donna e dell'apporto che le migrazioni arrecano a questo progetto comune: queste sono le chiavi di uno spazio euromediterraneo nel quale è possibile eliminare tutte le frustrazioni e realizzare le legittime aspettative delle nostre società mediterranee.

Mi consentano di ricordare la presidenza spagnola dell'Unione Europea sotto la quale si è svolta la Conferenza Euromediterranea. È stato un onore assumere questo impegno, non solo perché abbiamo provato a farlo sul serio, ma soprattutto perché la dimensione mediterranea dell'Europa, e della Spagna in particolare, ha costituito uno dei nostri principali poli di interesse. E continua ad esserlo oggi grazie alla Catalogna, ed alla sua radicata generosità mediterranea, con questo Fòrum Civil Euromed che ci riunisce e che servirà a mettere fuori le nostre inquietudini e le nostre illusioni.

Ramon Llull, uno scrittore eclettico contemporaneo di Ibn Khaldun, che scrisse anche in latino e in arabo, le vecchie lingue madri delle nostre sponde, fu colui che meglio definì il Mediterraneo con una frase catalana: *"Il mare, corrente del mondo"*. Il mare come metafora del mondo, della civiltà, che possiamo interpretare come metafora dell'uomo e dei paesi mediterranei, fedeli alla propria natura ed alla propria missione di fratellanza e fertilità.

Considerato tutto questo, in conclusione, vorrei ancora esprimere la mia felicità per il fatto di essere qui a dividere con voi la speranza che la Conferenza Euromediterranea ed il Fòrum Civil Euromed possano servire da base per una nuova tappa di intenso dialogo nel Mediterraneo, governata dalla pace, dalla stabilità, dalla prosperità e dal crescente interscambio culturale.

*Barcellona, 29 novembre 1995*

## LE SFIDE DEL MEDITERRANEO

*di Jordi Pujol, presidente della Generalitat de Catalunya*

**C**ome tutti voi sapete, ieri si è conclusa qui, a Barcellona, la Conferenza Euromediterranea. Questo evento ha costituito un fatto politico di grande importanza perché ha suggellato un nuovo orientamento dell'Unione Europea (UE) che fino ad ora si era interessata poco alla problematica mediterranea, ed anche perché ha innescato un processo di lavoro comune tra i paesi della sponda nord e della sponda sud, dell'est e dell'ovest. Un processo di lavoro politico che deve portare a una cooperazione economica basata sullo scambio e sulla cooperazione e, di conseguenza, allo sviluppo economico e sociale di tutto il bacino mediterraneo. Tutto ciò deve essere dominato imprescindibilmente da un clima di pace e di rispetto reciproco. Senza timore di esagerare, si può dire che questa Conferenza di Barcellona segna l'inizio di una nuova epoca.

Tutti i presenti devono rallegrarsi per il buon auspicio che questo evento rappresenta per il futuro ed anche perché molti di noi hanno lavorato per anni affinché si verificasse questo nuovo orientamento dell'Unione Europea e questo riavvicinamento tra i popoli e le società del Mediterraneo. Abbiamo dato un contributo politico e, soprattutto, un contributo nel campo delle idee e dell'interscambio culturale, delle relazioni economiche e del rapporto umano. Non pecchiamo di presunzione se affermiamo che il lavoro di molti di noi, nel corso degli anni, ha contribuito a rendere possibile la Conferenza Euromediterranea. E questa constatazione, ripresa nella Dichiarazione di Barcellona, ci costringe ancora di più a guardare in faccia il futuro.

In realtà, la Dichiarazione di Barcellona riconosce testualmente “il ruolo fondamentale che può svolgere la società civile nello sviluppo del partenariato euromediterraneo, anche come fattore essenziale per maggior comprensione e ravvicinamento fra i popoli”. E aggiunge: “Di conseguenza, convengono di attuare e/o potenziare gli strumenti necessari a una cooperazione decentralizzata che favorisca gli interscambi tra gli attori dello sviluppo nel quadro delle legislazioni nazionali: i responsabili della società civile e politica, del mondo culturale e religioso, dell'università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione di massa, delle associazioni, dei sindacati e delle imprese pubbliche e private”.

Come dicevo, molti di noi stanno lavorando da anni in questo campo e in questa direzione, e siamo felici di vedere riconosciuta l'importanza di questo impegno. È un riconoscimento che ci spinge a proseguire sulla stessa strada con rinnovato interesse. Questo primo Fòrum Civil Euromed si configura già come una prima risposta alle raccomandazioni della Conferenza Euromediterranea. È una risposta positiva, oltre che globale ed ambiziosa, che racchiude tutte le sfide che il Mediterraneo si è posto. I forum di lavoro sono esaustivi e sono tutti importanti, ma io vorrei commentarne due in modo particolare. In primo luogo, quello riguardante la formazione dell'opinione pubblica. In questo campo svolgiamo tutti un ruolo, ma soprattutto lo svolgono i politici, i giornalisti, gli accademici, le organizzazioni padronali e sindacali. Dobbiamo fare in modo che l'opinione pubblica dei nostri paesi comprenda i problemi e sia in grado di fare uno sforzo per capire il punto di vista degli altri. Faccio un esempio. C'è un settore dell'opinione pubblica spagnola - e di quella europea - che ha nei confronti del Maghreb la seguente posizione: non vogliono né le arance né i garofani del Maghreb; non vogliono che i nostri imprenditori impiantino delle fabbriche nel Maghreb; vogliono avere la possibilità di pescare tutto quello che a loro piace nelle acque del Maghreb; e non vogliono l'immigrazione dal Maghreb. Bisogna fare capire che questo atteggiamento è innanzitutto poco solidale e, per di più, impossibile, pericoloso e che, a lungo termine, si rivela contrario agli interessi spagnoli ed europei. La recente negoziazione dell'accordo fra la UE ed il Marocco ha fatto emergere una serie di atteggiamenti come questo ma ha anche evidenziato che, fortunatamente, la razionalità e la comprensione reciproca possono prevalere.



È necessario che i politici - ma anche i sindacalisti, gli imprenditori e i mezzi di comunicazione - diano delle spiegazioni. A volte, soprattutto per quanto riguarda i politici e i sindacalisti, un'azione del genere richiede coraggio. Come diceva il presidente Kennedy: "il coraggio deve essere la prima virtù del politico". Ebbene, il politico ha il diritto di esigere che gli operatori sociali e i mezzi di comunicazione lo aiutino, che la società lo aiuti; e che chiunque abbia la possibilità di fare della pedagogia, la faccia. Vi ho fatto un esempio che riguarda da vicino noi europei. Ma sono certo che nell'Africa del nord ce ne sono altri simili a questo.

Il secondo punto sul quale intendo soffermarmi riguarda le migrazioni, perché queste sono, da un lato, la conseguenza dello sviluppo insufficiente della sponda sud del Mediterraneo e della sua altissima densità demografica; dall'altro, rappresentano un serio problema per l'Europa.

Appare molto difficile, forse impossibile, impedire l'emigrazione a breve termine. Ma, a medio termine, si può raggiungere un equilibrio a condizione che vi siano stabilità politica, sviluppo economico ed un benessere progressivamente generalizzato. Questo è un problema che riguarda innanzitutto i paesi del sud del Mediterraneo che devono contribuire più degli altri con la propria politica economica e sociale e con la propria autodisciplina. Ma tutta l'Europa deve dare il suo aiuto.

Nel frattempo, l'emigrazione ci sarà e l'Europa deve avere le idee chiare in merito. Come intende reagire di fronte a un fenomeno che potrebbe diventare di massa? Non abbiamo il diritto di tacere, per falsa cortesia, che si potrebbero verificare seri problemi. In Europa esistono dei gruppi minoritari che sono sensibilizzati e molto ben disposti verso l'immigrazione, ma l'esperienza ci insegna che questo discorso non vale per l'intera popolazione. E, in buona parte, l'attività per la sensibilizzazione, l'accoglienza, la convivenza, i rapporti sul lavoro, non si può svolgere solo con decreti e altri provvedimenti legali. Questi problemi si risolvono o si complicano al livello dei rapporti umani, nella società. La chiesa, le organizzazioni non governative, i sindacati, gli enti sportivi o le associazioni di genitori degli alunni, le associazioni di inquilini e tanti altri rappresentanti della società civile, svolgono un ruolo decisivo in tale contesto. E lo stesso discorso vale, neanche a dirlo, per i mezzi di comunicazione.

Non intendo abusare della vostra pazienza facendo riferimento ad altri aspetti concreti che saranno oggetto della vostra discussione nei vari forum: cooperazione industriale e turistica, il ruolo della donna, sinergie culturali, infrastrutture, etc. Questo è compito vostro. Vorrei soltanto fare due osservazioni per avviarmi alla conclusione.

In primo luogo vorrei sottolineare, benché debba ripetermi, che se è vero che senza un buon operato delle istituzioni politiche nazionali ed internazionali - cioè dei governi e dei parlamenti, della Commissione Europea e della Lega Araba, etc. - non ci può essere progresso, bisogna anche dire che l'azione esclusiva di tali istituzioni risulta insufficiente e può arrivare ad essere inutile. Le istituzioni devono poter agire su un tessuto sociale vivo e creativo. Incoraggiare le iniziative della società mediterranea, fare pressione in senso positivo, aiutare questa società a procedere sulla strada della comprensione: questi sono i compiti della prima riunione del Forum Civil Euromed e delle altre che confidiamo si possano tenere in futuro. E sono anche i compiti del lavoro quotidiano di tutte le nostre associazioni e di ciascuno di noi.

La seconda osservazione riguarda un grande personaggio del Medioevo, un catalano di Maiorca: Ramon Llull. Noi catalani lo amiamo molto per il suo valore e soprattutto perché, intorno al 1300, scrisse il primo libro di filosofia in una lingua che non era né latino, né arabo, né greco. Lo scrisse in catalano che da circa mille anni è la lingua della Catalogna, il paese che vi ospita. Ma tutti noi, in quanto mediterranei, possiamo ricordare oggi questo autore perché i suoi libri, i suoi discorsi e i suoi lavori - in catalano, latino ed arabo - avevano uno scopo: far sì che si creasse un'intesa fra i cristiani, i musulmani e gli ebrei. Se mi permetto di fare riferimento a questa grande figura della nostra storia e della nostra spiritualità è solo per ricordare che i nostri studi, insieme con le leggi, le conferenze, i forum, e i calcoli più saggi, non ci aiuteranno ad andare avanti se non saranno accompagnati da un grande sforzo di comprensione reciproca e dalla consapevolezza della profonda dignità di tutti gli uomini.

## CONFLUENZA DI VOLONTÀ

*di Baltasar Porcel, presidente dell'Institut Català de la Mediterrània*

**U**no dei maggiori problemi che il Mediterraneo ha dovuto affrontare negli ultimi tempi è, per quanto possa apparire insolito, un problema di parole: il problema della sua concettualizzazione come spazio globale. Si parla del Mediterraneo facendo riferimento al mare e non alle società che lo compongono. Al contrario, le denominazioni di Sudest Asiatico, di America Latina o di Paesi Scandinavi funzionano alla perfezione. Ed è anche il nome che fa la cosa, così come l'abito fa il monaco. Quando diciamo la parola "Spagna", nuda e cruda, è evidente che al concetto soggiace un'idea fortemente unitaria; ma quando diciamo "Stato delle autonomie" o "Spagna plurima", già ci riferiamo a una realtà completamente diversa.

Si può obiettare che l'enorme varietà presente nel Mediterraneo impedisce una concettualizzazione di tipo globale. Ma anche al tempo di Roma esisteva l'aspetto comunitario e la sua immagine ha resistito, nonostante l'enorme varietà di popoli e lingue che componevano l'Impero. Quando parliamo del Sudest Asiatico, del Mediterraneo o dell'America Latina, dobbiamo necessariamente intendere il concetto di unità come effetto della varietà e non dell'uniformità. La varietà degli Stati Uniti e della Svizzera, con le loro razze e lingue completamente diverse, non impedisce l'esistenza di una potente cornice comune.

Un altro aspetto del problema risiede in qualcosa che è privo di sostanza fisica almeno quanto le parole: l'immagine mentale. Nell'immaginario popolare, nell'universo dei media, il Mediterraneo compa-

re, essenzialmente, sotto forma di due immagini: le spiagge e il turismo del nord; una serie di guerre e problemi che vanno dal conflitto arabo-israeliano al fondamentalismo e alle migrazioni. A quest'ultima immagine si è aggiunto, poi, il dramma dei Balcani, che pur appartenendo geograficamente al Mediterraneo, è tanto più un prodotto della tradizionale lotta fra il cristianesimo e l'islam nell'Europa dell'Est e del corrotto dominio comunista.

Però il Mediterraneo, oltre ad essere questo, è molto di più. Cominciamo con le guerre ed i conflitti. Esistono. Ma mettiamoli un momento da parte per risalire al Rinascimento che probabilmente costituisce, per la storia intera del pianeta, l'ultimo paradiso terrestre conosciuto ed amato: i Medici, Leonardo da Vinci, la scoperta dell'America, l'Impero di Carlo V, l'alba della scienza... Ma il Rinascimento è stato anche una delle epoche più divise, conflittuali e ideologicamente drammatiche nella storia dell'umanità. L'Italia stessa era tutta un fermento di divisioni e lotte intestine; Michelangelo doveva fuggire da Firenze a Roma; la Riforma apriva una frattura secolare in seno al cattolicesimo; l'Impero di Carlo V si disgregò un po' ovunque in un rosario di battaglie; si verificò la divisione propriamente mediterranea fra la cristianità e l'islam; il rogo inquisitoriale toglieva di mezzo i pensatori...

D'altra parte, non si può identificare la civiltà del Nord con una spiaggia piena di signore in *topless*. Quella che continuiamo a chiamare civiltà mediterranea - proprio mentre dubitiamo della sua esistenza - può vantare l'incredibile solidità che è il frutto di 2.800 anni di vita. In Grecia furono conati due concetti ideali, quello dell'uomo come centro di tutte le cose - centro dell'Universo - e quello di democrazia; a Roma fu definito il diritto come il fondamento dell'individuo e dello Stato. Questi due ideali, con i concetti che ne derivano - quali "i diritti umani" o lo "Stato del benessere" -, incarnano oggi la massima aspirazione di tutti i popoli del mondo. Si tratta, dunque, del trionfo della filosofia specificamente mediterranea.

Potremmo anche parlare della dieta mediterranea, con i suoi prodotti naturali coltivati in un clima favorevole, che si impone con forza dovunque e che ha avuto come sua antesignana la cucina italiana. Si comincia inoltre ad apprezzare, come fatto sostanziale, la qualità di questo clima nella scelta di un luogo dove risiedere; soprattutto in un momento come quello attuale in cui l'uomo comincia a non avere

più bisogno di spostarsi verso il posto di lavoro perché, grazie all'informatica, il lavoro si adatta alla residenza dell'uomo. Questo fatto coincide con la perdita d'importanza economica dell'industria pesante che ha caratterizzato l'Europa delle brume. È evidente che, dinanzi a questo nuovo orizzonte lavorativo, la sponda mediterranea si è trasformata in un polo di attrazione residenziale di prim'ordine.

Il Mediterraneo è anche il centro della nuova cultura del tempo libero. In essa, e nella società del benessere, l'elemento artistico e l'immaginario creativo occupano un posto la cui importanza non aveva mai acquisito, socialmente parlando, le proporzioni attuali. E non si tratta di evocare soltanto l'arte della Grecia classica o del Rinascimento, il mondo egizio o quello romanico. In pieno ventesimo secolo una parte fondamentale della pittura più spettacolare e famosa è stata creata da artisti mediterranei o da artisti che raffinarono la propria arte sulle sponde del vecchio mare: Picasso, Miró, Dalí, De Chirico, Van Gogh, Matisse...

Non continuerò ad argomentare, anche se potrei farlo. Il fatto è che, quando osserviamo il Mediterraneo in una prospettiva che comprende vari lustri, bisogna farlo a partire dalla sua effettiva ricchezza e complessità, e non a partire dalle riduzioni concettuali in cui abbiamo imbrigliato la sua immagine decadente dei secoli XVII, XVIII e XIX. L'uomo del futuro può trovare nel Mediterraneo uno spazio tra i più luminosi e creativi, una fonte di dialogo e di nutrimento spirituale. E, a quanto pare, questa visione si sta imponendo.

Ma tutto questo deve tradursi in cifre ed essere confrontato con i gravi problemi esistenti. Il Mediterraneo è tormentato, sulle sue varie sponde, da enormi differenze tra i livelli di vita, i tassi di incremento demografico, le possibilità di accesso alle tecnologie e ai mezzi audiovisivi, le prospettive delle fasce di popolazione più giovani. La frontiera sud dell'Unione Europea costituisce uno spazio quasi unitario; il sud del Mediterraneo, invece, è disgregato in una serie di nazioni non solo separate, ma spesso anche irrimediabilmente in conflitto tra di loro. E se nel nord esistono meccanismi e processi di controllo degli armamenti, di disarmo nucleare e convenzionale, nel sud e nell'est tali meccanismi sono assenti, la situazione è esagerata in senso opposto.

Dal punto di vista politico, il Mediterraneo deve trattare il problema dell'islam, nella sua essenza e nelle sue manifestazioni,

come il suo problema più grave. Non si tratta di una questione essenzialista, o non soltanto essenzialista, come normalmente si crede. L'islam è il riflesso della società che l'accoglie: in Marocco è tollerante, in Algeria violento, in Siria militarista, in Bosnia fonte di dolore.

L'islam ha vissuto rinchiuso in se stesso, come è accaduto nell'Europa cristiana medievale. Gli attuali mezzi transnazionali di comunicazione e l'internazionalizzazione dell'economia stanno facendo crollare le frontiere, ancora assai robuste. Una ragazza marocchina, tunisina, egiziana o turca pensa e desidera più o meno le stesse cose di una qualunque ragazza europea, pur partendo da una tradizione e basandosi su un sistema di valori che sono in parte diversi: come avviene tra una catalana di Barcellona e un'andalusa di un paese qualsiasi di Jaén. E se in Algeria l'integralismo ha raggiunto punte così drammatiche questo accade perché la dimensione teologica, per sua natura inafferrabile, è l'unica a sopravvivere in un paese dove sono crollate le strutture del sistema: il nazionalismo, la decolonizzazione, la tecnocrazia, il socialismo, il laicismo, il militarismo.

Ma il serpente si morde la coda: queste società non potranno evolvere senza decollare economicamente - cosa che risulta alquanto difficile se non attecchisce una democrazia stabile che liberi le energie individuali in modo che queste possano riverberare sulla collettività e dispiegare un ventaglio di possibilità. Per questo è importante il fondo di 4.685 milioni di ecu che l'Unione Europea ha destinato al sud e all'est e che sarà incanalato nelle tre direzioni: politica, economica e culturale. Ritroviamo qui l'idea della cultura mediterranea: è evidente che se il nord non pretenderà dal sud l'adozione dei citati ideali mediterranei, non sarà possibile raggiungere una relazione nord-sud priva di ignoranze reciproche e aggressive.

Tutto ciò potrà acquisire delle forme inaspettate se i processi di cooperazione vanno avanti. La minaccia demografica del sud, ad esempio, è potentemente combattuta, da parte del sud stesso, con una maggiore democratizzazione ed un maggiore accesso alla ricchezza, per modesta che sia. Una donna marocchina analfabeta che vive in campagna ha una media di sei figli, mentre una che è stata scolarizzata e vive in città ne ha soltanto tre. In realtà, ultimamente il tasso

demografico è sceso nel sud intorno al 40%. In Francia, dove si concentra la maggiore emigrazione maghrebina pari a circa quattro milioni di persone, a stento si verificano nuovi arrivi e i problemi che questa enorme massa umana determina, come quello del fondamentalismo, dipendono meno dalla questione religiosa in sé che dalle pessime condizioni sociali esistenti nei sobborghi francesi dove vivono i musulmani. In un contesto del genere, come in Algeria, si ricorre alla religione come strumento di identità, di protesta e di speranza.

Si impone, allora, una maggiore cooperazione nord-sud. Il processo economico di investimento europeo nel Maghreb deve continuare per consentire alla popolazione autoctona di radicarsi nel proprio paese di origine, istillando in essa nuove energie ed incoraggiandola sulla strada della democrazia. Tale processo serve anche al nord per eliminare, sul proprio terreno, i costi economici ingenti, che tolgono competitività ai suoi prodotti, e per costringerlo, nello stesso tempo, ad effettuare la transizione verso un altro tipo di industrializzazione, più innovativa e raffinata dal punto di vista tecnologico. È pur vero che il sud dovrà lavorare intensamente sulla legislazione per adeguare i propri interessi a quelli degli investitori che attualmente si fanno strada, a fatica, nei meandri di un'amministrazione in troppi casi sclerotica, e a volte corrotta.

Per quanto riguarda la situazione del Medio Oriente, oggi conta soprattutto questa pace arabo-israeliana incipiente e tesa, con le sue enormi ripercussioni sul mondo arabo e la sua influenza in Occidente. Il processo di pace è e sarà duro, ma sembra irreversibile. La zona di Gaza, che prima era uno sfacelo di povertà e sovrappopolazione, ha raggiunto rapidamente una rendita pro capite di 1.200 dollari, quando in Egitto si è arrivati soltanto ai 600. Israele dovrà aderire, come ha fatto il Sudafrica, al Trattato di non Proliferazione delle Armi Nucleari, altrimenti non firmerà una vera pace con gli arabi. Ma anche questi ultimi dovranno interrompere le ostilità. E lo faranno soprattutto se Israele riuscirà a diventare la piattaforma economica di quest'area.

Il Maghreb, mentre si specchia nell'Europa per la dimensione sociale ed economica, rivolge invece il suo sguardo sostanzialmente all'est per quanto riguarda le tradizioni, la cultura e il proprio credo. E tuttavia dall'est, ad esempio dall'Egitto o dall'Arabia Saudita, il

Maghreb non assorbe soltanto una visione puramente islamica, perché gli Stati Uniti, con i loro interessi per le risorse energetiche della zona, impongono a questi luoghi un contesto che pesa almeno quanto i condizionamenti autoctoni. In una diversa prospettiva, questa osservazione vale anche per la Turchia: un'“Australia” tra l'Europa e il Mondo Arabo, tra l'Asia centrale turcomanna e l'influenza americana.

Dunque, mentre l'Europa si può identificare come uno spazio essenzialmente unitario, il Mediterraneo islamico vive in un gioco di potenti ambivalenze. Ma perché questo gioco deve sfociare nella catastrofe piuttosto che nell'apertura e nel benessere? Sebbene le opinioni dei politici e dei giornali continuino ad arenarsi nel negativismo, gli indici reali puntano verso la seconda delle direzioni segnalate. Le relazioni economiche nord-sud sono in aumento, così come le comunicazioni. E se Gheddafi rappresenta una folle realtà, è pure evidente che si tratta di una realtà suicida, mentre gli impacciati sforzi di democratizzazione in Turchia potrebbero servire a conciliare il nuovo paese con quello che sognava Atatürk.

Ora, a Barcellona hanno avuto luogo due eventi storici legati al Mediterraneo: la Conferenza Euromediterranea, indetta dall'Unione Europea per il tramite della presidenza spagnola, e il Fòrum Civil Euromed, organizzato dalla Generalitat de Catalunya attraverso l'Institut Català de la Mediterrània, sotto il patrocinio del Governo spagnolo, della stessa UE e dell'Unesco, e con la presidenza di Sua Altezza Reale Filippo di Borbone, Principe di Asturias, e dell'Onorevole Jordi Pujol, presidente della Generalitat de Catalunya.

La Conferenza Euromediterranea del 27 e 28 novembre ha riunito i rappresentanti dei governi dell'Unione Europea e di dodici paesi mediterranei con l'obiettivo di fissare, come ho detto prima, il piano per indirizzare le sovvenzioni europee ai paesi del sud. La Conferenza ha ruotato intorno ai tre grandi obiettivi citati: delimitare uno spazio comune di pace e stabilità che consenta di accelerare lo sviluppo economico e sociale nella zona; creare un partenariato economico e finanziario che sfoci nella prosperità comune e in uno spazio economico euromediterraneo basato sul libero scambio; e, infine, favorire gli scambi tra le società civili dell'area.

Il nostro Fòrum Civil Euromed si è svolto tra il 29-30 novembre e l'1 dicembre, annoverando più di mille rappresentanti della società civile dell'Europa comunitaria e dell'intero Mediterraneo, con l'obiet-



tivo di discutere le condizioni di questa cooperazione e di concordare nuovi progetti per la sua realizzazione.

Il Fòrum si è articolato in due grandi aree tematiche: 1) l'intercomunicazione degli spazi e la dinamica economica; 2) il dialogo sociale e culturale. Ciascuna di queste aree comprende vari forum di lavoro, undici in totale: commercio senza frontiere, investimenti, turismo, tecnologia e cooperazione, trasporti e territorio, sfide ambientali ed energetiche, università e ricerca, dialogo culturale, spazi di cooperazione tra i media, il ruolo della donna e le migrazioni. Non era mai accaduto che una tale quantità di paesi mediterranei e una percentuale così alta di professionisti si riunissero per discutere in maniera pragmatica, e reciprocamente interattiva, dello spazio in cui convivono.

La questione che si pone per il futuro è quella di sapere se questo evento potrà costituirsi come forum permanente di dialogo, cooperazione ed interazione. Spero di sì. I processi storici non nascono dalla fatalità ma da un intelligente esercizio della volontà a partire dalle condizioni esistenti. La nostra società, la società mediterranea una e varia, deve avere nelle sue mani le chiavi del futuro. Non è Zeus ad averle: sono gli uomini.



## IL PARTENARIATO EUROMEDITERRANEO

*di Manuel Marín, vicepresidente della Commissione Europea*

**S**ono onorato di poter intervenire a questa sessione inaugurale del Fòrum Civil Euromed. La folta presenza e l'alto livello dei partecipanti qui riuniti sono la testimonianza del successo di questa iniziativa. Da alcuni mesi, il Fòrum Civil Euromed ha suscitato un grande interesse in tutti i campi e tale interesse costituisce la prova migliore della ferma volontà dei rappresentanti della società civile di partecipare al progetto di partenariato euromediterraneo. Se la Conferenza Euromediterranea di Barcellona ha ottenuto una così grande risonanza, questo si deve in buona parte alla possibilità che qui si offre ad universitari, associazioni, organizzazioni non governative, imprenditori, sindacalisti, camere di commercio, donne e uomini di cultura, di fornire il proprio contributo a questo progetto.

La Conferenza Euromediterranea ha raggiunto felicemente i suoi scopi. Per la prima volta nella storia, i rappresentanti dei paesi dell'Unione e del Mediterraneo si sono riuniti ed hanno adottato la Dichiarazione di Barcellona che, insieme ad un programma di lavoro preciso, ci permetterà di intraprendere una politica globale, articolata e completa nel Mediterraneo. Si tratta di intraprendere azioni comuni, decise di comune accordo, ma soprattutto di stabilire un dialogo permanente e duraturo. La Conferenza è qualcosa in più che il simbolo di una nuova era nelle relazioni tra l'Unione ed il Mediterraneo: è il principio di un vero processo di integrazione regionale. Il contesto multilaterale che si viene così a creare completa i nuovi accordi euromediterranei di associazione che l'Unione Europea sta negoziando con i vari paesi dell'area.

Sono convinto che la Dichiarazione di Barcellona, concertata tra i 27 ministri degli Affari Esteri, richiede la partecipazione, le conoscenze e l'esperienza della società civile. Per questo motivo, quando la Commissione Europea, nel giugno dell'anno passato, propose al Consiglio dei Ministri dell'Unione il documento strategico sul Mediterraneo, fin dal primo momento abbiamo inserito il capitolo sulle relazioni umane che, insieme al capitolo politico e a quello economico, costituisce il corpo della Dichiarazione di Barcellona.

A partire da adesso, alla cooperazione e al dialogo tra i governi si sommeranno la cooperazione e il dialogo tra i cittadini. La presenza della società civile, la vostra presenza, contribuisce apportando un elemento fondamentale: la legittimità di tutti coloro che rappresentano le energie vitali dei paesi associati sulle tematiche mediterranee. Sia che si tratti di questioni relative all'informazione o all'urbanistica, all'insegnamento superiore, alla ricerca o alle questioni culturali, la presenza della società civile introdurrà una dimensione nuova nel partenariato euromediterraneo.

Quattro anni fa la Commissione Europea ha lanciato i primi programmi di cooperazione decentralizzata. Attualmente, la Commissione sta facendo tesoro di questi primi anni sperimentali per rafforzare i programmi e migliorare la gestione di modo che i programmi medesimi possano diventare un elemento centrale della nostra cooperazione. In un prossimo futuro, le amministrazioni del nord e del sud del Mediterraneo si troveranno frequentemente a svolgere il ruolo di intermediari, di catalizzatori di un dialogo che avverrà direttamente tra gli attori della società.

Nell'ambito della dimensione politica della Dichiarazione di Barcellona, la società civile avrà una funzione cruciale per il progresso del pluralismo e dei diritti umani. Inoltre, per fissare in modo irreversibile i principi della democrazia e delle libertà, contiamo sul lavoro di tutti voi e, naturalmente, sugli incontri fra i parlamentari del nord e quelli del sud del Mediterraneo. Allo stesso tempo, i programmi di interscambio fra i responsabili della stampa, della radio e della televisione possono avere un fortissimo impatto sul livello di comprensione reciproca tra i rappresentanti dei mezzi di comunicazione delle due sponde del Mediterraneo e, di conseguenza, sull'opinione pubblica. Nell'ambito economico, è ancora più evidente la funzione degli operatori privati. Nel corso della Conferenza, i

ministri hanno insistito sull'obiettivo di uno sviluppo rapido e duraturo della regione mediterranea, quale condizione necessaria per la stabilità politica e sociale.

A partire da questa prospettiva sono stati selezionati, per il loro ruolo essenziale, i seguenti settori: l'investimento privato, la piccola e media impresa e l'accesso ai capitali privati. L'importanza che il Fòrum Civil Euromed assegna proprio a questi temi e le personalità della sfera economica che ha mobilitato hanno prodotto su di me un'impressione molto favorevole. In effetti, lo spazio economico euromediterraneo che intendiamo costituire sarà creato in modo concreto dagli stessi responsabili della politica economica e dal ricco tessuto sociale che quello spazio può generare. Il lavoro che ci aspetta è, dunque, immenso.

Infine, nella dimensione culturale, sociale ed umana della Dichiarazione di Barcellona troviamo di nuovo una zona di intervento privilegiato della società civile, ovvero a favore degli scambi tra i giovani, dei contatti tra universitari o dei progetti culturali comuni.

Altezza, signori e signore, il progetto di partenariato euromediterraneo, che mira a promuovere tanto la pace e la sicurezza della regione quanto un rapido sviluppo economico nei paesi mediterranei, entra, a partire da ora, in fase di realizzazione. Dopo la felicità per l'unanimità che è stata raggiunta ieri dai nostri ministri degli Affari Esteri, ci rimane un lavoro enorme da fare dove la felicità dovrà essere sostituita dalla tenacia di tutti noi per rendere attuabile questo grandissimo progetto - che parte oggi, a Barcellona - sulla creazione di un nuovo spazio fra le due sponde del Mediterraneo.



## PENSARE ED AGIRE UNIVERSALMENTE E LOCALMENTE

*di Cristina Alberdi, ministro degli Affari Sociali del Governo spagnolo*

**E'** per me un onore partecipare con tutti voi alla inaugurazione del Fòrum Civil Euromed. Per la prima volta assistiamo all'incontro fra i rappresentanti e gli esperti dei diversi paesi del bacino mediterraneo in rappresentanza di quella che è stata definita la società civile. Questo incontro ha suscitato una enorme aspettativa, prova del grande interesse e della sensibilità che i temi della cooperazione e dell'interscambio risvegliano tra i paesi del Mediterraneo.

Lo svolgimento di questo Fòrum, nel contesto della Conferenza Euromediterranea, è di somma importanza per il governo spagnolo e vorrei trasmettere, a nome dello stesso, tutto il nostro appoggio per l'andamento dei lavori di questi giorni, per i risultati e le proposte future che verranno fuori da questo incontro. Le conclusioni saranno integrate, nei limiti del possibile, alla politica estera spagnola e da Bruxelles si promuoverà lo studio e la continuazione dei lavori con la prospettiva di una integrazione delle stesse alle politiche europee.

La crescente preoccupazione e la sensibilizzazione della comunità internazionale per i problemi sociali legati alla crescita economica e alla ricerca della pace trovano espressione negli impegni sempre più concreti che i vari paesi stanno assumendo nelle conferenze internazionali.

Il primo Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sociale, svoltosi a Copenaghen nello scorso mese di marzo, ha stabilito un nuovo impegno a favore dello sviluppo sociale e ha segnato l'inizio di una nuova fase

di cooperazione internazionale fra i governi ed i popoli, basata su uno spirito di compartecipazione.

La IV Conferenza Mondiale di Pechino sulla donna ha recentemente riconosciuto a livello internazionale, una volta e per tutte, la necessità di lavorare per il progresso delle donne ed ha inoltre stabilito, per la prima volta, che l'uguaglianza delle opportunità per gli uomini e le donne è una condizione per lo sviluppo dei popoli.

La Conferenza Euromediterranea ha proseguito su questa stessa linea, e si è configurata come un'iniziativa dell'Unione Europea per costruire un Mediterraneo concepito come zona di pace, di stabilità, di prosperità e di democrazia.

Se riflettiamo su come portare a compimento e realizzare questi obiettivi, dobbiamo considerare che lo sviluppo sociale, pur essendo una responsabilità nazionale, non si può realizzare senza l'appoggio della comunità internazionale, perché è iniziata, in questo scorcio di secolo, l'era dell'interdipendenza, sia nei problemi che nelle soluzioni. Insieme alla ricerca di una crescente responsabilità compartita a livello internazionale, aumenta l'impegno di ciascun paese a favore del proprio sviluppo sociale. Bisogna pensare, come è stato detto, universalmente ed agire localmente.

A livello universale la comunità internazionale deve impegnarsi decisamente per la pace e la sicurezza, per l'incremento e il consolidamento della cooperazione internazionale e per il miglioramento del contesto economico mondiale. Ma, soprattutto, la risposta globale ai problemi che affliggono lo sviluppo deve mirare al rafforzamento dei diritti umani ed alla formulazione di un concetto di sviluppo che sia centrato sulla persona. Potenziare le capacità degli esseri umani: dare nuova forza agli individui, con l'educazione ed il benessere, affinché questi siano capaci di partecipare attivamente alla costruzione delle proprie società.

La piena partecipazione di tutti i membri della società ai processi decisionali è la migliore garanzia per conseguire uno sviluppo duraturo che possa anche essere equanime e beneficiare tutti nelle stesse proporzioni, evitando la discriminazione sociale e l'emarginazione. È necessario integrare tra di loro le politiche economiche, culturali e sociali di modo che si sostengano reciprocamente, e riconoscere l'interdipendenza delle due sfere di azione, pubblica e privata.



Senza dubbio, ci stiamo dirigendo verso una società nuova e diversa nella quale bisognerà tenere conto delle nuove forme di partecipazione dei cittadini e della presenza di gruppi sociali emergenti assai forti e motivati. Si fa strada, inoltre, una nuova coscienza sociale che punta sulla realizzazione dei principi di solidarietà per mezzo di azioni concrete. Tali azioni consentono, a tutti coloro che vi partecipano, di sentirsi parte attiva nella soluzione dei problemi e di constatare che l'efficacia del proprio apporto personale contribuisce in modo decisivo alla soluzione dei problemi stessi. Stiamo parlando, insomma, di un nuovo concetto di cittadinanza: una cittadinanza socialmente impegnata.

Bisogna coinvolgere in questo lavoro e nei programmi di sviluppo tutti i soggetti interessati. Solo così si riuscirà a responsabilizzare la società intera in sintonia con l'azione dei politici e si darà concretezza al principio, già menzionato, del "pensare universalmente ed agire localmente". Nello stesso tempo, si consegnerà una gestione più efficace delle risorse con l'utilizzo del prezioso capitale di energie umane che finora è andato sprecato. Potremo così insieme gestire e stimolare i cambiamenti sociali. Le ONG e le associazioni stanno svolgendo, in misura sempre maggiore, un lavoro fondamentale che si avvale di una serie di richieste, critiche e pressioni rivolte ai vari Stati affinché questi si assumano le proprie responsabilità nello sviluppo sociale.

Oltre al favorevole contesto politico internazionale ed alla globalizzazione dell'economia, un altro aspetto che ci è dato osservare è quello del crescente interscambio culturale che è il prodotto della rivoluzione dei mezzi di comunicazione e dell'imponenza dei movimenti migratori. Così, le nostre società stanno imparando sempre di più ad applicare i valori democratici della tolleranza e del rispetto delle differenze non solo nell'ambito della propria cultura nazionale, ma anche a partire da una realtà composta da molteplici etnie, religioni e culture che, seppure presente in altri luoghi, appartiene soprattutto al Mediterraneo. In tale contesto, la partecipazione della società civile sta diventando una questione cruciale del nostro tempo. La ricchezza, l'intensità e la forza di questo Fòrum Civil Euromed forniscono un ulteriore esempio di tale fenomeno, con il ruolo particolare che esso svolge, e continuerà a svolgere, nella promozione del dialogo e della cooperazione.

È necessario promuovere lo sviluppo e riconoscere in modo completo, accanto all'applicazione universale dei diritti umani, le specificità sociali, sessuali, culturali e religiose che sono espressione della diversità degli esseri umani liberi; ma bisogna anche dire che nessuna religione, nessuna cultura e nessuna tradizione possono fornire il pretesto, la ragione o l'alibi per esercitare discriminazioni e violenze contro gli esseri umani.

In tale contesto, assumono un ruolo determinante eventi, quali la recente Conferenza Euromediterranea, che servono per continuare a riflettere e per migliorare il nostro impegno nella ricerca comune della pace, della prosperità e della democrazia e per promuovere il dialogo tra le società civili, lottando contro qualunque forma di discriminazione e coinvolgendo anche le città, le regioni, le università, la cultura, i mezzi di comunicazione in un obiettivo tanto lodevole. Occorre lavorare per assicurare la piena integrazione di tutti i cittadini nella vita sociale e, inoltre, l'integrazione delle minoranze etniche e degli immigrati. Bisogna continuare a lavorare per il predominio della tolleranza e per il rispetto delle differenze.

Tutti insieme dobbiamo continuare a costruire questo spazio comune e, dunque, i vostri accordi, le vostre riflessioni e gli studi di questi giorni, insieme all'idea di istituzionalizzare questo Fòrum, rappresentano dei contributi fondamentali per costruire un dialogo fruttuoso, efficace e partecipe tra i governi e i rappresentanti della società civile.

Per queste ragioni voglio concludere adesso questo mio breve intervento augurando il successo di questa Conferenza, di questo Fòrum, con l'auspicio che tutti noi possiamo continuare a lavorare e progredire nei progetti che ci uniscono.

## LA SOCIETÀ CIVILE, ELEMENTO CHIAVE

di Giovanni Agnelli, imprenditore

**S**ono veramente lieto di parlare alla sessione inaugurale del Forum Civil Euromed, che offre un'occasione importante per lo sviluppo dei rapporti tra le istituzioni e i settori privati di tutte le nazioni del bacino mediterraneo e apporta il suo sostegno alla Conferenza Interministeriale che ha appena riunito i rappresentanti dell'Unione Europea e di altri paesi mediterranei.

La Conferenza Euromediterranea ha fatto dei significativi passi avanti sulla strada del dialogo e della cooperazione concreta. Adesso il nostro compito è quello di prendere in mano la situazione e di promuovere iniziative reali, entro i limiti tracciati dalla Conferenza. Non ritengo necessario insistere sull'importanza di avviare un processo di integrazione tra il nord e il sud di quest'area.

Recentemente, e per effetto della fine della divisione est-ovest, hanno fatto la loro comparsa sulla scena internazionale un gran numero di attori nuovi con un proprio ruolo economico e politico. Intanto, la tendenza alla globalizzazione ed alla liberalizzazione multilaterale del commercio produce una sempre maggiore interdipendenza fra le nostre economie, oltre ad un'accresciuta mobilità del capitale, del commercio e delle tecnologie. La sfida della concorrenza interessa non solo il mondo degli affari ma tutte le aree geografiche. Il processo di creazione di un grande mercato unico mondiale avanza grazie all'organizzazione ed all'espansione dei gruppi economici. In tutto il mondo sono circa 70 gli accordi regionali per l'integrazione economica e commerciale.

Come è noto, le opinioni variano quando si tratta di valutare questo aspetto del cambiamento strutturale sulla scena economica. Alcuni temono che la creazione di gruppi sovranazionali - a volte anche continentali - possa ostacolare il processo di globalizzazione. Altri affermano, invece, che questi gruppi rappresenteranno un passaggio fondamentale sul cammino dell'economia globale, perché le aree regionali servono a distruggere le barriere nazionali che spesso hanno reso difficile l'assegnazione ottimale delle risorse, ostacolando una reale crescita economica. Stando così le cose, il secondo punto di vista appare più convincente.

Questi processi di integrazione regionale forniscono un contributo significativo perché annullano molti fattori che ritardano la crescita, collaborando all'espansione dei mercati interni ed incoraggiando la concorrenza. E tuttavia è chiaro che rimanere ai margini o, peggio ancora, non partecipare in assoluto a questo processo equivale a danneggiare le prospettive di crescita delle distinte economie nazionali. Anche questioni del genere sono di immediata importanza per l'area mediterranea.

La Conferenza Euromediterranea ha assunto impegni importanti relativamente alla proposta di partenariato e cooperazione regionale euromediterranea, il cui obiettivo è la creazione di un'area euromediterranea di libero scambio per l'anno 2010. A partire da ieri, possiamo affermare con soddisfazione di avere una meta chiara verso la quale dirigerci. E quando dico che "abbiamo una meta", mi riferisco - come cittadino europeo - a tutta l'Europa e non solo al suo segmento mediterraneo.

Tutti i governi europei, dalla Spagna alla Finlandia, sono chiamati a prendere parte a questo nuovo impegno. E tutti i cittadini europei devono essere informati di quello che accade. Questo partenariato euromediterraneo, e la conseguente creazione di un'area di libero scambio, rappresentano una sfida e un'opportunità per accrescere il potenziale economico delle due sponde del Mediterraneo.

È ovvio che, per le nazioni del Mediterraneo, si configura una straordinaria opportunità di stringere rapporti economici con l'Europa. E non solo perché il nostro continente costituisce, per la maggior parte di noi, il trampolino naturale verso l'economia internazionale, ma anche perché il partenariato creerà le condizioni più favorevoli per gli investimenti stranieri nell'area.

Il fatto è che, come hanno dimostrato tutte le esperienze di crescita più recenti, soltanto una combinazione di capitale straniero e risorse locali è in grado di avviare il meccanismo di accumulazione dal quale dipende la capacità di realizzare gli obiettivi di sviluppo economico, infrastrutturale e sociale. Fino ad ora, il flusso degli investimenti stranieri verso l'area mediterranea è stato contenuto. Si è visto ostacolato dall'assenza di condizioni paragonabili a quelle esistenti nel resto del mondo, e condizionato soprattutto dal timore dell'instabilità politica, se non di un conflitto vero e proprio.

Siamo a conoscenza delle conseguenze negative che si sono verificate nei paesi dove l'incremento demografico ha costretto ad affrontare problemi crescenti di disoccupazione.

Lo scopo essenziale del partenariato euromediterraneo è quello di lavorare per superare queste incapacità. Nell'ambito europeo significa dunque sostenere lo sviluppo, sia attraverso il finanziamento aggiuntivo dell'Unione Europea, sia attraverso una forte promozione dell'investimento diretto.

Da parte loro, i paesi mediterranei non europei dovranno sfruttare l'opportunità che si offre con la creazione di un'area di libero scambio e muoversi rapidamente verso la realizzazione di riforme strutturali e la modernizzazione delle rispettive normative economiche, per offrire garanzie più sicure agli investitori internazionali.

Ad ogni modo, quali che siano le opportunità, non dobbiamo dimenticare che l'area mediterranea presenta un certo numero di fattori a rischio congeniti che non solo sbarrano il passo alla crescita ma che rappresentano anche una minaccia per tutto quello che è stato realizzato fino ad ora. Così, i flussi migratori verso l'Europa sono stati causa di tensione. E questo fenomeno dovrà essere affrontato congiuntamente dalle nazioni di entrambe le sponde.

L'Europa è tenuta certamente a considerare il problema del lavoro nel sud e nell'est del Mediterraneo come una questione strategica. Da parte loro, i paesi produttori di emigrazione dovranno considerare il fatto che i paesi europei ricettori non possono accettare, da un punto di vista politico, giudiziario e sociale, un'immigrazione clandestina e incontrollata. A mio parere, il problema potrà essere regolato e gestito solo mediante accordi intergovernativi dettagliati.

Allo stesso tempo, non vi è dubbio che il principale impedimento

all'avvio di un programma comune di sviluppo euromediterraneo è rappresentato dagli ostacoli al processo di pace in Medio Oriente. Soltanto un clima di pace - fra le nazioni e al loro interno - può generare la fiducia e l'impegno necessari per rendere effettiva l'integrazione economica euromediterranea. Pertanto, qualsiasi strategia mediterranea dovrà comprendere un programma per la stabilità e la sicurezza dell'area nel suo insieme.

Su questa base di possibilità e di rischio, dobbiamo chiederci oggi quale è il ruolo che può svolgere la società civile per facilitare il raggiungimento degli obiettivi del progetto euromediterraneo. E prima ancora, dobbiamo capire che cosa è realmente la "società civile". Non si tratta semplicemente dell'insieme dei cittadini che formano una comunità politica e non corrisponde nemmeno, come spesso erroneamente si crede, all'"opinione pubblica". Quella che designamo come "società civile" equivale all'insieme dei soggetti autonomi dello Stato e delle sue istituzioni, che sono uniti non solo dai valori e dalla cultura ma anche dalla volontà di agire congiuntamente e di assumere responsabilità particolari nei progetti di interesse generale.

La "società civile" viene ad essere così il complesso di associazioni volontarie, comunità locali, istituzioni culturali e di ricerca, corpi rappresentativi del settore degli affari privati e dell'imprenditoria. In tutto il mondo, e soprattutto in Occidente, la società civile ha acquisito negli ultimi anni un peso maggiore. Ma nello stesso tempo le sue dimensioni e la sua portata variano da paese a paese.

Tutto questo si fa palese se osserviamo attentamente l'area mediterranea. Ci sono nazioni europee in cui la società civile è enormemente ricca e diversificata a causa di una tradizione storica fortemente radicata. E ce ne sono anche altre, specialmente nel sud, in cui la sua crescita è debole e la sua conformazione è fragile. Dobbiamo tenere presente queste differenze. Come pure non dobbiamo perdere di vista il nostro obiettivo, che è quello di consolidare ed ampliare la società civile sulle due sponde del Mediterraneo. Possiamo affermare che l'Europa sta lavorando per questo scopo.

La tendenza dei governi a farsi da parte per quanto riguarda la gestione diretta dell'economia e lo sviluppo delle autonomie locali è un fattore che incoraggia la nascita e il consolidamento di nuove istituzioni e di nuovi membri della società civile. A loro volta questi ultimi aiutano a consolidare il pluralismo, la democrazia, il rispetto

reciproco e il dialogo con altre culture. La nostra speranza è che questo processo attecchisca nei paesi mediterranei non europei.

Siamo consapevoli che tutto ciò introduce delle questioni delicate in riferimento ad un problema che rimane ancora insoluto: il rapporto tra l'islam e la modernità. Naturalmente, noi europei nutriamo le nostre preferenze e le nostre speranze sul futuro di questo rapporto. Ma sappiamo anche che non sempre spetta a noi prendere delle decisioni. Il fatto che esistono differenze, spesso profonde, tra le società civili dell'area non dovrebbe costituire un ostacolo per giungere a un accordo iniziale sui possibili impegni comuni.

Il primo di questi impegni può soltanto essere la pace. Non può esserci pace né sicurezza - tra le nazioni e al loro interno - se non c'è comprensione. La società civile, tanto nei suoi atteggiamenti quanto nelle sue azioni, deve appoggiare i governi nella lotta contro il nemico comune: il radicalismo e l'estremismo. E deve farlo usando i propri strumenti, che sono il dialogo, la tolleranza e la moderazione.

La società civile deve fare pressione il più possibile sui governi relativamente all'impegno di costruzione di un'area mediterranea più stabile e pacifica. Deve inoltre impegnarsi per assicurare che la dichiarata volontà di cooperazione nell'area si traduca nella creazione di istituzioni adeguate che siano in grado di formulare progetti ed iniziative. In tutti i modi, il maggiore contributo che la società civile può portare alla pace e alla sicurezza è quello di massimizzare le proprie capacità e le proprie risorse in termini imprenditoriali, creativi e professionali.

Se è vero che non ci può essere sviluppo senza pace, è anche vero che solo lo sviluppo può gettare le fondamenta della pace. C'è uno stretto legame tra la sicurezza e la crescita nelle relazioni economiche. E questo si traduce inevitabilmente nell'assunzione di gravi responsabilità da parte degli uomini di affari.

Gli imprenditori possono fare molto per coordinare le grandi risorse che sono presenti nella maggior parte delle nazioni mediterranee del sud, dove non c'è carenza di capitale umano, di conoscenze tecnologiche e non c'è bisogno di materie prime per portare a compimento una importante politica di sviluppo. In termini più generali, è possibile rafforzare la sicurezza mediante una serie di iniziative comuni che saranno discusse nei dettagli durante le sessioni del Forum Civile: dal lavoro alla formazione; dalla cultura alle comunicazioni; dall'ambiente alla cooperazione internazionale.

Dopo quello della pace, l'impegno maggiore della società deve rivolgersi ai diritti umani. La storia ci insegna che, per quanto concerne i diritti umani, l'azione del governo è stata quasi sempre - e a volte con una lentezza estenuante - una risposta alle domande e alle pressioni della società civile. Ed è proprio nella società civile che si applicano e si mettono in pratica innanzitutto i diritti umani.

Fin dalla sua fondazione, la Comunità Europea ha fatto dei diritti umani uno dei pilastri della sua costituzione, e il criterio per l'accettazione di nuovi membri o partner. L'Europa non abbandonerà questo principio proprio ora che sta nascendo la prospettiva di un partenariato euromediterraneo. E per quanto possa risultare difficile il dialogo a questo proposito tra le diverse culture dell'area, spetta alla società civile delle due sponde il compito di intensificare i propri sforzi al fine di promuovere ed integrare il concetto dei diritti umani.

Dobbiamo inoltre, come ulteriore impegno, assicurare che la cooperazione tra i governi e la burocrazia si sviluppi sempre di più in collaborazione con gli attori economici e sociali. L'esperienza del recente passato ci mostra che l'inserimento di questi attori nei progetti finanziati dalla solidarietà internazionale è un elemento chiave del successo degli stessi. E vi sono almeno tre buone ragioni: il contributo di conoscenze tecniche e specialistiche che si rende disponibile; l'effetto di moltiplicazione delle risorse pubbliche investite che aumenta quelle derivate dal progetto; e in ultimo, ma non meno importante, la maggiore trasparenza ed efficacia nell'utilizzo delle risorse che ne deriva.

Mi piacerebbe ricordarvi un quarto impegno altamente significativo: quello di rivalutare l'immenso capitale umano presente nelle nazioni mediterranee, soprattutto sulle sponde sud ed est. Nessun progetto di partenariato promuoverà realmente il progresso politico dell'area se non si accompagnerà alle condizioni essenziali atte a garantire lo sfruttamento più abile delle risorse umane.

Tra queste condizioni, la più importante consiste nella formazione di personale qualificato per gestire i progetti di sviluppo e assicurarne l'integrazione. Non si tratta solo di filtrare nelle strutture di produzione una formazione tecnica e gestionale comune. Di fronte ad una prospettiva di competitività che assegna al territorio un'importanza crescente come fattore di successo in qualunque attività economica, la formazione moderna diventa anche la base del



rinnovamento amministrativo a livello nazionale e locale. Bisognerà dunque sforzarsi per mettere a disposizione di tutti un patrimonio di conoscenze di base, al fine di assicurare che tutti i cittadini siano psicologicamente e culturalmente preparati al cambiamento. L'elasticità mentale è un elemento essenziale per entrare a far parte dell'attuale mercato del lavoro.

La società civile europea può dare un grande contributo a tale sforzo, anche grazie agli strumenti di formazione avanzati. Non ci riferiamo soltanto ad università, scuole, società ed associazioni del lavoro, ma anche alla Fondazione della Formazione Europea che metterà a disposizione di tutti l'esperienza raggiunta nella formazione tecnica e professionale nei paesi dell'Europa centrale ed orientale.

Sua Altezza Reale, sig. presidente della Generalitat de Catalunya, sig. ministro, sig. vicepresidente della Commissione Europea, signore e signori, le società civili delle nostre nazioni sono chiamate a svolgere un ruolo decisivo per assicurare il successo del progetto di partenariato euromediterraneo e l'integrazione effettiva del nord e del sud. Naturalmente, il loro apporto economico continua ad essere vitale per lo sviluppo dell'area.

Mentre le risorse del settore pubblico devono essere impiegate per agevolare questo processo, la volontà di investimento del settore privato continua ad essere un requisito essenziale per il successo di qualsiasi progetto per l'integrazione e lo sviluppo. Ma la società civile può fare di più. Può gettare le basi della conoscenza, della comprensione e della fiducia reciproca che sono essenziali per garantire la costruzione e la sopravvivenza sul lungo periodo di un' "area euromediterranea comune". Uno spazio comune dove tutti quelli che sono coinvolti riconoscano che il Mediterraneo è un grande tesoro comune. Un'area nella quale si possa intrecciare una rete di rapporti finalizzati al raggiungimento dei nostri fini economici e che servano da base per lo sviluppo sociale e culturale. Un'area in cui la chiara consapevolezza di quello che ci divide, e di quello che ci unisce, insegnerà a tutti i nostri cittadini a vivere insieme in armonia.

Né i governi né i mercati possono creare da soli "l'area comune": tutta la società civile deve contribuire con le proprie capacità e i suoi valori.



## PERCHÉ GLI ARABI EMIGRANO IN EUROPA?

di Fatima Mernissi, scrittrice e sociologa

**V**i ringrazio per l'invito a partecipare, come scrittrice dell'Africa del Nord, a questo Fòrum Civil Euromed: evento davvero inconsueto, sia pure soltanto perché fino a questo meraviglioso giovedì, 29 novembre 1995, l'Unione Europea si è comportata con me nello stesso, identico modo che con gli Stati arabi. Vale a dire, ignorando completamente che qualcuno come me possa avere qualcosa da dire. Ed è un vero peccato, perché ciò che ho da dire è di un interesse poco consueto. E visto che ho soltanto dieci minuti di tempo, lascerò da parte i *Salamalek* (saluti) arabi - di proverbiale lunghezza - per evitare di apparire troppo arcaica, e affronterò immediatamente il cuore del problema. Come si fa a farla finita con l'emigrazione degli arabi in Europa?

Prima ipotesi: gli arabi emigrano in Europa perché amano la democrazia!

Se lasciamo da parte l'ipocrisia, questo è davvero il punto che molti degli organizzatori e dei partecipanti di questo Fòrum hanno in mente, malgrado l'uso di formule educate come: la necessità di avviare un "processo di collaborazione fra l'Europa e il Mediterraneo nel suo insieme" o di "creare un partenariato economico e finanziario che genererà una prosperità comune", etc. In realtà, al di là di questi graziosi desideri, credo che gli europei siano terrorizzati dalla prospettiva di una invasione da parte di noi arabi nei loro paesi. Ed hanno ragione, perché tutti noi, giovani e meno giovani, ricchi e poveri, sognamo di emigrare in Europa. Se non esistessero i visti per l'Europa

e ci fosse un bel ponte tra Tangeri e Gibilterra (*Ah! la liaison fixe!*) mi domando quanti cittadini marocchini, algerini e tunisini se ne rimarrebbero nel Maghreb ancestrale. E così, il timore europeo di un'invasione araba non è di certo una fantasia ed è fondato sulla terribile disaffezione degli arabi nei confronti delle proprie società. Ma insomma, perché questi cittadini arabi sono tanto infelici nel proprio paese, al punto da prendere così spesso la decisione di lasciarlo e di emigrare al nord?

È a causa della povertà del mondo arabo che i suoi cittadini emigrano? Ebbene, pare che non sia così: il mondo arabo è tra le regioni più ricche del mondo visto che comprende il "65% dell'intera riserva mondiale di petrolio e di gas", secondo Abdellatif al-Hamad, direttore della Fondazione Araba per lo Sviluppo Economico e Sociale. Se il mondo arabo possiede tanta ricchezza perché i suoi cittadini invadono la vicina Europa? Forse perché sono attratti dal clima freddo dell'Europa? La storia prova il contrario: in realtà, gli arabi detestano a tal punto il clima freddo che, quando conquistarono la Spagna nell'ottobre dell'anno 732, si fermarono nella città francese di Poitiers.

E allora, se gli arabi posseggono un favoloso tesoro petrolifero e non amano il clima freddo, che cosa li spinge a scappare dalle proprie case per invadere l'Europa? Qual è il misterioso "ingrediente assente" che manca nel sud? Mi piacerebbe poter suggerire che il misterioso "ingrediente assente" è la natura dello Stato arabo: gli arabi emigrano in Europa perché credono che i loro interessi di cittadini siano serviti meglio da uno Stato europeo straniero, fondato su principi democratici, che da uno Stato arabo-musulmano non democratico.

Seconda ipotesi: gli arabi emigrano all'estero perché nel loro paese sono negate la libera scelta e la partecipazione politica.

A che cosa mi riferisco quando parlo di Stato democratico o non democratico? Possiamo ridurre questo concetto di democrazia straordinariamente complesso a un paio di tratti specifici che possano aiutare l'Unione Europea ad investire in modo più fruttuoso i 4.865 milioni di ecu stanziati per la promozione dello sviluppo del sud, di modo che gli arabi si trovino meglio dove stanno e si dimentichino dell'Europa? Io direi che una delle ragioni per cui gli arabi fuggono dal proprio paese è la mancanza di libera scelta. Credo che il motivo principale per cui gli arabi emigrano è il fatto che si sentono emarginati dagli Stati totalitari che vietano la libera scelta e la

partecipazione politica. Userò la definizione di libera scelta di Dahrendorf, in opposizione al totalitarismo:

“Le ideologie totalitarie sono sempre ideologie di certezza che trasformano arbitrariamente una mera opinione in dogma e si fondano su un concetto unico di quello che è giusto, e di conseguenza inibiscono la critica, censurano il dissenso e sopprimono l’opposizione; il liberalismo sostiene che ogni individuo ha diritto alla propria opinione e quanti più punti di vista in conflitto ed in concorrenza permette la società, meglio sarà, perché l’incertezza è il principio fondamentale”.

Gli arabi emigrano al nord perché ogni giorno devono constatare che gli Stati totalitari non difendono bene i loro interessi e creano più posti di lavoro in Occidente che nel mondo arabo. I cittadini arabi devono sopportare uno dei tassi più alti di disoccupazione ed analfabetismo nel mondo.

“Su una popolazione di circa 240 milioni di abitanti nel 1993 - segnala Al-Hamad, che è nativo del ricco Kuwait - soltanto il 28% è economicamente attivo, in confronto al 46% dei paesi industrializzati”. E uno dei motivi di questa situazione nasce dalla coartazione della libera scelta dei cittadini che porta i leader politici a comprare armi e a creare più posti di lavoro a Los Angeles che a Casablanca. Quanto più diminuisce la libera scelta dei cittadini arabi nei propri paesi, tanto più aumentano il tasso di emarginazione, causato dalla cattiva amministrazione statale delle risorse, e la percentuale di emigrazione in Europa.

Terza ipotesi: gli arabi emigrano perché vedono che gli Stati musulmani non democratici creano più lavoro in Occidente che nel proprio paese.

Attualmente, il numero dei disoccupati in Medio Oriente e nell’Africa del Nord è pari a dieci milioni. Tuttavia, osservando i bilanci nazionali, ci si rende conto che gli Stati arabi in generale e l’Arabia Saudita in particolare sprecano denaro in investimenti sterili come le armi e in questo modo creano più posti di lavoro a Los Angeles e in Francia che al Cairo o a Casablanca.

—*Primo esempio*: “L’Arabia Saudita compra aerei a reazione statunitensi. Grazie alle energiche pressioni dell’amministrazione Clinton, Boeing e McDonnell Douglas venderanno cinquanta aerei commerciali, per un valore di 6.000 milioni di dollari, all’Arabia Saudita, procurando lavoro a decine di migliaia di nordamericani

nelle grandi aree elettorali di Los Angeles e Seattle” (*Time*, 28 febbraio 1994).

I cittadini arabi vedono chiaramente che il presidente americano, che è stato eletto ed è responsabile di fronte ai suoi cittadini, difende meglio i propri interessi facendo sì che il re dell'Arabia Saudita, che si professa musulmano devoto ma non permette la partecipazione e la libera scelta dei suoi cittadini, crei più posti di lavoro a Los Angeles e a Seattle. Dunque, poiché l'abbondanza del petrolio arabo crea lavoro a Los Angeles e non al Cairo o a Casablanca, è naturale che i giovani disoccupati in Marocco o in Egitto sognino di emigrare in un luogo dove si creano posti di lavoro. Paradossalmente il regime saudita, con la sua decisione di creare decine di migliaia di posti di lavoro a Los Angeles dopo essersi proclamato difensore della fede islamica, si è guadagnato la condanna da parte dei dissidenti fondamentalisti scontenti come nemico della *Umma* musulmana (comunità), diventando così il primo bersaglio di una violenta opposizione interna che ha raggiunto dimensioni senza precedenti a partire dalla Guerra del Golfo. Alcune delle ragioni per cui il dissenso nelle società arabe ha assunto una forma religiosa, e si esprime nel movimento islamista, sono: il disprezzo degli Stati arabi nei confronti della libera scelta dei cittadini, la manipolazione delle istituzioni democratiche classiche (falsificazione dei voti) e la soppressione della società civile. L'emergere di gruppi di dissidenza religiosa si deve intendere come una risposta ad una cattiva ed assurda amministrazione statale delle risorse.

— *Secondo esempio*: “La Francia venderà all'Arabia Saudita due fregate per diciannove miliardi di franchi (...) La conclusione di questo contratto, che significa milioni di ore di lavoro per le industrie francesi (...)” (*Le Monde*, 23 novembre 1994).

Questo tipo di notizia è annunciato dai media occidentali come un prodigioso successo della diplomazia occidentale e filtra fino alle case arabe che sono collegate con le tanto popolari antenne paraboliche, a dispetto dei tentativi del governo di conculcare il diritto dei cittadini all'informazione. Pertanto, è assolutamente normale che la gioventù araba sogni di emigrare in Francia, dove ha sentito che i dirigenti arabi creano posti di lavoro in un'epoca come questa che vede un drammatico calo dell'occupazione a causa di inevitabili cambiamenti tecnologici e strutturali. I giovani arabi disoccupati vedono

chiaramente che il presidente americano e quello francese mettono sottosopra il pianeta per assicurare posti di lavoro ai cittadini davanti ai quali sono responsabili, mentre il dirigente arabo, che se ne sta seduto sulla più grande sorgente petrolifera del mondo e dichiara di difendere gli interessi della *Umma* musulmana, crea milioni di ore di lavoro nell'Occidente "cristiano".

Forse sarebbe più giusto non utilizzare lo stesso concetto di Stato per gli Stati democratici occidentali, che sono costretti dalla propria opinione pubblica ad essere razionali nelle decisioni che prendono (la razionalità si misura in base alla coerenza con i bisogni dei cittadini), e per gli Stati arabi, la cui irrazionalità si deduce proprio dalla capacità che essi hanno di censurare l'opinione pubblica. Io suggerisco di chiamare i primi col nome di "Stati *cow-boy*", e gli arabi con quello di "Stati *boy-scout*".

Quarta ipotesi: Stati *cow-boy* (Europa) e Stati *boy-scout* (arabi).

I *cow-boy* si occupano delle proprie vacche, proteggendole e garantendo loro l'accesso all'acqua e ai prati verdi, mentre i *boy-scout* si occupano soltanto di se stessi. Risulta tutto molto più chiaro se decidiamo di chiamare gli Stati europei "Stati *cow-boy*", perché il *cow-boy* si occupa della mandria di vacche che gli è stata affidata. Gli Stati *cow-boy* sono obbligati, per effetto dell'opinione pubblica e della partecipazione dei cittadini, a curare gli interessi dei cittadini stessi. Così, i presidenti Chirac, Kohl e Clinton impiegano il loro tempo frugando il pianeta, allo scopo di controllare le risorse a beneficio dei propri cittadini. Saltellano dalla Cina a Djeddah in cerca di accordi economici, vendendo armi qui e controllando il petrolio lì. Nel frattempo, gli Stati *boy-scout*, come gli arabi, impiegano il loro tempo occupandosi di se stessi. Il lavoro dei *boy-scout* è quello di sviluppare i muscoli ed irrobustirsi. Questo è quello che fanno gli Stati non democratici che reprimono l'opinione pubblica. Il loro obiettivo è la propria crescita: e infatti crescono, creando burocrazie immense e grandi eserciti. Ma tutto questo non viene utilizzato per aiutare i cittadini a produrre e vendere merci in tutto il mondo, bensì soltanto per vigilare su di loro ed assicurarsi che siano completamente paralizzati. Negli anni settanta, gli Stati *boy-scout* esportavano soprattutto persone e materie prime. Non assistevano i cittadini nella produzione di merci da esportazione. L'invio di esseri umani per lavorare in Europa o nella regione del Golfo era la principale soluzione

adottata da molti Stati arabi non petroliferi: "Le esportazioni non petrolifere (pari a 260 milioni di persone) del Medio Oriente e dell'Africa del Nord sono inferiori a quelle della Finlandia (pari a cinque milioni di persone)", riflettono gli esperti della Banca Mondiale.

La mancanza di libera scelta e di partecipazione politica dei cittadini è ciò che rende estremamente fragile la leadership dei paesi ricchi di petrolio, lasciandoli completamente alla mercé dei diplomatici occidentali fortemente motivati. In *Politics of Diplomacy: Revolution, war and peace, 1989-1992*, il segretario di Stato nordamericano James Baker ci offre un quadro devastante della facilità con cui riuscì a manipolare i leader petroliferi che nutrivano particolare disprezzo per i diritti dei cittadini. Egli ci racconta che chiese al re dell'Arabia Saudita di rinchiudere tutti i ministri del suo governo e di tagliare loro le comunicazioni telefoniche con il mondo esterno. Ed in effetti, il re accettò: "Restavano da definire alcuni dettagli urgenti", scrive il signor Baker. "Ci accordammo che, in caso di un attacco, Bandar avrebbe informato il re Fahd con la seguente ambasciata: 'Sta arrivando il nostro vecchio amico Suleiman'. Dunque, i Sauditi suggerirono che il re convocasse tutti gli ufficiali del governo in un centro di comando sotto terra. Una volta riuniti lì, sarebbero stati tagliati i contatti telefonici con il mondo esterno. I Sauditi erano nostri amici ed alleati, ma la sicurezza delle loro comunicazioni può definirsi - volendo essere generosi - almeno negligente. Dato che c'erano delle vite in gioco, nessuno voleva correre il rischio che qualche ministro troppo loquace compromettesse la sicurezza dell'operazione".

È estremamente difficile immaginare la situazione opposta: per esempio, un ministro degli Affari Esteri saudita che intima al presidente degli Stati Uniti di rinchiudere il proprio governo in una stanza e di interrompere le comunicazioni telefoniche con il mondo esterno in un momento strategico tanto serio come l'inizio di una guerra. *Politics of Diplomacy* è pieno di descrizioni della diabolica capacità che ebbe il signor Baker nel trarre profitto, nei suoi rapporti con i leader arabi, dal fatto che questi non si sentivano responsabili di fronte ai propri cittadini. Purtroppo i leader arabi non sono gli unici che si preoccupano più degli interessi dei motivati *cow-boy* occidentali che degli interessi dei propri cittadini: anche i capitalisti arabi provano un'attrazione invincibile nei confronti dell'Occidente.



Quinta ipotesi: i paesi arabi ricchi di petrolio investono i propri capitali all'estero perché si sentono più sicuri in un ambiente democratico.

I capitalisti arabi preferiscono investire il proprio denaro nei paesi occidentali con un governo democratico, e non è raro che la gioventù araba pensi all'emigrazione per beneficiare proprio della ricchezza araba. Secondo la Banca Mondiale: "Tutti i paesi fanno a gara per ottenere l'attenzione del capitale privato, così importante per lo sviluppo. Ma con l'aumento della sua mobilità, il capitale privato è divenuto incostante. Insegue alti tassi di cambio e se ne va quando il clima si inasprisce. I paesi del Medio Oriente e del Nord Africa non sono stati capaci di mantenere il capitale nazionale all'interno del paese (il capitale di questa regione che si trova all'estero è pari a 350.000 milioni di dollari). Circa la metà del capitale all'estero appartiene al Consiglio di Cooperazione del Golfo (CCG), per il quale investire all'estero è ottimale, dal punto di vista economico, a causa del suo bisogno di diversificare".

Lo spaventoso tasso di disoccupazione che raggiunge il 30% fra i giovani di molti paesi arabi è dovuto, tra le altre cose, al fatto che gli arabi ricchi non hanno fiducia nel proprio contesto locale e si sentono più sicuri ad investire nei paesi democratici. Non risulterà strano, allora, che gli europei non corrano ad investire il proprio denaro nel mondo arabo malgrado essi siano regolarmente corteggiati dai dirigenti arabi non democratici. Gli esperti della Banca Mondiale attribuiscono la scarsità del capitale nei paesi del Medio Oriente e del Nord Africa alla presenza di regolamenti burocratici assurdamente paralizzanti che rispecchiano l'allontanamento assoluto dello Stato dagli interessi dei suoi cittadini.

"Perché si registra un ritardo negli investimenti?... Il settore imprenditoriale è afflitto da norme gravose. Il processo di privatizzazione è stato lento. La qualità delle infrastrutture è inadeguata e i mercati finanziari rimangono sottosviluppati. Per esempio, gli imprenditori egiziani dedicano circa il 30% del loro tempo a risolvere i problemi che permetteranno loro di attenersi alle norme. Anche in Marocco, dove il regime degli investimenti è stato sostanzialmente liberalizzato, occorrono venti documenti e sei mesi per ufficializzare un affare. La percentuale delle comunicazioni telefoniche fallite è del 34% in Tunisia, del 46% in Yemen, del 50% in Libano,

del 57% in Marocco e del 60% in Giordania" (Banca Mondiale, *Claiming the future. Choosing prosperity in the Middle East and North Africa*).

Perfino le banche, che in teoria sono spazi modernissimi e completamente governati dal raziocinio, assumono delle caratteristiche autoritarie in un contesto arabo non democratico. E ci troviamo di fronte a direttori che impongono prezzi ridicoli, molto più alti di quelli che il mercato consentirebbe in assetti statali più democratici: "La media dei margini di intermediazione - la differenza tra i prestiti delle banche e i tassi di deposito - nel 1991-93, è stata del 9% nei paesi del Medio Oriente e dell'Africa del Nord che non fanno parte del Consiglio di Cooperazione del Golfo, contro circa il 3-4% in Asia e all'interno dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE). Vantaggiosa per le banche, poco incoraggiante per gli affari" (*ibidem*).

Se ci accorgiamo che gli arabi ricchi investono il proprio denaro in Occidente, perché ci appare tanto strano che le popolazioni arabe disoccupate emigrano in Occidente per raccogliere qualche briciola della torta?

Conclusione: gli arabi sono molto razionali ed hanno una visione universalista. Hanno smesso di credere nelle frontiere. Gli occidentali sono assolutamente irrazionali se promuovono il libero flusso del capitale e si oppongono al libero movimento dei cittadini del pianeta.

I mezzi di comunicazione occidentali presentano gli arabi e i musulmani come degli esseri ferocemente nazionalisti, superstiziosi e fanaticamente religiosi; gli occidentali come esseri razionali dotati di una visione universale. Io direi che la decisione dei cittadini arabi di emigrare in Occidente costituisce, piuttosto che una dimostrazione di irrazionalità, l'attestazione più intelligente ed astuta di una dinamica di mercato globale molto complessa. Decidono di trasferirsi dove il denaro arabo crea più posti di lavoro per seguire da vicino il flusso del capitale arabo. Condividono sia l'immagine sofista dell'universo come un prato meraviglioso privo di frontiere, sia il messaggio del GATT che predica l'inconsistenza delle frontiere nazionali. L'islam, come visione del mondo, ha un approccio decisamente universalista; e ancora di più il sofismo, la tendenza mistica che sta assistendo, ai giorni nostri, ad una straordinaria rinascita, anche se i mezzi di comunicazione non le prestano nessuna attenzione perché non privilegia la violenza e parla dell'amore universale. Una poesia

come quella di Ibn 'Arabi, il sofista andaluso del secolo XII, è sufficientemente rappresentativa di questa visione universale dell'universo:

*Vide la luce a Est, e per questa ragione amò l'Est  
E se la luce compare a Ovest, egli anelerà l'Ovest  
Il mio amore è per la luce e il suo splendore  
Il mio amore non è per i paesi e i territori*

Sono gli occidentali ad apparire totalmente irrazionali quando decantano i pregi del mercato globale, apprezzando il flusso del capitale arabo, e subito dopo vogliono frenare il movimento delle persone e costruire un harem europeo con porte ben sorvegliate da eunuchi elettronici.

Disgraziatamente, gli harem sono passati di moda anche nel mondo arabo. Pertanto, vedo soltanto un'alternativa reale affinché gli europei possano frenare l'emigrazione araba: cominciare subito ad investire nella costruzione della società civile nel mondo arabo. Ad esempio, perché non investire i 4.865 milioni di ecu per aumentare le capacità e le possibilità delle ONG, invece di versare questo denaro nei canali burocratici tradizionali? La società civile si fa sentire nel mondo arabo. I politici e le imprese europee che cominceranno ad investire nella società civile e nella libera iniziativa individuale, invece di concludere le consuete trattative con i burocrati, non tarderanno a fare fortuna.

Gli europei che cominceranno a vedere gli arabi come potenziali consumatori invece di guardarli come dei parassiti se ne andranno con le tasche piene.

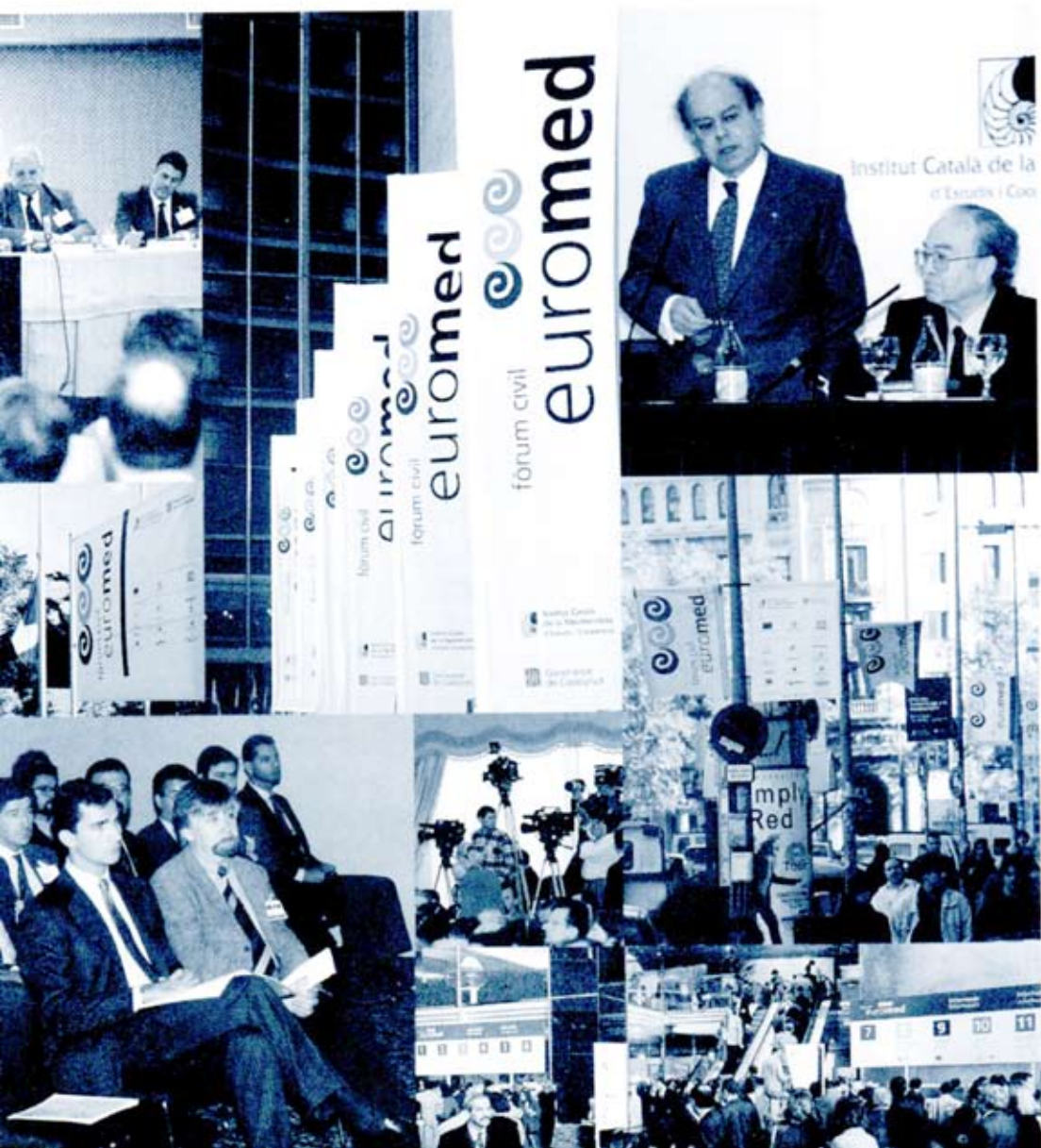
Provateci! Vi piacerà!



fòrum civil  
**euromed**



# FORUM DI LAVORO





# FORUM 1

## COMMERCIO SENZA FRONTIERE



**COMMERCIO SENZA FRONTIERE**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **125 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 317-321), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**RELAZIONE INTRODUTTIVA:** Macià ALAVEDRA - Consigliere. Departament d'Economia i Finances. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**CONFERENZA:** Paolo CECCHINI - Esperto ed ex direttore generale aggiunto. Commission des Communautés Européennes. Belgio.

**1ª Sessione: LA ZONA DI LIBERO SCAMBIO**

**Presidente:** Antoni NEGRE - Presidente. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.

**Relatore:** Bichara KHADER - Direttore. Centre d'Études et de Recherches du Monde Arabe Contemporain (CERMAC). Belgio.

**Segretario:** Josep LLADÓS - Esperto di Analisi Internazionale. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.

**2ª Sessione: LA ZONA DI LIBERO SCAMBIO**

**Presidente:** Antoni NEGRE - Presidente. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.

**Relatore:** Henri REGNAULT - Docente di Scienze Economiche. Université de Pau. Francia.

**Segretario:** Josep LLADÓS - Esperto di Analisi Internazionale. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.

**3ª Sessione: I PRODOTTI COMPETITIVI NEL COMMERCIO MEDITERRANEO**

**Presidente:** Helmut GIESECKE - Comité Économique et Social des Communautés Européennes. Belgio.

**Relatore:** Abdelkader SID AHMED - Institut Français pour le Développement et la Recherche en Coopération. Francia.

**Segretario:** Josep M. JORDÁN - Docente. Facultat d'Economia. Universitat de València. Spagna.

**4ª Sessione: SVILUPPO RURALE ED AGROINDUSTRIA**

**Presidente:** Yaacov COHEN - Docente di Economia. Hebrew University of Jerusalem. Israele.

**Relatore:** Mohamed BENNANI SMIRES - Presidente e direttore generale. Groupe Delassus. Marocco.

**Segretario:** José Maria GARCÍA ÁLVAREZ-COQUE - Docente. Escola Tècnica Superior d'Enginyers Agrònoms. Universitat Politècnica de València. Spagna.

**Sessione conclusiva:** Francesc Xavier MARIMON - Consigliere. Departament d'Agricultura, Ramaderia i Pesca. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**Segretario generale:** Bichara KHADER - Direttore. Centre d'Études et de Recherches du Monde Arabe Contemporain (CERMAC). Belgio.



## IL PARTENARIATO ECONOMICO EUROMEDITERRANEO: LE SFIDE, I RISCHI E LE PROMESSE

---

**I**l concetto di *partenariato* è stato uno degli aspetti più nuovi che sono emersi dalla Conferenza Euromediterranea. Si tratta di un'idea che può arricchire, con una dimensione più complessa e suggestiva, il mero obiettivo della cooperazione commerciale che fino ad ora aveva dominato la strategia comunitaria nell'area mediterranea. Su questa linea si colloca l'impegno della UE per sostenere la transizione economica sulle sponde sud ed est del bacino. Lo scopo è quello di promuovere la creazione di uno spazio euromediterraneo basato su di un'area di libero scambio. Questa meta dovrà essere raggiunta gradualmente rispettando, a partire da ora e fino all'anno 2010, gli obblighi derivanti dall'Organizzazione Mondiale del Commercio (OMC).

La Dichiarazione di Barcellona propone un piano d'azione per fissare lo schema e le priorità della cooperazione euromediterranea. Tra queste ultime si ricordano: il proseguimento delle riforme strutturali per il riequilibrio socioeconomico; il sostegno all'integrazione regionale; gli investimenti e l'esplicita promozione della cooperazione tra imprese.

La proposta della UE per la costituzione di un *partenariato* euromediterraneo ha generato una serie di aspettative riguardo ai benefici ottenibili. In tal senso, si capisce che il conseguimento di detti benefici, e il corrispondente interesse per la realizzazione del partenariato, riguarda tanto le economie mediterranee quanto il nord dell'Unione Europea. Tuttavia, l'annuncio di un partenariato

euromediterraneo è causa anche di pregiudizi rispetto alla possibilità di un impatto negativo in alcuni settori. Nasce così l'esigenza di adeguare preventivamente i settori produttivi, sia perché essi partecipino in maniera efficace agli scambi commerciali, sia per tamponare le conseguenze causate dalla concorrenza dei nuovi produttori.

Le dichiarazioni e i progetti presentati nel corso di questo forum hanno contribuito positivamente ad avvicinare le posizioni degli agenti economici dei vari paesi. Si tratta di interessi che, pur non essendo direttamente contrapposti, diventano occasionalmente motivo di conflitto: a volte per l'assenza di una discussione globale; altre volte per la carenza dell'informazione che si richiede affinché gli accordi vengano accettati.

Il dibattito nel forum dedicato al Commercio senza frontiere si è svolto tra i membri della società civile rappresentati da: *organizzazioni imprenditoriali, organizzazioni di agricoltori, camere di commercio, sindacati*, oltre ai vari *esperti sul tema e imprenditori* che partecipavano a titolo personale. Nel corso delle quattro sessioni di lavoro sono stati discussi i vantaggi e i possibili ostacoli relativi allo sviluppo dell'area di libero scambio, i problemi principali con le relative conseguenze, così come i progetti che si dovrebbero realizzare per garantire uno sviluppo economico basato sul libero scambio e sulla cooperazione.

Come punto di riferimento per il dibattito, è stata proposta un'interpretazione realistica di quello che si intende per "spazio di cooperazione economica". L'esperienza stessa della Comunità Economica Europea è servita come esempio di un obiettivo non privo di difficoltà. In tal senso, è stato notato che a dispetto del titolo del forum, Commercio senza frontiere, le frontiere che si dovranno abolire necessariamente per realizzare gradualmente una zona di libero scambio sono quelle che riguardano le tariffe doganali e i limiti di quantità. Questa abolizione è indispensabile per gli scambi. E tuttavia esistono altre frontiere che ostacolano il libero scambio di beni e servizi e che sono fissate dalle norme statali al fine di tutelare il benessere e la sicurezza dei cittadini in quanto consumatori. Queste norme sono, ad esempio, quelle fitosanitarie di origine e di qualità. Per eliminare tali barriere non solo è opportuno che le norme da entrambi i lati della frontiera siano equivalenti, ma pure che le autorità nutrano fiducia reciproca sul rigore con cui vengono applicate.

È noto che, nonostante gli accordi di associazione, in realtà gli ostacoli non scompaiono. Una zona di libero scambio nasce dall'accor-

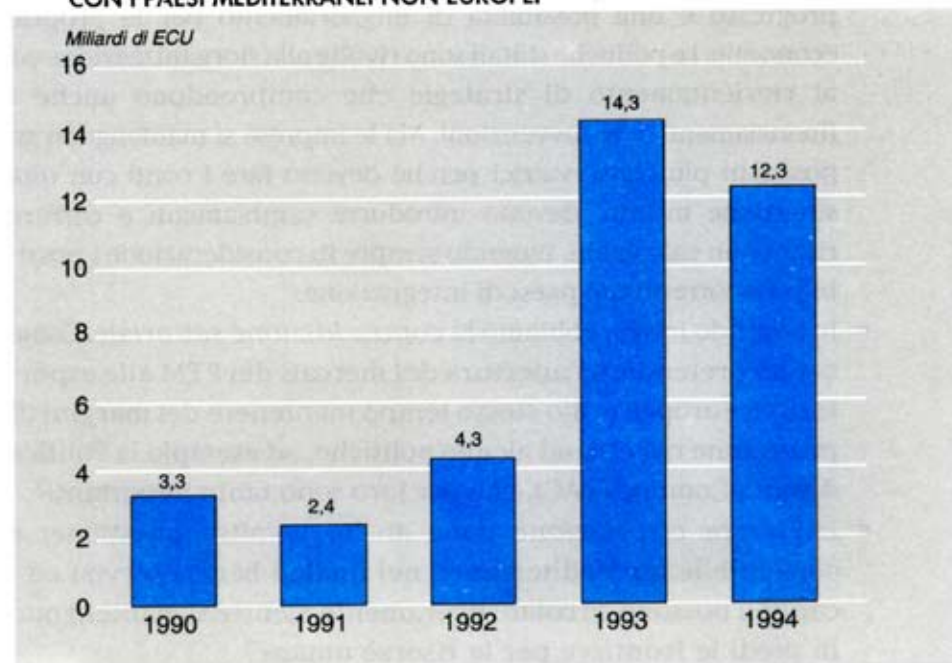
do politico e dallo sforzo delle parti per superare gli ostacoli e le pressioni settoriali che si oppongono al raggiungimento di un buon risultato globale. La *fiducia reciproca* si rivela un elemento indispensabile, altrettanto importante della vicinanza tra i partner potenziali. Ma proprio la mancanza di fiducia costituisce una delle maggiori pecche dei rapporti tra i paesi mediterranei.

Il progetto della zona euromediterranea di libero scambio rappresenta una *scommessa per il futuro*. Nei suoi confronti le posizioni dei singoli paesi appaiono fortemente differenziate. In sintesi, i *principali elementi di differenziazione* sono i seguenti:

- Esiste un rapporto da 1 a 20 tra il PIL dei Paesi Terzi Mediterranei (PTM) e quelli dell'Unione Europea.
- Gli scambi tra i PTM e la UE presentano un'asimmetria troppo pronunciata. L'eccedente commerciale della UE risulta troppo elevato: nel 1993 raggiungeva i 14.000 milioni di ecu, e l'anno successivo i 12.000 milioni.

1.1 - SALDO COMMERCIALE DELL'UNIONE EUROPEA  
CON I PAESI MEDITERRANEI NON EUROPEI

1990 - 1994



FONTE: ICM, Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona, *L'economia euromediterranea*, dati Eurostat, 1995.

- La struttura degli scambi sarà, nonostante tutto, molto poco equilibrata. La UE esporta principalmente manufatti, mentre il 35% degli scambi dei PTM si basa sui prodotti energetici.
- Le possibilità di accesso e di utilizzo dell'innovazione scientifica e tecnologica appaiono molto disuguali e si traducono in una differente produttività. Nel caso europeo, il risultato è quello di una specializzazione crescente e di una produzione con maggiore valore aggiunto.

La zona di libero scambio presuppone anche una *sfida* importante perché porta allo scoperto varie *contraddizioni*.

- Innanzitutto, troviamo la contraddizione a livello *macro-micro*, generata dalle distinte situazioni e dai diversi obiettivi degli Stati da un lato, e delle imprese dall'altro. Le politiche statali incoraggiano le imprese ad orientare sul Mediterraneo i propri interessi, ma l'obiettivo delle imprese è quello di garantire la sicurezza e la proficuità dei propri investimenti, mentre gli Stati vedono in questa integrazione un progresso e una possibilità di miglioramento per le proprie economie. Le politiche statali sono rivolte alla riorganizzazione ed al riorientamento di strategie che comprendono anche i finanziamenti e le sovvenzioni. Ma le imprese si mantengono su posizioni più conservatrici perché devono fare i conti con una situazione incerta, devono introdurre cambiamenti e correre rischi non calcolabili, tenendo sempre in considerazione i possibili concorrenti dei paesi di integrazione.
- In secondo luogo, abbiamo la *contraddizione settoriale*. Come si può pretendere l'apertura dei mercati dei PTM alle esportazioni europee e allo stesso tempo mantenere dei margini di protezione rispetto ad alcune politiche, ad esempio la Politica Agraria Comune (PAC), che per loro sono tanto importanti?
- La *libera circolazione* pone anche un'altra questione: è concepibile un Mediterraneo nel quale i beni, i servizi ed i capitali possono circolare liberamente mentre si mantengono in piedi le frontiere per le risorse umane?

Considerato tutto questo, il successo della collaborazione avrà

molto a che vedere con la capacità dell'Europa di: *aprire i mercati*, compreso quello agricolo; gestire i *problemi migratori* in modo realistico ed umano; contribuire alla soluzione del *problema del debito*, trasformando parte di questo in moneta locale; affrontare in modo globale il *problema ecologico*, proteggendo la natura e l'ecosistema mediterraneo; promuovere lo *sviluppo delle regioni più arretrate*.

La zona di libero scambio può comportare anche alcuni rischi. Può generare effetti negativi in alcuni settori, come l'industria protetta dei PTM, il settore di frutta ed ortaggi di alcune regioni europee e, inoltre, l'industria tessile europea, un settore sensibile e fortemente esposto alla concorrenza dei paesi che hanno un costo del lavoro molto inferiore.

Per venire a capo di queste difficoltà, la creazione di uno spazio economico comune dovrebbe avvenire in presenza di alcune *condizioni* atte a produrre circostanze favorevoli. Le più importanti sarebbero: l'istituzione ed il consolidamento della democrazia in tutta l'area mediterranea, la creazione di istituzioni efficaci, la presenza di mano d'opera qualificata, l'applicazione delle innovazioni scientifiche e tecnologiche, la mobilità degli investimenti nazionali ed esteri, pubblici e privati e, infine, l'adozione di misure quali la captazione del risparmio locale e dei capitali degli emigranti, parte dei quali sono investiti fuori della regione mediterranea.

L'analisi di tale contesto spesso conduce a degli atteggiamenti schematici. Da un lato, c'è quello che considera la zona di libero commercio come un progetto neocoloniale il cui scopo è quello di rafforzare l'asse europeo, aumentare le sue esportazioni e trasformare la regione mediterranea in semplice appendice, e non in socio regionale. C'è poi l'attitudine a considerare questa proposta come una frattura nella politica tradizionale mediterranea della UE e come una nuova pagina nelle relazioni euromediterranee. Entrambe le posizioni sono emerse quando si è venuti ad analizzare lo stato della zona in questione. Malgrado tutto, c'è stato un accordo quasi generale nel considerare l'importanza della Dichiarazione di Barcellona, nata dalla Conferenza Euromediterranea, soprattutto nel senso che, se è vero che sono gli Stati a promuovere i rapporti euromediterranei, è compito delle società civili che tali rapporti siano condotti a buon fine.

## OBIETTIVI

---

Gli obiettivi proposti sono stati i seguenti:

- Identificare *gli ostacoli al libero scambio* e le difficoltà che sorgono rispetto ai prodotti concorrenziali e sensibili dell'area mediterranea.
- Concordare *un panorama di accordo globale* tra le varie parti della società civile interessate al libero scambio. Partire dalle complementarità e dalle concorrenze esistenti per poi valutare delle strategie di compensazione a breve termine che permettano di realizzare una zona di interscambio nel Mediterraneo.
- Presentare dei *progetti concreti* e delle *iniziative* che rinvigoriscano la funzione della società civile allo scopo di creare un clima di fiducia, condizione indispensabile per consolidare la zona di libero scambio.

Per conseguire tali obiettivi, la discussione del forum ha abbracciato tre grandi aree tematiche: *Il libero scambio: identificazione degli ostacoli; Produzioni competitive; Sviluppo rurale e agroindustria.*

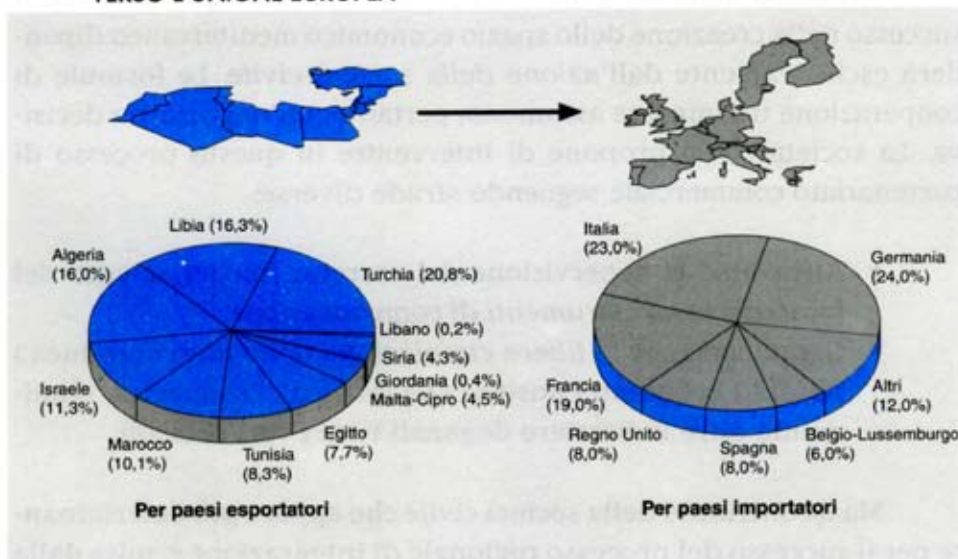
## SESSIONI PRIMA E SECONDA: ZONA DI LIBERO SCAMBIO, STRUTTURA DELL'INTERSCAMBIO ED OSTACOLI ALLA SUA REALIZZAZIONE

**L**a totalità dei contributi presentati concorda nel ritenere il processo di *liberalizzazione commerciale* come la strategia migliore per lo sviluppo della regione. Si sottolinea inoltre che ogni processo di integrazione economica comporta necessariamente un'asimmetria nella distribuzione dei suoi effetti, a livello territoriale, sociale e settoriale. Questo è il motivo per cui non vengono formulate proposte di contenuto protezionista e si punta invece, decisamente, sulla promozione degli opportuni *strumenti di compensazione*.

Bisogna segnalare che l'unanimità è stata attenuata dall'intervento dei sindacati sulla questione che l'interdipendenza euromediterranea potrebbe diminuire i vantaggi sociali e il tenore di vita dei lavoratori. Pertanto, la creazione di una zona di libero scambio esige la tutela dell'occupazione, dei sistemi di protezione sociale e il rispetto delle norme universali dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL). La posizione dei sindacati punta all'introduzione di

### 1.2.1 - ESPORTAZIONI DEI PAESI MEDITERRANEI VERSO L'UNIONE EUROPEA

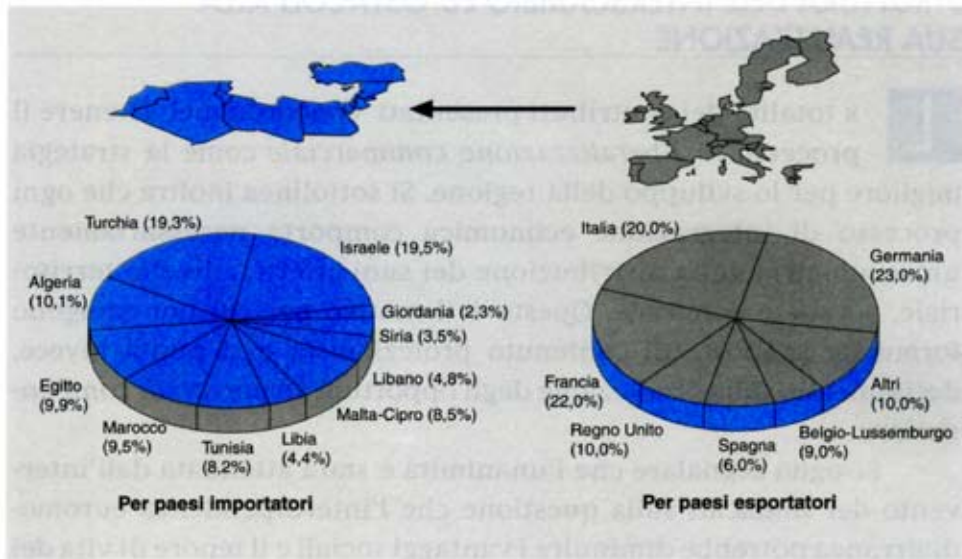
1994



FONTE: ICM, dati Eurostat, News Release, 1995.

## 1.2.2 - ESPORTAZIONI DELL'UNIONE EUROPEA VERSO I PAESI MEDITERRANEI

1994



FONTE: ICM, dati Eurostat, News Release, 1995.

una forte *dimensione sociale* come complemento dei capitoli economico-finanziari del grande progetto euromediterraneo, promuovendo l'estensione delle Carte dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, adottate nel dicembre del 1989 al Consiglio Europeo di Strasburgo.

Nel corso della sessione si è diffusa l'opinione generale che il successo nella creazione dello spazio economico mediterraneo dipenderà esclusivamente dall'*azione della società civile*. Le formule di cooperazione tra imprese assumono, pertanto, un'importanza decisiva. La società civile propone di intervenire in questo processo di partenariato commerciale seguendo *strade diverse*:

- Attraverso la supervisione del corretto funzionamento dei tanto necessari *strumenti di compensazione*.
- Garantendo che la *libera circolazione delle merci* produca i risultati economici positivi che da essa ci si aspetta, eliminando oltre le barriere doganali tutti i vari ostacoli.

Ma il contributo della società civile che appare più determinante per il successo del processo regionale di integrazione risulta dalla sua capacità di promuovere i *contatti* fra gli agenti economici del-



l'area. Tali contatti dovrebbero aprire un ampio ventaglio di strategie di collaborazione imprenditoriale mediante accordi commerciali, scambi tecnologici, sub-contrattazione ed altri strumenti di cooperazione decentralizzata.

Questa strategia potrebbe concretizzarsi sfruttando la rete disponibile di *organizzazioni intermedie* che, a sua volta, sarebbe utilizzata come punto di incontro fra gli agenti economici dei diversi paesi. Nello stesso tempo, questa azione servirebbe ad omologare e normalizzare, a livello mediterraneo, tutta una serie di *disposizioni necessarie* per il funzionamento ottimale dell'area di libero scambio quali, tra l'altro: certificazioni di qualità, norme di origine, tecniche standard, etichette, proprietà intellettuale, politica di concorrenza e cooperazione doganale. Come sottolineano i partecipanti al forum, in questa zona il ruolo dell'Associazione delle Camere di Commercio Mediterranee (ASCAME) deve essere rilevante ed attivo.

La proposta relativa alla creazione di istituzioni è spesso vincolata all'ambito della cooperazione e dell'associazione tra piccole e medie imprese (PMI) dei paesi mediterranei al fine di elaborare strategie comuni, come ad esempio *l'organizzazione di aree industriali* con infrastrutture garantite in quei paesi dove il suolo si trova in regime di locazione.

A volte le proposte presentate sono andate al di là di quello che riguarda propriamente il mondo delle imprese. Sono stati offerti, così, i seguenti suggerimenti:

- La garanzia di un impiego permanente o la creazione di *istituzioni finanziarie* per i *gruppi meno favoriti*, misure fondate su meccanismi associativi e di solidarietà.
- La necessità di sondare la *ricettività dei consumatori* nel progetto mediterraneo, specialmente in quei paesi che sono dotati di minore tradizione partecipativa.

Si è anche discusso su come utilizzare le sinergie di altre istituzioni esistenti:

- Organizzazioni per la *difesa del consumatore*;
- *Centri di innovazione* e dinamica tecnologica;
- Organismi per la *garanzia dei crediti*;
- Centri di *formazione*;

- Realizzare *incontri o forum* al fine di promuovere lo sviluppo locale e la prestazione di servizi alle PMI.

Dal dibattito emerge anche la necessità di eliminare le contraddizioni nei messaggi macro e microeconomici sull'integrazione. Questo aspetto si risolve facilmente mediante azioni indirizzate al miglioramento dei contatti e della cooperazione fra le varie parti economiche dell'area. Per conseguire questo obiettivo si propone, in collaborazione con le varie istituzioni territoriali, di attivare un grande *centro di studi e di ricerca sul Mediterraneo* che servirebbe per:

- Portare avanti uno *studio multidisciplinare* sull'impatto economico che l'area di libero scambio avrebbe in ciascuno dei paesi e dei settori produttivi dell'area stessa. Questo studio dovrebbe essere realizzato ad opera di esperti in ciascuna delle economie coinvolte, in modo da poter valutare tutte le conseguenze del processo di integrazione.
- Dinamicizzare gli scambi commerciali attraverso la creazione di una *banca dati socioeconomici* che consentirebbe di ottenere un'ampia gamma di informazioni sulle economie del Mediterraneo meridionale ed orientale, indispensabili per i processi decisionali delle imprese.
- Altre azioni di grande utilità potrebbero essere il controllo dell'impatto sociale e lavorativo dell'integrazione e le iniziative che mettano in contatto la società civile dei singoli paesi. In tal senso, l'istituzionalizzazione del Fòrum Civil Euromed dovrebbe servire periodicamente per il confronto delle esperienze, la formulazione di nuove proposte, l'analisi del processo di integrazione e la nascita di nuove iniziative di collaborazione.

## SESSIONE TERZA: I PRODOTTI COMPETITIVI NEL COMMERCIO MEDITERRANEO

Questa sessione di lavoro parte dall'*identificazione* dei prodotti che sono considerati attualmente come i più competitivi. Si fa riferimento agli aspetti che intervengono tanto dal lato dell'offerta quanto

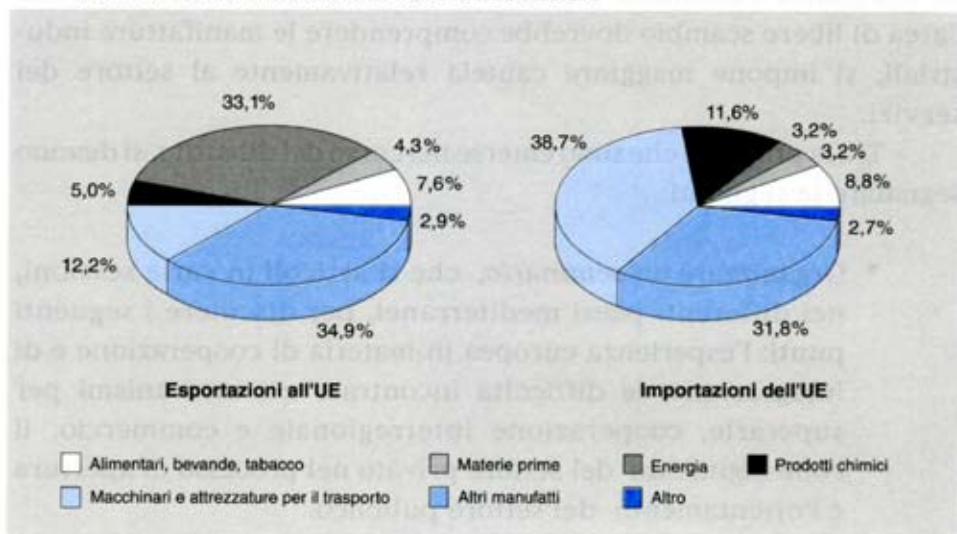
da quello della domanda, sottolineando contemporaneamente la loro natura statica o dinamica, a breve e lungo termine. Dal momento che l'area di libero scambio dovrebbe comprendere le manifatture industriali, si impone maggiore cautela relativamente al settore dei servizi.

Tra le proposte che sono emerse nel corso del dibattito, si devono segnalare le seguenti:

- Organizzare un *seminario*, che si articoli in varie sessioni, nei differenti paesi mediterranei, per discutere i seguenti punti: l'esperienza europea in materia di cooperazione e di integrazione, le difficoltà incontrate e i meccanismi per superarle, cooperazione interregionale e commercio, il coinvolgimento del settore privato nel processo di apertura e l'orientamento del settore pubblico.
- Si fa riferimento all'*ampliamento del programma MEDA* per l'assistenza tecnica ai PTM, nello stesso modo in cui il programma PHARE si applica ai paesi dell'Est.
- Si insiste sulla necessità di *diffondere il concetto di area di libero scambio* allo scopo di limitare i fattori a rischio e migliorare le aspettative delle imprese e gli investimenti.
- Si fa tesoro dell'esperienza della Finlandia in merito alla *valorizzazione delle risorse naturali* (legno), a dimostrazione di come un paese possa procedere a diversificare la propria base produttiva mediante la creazione di tecnologie molto sofisticate e orientate verso nicchie di commercio. Contemporaneamente, bisogna sottolineare che i paesi della sponda sud non hanno avuto lo stesso successo in un processo del genere perché non hanno saputo sviluppare una propria abilità tecnologica.
- Si fa riferimento all'esigenza che i paesi mediterranei diano una certa preferenza (in modo selettivo) alle *industrie nascenti* dei PTM, affinché queste possano consolidarsi in una prospettiva dinamica.
- Si prende in considerazione il vantaggio che si può ottenere evitando di emarginare l'agricoltura all'interno di questo processo di creazione di una zona euromediterranea di libero scambio. L'apertura verso est avrà delle implicazioni in

## 1.3 - DISTRIBUZIONE DEL COMMERCIO ESTERO DEI PAESI TERZI MEDITERRANEI CON L'UNIONE EUROPEA

1994



FONTE: ICM, Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona, *L'economia euromediterranea*, dati Eurostat, 1995.

questo campo e bisogna preparare delle complementarità che siano in grado di mobilitare forti investimenti, in questo ambito della produzione, nell'immediato futuro.

- Si formula una proposta complessa: 1) Selezionare *due o tre settori economici*, all'interno dei quali l'insieme dei PTM goda di vantaggi comparativi in alcune fasi della produzione (per esempio, il settore della trasformazione degli alimenti, il settore tessile e quello delle confezioni), e creare un'area di libero scambio in questi settori, fra questi paesi o in un loro sottogruppo. 2) Garantire l'*accesso al mercato comunitario* del prodotto finale trasformato per mezzo dell'accumulazione di valore aggiunto, in modo da definire così l'origine del prodotto (accumulazione delle norme di origine).
- I PTM dovrebbero mantenere una certa simmetria tra le *riduzioni tariffarie* che concederanno ai paesi dell'Unione Europea, nell'ambito delle zone di libero scambio che si verranno a formare, e le riduzioni tariffarie concesse ad altri paesi in ambito multilaterale. Si tratta soprattutto di evitare deviazioni commerciali costose.

In definitiva, oltre alla necessità di esaminare la creazione di un'area di libero scambio dal punto di vista *tecnico*, occorre anche mettere l'accento sulla *volontà politica* e sottolineare che, oltre a liberalizzare il commercio nord-sud, è di fondamentale importanza, inoltre, *liberalizzare il commercio in maniera orizzontale* tra gli stessi PTM. Nello stesso tempo, per integrare tutte le organizzazioni e le associazioni dei diversi paesi in questo processo, è necessario mantenere *contatti regolari* fra gli agenti economici e sociali della società civile.

## SESSIONE QUARTA: SVILUPPO RURALE ED AGROINDUSTRIA

Il dibattito sul commercio dei prodotti agricoli nell'area mediterranea era un capitolo obbligatorio da trattare, per le seguenti ragioni:

- La situazione è tesa per le limitate possibilità di esportazione che l'Unione Europea offre ai PTM, ovvero a causa del suo elevato protezionismo.
- Parte di questo protezionismo della UE è giustificato dal bisogno di tutelare il livello di rendita degli agricoltori delle regioni mediterranee della UE.
- La bilancia commerciale dei prodotti agricoli dei PTM con la UE è deficitaria, e dunque l'argomento protezionista dell'Unione Europea è poco fondato.
- Il commercio orizzontale dei prodotti agricoli tra i PTM è praticamente nullo, sebbene quest'ultimo sia uno dei mercati potenzialmente più importanti.
- L'ultima ragione, anche se non in ordine d'importanza, è che lo sviluppo rurale delle regioni mediterranee è legato allo sviluppo del commercio dei prodotti agricoli e agroindustriali. Poiché questa ragione costituisce uno dei fondamenti per il progresso economico, la situazione attuale esige un dibattito aperto non solo ai rappresentanti del settore agrario, ma che fosse abbastanza ampio da coinvolgere le varie parti economiche e i rappresentanti della società civile, in cerca di una soluzione globale per i vari problemi settoriali proposti.

I partecipanti hanno riconosciuto che la Dichiarazione di Barcellona ha compiuto dei passi avanti nel processo indirizzato al raggiungimento graduale, seppure limitato, di un libero scambio dei prodotti agricoli e pastorali. Ciò nonostante, si ammette anche che esistono delle difficoltà di adattamento per determinati territori con problemi strutturali per la concorrenza.

Concretamente, sono stati presentati dei *progetti di cooperazione* nell'ambito rurale per i seguenti fini:

- Lo *sviluppo agricolo* e la *diversificazione economica* delle zone rurali, con particolare riguardo alle aree più sensibili ai processi di integrazione dei mercati.
- *Migliorare la produttività* dei sottosistemi agricoli e pastorali subtropicali così come quelli delle zone aride, servendosi di tecniche compatibili con il principio dello sviluppo sostenibile. Questo progetto comprende la ricerca genetica per la promozione di varietà ad alto rendimento, resistenti alle epidemie e adatte ai climi aridi.
- I progetti devono contribuire a far sì che l'aumento della produttività agricola non implichi un aumento eccessivo dei costi chimici e nemmeno un abuso delle risorse idrauliche. Pertanto, devono essere promossi dei *sistemi di irrigazione* compatibili con la conservazione della risorsa acqua.
- Allestire un *centro di coordinazione e promozione di azioni forestali mediterranee* che serva a coordinare tanto la creazione di centri di ricerca quanto il funzionamento delle amministrazioni specializzate e delle organizzazioni professionali. Allo stesso tempo, questo centro dovrebbe promuovere le seguenti iniziative: formazione di gruppi mediterranei con interessi economico-forestali; campagne pubblicitarie a sostegno dei relativi prodotti; piani strategici multinazionali per la rigenerazione dei boschi esistenti, così come il rimboschimento di nuove aree e la prevenzione degli incendi forestali.

Per l'attivazione di tali iniziative, alcuni partecipanti hanno suggerito la creazione di un *fondo finanziario* e la redazione di veri programmi integrati allo scopo di agevolare la compensazione degli

squilibri territoriali e sociali che possono derivare dal processo di liberalizzazione commerciale.

I partecipanti hanno riconosciuto che buona parte degli ostacoli alla creazione di una zona di libero scambio sorgono da una reciproca ignoranza dei problemi agricoli esistenti sulle due sponde mediterranee. Pertanto, è necessario promuovere dei progetti che tendano a incoraggiare la creazione di forum di incontro fra i produttori agricoli e le aziende del settore agroalimentare, in modo da avvicinare più facilmente le parti in questione ed intraprendere azioni di collaborazione. In tal senso, si propone la creazione di una *associazione di enti agricoli del Mediterraneo* che miri alla costituzione di un forum permanente, capace di agire come interlocutore e come organismo consultivo per le istanze politiche e che promuova l'interscambio tra gli agricoltori - soprattutto i giovani - per contribuire alla permeabilità sociale delle popolazioni agricole.

Il settore zootecnico sarà oggetto di un'attenzione particolare negli studi promossi dal Forum Civil Euromed, studi finalizzati a valutare i costi e i benefici di un'eventuale liberalizzazione degli scambi. In questo modo, la sfiducia che l'apertura dei mercati agricoli genera in determinati settori può essere superata, in parte, in virtù di una maggiore conoscenza degli effetti dinamici e statici del processo di integrazione.

Si riconosce infine la necessità di *adeguare la Politica Agricola Comune (PAC)* all'obiettivo di eliminare gli ostacoli politici ed economici che interessano l'area di libero scambio. Questo comporta, in particolare, un adeguamento degli strumenti della PAC ai diversi prodotti e ai vari segmenti dell'agricoltura mediterranea, di modo che il quadro normativo dei mercati non provochi distorsioni nei prezzi, sottraendo incentivi alla produzione agricola.

**N**on è un compito facile cercare di comunicare tutta la ricchezza contenuta negli oltre 50 interventi dei partecipanti a questo forum. Tra questi emergono una dozzina di interessanti progetti già in corso, 22 nuovi progetti e più di 25 raccomandazioni e suggerimenti.

#### *I. Raccomandazioni*

- Applicare *strumenti di compensazione* nella cooperazione d'impresa e assicurare la libera circolazione delle merci.
- Ampliare il *programma MEDA* di assistenza tecnica ai PTM.
- Promuovere lo sviluppo delle tecnologie nella direzione di possibili *nicchie di commercio*.
- Usare un *trattamento privilegiato* per le *industrie nascenti* dei PTM.
- Inserire il *settore agricolo* nel processo di creazione dell'area di libero scambio.
- Promuovere lo *sviluppo agricolo* e la diversificazione economica delle aree rurali.
- Stimolare l'*incremento della produttività agricola* nel rispetto delle risorse disponibili.
- Adeguare la *Politica Agricola Comune (PAC)* ai prodotti ed ai sottosettori dell'agricoltura mediterranea, per eliminare gli ostacoli politici ed economici alla creazione di un'area di libero scambio.

#### *II. Progetti e proposte*

- Procedere, in forma prioritaria, ad uno *studio multidisciplinare* relativamente: a) lo stato attuale dell'economia mediterranea; b) l'impatto economico di un'area di libero scambio nei paesi e nei settori implicati.
- Riunire le istituzioni esistenti al fine di promuovere lo sviluppo locale e la prestazione di servizi alle PMI.
- Creare un *centro mediterraneo di studi e ricerca*.
- Creare un *centro per la coordinazione e la promozione delle attività forestali mediterranee*.
- Attivare un *fondo finanziario* per la compensazione degli squilibri territoriali e sociali che potrebbero essere aggravati dal processo di liberalizzazione commerciale.
- Creare un'*associazione di enti agrari del Mediterraneo*.
- *Omologare e normalizzare a livello mediterraneo*: certificazioni di qualità, norme di origine, tecniche standard, etichette, proprietà intellettuale, politiche di concorrenza, cooperazione doganale, etc.



# FORUM 2

## GLI INVESTIMENTI



**GLI INVESTIMENTI**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **113 partecipanti** (vedi elenco alle pagg. 321-324), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**1ª Sessione: INVESTIMENTI DIRETTI. CONDIZIONI MACROECONOMICHE DEGLI INVESTIMENTI**

**Presidente:** José Juan RUIZ - Direttore. Dipartimento di Studi Economici e Monetari. Argenteria. Spagna.

**Relatore:** Mohamed MOHATTANE - Segretario generale. Groupement d'Études et de Recherches sur la Méditerranée (GERM). Marocco.

**Segretaria:** Anna ESTRADA - Delegata a Tarragona. Patronat Català Pro Europa. Spagna.

**2ª Sessione: INVESTIMENTI DIRETTI E CONTESTO LEGISLATIVO**

**Presidente:** Abdallah EL MAAROUFI - Direttore. Bureau Européen de la Banque Mondiale. Francia.

**Relatore:** Ramon MULLERAT - Primo Vicepresidente. Consiglio degli Ordini degli Avvocati della Comunità Europea (CCBE). Spagna.

**Segretari:** Alfons CALDERÓN - Ricercatore. Escola Superior d'Administració i Direcció d'Empreses (ESADE). Spagna.

Josep M. CALPE - Avvocato. Bufet Mullerat & Roca. Spagna.

**3ª Sessione: INVESTIMENTI FINANZIARI**

**Presidente:** Luis ABAD. Direttore generale aggiunto. Argenteria. Spagna.

**Relatore:** Josep MIRALPEIX - Vicedirettore generale. Institut Català del Crèdit Agrari (ICCA). Spagna.

**Segretario:** Andreu GISPERT - Capo del Gabinetto di Studi Economici. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.

**4ª Sessione: IMPRESA E FORMAZIONE**

**Presidenti:** Mahmoud S. RABBANI - Presidente. Luftia Rabbani Foundation. Paesi Bassi.  
Paz DORADO - Presidente. Confederació d'Empresaris del Baix Llobregat. Spagna.

**Relatore:** Felipe SÁEZ - Consulente economico. Fundación Argenteria. Spagna.

**Coordinatrice:** Iolanda PIEDRA - Direttrice generale. Institut de Tècniques Empresariales de Catalunya. Spagna.

**Sessione conclusiva:** Ignasi FARRERES. Consigliere. Departament de Treball. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**Segretario generale:** Felipe SÁEZ - Consulente economico. Fundación Argenteria. Spagna.

## GLI OSTACOLI AGLI INVESTIMENTI

---

**G**li investimenti nell'area mediterranea risvegliano una serie di speranze comprensibili. Come è noto, l'Unione Europea (UE) ha approvato un nuovo sostegno finanziario alla regione che è stato calcolato in 4.685 milioni di ecu. A questa cifra si deve aggiungere il contributo della Banca Europea per gli Investimenti (BEI) di simile entità. Tale considerevole incremento del supporto finanziario, che può contribuire a migliorare il legame tra i paesi del sud del Mediterraneo e la UE, fa in modo che le aspettative siano maggiori.

Tuttavia, come si è manifestato nel corso di questo forum dedicato agli investimenti, sussistono una serie di intoppi fondamentali:

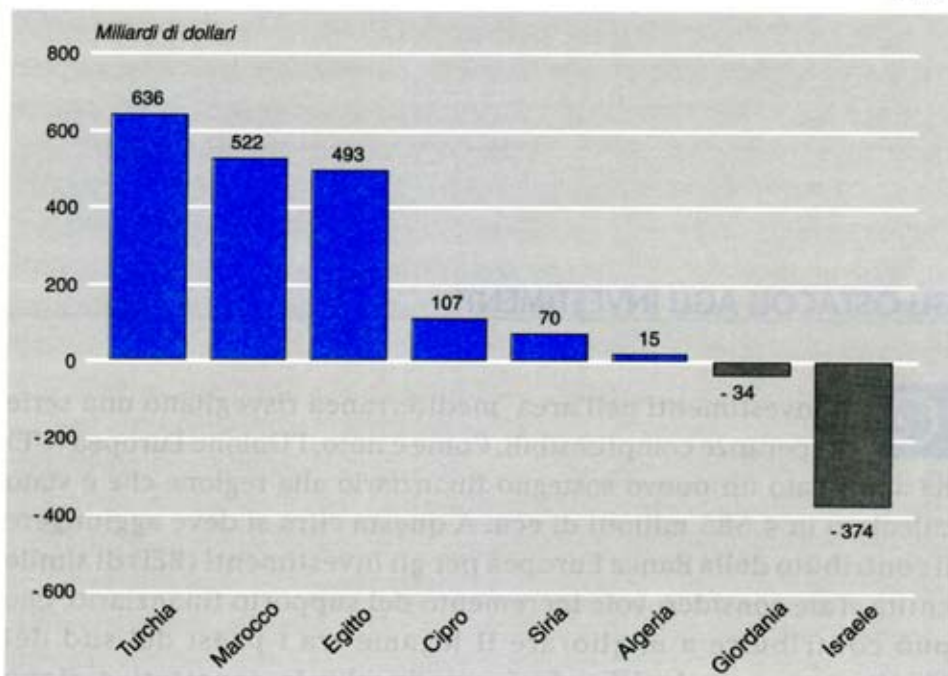
- Il problema principale nasce dall'attuale livello degli *investimenti privati* nei paesi mediterranei che sono ancora scarsi, nonostante la disponibilità di capitali nella UE e l'esistenza di progetti operativi. Di conseguenza, l'obiettivo di aumentare i fondi per incoraggiare gli investimenti in questi paesi dovrebbe essere perseguito mediante un'azione congiunta dei *finanziamenti pubblici e privati*.

Non si tratta soltanto di redigere progetti di investimento che attirino l'iniziativa privata con l'appoggio dei fondi pubblici; la sfida attuale è invece quella di utilizzare l'appoggio finanziario per migliorare la funzione dei mercati e dei capitali locali, e sconfiggere

così il paradosso, che a volte si verifica, di un'insufficienza degli investimenti a fronte di un capitale relativamente eccedente.

## 2.1 - FLUSSI NETTI DI INVESTIMENTI ESTERI DIRETTI

1993



FONTE: ICM, Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona, *L'economia euromediterranea*, dati della Banca Mondiale (1995) e del FMI (1995).

- Un secondo problema, che riguarda gli investimenti nei Paesi Terzi Mediterranei (PTM), consiste nell'*insufficienza di investimenti diretti*. Nel periodo 1991-1993, questi paesi hanno ricevuto soltanto il 3% del totale degli investimenti stranieri indirizzati ai paesi in via di sviluppo, perdendo così la loro capacità attrattiva. I flussi degli investimenti europei si sono orientati soprattutto verso i paesi meno sviluppati dell'Asia (Cina, Malesia, Filippine, Thailandia, Indonesia), i Caraibi e l'America Latina (Messico e Cile).
- *L'assenza di risparmio interno e la carenza di flussi esterni di capitale* hanno reso in larga misura difficile sia la diminuzione dei tassi di indebitamento estero rispetto al PIL, sia il servizio del debito rispetto alle entrate derivanti dalle esportazioni. La stessa Dichiarazione di Barcellona sottolinea

nea l'importanza che giustamente riveste il risparmio interno, base degli investimenti, per lo sviluppo economico dei paesi del Mediterraneo; a questo bisogna aggiungere gli investimenti stranieri diretti.

- Un quarto problema è quello relativo al *reinvestimento dei benefici* che, soprattutto nel caso delle piccole e medie imprese, sono destinati solitamente all'acquisto di proprietà, sia per questioni di cultura imprenditoriale, sia per motivi fiscali. Il fine è quello di ottenere il massimo rendimento del capitale, ma questa filosofia va a detrimento di altri investimenti più produttivi.

## OBIETTIVI

---

Al fine di risolvere questi problemi, come è stato messo in evidenza dai partecipanti a questo forum di lavoro, appare imprescindibile creare un partenariato che renda effettiva la cooperazione decentralizzata. Pertanto, si ritiene opportuno:

- Creare un clima favorevole per gli investimenti diretti stranieri. È necessario poter contare su di un contesto istituzionale che incoraggi gli investimenti e che, prima di tutto, stabilisca le regole del gioco e i meccanismi per indurre al rispetto delle stesse. Tale contesto istituzionale comprende, a sua volta, un contesto politico-amministrativo, ed altri relativi all'ambito fiscale, imprenditoriale e finanziario. All'interno di quest'ultimo, lo sviluppo dei mercati finanziari deve agire come fonte di finanziamento. Pertanto, tra gli strumenti da introdurre si trovano quelli di garanzia per gli investimenti.

Generalmente si ritiene che l'ambito delle transazioni macroeconomiche sia di pertinenza del governo. In pratica, bisogna invece considerare che la società civile dà la sua preferenza agli effetti macroeconomici, quali l'inflazione, il risparmio privato, l'accettazione di un contesto fiscale, la predisposizione ad importare o la valutazione della qualità dei prodotti. Tali preferenze sociali influiscono

enormemente sul conseguimento dei risultati macroeconomici dei provvedimenti pubblici e contribuiscono senza dubbio al successo o al fallimento degli stessi. Da ciò deriva l'importanza della presenza di un tessuto sociale coeso.

- Favorire gli accordi tra imprese con un programma di appoggio tecnico alle PMI è la seconda condizione per il partenariato. Nel campo dell'*investimento privato*, uno degli obiettivi principali riguarda i progetti presentati dalla società civile che siano fondati sulla cooperazione tra le due sponde del Mediterraneo. In pratica, questi progetti garantiscono che gli appoggi finanziari degli organismi internazionali producano effetti moltiplicatori sull'investimento. Il programma MED-Invest della UE, per la cooperazione e la promozione dell'associazione tra le PMI del Mediterraneo, necessita della partecipazione della società civile per rafforzare le basi della cooperazione decentralizzata, quale forza imprenditoriale primaria e fonte di posti di lavoro.
- La valorizzazione delle risorse umane, attraverso un'adeguata politica di formazione, appare come la terza condizione. L'investimento in capitale umano, la formazione nell'ambito dell'impresa, migliora un clima propizio all'investimento diretto. Di conseguenza, tale aspetto può essere visto come un elemento fondamentale per il processo di stabilizzazione e di crescita economica.

I sistemi di formazione sono organizzati in modo diverso nei paesi mediterranei del nord e in quelli del sud: dunque la struttura per la formazione nel Mediterraneo del sud deve offrire nuove risposte. La sessione relativa a formazione ed impresa si è occupata dell'analisi e della cooperazione in questo ambito, a partire dai seguenti *punti strategici*:

- Velocità della formazione nei paesi del Mediterraneo.
- Integrazione del settore privato nello sviluppo di un sistema di formazione professionale e di formazione continua.
- Livello del dialogo che si deve stabilire tra i paesi del

Mediterraneo, e progetti da sviluppare per armonizzare i sistemi di formazione.

- Dicotomia tra la cooperazione a livello regionale e a livello statale.

## SESSIONE PRIMA: CONDIZIONI MACROECONOMICHE DEGLI INVESTIMENTI

**U**no dei fatti più caratteristici delle economie attuali, e che alcuni partecipanti considerano storicamente irreversibili, consiste nella globalizzazione ed internazionalizzazione dell'economia. A partire dalla caduta del muro di Berlino, inoltre, nei Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo (PSEM) è stata osservata una tendenza all'apertura e alla liberalizzazione che si è accompagnata a profonde riforme economiche. Si impongono la logica del mercato, la liberalizzazione del commercio estero, la riforma dei meccanismi per fissare le tipologie di cambio e le privatizzazioni delle imprese pubbliche.

Nel corso di questa sessione è stata rilevata l'esistenza di determinate *restrizioni* che limitano le possibilità di investimento nell'area. Tra queste, bisogna ricordare:

- Carenza di *informazione* e di *statistiche affidabili* necessarie per aiutare gli investitori a conoscere meglio lo stato delle economie ed i mercati del sud.
- Mancanza di soluzioni alla contraddizione esistente fra il bisogno di crescita economica e l'esistenza del debito. Il problema sorge dal fatto che mentre le politiche economiche e fiscali devono essere in espansione per garantire la crescita, il rimborso del debito esige invece un maggiore rigore monetario e di bilancio.

TAVOLA 2.1

**DEBITO ESTERO****1992**

	in miliardi di dollari USA	% PNL	Servizio del debito sul totale delle esportazioni
Algeria	26,3	55	71
Egitto	40,0	104	16
Giordania	7,9	150	20
Marocco	21,3	80	24
Siria	16,5	-	18
Tunisia	8,5	57	21
Turchia	54,8	46	32

FONTE: ICM, dati del PNUD, *Rapport sur le développement humain*, 1995.



- Si segnala inoltre il *ripiegarsi dell'Europa su se stessa*, dovuto a problemi sociali e difficoltà economiche. Tale aspetto fa sì che le attività tradizionalmente decentrate verso i paesi del sud permangono attualmente nei paesi del nord.

Nell'ambito dell'*economia produttiva*, si sottolinea:

- *Scarsa specializzazione* e assenza di complementarità fra le economie delle due sponde mediterranee.
- *Bassa produttività* e scarsi livelli di valore aggiunto, per l'assenza di industrie moderne dotate di tecnologie di punta.
- Investimenti deboli in alcuni settori e *risparmio inadeguato*: quest'ultimo aspetto non caratterizza esclusivamente le economie del sud ma crea disagi anche nei paesi del Mediterraneo del nord.

Le idee presentate in questa sessione comprendono un'ampia gamma di *indicazioni e risposte* al problema dell'insufficienza degli investimenti:

- Una delle proposte riguarda la partecipazione di *operatori privati*. Si evidenzia la necessità di decentrare e stabilire la cooperazione mediante la partecipazione di elementi della società civile, a livello regionale e locale. Emerge inoltre il bisogno di uno sviluppo circolare delle reti di cooperazione in luogo della promozione di una cooperazione verticale nord-sud.
- Un'altra proposta fa riferimento alla *specializzazione* in materia di investimenti. Il settore pubblico dovrebbe specializzarsi nei grandi progetti, nello sviluppo dell'infrastruttura di base e nei progetti di interdipendenza regionale. Da parte sua, il settore privato dovrebbe concentrarsi sulla promozione e sul finanziamento delle PMI.
- Si segnala la necessità di incoraggiare l'avvicinamento tra i *partner potenziali* che svolgono la stessa attività, per attivare così il processo di subcontrattazione euromediterranea. Questo consentirebbe di introdurre nel sud un fattore di produttività e di applicazione delle tecnologie che sarebbe fonte, altresì, di conoscenza e di efficienza economica. Altra propo-

sta ancora è quella di incoraggiare gli agenti economici del sud che investono nel nord, affinché compiano degli investimenti nei propri luoghi d'origine associandosi con i propri colleghi del nord.

- Nell'ambito macroeconomico degli investimenti, emergono delle considerazioni in merito alla *partecipazione sociale*. Un esempio di ciò è offerto dalla importanza che si attribuisce al coinvolgimento della donna nella dinamica degli investimenti, in considerazione della sua riconosciuta capacità di gestione. Bisogna poi prestare attenzione all'economia sommersa che è fonte di crescita, occupazione e creatività, pur non disponendo di sufficienti mezzi finanziari, tecnici ed umani.

Infine, sono stati presentati una serie di *progetti* che sarebbero in grado di generare la cooperazione necessaria tra gli investitori, grazie ad una migliore conoscenza ed un più facile accesso all'informazione sui paesi del sud:

- Promozione della cooperazione nel campo della *costruzione* e degli *alloggi*, che rappresenta un settore determinante per la stabilità sociale.
- Creazione di un *centro di formazione* atto a preparare i potenziali investitori sul contesto socioculturale ed economico del sud.
- Promozione del sostegno finanziario e tecnico ai processi di *privatizzazione*.
- Attivazione di iniziative che garantiscano un *avvicinamento* più sostanziale tra gli operatori economici che lavorano nello stesso settore.
- Creazione di *banche dati* sulle economie del sud.
- Creazione di un *ufficio di assistenza tecnica* per gli scambi e il commercio, che riprende l'idea di una camera di commercio mediterranea proposta nel corso dei vertici economici di Casablanca (1994) ed Amman (1995).
- Redazione, nell'ambito del programma MEDA della UE, di una *lista di esperti* provenienti dalle imprese o dalle camere di commercio, capaci di garantire delle conoscenze applicate ad un costo moderato e a beneficio delle PMI del bacino mediterraneo.
- Elaborazione di *progetti agroalimentari*, in collaborazione con le imprese del nord.

I dibattiti sugli investimenti diretti si sono concentrati, in modo significativo, sull'approfondimento e sulla comprensione del contesto legislativo. In particolare, ci si è soffermati sugli investimenti diretti stranieri e sulle garanzie che devono esistere per gli investitori, come accade per la legislazione che tutela i diritti di proprietà industriale ed intellettuale. Come progetto di investimento più importante è stato citato quello del *gasdotto Maghreb-Europa*, considerato di straordinaria importanza per il miglioramento dei sistemi di estrazione dell'energia, di trasporto e di consumo del gas naturale negli stessi paesi produttori. Benché si tratti di un progetto già avviato, la sua totale estensione ai paesi del sud Europa e del Maghreb appare come una condizione essenziale per la creazione di un'industria competitiva nell'area.

Si ritiene che l'assenza di una *normativa giuridico-amministrativa* omogenea e flessibile sia un fattore essenziale per spiegare l'insufficienza degli investimenti diretti nei PTM. Proprio come accade nell'Unione Europea, una normativa di questo tipo favorisce l'investimento estero nelle sue differenti modalità e liberalizza i pagamenti esteri che ne derivano.

Altra condizione essenziale per il consolidamento dell'investimento privato è la *libertà di impresa*, sia pubblica che privata. C'è bisogno di un'economia di mercato, con servizi bancari, assicurazioni, assistenza giuridica, etc., affinché l'investimento privato possa dare i frutti necessari per lo sviluppo economico e sociale. A tale scopo, bisogna abolire progressivamente i monopoli e privatizzare alcuni settori imprenditoriali.

Le condizioni elencate finora non sono comunque sufficienti. Come fanno notare alcuni partecipanti, è necessario un *avvicinamento dei sistemi giuridici*. L'esistenza di sistemi giuridici diversi tra il nord e il sud del Mediterraneo e tra gli stessi paesi del sud è un elemento di complicazione per gli investimenti. È dunque auspicabile uno sforzo di *modernizzazione e di ravvicinamento* delle norme del diritto privato - specialmente nel campo industriale e commerciale - allo scopo di creare le necessarie garanzie di fiducia e sicurezza.

Di fronte alla mancanza di una *cooperazione giuridica* e di un *sistema di arbitraggio* sono state avanzate numerose proposte:

- *Promuovere la firma e la ratificazione* di trattati miranti ad una maggiore cooperazione in materia giuridica, con particolare riguardo al Convegno di Washington o CIRDI del 18 marzo 1965, sulla risoluzione dei conflitti relativi agli investimenti tra Stati e agli investimenti nazionali di altri Stati.
- *Promuovere l'arbitraggio* quale sistema alternativo per dirimere i conflitti tra gli Stati medesimi e gli individui, con garanzie di indipendenza, competenza ed efficacia.
- *Incentivare l'interscambio, la cooperazione e la protezione dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale* in modo moderno ed efficiente, utilizzando a tale scopo la concessione di *know-how*, licenze ed altre formule di tecnologia applicata, specialmente nei campi dell'energia, delle telecomunicazioni, dell'ambiente, dell'agricoltura, dell'acquacoltura e delle risorse idriche. La garanzia dei diritti di proprietà immateriale appare come una condizione imprescindibile per promuovere le tecnologie applicate e la ricerca nei paesi mediterranei. Per tutte queste ragioni, si suggerisce che questi paesi concludano un trattato di protezione della proprietà industriale ispirato al Convegno di Monaco sui brevetti europei, e aderendo inoltre ai convegni internazionali vigenti.

In ultimo, si insiste sullo sviluppo di *forme contrattuali moderne* e sulla promozione dell'investimento commerciale, due misure di grande efficacia per migliorare l'investimento diretto. In tal senso, bisogna agire in due direzioni:

- *Regolare ed elaborare forme contrattuali moderne ed efficaci* come veicolo per gli investimenti diretti: *joint ventures*, imprese di capitale interamente straniero, imprese miste, ampliamento di imprese locali già esistenti, trasferimento di tecnologie, cessione di marchio e franchigia della produzione industriale.
- *Promuovere formule moderne di distribuzione* nel settore dell'investimento commerciale: cessione del marchio, ces-

sione di nomi commerciali, contratti di franchigia, contratti di agenzia, distribuzione su molti livelli, ipermercati, supermercati, *discounts*, etc.

## SESSIONE TERZA: INVESTIMENTI FINANZIARI

Non basta identificare le cause dell'inadeguato finanziamento nei paesi del Mediterraneo. La ricerca di soluzioni risulta più complessa e a volte perfino contraddittoria. Nel corso di questa sessione è stato messo in evidenza che non esiste unanimità riguardo alle azioni da compiere in materia di finanziamento. Così, per esempio, si sottolinea l'errore della mancata ricerca di una soluzione multilaterale ai problemi della regione, visto che non è mai esistita una *banca* o un'*agenzia di sviluppo regionale* che copra la totalità del bacino mediterraneo. Anche gli Stati Uniti, che hanno proposto la creazione di una banca di sviluppo regionale, concepiscono quest'ultima come un servizio per l'area del Medio Oriente e dell'Africa del Nord. A un livello più internazionale, e a sostegno di questa idea, si è affermato che le istituzioni basate sul modello della Banca Mondiale risentono del passare del tempo e finiscono col diventare il bersaglio di numerose critiche. Per di più, una istituzione finanziaria globale

TAVOLA 2.2

**FONDI PUBBLICI PER LO SVILUPPO** 1992  
(in dollari USA)

	Totale	(% sul volume totale)		
		Sovvenzioni della UE	Altre sovvenzioni bilaterali	Sovvenzioni multilaterali
Algeria	459.893.800	77,98	14,22	7,80
Cipro	35.010.800	14,02	31,10	54,87
Egitto	3.566.817.800	40,39	53,49	6,11
Israele	2.231.240.700	12,59	87,09	0,32
Giordania	388.463.800	27,26	57,15	15,59
Libano	94.377.800	56,07	21,64	22,29
Marocco	1.027.661.800	69,06	13,05	17,88
Siria	124.064.800	33,51	13,54	52,94
Tunisia	522.627.800	69,83	7,67	22,49

FONTE: ICM, dati Eurostat, News Release, 1995.

mediterranea potrebbe essere raddoppiata con le iniziative della UE e della Banca Europea degli Investimenti (BEI).

Di conseguenza, si rende necessario trovare altre *formule di cooperazione e di sostegno finanziario* affinché i 4.685 milioni di ecu che la UE ha destinato a tale scopo possano avere un effetto catalizzatore sugli investimenti.

Pertanto, questo aiuto finanziario potrebbe essere destinato in parte ai progetti che consentano di rinvigorire l'attuale sistema finanziario dei paesi del sud. A tale scopo si elencano qui una serie di *proposte* :

- I paesi mediterranei del sud e dell'est dovrebbero avviare e dotare di celerità le *norme di funzionamento* e le *condizioni di inquadramento* dei mercati finanziari locali. Questi ultimi dovrebbero essere omologati ed integrati ai mercati finanziari internazionali per poter beneficiare delle grandi masse di capitale internazionale, così come del risparmio interno presente in queste aree geografiche.
- Sarebbe auspicabile, come obiettivo a breve termine, che le istituzioni finanziarie di questa zona possano essere registrate fra le società di *rating* internazionale (società di valutazione del rischio e delle opportunità d'investimento).
- Istituire un'*agenzia di garanzia degli investimenti* che copra i rischi commerciali, che agisca in modo rapido ed automatico e che sia autosufficiente nell'aspetto finanziario. Creare, inoltre, una rete di *società a capitale-rischio* che distribuisca fondi propri alle piccole e medie imprese. Per impiantare questo tipo di società finanziarie si dovrebbe operare in collaborazione con l'Unione Europea e con i paesi del sud e dell'est del Mediterraneo. Le risorse finanziarie potrebbero essere di natura privata e pubblica.
- Per far sì che queste risorse finanziarie raggiungano l'intero territorio dei vari paesi, la loro distribuzione dovrebbe avvenire in modo capillare attraverso le *istituzioni finanziarie* nazionali. Si contribuirebbe così alla formazione del risparmio interno per il quale, tuttavia, dovrebbero essere accelerati i processi di privatizzazione del settore pubblico; questo aspetto, nello stesso tempo, renderebbe redditizi i settori economici.

## SESSIONE QUARTA: IMPRESA E FORMAZIONE

---

Il rapporto tra formazione, conoscenza e investimenti è stato messo in risalto nel corso di varie sessioni di questo forum. I partecipanti hanno insistito su questo aspetto, presentando progetti finalizzati a conseguire livelli di formazione professionale e di formazione continua comuni ai vari paesi del Mediterraneo. Queste iniziative sono il risultato di un lavoro anteriore allo svolgimento del forum. Pertanto, questa sessione, dedicata all'impresa e alla formazione, si è svolta in maniera particolare rispetto alle tre sessioni precedenti.

La crescita economica delle imprese di un paese si basa su un processo di orientamento dinamico che sia in grado di adattarsi alle nuove esigenze della domanda. Perché tale processo sia portato avanti con successo, è fondamentale poter contare sulla presenza di personale adeguatamente preparato. La *formazione delle risorse umane* di un'impresa diviene così uno degli elementi chiave per raggiungere un livello elevato di competitività, fattore ineliminabile per lo sviluppo di un'economia che voglia indirizzare i propri prodotti verso la domanda internazionale.

È fondamentale l'esistenza di un adeguato sistema di formazione professionale e di formazione continua dei lavoratori, promosso sia dal settore privato che dalle istituzioni pubbliche, capace di adattarsi a queste nuove circostanze. Tuttavia, analizzando la situazione dei paesi del bacino mediterraneo, si può notare che esistono sistemi di formazione organizzati in modo estremamente diverso.

Nell'Unione Europea, la legge considera *obbligatoria* l'istruzione primaria e secondaria. D'altra parte, la formazione nell'impresa e per l'impresa, grazie alla cultura della *formazione continua*, sta diventando un elemento chiave del sistema di formazione. A livello istituzionale, a partire dalla creazione della Direzione Generale XXII dell'Unione Europea, i meccanismi di riconoscimento dei piani di studio e il processo continuo di formazione degli educatori sono diventati più agili. Questa azione è stata rafforzata con l'attivazione di sistemi di formazione a distanza che utilizzano i progressi dell'ingegneria della comunicazione.

Senza il timore di generalizzare, possiamo affermare che sulla sponda sud del Mediterraneo la maggior parte dei paesi presenta una

grande omogeneità in quanto a regolamentazione, controllo ed applicazione del sistema educativo. L'istruzione *obbligatoria* comincia tra i cinque e i sei anni - quando gli allievi iniziano la formazione di base - e arriva fino agli otto-nove anni, momento di transizione tra la scuola primaria e la educazione preparatoria o scuola media. A partire da questa età, il livello di scolarizzazione scende drasticamente nella maggioranza dei paesi, con le conseguenze che questo comporta. La più evidente consiste nella persistenza di un *alto livello di analfabetismo* soprattutto nel gruppo delle donne.

Questa situazione evidenzia la mancanza di una informazione esaustiva, a livello globale, nei paesi del sud. Tale carenza ha impedito di instaurare un sistema di cooperazione ben orientato e che sia in grado di soddisfare le necessità reali. Da qui deriva l'importanza di fissare un *sistema di raccolta delle informazioni* agile e flessibile, per evitare di raddoppiare gli sforzi profusi dai paesi dell'Unione Europea e del Mediterraneo del sud.

Per quanto riguarda la *formazione nell'impresa*, questa risulta praticamente nulla o inesistente. Il rapporto tra il settore produttivo privato e il settore educativo si configura soltanto come un "training" della formazione professionale. L'assenza di un sistema stabile per la *formazione dei formatori*, nella maggioranza di questi paesi, oppone un serio ostacolo all'integrazione dei nuovi sistemi produttivi ed organizzativi del settore privato, generando una dipendenza economica che dovrà essere corretta se si auspica un funzionamento stabile della futura area di libero scambio.

È importante sottolineare che, per quanto riguarda la cooperazione nel campo dell'educazione e della formazione - in particolare *per l'impresa e nell'impresa* -, bisogna adattare queste strutture al singolo paese o alla singola regione.

I partecipanti fanno notare che, per creare un ambito di cooperazione che permetta di ovviare alle differenze esistenti tra i paesi partecipanti alla Conferenza Euromediterranea, si dovrà stabilire una *priorità di azioni* in materia di educazione e di formazione, e garantirle con una linea di *finanziamento* adeguata ai bisogni reali.

La struttura formativa che sarà costruita nei prossimi anni nei paesi del sud del Mediterraneo dovrà offrire una risposta ai vari livelli di formazione, dalla educazione primaria a quella di tipo universitario. Gli attuali servizi di formazione rispecchiano una



struttura centralizzata nella quale è lo Stato che li offre praticamente tutti. La partecipazione del *settore privato* come fornitore di servizi nel campo dell'insegnamento e della gestione delle scuole è praticamente nulla. Al contrario, nell'Unione Europea, lo sviluppo di strutture di collegamento tra i centri di formazione e le imprese ha permesso di elaborare una formazione che rispondesse sempre di più ai bisogni delle unità produttive.

Sulla base di questa constatazione, si forniscono i seguenti suggerimenti:

- Stabilire accordi di cooperazione che possano equilibrare in parte il dislivello strutturale e che permettano di soddisfare la domanda delle necessità formative; tutto ciò servendosi, tra l'altro, di meccanismi di riconoscimento dei programmi di studio, scambi di esperienze formative e scambi di studenti.
- Potenziare i meccanismi per l'armonizzazione dei modelli di formazione, nel rispetto della peculiarità di ciascun paese o regione.
- Integrare il settore privato nella elaborazione di un sistema di formazione professionale e di formazione continua.
- Promuovere l'analisi e la previsione delle richieste del mercato del lavoro, così come la valorizzazione dei programmi e delle attività di formazione intrapresi in quest'area.
- Incoraggiare la cooperazione tra gli agenti economici, sociali ed istituzionali, a livello nazionale e sovranazionale, col fine di pianificare, elaborare e applicare programmi di formazione, a livello orizzontale, bilaterale e regionale.

## SINTESI FINALE: RACCOMANDAZIONI E PROGETTI PRIORITARI

**D**urante la preparazione del forum sono stati presentati circa venti progetti concreti, oltre a quindici raccomandazioni e programmi relativi alle possibili strategie della UE. Gran parte di questi dati sono venuti fuori nel corso del dibattito. Sono stati evidenziati i seguenti punti:

*I. Raccomandazioni*

- Si consiglia di avanzare nella *decentralizzazione* della cooperazione.
- Nei prossimi cinque anni si dovrebbe valutare il livello di sviluppo raggiunto dai *programmi MED*, insieme al loro impatto reale.
- Sarebbe opportuno che, nei programmi di cooperazione previsti, si rispecchi il bisogno di una definizione chiara e dettagliata del bilancio destinato alla *formazione*, in rapporto all'ambito d'impresa.
- Creare una *normativa giuridico-amministrativa* omogenea e flessibile che favorisca l'investimento estero e liberalizzi i pagamenti esteri. A complemento di ciò, si dovrebbe garantire la tutela dei diritti di proprietà industriale ed intellettuale.
- Procedere ad un avvicinamento dei *sistemi giuridici*, che dovrà concretarsi in uno sforzo di modernizzazione e adattamento reciproco delle norme del diritto privato, soprattutto industriale e commerciale.
- Utilizzare l'*arbitraggio* come strumento alternativo per dirimere i conflitti tra gli Stati e gli individui, con garanzie di indipendenza, competenza ed efficacia.
- Accelerare i *processi di privatizzazione del settore pubblico*, allo scopo di incoraggiare il risparmio interno e di aumentare il valore redditizio dei progetti di investimento. Questi ultimi potranno essere realizzati su *larga scala* - con sviluppo di infrastrutture di base e di interdipendenza regionale di cui saranno responsabili le strutture pubbliche - o su scala regionale - nei quali il settore privato orienterà i propri sforzi alla promozione e al finanziamento delle piccole e medie imprese.
- Potenziare i meccanismi per l'armonizzazione dei *modelli di formazione*, nel rispetto della peculiarità di ciascun paese e di ciascuna regione.
- Promuovere l'analisi e la previsione delle richieste del *mercato del lavoro*, così come la valutazione dei programmi e delle attività di formazione in corso nell'area.
- Favorire l'equilibrio tra il *sistema educativo* ordinario e i nuovi modelli di formazione occupazionale e continua, di modo che il potenziamento di questi ultimi non si compia a danno del primo.
- Potenziare la cooperazione tra gli *agenti economici, sociali ed istituzionali* (in ambito nazionale e sovranazionale) allo scopo di pianificare, elaborare e completare i programmi di formazione, a livello orizzontale, bilaterale e regionale.

- In relazione al capitale umano, si osserva l'esistenza di *differenze nei modelli educativi e formativi* da risolvere mediante la regolamentazione in generale, la natura obbligatoria della formazione di base, le tecnologie integrate ai processi di insegnamento, il riconoscimento dei piani di studio o la formazione dei formatori.

## *II. Progetti e proposte*

- Sottoscrivere un trattato di *tutela della proprietà industriale*, ispirato al Convegno di Monaco sui brevetti europei, con adesione ai convegni internazionali vigenti.
- Creare un *centro di informazione euromediterraneo* che raccolga i dati di natura economica, finanziaria e giuridica e al quale sarebbero collegati vari enti ed organizzazioni.
- Attivare un'*agenzia di garanzia degli investimenti* che copra i rischi commerciali, autosufficiente sul piano finanziario e in grado di agire in modo rapido e automatico.
- Creare un *osservatorio dell'occupazione e del mercato del lavoro*, decentralizzato e integrato nell'area euromediterranea.
- Creare una *scuola superiore di formazione continua* su scala euromediterranea.
- *Sostenere il settore informale* che si caratterizza per il fatto di non avere a disposizione sufficienti mezzi finanziari, tecnici ed umani, classificandolo come fonte di crescita ed occupazione.
- Infine, dare continuità al Fòrum Civil Euromed attraverso un organo dotato di una *segreteria permanente*.



# FORUM 3 IL TURISMO



**IL TURISMO**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **67 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 324-326), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**RELAZIONE INAUGURALE:** Lluís ALEGRE - Consigliere. Departament de Comerç, Consum i Turisme. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**CONFERENZA:** Serge TRIGANO - Presidente. Club Méditerranée. Francia.

**1ª Sessione: LA FORMAZIONE NEL SETTORE TURISTICO COME ELEMENTO STRATEGICO**

**Presidente:** Joan GASPART - Presidente. HUSA Hoteles. Spagna.

**Relatore:** Eduardo FAYOS - Direttore dell'Educazione. Organizzazione Mondiale del Turismo. Spagna.

**Segretario:** Lluís BELLIDO - Capo del Servizio per le Imprese e le Attività Turistiche. Direcció General de Turisme. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**2ª Sessione: TURISMO, TERRITORIO E AMBIENTE**

**Presidente:** Yvette BARBAZA - Professoressa emerita. Université Paris-VIII. Francia.

**Relatore:** Rosa BARBA - Docente. Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Spagna.

**Segretario:** Manel GAUSA - Architetto. Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Spagna.

**3ª Sessione: IL TURISMO COME FATTORE DI INTEGRAZIONE CULTURALE NEL MEDITERRANEO**

**Presidente:** Charlotte de WITT - Presidente. International Festival and Events Association Europe. Svezia.

**Relatore:** Isabel MONTANÉ - Direttrice di programmi culturali. Turisme de Barcelona. Spagna.

**Segretario:** Jordi PARDO - Gerente. Consorci Centre de Cultura Contemporània de Barcelona. Spagna.

**Segretario generale:** Ignasi de DELÀS - Direttore della Pianificazione. Turisme de Barcelona. Spagna.



## LA META PRINCIPALE: CONSERVARE IL PRIMATO TURISTICO

**I**l turismo è un tema di discussione obbligatorio in qualsiasi riflessione sul Mediterraneo. Non a caso questa zona costituisce, al momento presente, la *destinazione turistica più importante del mondo*. I paesi rivieraschi accolgono un terzo del totale dei turisti internazionali, e le zone mediterranee, in senso stretto, rappresentano un quinto di questo totale, ovvero circa 90 milioni di turisti stranieri. Tutto questo senza contare i visitatori di un solo giorno che raggiungono quasi la stessa cifra.

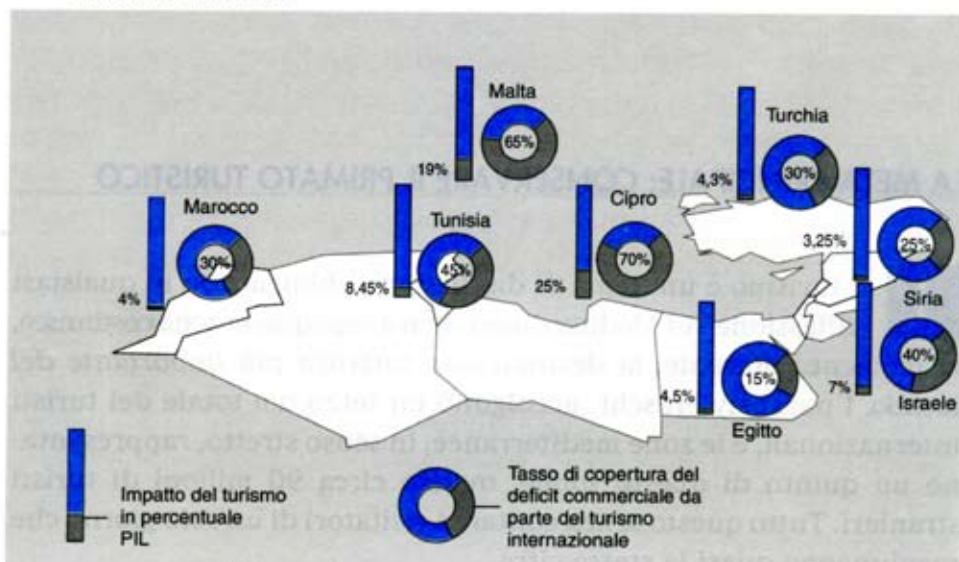
Secondo quanto attesta il *Libro Verde della Commissione delle Comunità Europee* (1995), il turismo costituisce uno dei principali settori economici per quanto riguarda il suo contributo al PIL comunitario. Allo stesso modo, esso svolge un ruolo di grande importanza nella vita economica e sociale della regione mediterranea, non solo per il suo apporto al PIL - circa il 5% come media e più del doppio in alcuni paesi rivieraschi - o per le esportazioni dei paesi dell'area, ma anche per il volume della popolazione occupata direttamente o indirettamente nel settore.

La natura, la qualità e la varietà del prodotto offerto, la vicinanza ai mercati di committenza del nord Europa o la facilità di accesso, costituiscono alcuni dei fattori che permetteranno al Mediterraneo di conservare il primo posto tra le regioni turistiche mondiali, soprattutto per il turismo delle vacanze. Ciò nonostante, le opportunità di questo mercato turistico potranno sempre essere sfruttate a patto che vengano preservate la competitività e la qualità del prodotto. Questi

ultimi aspetti sono importanti per affrontare le trasformazioni che si verificano sia nell'evoluzione degli affari, sia nella comparsa di nuovi comportamenti turistici. La perdita di quota del mercato della regione mediterranea come destinazione turistica mondiale, che già si manifesta allo stato attuale, può aggravarsi progressivamente.

### 3.1 - IMPATTO DEL TURISMO NEI PAESI DEL SUD E DELL'EST DEL MEDITERRANEO

1994



FONTE: ICM, a partire dalle stime di Robert Lanquar per il 1994, basate sui dati dell'OMT, della Banca Mondiale e dell'OCSE.

## OBIETTIVI

Una delle grandi strategie da perseguire consiste nella promozione di un'offerta turistica diversificata. Su questa linea, si identificano tre fattori chiave e di importanza strategica allo scopo di migliorare la competitività e la qualità del settore per il prossimo futuro: *la valorizzazione dell'ambiente* come risorsa da tutelare e sviluppare, *la formazione di specialisti* nel settore, *l'elemento culturale* come fattore di integrazione.

Il traguardo della *competitività* passa per la strada della qualità nei servizi e della produttività delle infrastrutture e delle imprese. L'unica possibilità di raggiungere un livello competitivo nel fattore qualità è affidata all'ottima formazione dei professionisti basata sulla



specializzazione e sulla conoscenza di aree turistiche diverse. L'analisi e la diffusione dei tipi di formazione turistica, unitamente ai contenuti specifici riguardo a ciascuna regione, rappresentano dei fattori essenziali sia per l'attivazione dei programmi di cooperazione, sia per un interscambio delle tecniche e dei programmi educativi.

D'altra parte, sono evidenti gli effetti che ha il turismo sul processo di costruzione del territorio. Il suo rendimento economico è infatti basato sullo sfruttamento del suolo, come risorsa diretta e come fondamentale elemento di valore per la qualità del paesaggio e dell'ambiente.

Concretamente, questo settore assume un interesse particolare nel Mediterraneo. Alcune zone economicamente poco sviluppate e con un basso indice di urbanizzazione possono capitalizzare queste risorse turistiche poiché, pur essendo territori di grande bellezza, interessanti dal punto di vista naturale o per le loro colture agricole, difficilmente riescono a sostenersi da soli. Viceversa l'eccessiva crescita del fenomeno turistico, come è accaduto nello Stato spagnolo a partire dagli anni sessanta, ha portato al degrado di territori che sono, tra l'altro, difficili da mantenere per il calo di qualità che, in questo caso, è stato causato dal turismo di massa.

La cooperazione di tutti i settori appare assolutamente indispensabile per definire prodotti, strategie e indirizzi di ricerca che possano risolvere questi problemi a partire dall'esistente.

Per quanto riguarda il turismo come *fattore di integrazione culturale* nel Mediterraneo, si propongono due temi di discussione. Il primo si riferisce alla diagnosi e alla definizione del turismo culturale, inteso come una delle principali attività economiche dei paesi del Mediterraneo in una duplice prospettiva: la potenzialità turistica che questo campo possiede all'interno dell'offerta della regione e, dall'altro lato, l'analisi della domanda esistente nei mercati interni ed esteri.

Il secondo tema di discussione riguarda la necessità di potenziare il turismo culturale. A tale scopo, appare imprescindibile la cooperazione dei settori pubblici e privati per la creazione e la promozione di una immagine speciale del Mediterraneo. L'importanza del turismo culturale, le sue implicazioni socioeconomiche e le strategie del suo sviluppo, sono gli aspetti emersi nel corso di vari incontri internazionali. Tra i più recenti possiamo ricordare il

Convegno sulle Città del Mediterraneo (Barcellona, marzo 1995), la Carta del Turismo Sostenibile, approvata al Convegno Mondiale del Turismo Sostenibile (Lanzarote, aprile 1995), la Carta del Turismo Mediterraneo, approvata alla II Conferenza dei Ministri del Turismo del Mediterraneo (Casablanca, settembre 1995) e, in modo più preciso e specifico, la Dichiarazione sul Turismo Culturale della Conferenza di Maiorca, promulgata dall'Unesco e dal Consiglio d'Europa (Palma di Maiorca, novembre 1995). In tale contesto, la omologazione dei criteri di qualità dei prodotti e dei servizi turistici si rivela indispensabile per stimolare la competitività e lo sviluppo delle imprese turistiche.

Il turismo nel Mediterraneo non rappresenta un fattore esclusivamente economico, ma anche un elemento di conoscenza e di contatto tra culture e società. Di qui l'importanza della sua definizione come prodotto culturale, anche in rapporto ad altre attività. Questa valorizzazione è parallela alla necessità di promuovere la *conservazione del patrimonio artistico* dell'area.

Il Mediterraneo, culla di civiltà, possiede un patrimonio artistico, storico e culturale che non ha eguali in nessun altro luogo del mondo. È dunque naturale che la regione sia il palcoscenico di nuovi comportamenti che rispecchiano fenomeni come quello del turismo culturale. Questa attività è favorita dalla proliferazione di festival e mostre, dall'apertura dei musei, etc., e costituisce uno strumento di cooperazione mediante programmi comuni di recupero del patrimonio culturale, e attraverso la creazione e la definizione di rotte turistiche culturali che diano risalto al patrimonio artistico, culturale e paesaggistico comune alle due sponde del Mediterraneo.

La definizione di un *sistema di informazione* costituisce un'altra iniziativa importante perché potrebbe essere uno strumento di base con il quale procedere ad articolare proposte e progetti di collaborazione turistica nella regione. Tale sistema dovrebbe agevolare la interazione e lo scambio delle informazioni turistiche, delle statistiche e perfino delle norme legali e delle esperienze relative a progetti o prodotti.

**L**a domanda di attività connesse al tempo libero si trova in forte crescita e questo comporta un rapido incremento dell'industria turistica, determinando un aumento della quantità della domanda di risorse umane specializzate. Nel corso della sessione è stato rilevato come tutto questo debba comportare una pressione sui sistemi educativi che, per il momento, non ha ottenuto degli effetti soddisfacenti. Per di più, ci sono vari problemi che impediscono di dotare di mobilità queste risorse umane, spesso educate per compiti specifici e con scarsa capacità di cambiamento. Pertanto, occorre impegnarsi di più nello sviluppo delle carriere professionali e non solo nel campo della formazione particolare.

La problematica relativa all'istruzione, all'informazione e al turismo nel Mediterraneo deve fare i conti con un ambiente circostante di grande varietà per quanto riguarda le attività e le possibilità di impiego. Si tratta di un ambito enormemente complesso, fatto di settori e livelli professionali che pretendono di occupare nicchie molto complesse, con formazione e capacità lavorative molto diverse, in tempi ed orizzonti temporali differenti.

Per dotare di sufficiente preparazione il settore delle risorse umane si devono creare delle carriere professionali. E questo impone di ridisegnare i sistemi educativi in modo diverso: *con nuove tecnologie e nuovi metodi di insegnamento*. Ci dirigiamo verso un tipo di insegnamento molto più personalizzato: un insegnamento basato sulla capacità decisionale dell'allievo e che utilizzi modelli di simulazione al computer. In tale contesto, la funzione dell'insegnante sarà molto più personalizzata.

Esistono una serie di prerequisiti fondamentali per un insegnamento turistico di qualità: la professionalità, la coscienza sociale, l'elasticità e la capacità di analizzare situazioni a lungo termine. A tutto questo bisogna aggiungere la *necessità di una prospettiva multidisciplinare*, ammettendo che il turismo non significa soltanto economia, o geografia o gestione d'impresa. Il turismo comprende elementi culturali, elementi di impatto sull'ambiente, fattori che potenziano l'immagine che una società ha di se stessa.

Di conseguenza, c'è bisogno di un'azione equilibrata che non

privilegi certi aspetti della formazione - ad esempio, quelli imprenditoriali - a danno di altri, quali potrebbero essere le materie umanistiche o le predisposizioni naturali. Ci sono ancora pochi materiali e strumenti a disposizione. Occorre creare dei centri che costituiscano un modello di quello che si può fare nel settore turistico, dando particolare importanza alla ricerca e allo sviluppo. Non si può creare un buon sistema educativo che non sia coordinato alla *ricerca in campo turistico*. Per avere dei sistemi di educazione turistica competitivi - vale a dire, utili per il settore, per l'industria e per la società - dobbiamo fare in modo che essi soddisfino due condizioni: *qualità ed efficienza*.

Che significa la qualità nel turismo? Qualità significa sistemi di educazione turistica che rispondano alle necessità dei datori di lavoro che faranno uso delle risorse umane e, naturalmente, a quelle dei professionisti medesimi. La qualità totale ci consente di migliorare l'efficienza dei processi educativi già in corso, così da eliminare gli eventuali scompensi rispetto alla domanda. Le nuove tecnologie, i nuovi processi e la ricerca in campo educativo ci consentiranno di ridisegnare completamente il processo educativo stesso.

Veniamo così a parlare delle implicazioni che può avere il nuovo *paradigma professionale del sistema educativo*. La flessibilità comporterebbe, tra molte altre cose, l'istruzione e la formazione permanenti. Nel settore del turismo mediterraneo lavorano più di dieci milioni di persone. Di conseguenza, non si può semplicemente prescindere da queste oppure dire che non vanno più bene. Si tratta di realizzare un serio sforzo di istruzione permanente con le persone che già lavorano.

Il settore è segmentato e questo comporta un insegnamento specializzato. Ma, allo stesso tempo, il settore è molto mobile, malleabile e flessibile; pertanto è necessario che questi specialisti sappiano trasformarsi. Occorre creare un nucleo fondamentale di materie comuni e poi una serie di specializzazioni. In questo modo la formazione continua diventa più facile. Quando si dovranno effettuare delle riconversioni delle risorse umane, non dovremo partire da zero, da specialisti che non sanno fare nient'altro che il proprio lavoro; al contrario, lo specialista potrà ricollegarsi al suo nucleo di conoscenze e, semplicemente, acquisire una nuova specializzazione. L'impostazione del sistema educativo come nucleo di conoscenze seguito da vari

indirizzi complementari potrebbe essere una risposta a tutto questo. I datori di lavoro, i professionisti potranno contare su degli specialisti capaci di acquisire nuove conoscenze con relativa facilità.

Le nuove condizioni della domanda esigono nuovi piani di studio: argomenti, materie, aree tematiche relativi al comportamento del consumatore, alla conoscenza e alla ricerca sui mercati. I moderni fattori produttivi esigono per l'istruzione un investimento quantitativamente maggiore, educando i formatori con l'aiuto di nuovi materiali e dando anche importanza alle nuove tecnologie.

Questi fattori organizzativi devono essere rispecchiati anche nei nuovi contenuti dei programmi di studio. Bisogna dare un maggior rilievo ai rapporti che le università e le istituzioni educative intrattengono con i professionisti, con il settore, con l'industria e, naturalmente, con la formazione continua. Infine, bisogna mettere in evidenza i contenuti educativi che riguardano l'impatto sociale ed ambientale del turismo: analisi dell'ambiente circostante, impatto e costi.

In definitiva, per ridisegnare i sistemi di educazione turistica si possono indicare varie tappe. In primo luogo, trovare ed analizzare le *carenze della qualità*. Ciò presuppone un'analisi dei bisogni e dell'offerta da parte dei datori di lavoro e delle istituzioni educative, un censimento delle risorse esistenti nel settore, la localizzazione delle lacune e l'elaborazione di una mappa delle professioni turistiche. Qualcosa di simile è stato fatto in Europa nell'anno 1989, ed è un'attività che l'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) realizza su scala mondiale.

Nel corso della sessione si è discusso anche della *reingegnerizzazione dei processi* applicati all'educazione: nuovi sistemi educativi elaborati e completati a partire da zero, per constatare che ci sono modi migliori di organizzare l'educazione in campo turistico. Nel momento in cui potremo contare su dei sistemi di educazione turistica di nuovo conio, avremo a portata di mano la gestione della qualità totale di questo sistema, l'adattamento continuo alle necessità di datori di lavoro e professionisti e, infine, un elemento tanto importante per questo forum quale gli *standard dell'educazione internazionale*.

In un mercato come quello turistico, con grande mobilità nella domanda, bisogna facilitare la mobilità delle risorse umane servendosi di standard di trasparenza per quanto riguarda i titoli. Soltanto

così un direttore di albergo educato in Tunisia, in Turchia o in Grecia potrà essere facilmente assimilato ad un altro che si è formato in Francia o in Spagna.

I principali *progetti e raccomandazioni* che sono emersi in questa sessione si riferiscono alle seguenti iniziative:

- Assicurare che questo forum sulla formazione abbia una *continuità nel futuro*, data la sua importanza fondamentale come parte integrante del capitale turistico del Mediterraneo. La formazione è una parte essenziale del prodotto turistico e può servire a migliorare la falsa immagine del turismo come attività di seconda classe.
- Promuovere la *formazione turistica* a tutti i livelli - non solo a livello nazionale, ma anche regionale e locale - e contribuire alla cooperazione interregionale attraverso l'Assemblea delle Regioni d'Europa.
- La formazione turistica richiede fundamentalmente un *maggiore coordinamento* degli operatori della società civile, delle amministrazioni, delle università, etc.
- Coordinare gli *studi universitari sul turismo* in tutti i paesi mediterranei, per evitare la dispersione di conoscenze e di livelli di formazione.
- Stimolare lo *scambio di informazioni* e la *collaborazione tra le università*. Per migliorare la formazione risulta vitale disporre di un'informazione statistica omologabile e di banche dati coordinate e interattive. Si propone di creare un sistema di informazione che sia capace di delineare la formazione del futuro attraverso un'organizzazione dotata di mezzi sufficienti.
- Stabilire un sistema di collaborazione ed interscambio di *borse di studio internazionali* per professionisti, imprenditori e studenti col fine di agevolare e promuovere la reciproca conoscenza della realtà di formazione.
- Fare arrivare a tutti i paesi le informazioni disponibili riguardo ai fondi stanziati dall'Unione Europea in materia di formazione. È stata elaborata per questo una *guida pratica* provvista di tutte le informazioni necessarie.
- Creare una base comune di conoscenze e alcuni standard di

educazione internazionale che favoriscano lo *spostamento dei professionisti* in tutte le aree turistiche del Mediterraneo.

- Attivare una *borsa internazionale del lavoro* che agevoli lo scambio di *stages* di formazione.

## SESSIONE SECONDA: TURISMO, TERRITORIO E AMBIENTE

Il turismo ha un grande influsso sulla *gestione* e sulla *trasformazione* del territorio, e questo può sfociare tanto nello sfruttamento del suolo come risorsa, quanto nella valorizzazione dell'ambiente in quanto prodotto turistico. I tecnici e gli studiosi presenti a questa sessione, specialmente architetti e pianificatori, hanno messo in risalto il problema della carenza di strumenti, sia legali che conoscitivi, dai quali non si può prescindere quando si tratta di progettare e di pianificare il turismo nel Mediterraneo. Di qui l'importanza che si attribuisce all'identificazione delle difficoltà esistenti attualmente nel controllo dell'edilizia e nella regolamentazione che questo settore richiede.

Nel Mediterraneo l'eccessiva crescita del fenomeno turistico ha portato al degrado di interi territori già assai difficili da riabilitare. Questo degrado agisce in due sensi opposti. Da un lato, attraverso prodotti turistici nuovi che compaiono spesso spontaneamente in momenti di lassismo e di scarso controllo sulla pianificazione, causando gravi interferenze nelle questioni ambientali oltre che il logorio del patrimonio culturale. Dal punto di vista opposto, le difficoltà che i *contesti legislativi* oppongono allo sviluppo dei prodotti turistici dipendono, in gran parte, dall'ignoranza dell'importanza e della natura reale del fenomeno. Questo aspetto ha contribuito alla perdita di opportunità reali, complicando ancora di più il controllo del fenomeno.

Il turismo si configura come una forma alternativa di sfruttamento dei suoli a scarso rendimento produttivo primario o secondario, agricolo o industriale, e tende a collocarsi in aree di *grande qualità paesaggistica* e con *clima adatto* per godere dell'aria buona e praticare attività sportive. Le nuove modalità del *turismo interno* o *turismo verde* ci portano a considerare le potenzialità del turismo come processo di riqualificazione di aree in via di degrado. I fattori

culturali rappresentano, a loro volta, un valore economico per il territorio e questo è un aspetto che, in qualche modo, viene utilizzato anche nelle destinazioni più esotiche, soprattutto nel sud del bacino.

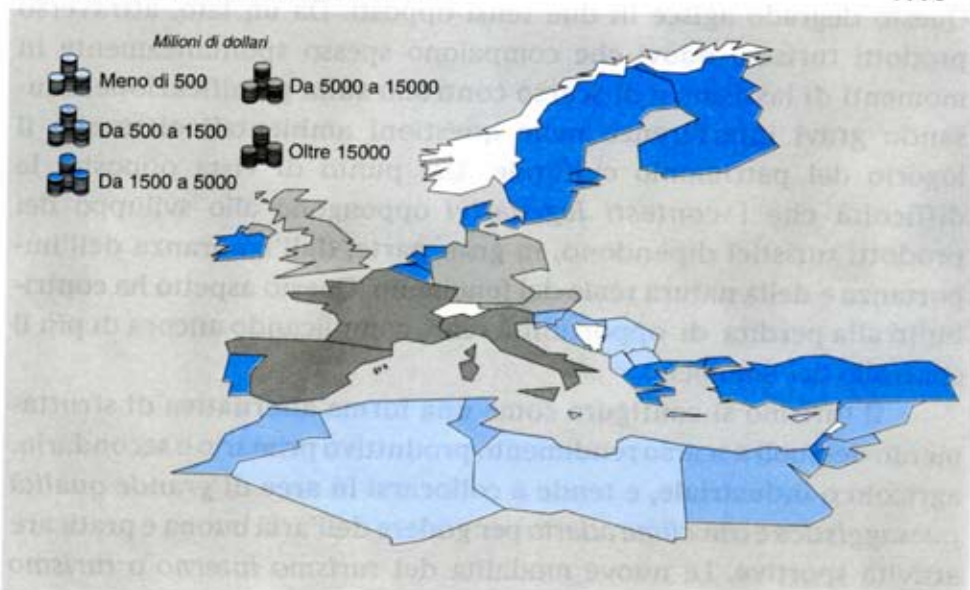
Questa situazione ha portato a modificare completamente l'idea del turismo come attività secondaria. Al contrario, è considerato al giorno d'oggi come una fonte produttiva di prim'ordine, con tutto ciò che ne deriva per l'interpretazione dei modelli culturali e di integrazione. Per alcuni paesi del sud e dell'est del bacino, ai margini dello sviluppo industriale, il turismo costituisce la maniera migliore per creare ricchezza.

Molte città, divenute centri di servizi e capitali di cultura, accolgono il turismo come un modo nuovo per rendere produttivo l'investimento storico nel paesaggio urbano e rurale. Pertanto, esso dovrebbe essere considerato, in forma prioritaria, come fattore di sviluppo. Vista dunque l'importanza del turismo, è opportuno analizzare la sua natura ed esaminare le sue variabili in modo da poter conoscere, controllare e migliorare il processo nel suo insieme.

L'assenza di una cultura del territorio turistico ha contribuito a far sì che questo venisse sottovalutato. In termini generali, il

### 3.2 - ENTRATE DEL SETTORE TURISTICO

1993



FONTE: ICM, dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, *Anuario de estadísticas del turismo*, 1995.



turismo è stato classificato come un fenomeno parassitario o minore, molto lontano dall'urbanistica o dall'agricoltura, e questa situazione ha aggravato le *pressioni speculative* sul suolo. In particolare la speculazione e la scarsa qualità di molte costruzioni sono state il frutto di una gestione spersonalizzata da parte dei responsabili pubblici e privati e, nello stesso tempo, della mancanza di un legame con il luogo da parte dei fruitori del turismo.

Il Mediterraneo, luogo privilegiato per il turismo, è un'area di grande valore sul piano culturale, ma anche un luogo dove il caldo e le piogge torrenziali contraddicono l'apparente generosità del clima. Questi naturali fattori a rischio creano una tensione all'interno della necessaria convivenza tra ciò che è "naturale" (ambiente fisico) e ciò che è artificiale (area abitativa propriamente turistica).

Il prodotto turistico comporta un dialogo con la natura. E la frequentazione di spazi non urbanizzati o protetti - ancora proporzionalmente importanti, soprattutto in rapporto alla media della UE - crea ulteriori problemi per il mantenimento globale e locale delle *qualità ambientali*. Incendi forestali, erosione, abuso e inquinamento delle risorse idriche sono la conseguenza di questa situazione che deve prendere una piega positiva se si vuole ottenere uno sviluppo turistico sostenibile che non sia causa di degrado. Tutto questo implica lo sviluppo di *modelli* che si possano adattare alle distinte realtà territoriali: modelli che permettano la gestione di tali realtà superando problemi quali la stagionalità o lo sfruttamento indiscriminato delle risorse, considerate anche le ripercussioni negative che il turismo produce nelle zone vicine.

Nel corso del dibattito sono state formulate alcune *considerazioni interessanti*:

- Il turismo è un *fenomeno vivo* ed in evoluzione. Sarà efficace un controllo eseguito mediante la pianificazione territoriale, solo se si affiancherà al miglioramento del territorio la sua conservazione, stabilendo le forme di gestione più adatte alla natura dei distinti prodotti turistici.
- I progetti, i piani e i metodi di gestione devono adattarsi il più possibile alla *realtà*, per contribuire al miglioramento dei prodotti obsoleti e per stabilire quali sono i luoghi da sviluppare o da valorizzare.

- È necessaria una *pianificazione globale e strategica* per preservare la qualità dell'ambiente fisico e di quello edificabile perché si completano entrambi a livello turistico. Il territorio non urbanizzato deve essere preservato attraverso il controllo, qualitativo e quantitativo, del suo uso.

È dunque di estrema importanza l'attivazione di una *banca dati e studi* del Mediterraneo, per giungere a delle conclusioni operative e definire in modo preciso:

- La *natura fisica ed economica* dei prodotti turistici, specificando le caratteristiche parametriche, gli aspetti di ubicazione spaziale e i determinanti di gestione. Tutti questi aspetti devono essere considerati singolarmente e nel loro insieme tra i vari prodotti territoriali.
- L'analisi dei *processi di sviluppo delle aree turistiche*. Letture strutturali e parametriche. Sequenze temporali, effetti indotti, sinergie e valori globali.
- La comparazione dei *contesti legislativi* applicati al suolo, alla protezione ambientale ed ai parametri fiscali. Uno studio che metta in relazione le rendite economiche a breve e a lungo termine con l'analisi delle politiche relative alla promozione della partecipazione dei diversi agenti pubblici e privati, al ruolo degli enti locali, alle imprese miste ed ai piani strategici.
- Una valutazione dell'*efficacia* dei nuovi modelli turistici, avanzando soluzioni che siano applicabili per il miglioramento delle aree degradate dal turismo di massa e per lo sviluppo delle aree rurali.

Si ritiene opportuno attuare degli *esperimenti-pilota* in aree concrete, particolarmente significative per i problemi che pongono:

- Sulla base di una *sperimentazione progettuale*, con l'elaborazione di modelli di riferimento spaziale per la costruzione degli spazi turistici.
- Sulla base della *partecipazione di enti pubblici e privati*. Delle équipes multidisciplinari valuteranno l'efficacia e la

capacità di gestione dei vari modelli studiati, di riferimento progettuale e di pianificazione.

Il dibattito si è sviluppato, in questa sessione, intorno al seguente asse: gli architetti, i paesaggisti e gli urbanisti dovrebbero disporre di *modelli* che garantiscano il rispetto della qualità dell'ambiente, affinché questi possano essere applicati nella creazione di nuove attrezzature o infrastrutture turistiche, o nel ripristino dei luoghi in degrado a causa del turismo. Questi modelli dovrebbero comprendere tutti i parametri inerenti alle rispettive qualità, e soprattutto i loro rapporti di valore con l'ambiente, per offrire un sostegno operativo ai progetti. In essi dovrebbero rispecchiarsi la percezione e la valorizzazione dell'immagine del luogo nel suo aspetto globale e dinamico, traducendo le potenzialità e i valori culturali in termini di creazione del paesaggio.

Tra le *raccomandazioni* e i *progetti* presentati durante il dibattito bisogna ricordare i seguenti:

- Partire dal concetto di *modello*, inteso come un insieme di riferimenti, uno schema flessibile e un metodo di analisi che consenta di ottimizzare le relazioni con l'ambiente circostante. A questo scopo, si devono prendere in considerazione, da una parte, le caratteristiche e la qualità del paesaggio e, dall'altra parte, il volume o la massa e la distribuzione delle costruzioni progettate. Vale la pena insistere sul fatto che questa nozione di *massa e di volume* dovrebbe corrispondere in modo molto chiaro al semplice calcolo aritmetico della edificabilità, e/o alla capacità di un luogo in funzione della dimensione degli spazi turistici: spiagge, piste da sci... Si dovrebbe prendere in considerazione, altresì, l'importanza del perimetro del suolo costruito che deve integrarsi nelle linee del paesaggio senza diluire né distruggere l'orizzonte. La *Scuola Tecnica Superiore di Architettura* di Barcellona potrebbe fornire gli strumenti per questa ricerca, unitamente ad una *équipe* multidisciplinare di ricercatori.
- La necessità di un *approccio multidisciplinare* ai problemi di ordine turistico pare che sia stata finalmente riconosciuta. Di fatto, a livello di formazione e ricerca, da tempo è stato

stabilito un collegamento multidisciplinare, anche se in modo ancora dispersivo. Si registrano molteplici iniziative di varia natura che ancora si ignorano vicendevolmente. Per fare un passo avanti, appare essenziale diffondere l'informazione in merito ai progetti in corso.

- L'urgenza di una *banca dati* sui problemi relativi all'analisi del paesaggio e alle implicazioni del turismo è stata sottolineata da tutti i partecipanti.
- La pianificazione turistica dovrebbe fondarsi su criteri di *qualità* e di *integrazione armonica* del turismo nel paesaggio (fisico ed umano): aspetto che dovrebbe avere un'importanza pari a quella dei criteri economici, strategici e politici. Tuttavia, anche i piani migliori finiscono per diventare inutili e rimangono incompiuti se non vengono impostati mediante una gestione efficace. Il rispetto di tutte le operazioni turistiche, pubbliche e private, costituisce una condizione di difficile realizzazione ma di importanza evidente.
- In questa sessione del forum è stata avanzata la proposta di concretizzare i suggerimenti in *progetti-pilota* che possano tradursi in termini operativi. È stato consigliato lo studio di tre o più progetti concreti da parte di una o più équipes multidisciplinari, in aree diverse e che possano fungere da modello. L'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació potrebbe fornire le condizioni e le misure logistiche sul piano della ricerca e dell'ideazione dei progetti. Il finanziamento dovrebbe essere richiesto all'Unione Europea, scegliendo dei luoghi che siano rappresentativi dei problemi più frequenti, situati in contesti geografici, socioculturali e politici diversi e che possano servire pertanto da modello di riferimento.

### SESSIONE TERZA: IL TURISMO COME FATTORE DI INTEGRAZIONE CULTURALE NEL MEDITERRANEO

---

Lo sviluppo sociopolitico del Mediterraneo è stato sempre legato e condizionato dal flusso costante di relazioni economiche, culturali e sociali tra i popoli che vi abitano. Qualunque strategia turistica

nella zona deve considerare prioritari il contatto umano e l'interscambio ed evitare il conflitto.

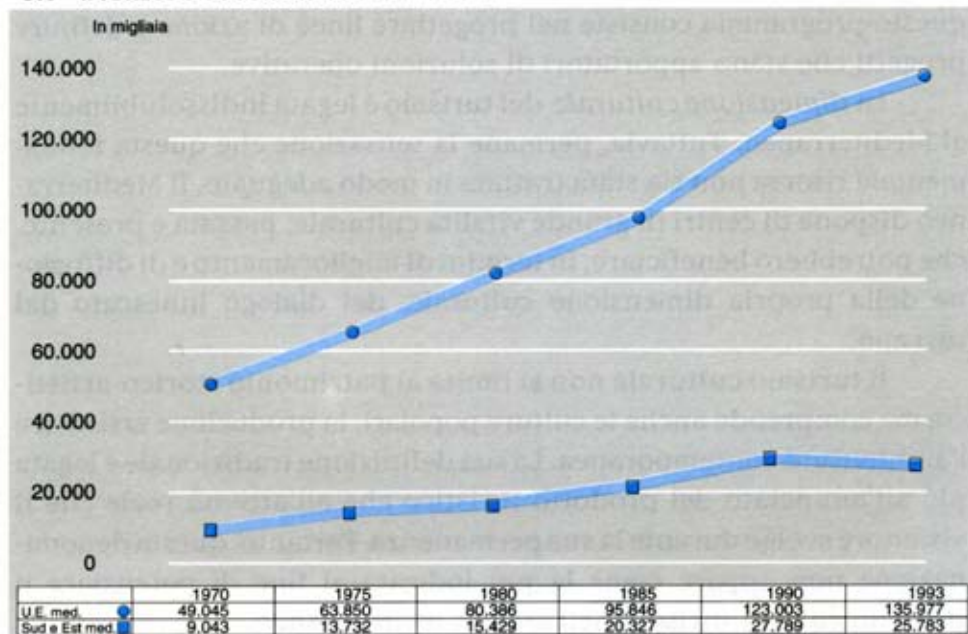
In questo momento storico, particolarmente complicato dai conflitti violenti e dalla crescente diffusione delle nuove tecnologie dell'informazione, appare imprescindibile rivendicare la *funzione integrativa del turismo*.

Tale rivendicazione porta alla definizione di strategie e politiche miranti a promuovere, da un lato, *il turismo tra i paesi del Mediterraneo* e, dall'altro, quello *del resto del mondo verso la regione mediterranea*. In questo modo saranno rigorosamente garantite l'identità, l'autenticità e la qualità dell'offerta, sia per quanto riguarda gli aspetti in comune tra i popoli dell'area sia per quelli peculiari di ogni singola cultura e di ogni popolo in essa presenti.

Il processo di massificazione dello sviluppo turistico, che si è prodotto nel Mediterraneo a partire dagli anni sessanta e che si è basato in primo luogo sull'offerta climatica, ha generato gravi squilibri economici, culturali ed ambientali, alcuni dei quali irreversibili.

### 3.3 - INGRESSO DI TURISTI INTERNAZIONALI

1970-1993



FONTE: ICM, dati dell'Organizzazione Mondiale del Turismo, *Anuario de estadísticas del turismo*, 1995, e di Robert Lanquar, *Tourisme et environnement en Méditerranée*, Les Fascicules du Plan Bleu, n. 8, 1995.

Tuttavia, in generale, la società ha preso progressivamente coscienza del valore della *conservazione* dell'ambiente e delle culture autoctone. Questo cambiamento di atteggiamento - a partire dai fruitori fino ai gestori ed alle istituzioni - genera delle opzioni meno aggressive e dei prodotti turistici maggiormente diversificati all'interno del territorio.

Qualsiasi iniziativa riguardante il campo turistico nella regione mediterranea deve collocarsi su questa linea di innovazione dell'offerta turistica, e contemplare le misure necessarie per preservare il patrimonio, la cultura e l'ambiente.

Si rilevano, infine, l'enorme importanza del settore turistico nella dinamica economica dei paesi del Mediterraneo e le potenzialità del settore come strumento di *sviluppo socioeconomico*. La domanda che può generare il potenziamento del turismo culturale presuppone un'espansione dell'industria turistica mediterranea e, conseguentemente, un incremento del volume degli affari e dei posti di lavoro.

L'opportunità che questo forum ha offerto, riunendo esperti provenienti sia dall'ambito della cultura che da quello del turismo, è stata quella di stabilire le premesse di un *programma strategico* mirante a dare una risposta pragmatica e operativa alle potenzialità del binomio cultura-turismo nel Mediterraneo. L'obiettivo finale di questo programma consiste nel progettare linee di azione e definire progetti che siano apportatori di soluzioni operative.

La *dimensione culturale* del turismo è legata indissolubilmente al Mediterraneo. Tuttavia, permane la sensazione che questa fondamentale risorsa non sia stata trattata in modo adeguato. Il Mediterraneo dispone di centri di grande vitalità culturale, passata e presente, che potrebbero beneficiare, in termini di miglioramento e di diffusione della propria dimensione culturale, del dialogo innescato dal turismo.

Il turismo culturale non si limita al patrimonio storico-artistico, ma comprende anche le culture popolari, la produzione artistica e l'architettura contemporanea. La sua definizione tradizionale è legata più all'enunciato del prodotto turistico che all'attività reale che il visitatore svolge durante la sua permanenza. Pertanto, questa denominazione non appare come la più indicata al fine di potenziare il binomio cultura-turismo nell'ambito mediterraneo.

È vero che esiste un importante flusso turistico che è motivato dalle attrattive culturali della zona. Ma bisogna anche ricordare che,

in generale, per qualsiasi prodotto turistico - compresi quelli che si basano sul clima in modo prioritario - esiste un certo consumo di offerta culturale.

Considerando l'attività turistica come l'uso globale e temporaneo delle offerte di un territorio, ci si è domandati quale deve essere il peso delle offerte culturali autoctone in rapporto alla totalità dei prodotti turistici della regione. Se si considerano il livello qualitativo e quantitativo delle risorse culturali del Mediterraneo, appare evidente che la loro incidenza sui prodotti turistici è molto lontana dal risultare ottimale. Questa conclusione ci porta ad analizzare varie strategie per inserire opzioni culturali fra i prodotti turistici attuali che consentano al visitatore di instaurare un dialogo più intenso con il territorio; ci spinge inoltre a ricercare, progettare, elaborare e promuovere *nuovi prodotti turistici*, basati sull'enorme potenziale che l'ambito culturale possiede nella regione e sull'applicazione delle tecnologie più avanzate.

Un altro argomento da prendere in considerazione è quello relativo al concetto diverso di "*cultura di gestione*" presente nel settore turistico e in quello culturale. È assolutamente necessario realizzare un incontro tra i gestori turistici - generalmente privati - e i gestori culturali - che sono in maggioranza gestori pubblici -, per un reciproco scambio di tecnologie. Si riuscirebbe così ad ottimizzare l'impatto dell'offerta culturale sul prodotto turistico ed a generare, nello stesso tempo, una serie di iniziative diversificate per aumentare il volume dei visitatori.

All'interno di questo contesto, il *Programma di Turismo Culturale* è concepito come l'elemento di unione, coordinazione e gestione di un insieme di coordinate di lavoro. La sua attività deve iniziare con l'elaborazione dei progetti e concludersi con la messa in opera degli stessi.

In questa sessione sono state avanzate le seguenti *ipotesi di lavoro*, a partire dai suggerimenti dei partecipanti:

- Produrre *attività economica*, partendo dalle potenzialità del binomio cultura-turismo e dalla sua distribuzione equilibrata in tutta l'area mediterranea.
- Incrementare la presenza dell'*offerta culturale* nei prodotti turistici del Mediterraneo, promuovendo iniziative innovatrici

per qualità ed autenticità, segmentate per mercati ed aree.

- Constatere l'esistenza di una *domanda potenziale* di prodotti turistico-culturali in base all'offerta culturale del Mediterraneo, sia sul mercato interno che su quello estero.
- Aumentare il livello di *cooperazione imprenditoriale* tra i distinti paesi, nonché la collaborazione tra le amministrazioni pubbliche e i settori imprenditoriali.
- Potenziare *le relazioni informative e tecnologiche* tra i gestori della cultura, del turismo e degli altri settori dell'attività economica e sociale che sono in rapporto con l'attività turistica.
- Promuovere il turismo come stimolo al *rapporto interpersonale e culturale* fra i popoli della regione mediterranea.
- Preservare *l'ambiente e le culture autoctone*, minimizzando gli effetti del turismo di massa.

I tre concetti chiave che vengono fuori da questa ipotesi sono: *cooperazione, interscambio e dialogo* tra gli operatori pubblici e privati, sia nel campo turistico che in quello culturale. In tal senso, le energie e i comportamenti devono essere incanalati verso l'obiettivo comune di creare un *sistema pragmatico di relazioni e di informazione* che sostenga la capacità di percezione e di reazione globale, che faciliti la trasmissione delle tecnologie e promuova la cooperazione e lo sviluppo.

In sintonia con queste premesse, il dibattito si è concluso con una serie di *considerazioni prioritarie*:

- Il turismo è un *fattore di integrazione indiscutibile*. Oltre ai benefici che esso comporta, in termini di stabilità regionale e di sicurezza, si sta trasformando in una solida piattaforma per lo sviluppo economico, la qualità della vita e i rapporti sociali tra i vari paesi della comunità euromediterranea.
- La domanda attuale, e in più larga misura la domanda a breve termine, considera le nuove *funzioni culturali* dei servizi e dei prodotti turistici come un fattore chiave. Pertanto, è necessario impostare seriamente il dialogo ed il rapporto reale con i gestori delle offerte culturali, per garantire la qualità culturale dell'offerta turistica.
- La progressiva perdita di quota del mercato può influenzare negativamente il futuro del turismo nel Mediterraneo. Si



devono prendere provvedimenti a medio e lungo termine in materia di *rigenerazione concettuale* e di *tecnicizzazione* del settore, aspetti che, di giorno in giorno, divengono sempre più urgenti.

- Il fattore culturale è la strada più coerente verso l'*individualizzazione* dell'offerta di servizi e di prodotti turistici del bacino mediterraneo.
- *Le rotte, gli itinerari tematici o il calendario dei festival* sono alcune delle esperienze di grande interesse che si stanno affermando con forza. Si consiglia alle istituzioni europee di tenere conto di questo tipo di strategia nelle politiche di sostegno allo sviluppo.
- I festival e i grandi eventi possono formare una grande *rete europea ed internazionale*, offrendo una enorme massa di informazioni che è già disponibile via Internet.
- Il *turismo di sole e spiaggia* non è incompatibile con le nuove offerte ed utilità culturali.
- È necessario garantire il *controllo di qualità* dell'offerta turistica mediterranea attraverso tre grandi strategie:
  - Una maggiore *tecnicizzazione* dell'industria attraverso: la formazione, la riqualificazione, lo scambio di esperienze, la omologazione dei diplomi e la promozione dell'interscambio di risorse umane, la creazione di banche dati sugli esperimenti e le aree pilota e il controllo dei livelli di qualità.
  - L'*individualizzazione* dell'offerta per mezzo di elementi chiave. Non si ritiene necessario apporre un marchio di riconoscimento all'offerta mediterranea. Tuttavia, sarebbe opportuno che tutte le offerte avessero degli elementi in comune, utili per identificare la regione mediterranea.
  - Istituire un rapporto di *dialogo* e di *cooperazione* tra i settori che intervengono nella progettazione e nella gestione delle nuove offerte turistiche dell'area.
- Il turismo sostenibile deve essere impostato come uno *strumento strategico* per lo sviluppo territoriale e per la qualità della vita degli abitanti, e non solamente come una strategia indirizzata allo sviluppo economico del settore turistico.
- Bisogna continuare a riflettere sulla necessità di un *cambiamento concettuale*, per tutto ciò che riguarda la tecnicizzazione

e la cooperazione nel comune ambito mediterraneo, soprattutto da parte delle imprese dell'industria turistica.

- Si raccomanda di considerare il fenomeno turistico come un *fattore di coesione sociale e di integrazione culturale* tra i paesi dell'area. È necessario promuovere l'idea del co-sviluppo a medio e lungo termine.
- Il patrimonio culturale e gli elementi tradizionali che configurano il retaggio culturale mediterraneo devono essere utilizzati in modo adeguato come materia prima da parte dell'industria turistica. Pertanto, il *valore strategico del paesaggio culturale* deve essere gestito con criteri di sostenibilità e rispetto, garantendo la sua conservazione, combattendo l'ignoranza e promuovendo una gestione intelligente della quale facciano parte la ricerca, la conservazione, la diffusione e l'utilizzo pubblico.
- In determinate offerte di turismo rurale si devono applicare *formule turistiche non intensive*. Questa attività presuppone un meccanismo di penetrazione in aree dove la conservazione di un paesaggio fragile può avvenire soltanto grazie all'integrazione del turismo fra le attività economiche tradizionali.
- È necessario stimolare e promuovere lo sviluppo di *progetti transnazionali*, come strumento di uniformazione delle offerte, di cooperazione economica e di integrazione culturale.
- Sembra opportuno *evitare le duplicazioni* nella creazione di organizzazioni e di progetti, promuovendo la cooperazione, l'incontro tra professionisti e l'ottimizzazione delle risorse destinate al dibattito, alla riflessione e alla documentazione.
- Il turismo nella regione mediterranea potrà essere un meccanismo efficace per lo sviluppo regionale sostenibile e per la cooperazione tra i paesi soltanto se si instaura un rapporto *reciprocamente vantaggioso*.

Tra i *progetti* presentati nel corso di questa sessione, bisogna ricordare i seguenti:

- Creare una *banca dati* che contenga le informazioni fondamentali su prodotti e servizi dell'offerta culturale nel Mediterraneo.

- Avviare un *forum permanente* tra i gestori dell'industria turistica e i gestori culturali. Obiettivi: stimolare gli incontri, instaurare rapporti di cooperazione e facilitare lo scambio e la comunicazione tra i professionisti della regione e tra questi e il resto del mondo.
- Dare vita a *nuovi prodotti turistici* a partire dall'offerta culturale, nel contesto di uno sviluppo sostenibile del turismo:
  - Creare prodotti a partire da un'offerta particolare.
  - Elaborare itinerari.
- Fissare *dei criteri/standard minimi di qualità* per le offerte culturali di uso turistico preferenziale.
- Definire i *tratti differenziali* dell'offerta complessiva del Mediterraneo, perché siano contemplati nelle campagne promozionali di ciascuna zona turistica.



Questo forum di lavoro ha potuto contare sull'apporto di una ventina di programmi e di progetti concreti, relativamente ai vari oggetti di discussione, e inoltre su altre venti raccomandazioni generali e proposte sulle strategie da seguire. Sono emersi, dunque, nel corso del dibattito i seguenti punti:

#### *I. Raccomandazioni*

- Il turismo è un *elemento strategico* per lo sviluppo economico e sociale del Mediterraneo. La continua perdita di quota del mercato mondiale rende imprescindibile un'azione urgente ed efficace in questo campo.
- Il turismo mediterraneo si trova ad un bivio. Questo è il momento chiave per liquidare un processo di obsolescenza dei prodotti tradizionali ed elaborare un *modello turistico sostenibile* che sia emblematico nel contesto mondiale.
- C'è bisogno di una maggiore *sensibilizzazione* nei confronti dell'industria turistica da parte dei governi, delle istituzioni, delle organizzazioni e delle parti implicate, perché il turismo è, e continuerà ad essere, il principale motore della creazione di reddito ed occupazione, nonché un elemento chiave della stabilità euromediterranea.
- L'importanza dell'industria turistica, e il suo riconoscimento al Fòrum Civil Euromed come uno dei temi di lavoro, contrasta con la mancanza di direttive al riguardo nella Dichiarazione Finale della Conferenza Euromediterranea di Barcellona. È assolutamente necessario che si dia *continuità* alla riflessione e che il comitato di Barcellona sviluppi le linee di lavoro tracciate nel corso di questo forum.
- È necessario che, nel progetto della prossima edizione del Fòrum Civil Euromed, sia *consolidato* il forum del Turismo.

#### *II. Progetti e proposte*

- Di fronte alle difficoltà di accesso alle scarse informazioni di natura generale sul settore, si propone di elaborare un *sistema di informazione* che comprenda tanto le statistiche di base - nel rispetto della metodologia approvata dalle Nazioni Unite e dall'Organizzazione Mondiale del Turismo - quanto la redazione di un catalogo delle risorse, degli operatori e dei progetti del turismo mediterraneo.
- È necessario realizzare *esperimenti-pilota* di eccezione, soprattutto nelle aree di formazione, cultura e ordinamento territoriale. Tutto questo deve avvenire in collaborazione con il settore pubblico e quello privato e, soprattutto, con le amministrazioni locali.

- *L'educazione e la formazione* sono fattori essenziali per migliorare la qualità e la competitività dell'industria turistica. Allo scopo di favorire la mobilità professionale, si propone che l'Organizzazione Mondiale del Turismo, l'Associazione delle Camere di Commercio del Mediterraneo, le università ed altri centri di formazione:
  - Analizzino i *bisogni* relativi all'educazione e alla formazione delle risorse umane nel settore, dal punto di vista dei datori di lavoro e dei professionisti.
  - Stabiliscano i *criteri di normalizzazione* dei diplomi di base nel turismo.
  - Promuovano la cooperazione nel settore delle *risorse umane*, attraverso borse di studio per l'interscambio di professionisti, allievi e professori, ed agevolazioni per i primi *stages* professionali.
- Si ritiene opportuno avviare un *forum permanente* di incontro per i gestori dell'industria turistica, responsabili della gestione culturale ed educativa, così come la promozione di indirizzi di ricerca, formazione e *know-how* turistico. Tutto ciò contribuirebbe a colmare le lacune esistenti nelle metodologie, nei processi, nella valutazione dei risultati e nei sistemi operativi in materia di turismo.
- Si deve appoggiare l'utilizzo dell'offerta culturale non solo come risorsa turistica ma anche come elemento essenziale per le politiche di *sviluppo territoriale e di qualità della vita*.
- Si propone di incoraggiare la creazione di *nuovi prodotti e servizi culturali*, e di sviluppare quelli esistenti in collaborazione con il settore imprenditoriale turistico.



# FORUM 4 TECNOLOGIA E COOPERAZIONE



**TECNOLOGIA E COOPERAZIONE**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **97 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 326-330), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**RELAZIONE INAUGURALE:** Antoni SUBIRÀ - Consigliere. Departament d'Indústria i Energia. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**CONFERENZA:** Eugenio TRIANA - Consigliere. Direction Générale XIII. Commission des Communautés Européennes. Belgio.

**1ª Sessione: INFRASTRUTTURE E REGOLAMENTAZIONE**

**Presidente:** Joan MAJÓ - Consigliere. Commission des Communautés Européennes. Spagna.

**Relatore:** Francisco CECILIA - Direttore. Dipartimento di Infrastrutture e Comunicazioni Internazionali. Telefónica Internacional. Spagna.

**2ª Sessione: SERVIZI ED APPLICAZIONI**

**Presidente:** José Manuel MORÁN - Presidente. Commissione Delegata di Fundesco. Spagna.

**Relatore:** Amiram SHORE - Presidente. The Israeli Association of Software Houses. Israele.

**3ª Sessione: FORMULE E VIE PER LA COOPERAZIONE**

**Presidente:** Jean-François SOUPIZET - Amministratore Generale. Direction Générale XIII. Commission des Communautés Européennes. Belgio.

**Relatore:** Andrew GILLESPIE - Direttore esecutivo. Centre for Urban and Regional Development Studies. Regno Unito.

**4ª Sessione: VALUTAZIONE DELLE TECNOLOGIE E DEI SISTEMI SANITARI**

**Presidenti:** Xavier TRIAS - Consigliere. Departament de Sanitat i Seguretat Social. Generalitat de Catalunya. Spagna.

Josep ABELLÓ - Presidente. Consorci Hospitalari de Catalunya (CHC). Spagna.

**Segretario generale:** Josep M. VIA - Direttore. Divisione Internazionale. Consorci Hospitalari de Catalunya (CHC). Spagna.

**Conferenziere:** Alicia GRANADOS - Direttrice. Agència d'Avaluació de Tecnologia Mèdica (AATM). Spagna.

**Segretario generale:** Manuel MARTÍ RECOBER - Docente. Departament d'Estadística i Investigació Operativa. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Spagna.

**Segretaria generale aggiunta:** Dolors BOLDÓ - Direttrice. Area delle Telecomunicazioni. Institut Cerdà. Spagna.



## VERSO UNA SOCIETÀ DELL'INFORMAZIONE NEL MEDITERRANEO

---

**L**e nuove tecnologie dell'informazione (informatica, telecomunicazioni ed elettronica) sono essenziali per lo sviluppo economico e sociale. Il Mediterraneo deve incamminarsi verso la *società dell'informazione*, come lo sta facendo il resto del mondo, senza però ignorare la realtà e i bisogni della regione. La prossimità geografica potrà diventare una vicinanza vitale, culturale ed economica soltanto quando esisteranno delle infrastrutture e dei servizi di comunicazione che renderanno possibile questa evoluzione e quando la società avrà assimilato questa tecnologia alla propria cultura.

Le telecomunicazioni sono diventate un elemento decisivo e di utilizzo fondamentale per qualsiasi tipo di attività. Un esempio ci è offerto dalla grande influenza che i sistemi avanzati di comunicazione hanno nel settore degli investimenti produttivi, specialmente nei processi decisionali delle grandi corporazioni.

Il quadro appena descritto è soggetto peraltro ad un forte *processo di cambiamento*. Ad esso contribuiscono sia una forte concorrenza a livello internazionale, sia una domanda sempre più diversificata dei prodotti alla quale si devono aggiungere i rapidi progressi tecnologici in tutti i campi. Tali fattori modificano la natura e la qualità dei prodotti, così come i sistemi di produzione, commercializzazione e vendita, gli schemi occupazionali e i principi classici della gestione.

È molto importante promuovere dei progetti sulle *telecomunicazioni* che siano elaborati a partire dalla realtà di ogni singolo paese e

che vadano oltre l'esportazione pura e semplice di progetti-pilota concepiti per un altro contesto. I progetti di cooperazione devono incoraggiare le attività autoctone e devono essere le società medesime a determinare quali sono le applicazioni che consentiranno di integrare nuove reti e nuovi servizi, scegliendo così il proprio modo originale di collegarsi all'economia globale. Il successo di ogni cooperazione transnazionale si basa sempre su una chiara definizione degli obiettivi che gli interlocutori hanno realmente in comune.

## OBIETTIVI

---

Questo forum di lavoro su Tecnologia e cooperazione, e più concretamente lo spazio dedicato alle infrastrutture e ai servizi di telecomunicazione, si è posto l'obiettivo di raccogliere consensi che permettano di concepire sia progetti concreti sia possibilità di cooperazione tra imprese ed istituzioni dei paesi mediterranei.

Questi temi sono stati presi in considerazione dagli attori sociali coinvolti in questo forum sulle telecomunicazioni - siano essi organismi ufficiali, operatori, imprese produttrici di attrezzature, università, istituti di ricerca o grandi fruitori dei vari settori dell'attività economica presenti a questo incontro -, i quali hanno dato spunto ad una serie di riflessioni sugli aspetti concreti di interesse più generale.

La situazione di partenza dell'insieme dei paesi del Mediterraneo presenta notevoli differenze sia per quanto riguarda la disponibilità e la qualità delle infrastrutture (capillarità delle stesse, servizi offerti, prezzi, etc.), sia la generalizzazione dell'uso dei sistemi di informazione e la relativa formazione: vale a dire, la disponibilità di capitale umano.

Gli sfasamenti sono abbastanza notevoli. Per esempio, i paesi della sponda sud registrano un *tasso di penetrazione telefonica* media pari al 4,5%, molto distante dalla media del 44% dell'Unione Europea. Bisogna rilevare, comunque, alcune importanti eccezioni come quelle di Israele, Cipro o Malta che raggiungono livelli paragonabili a quelli dei paesi del nord. Come contropartita, nel corso dell'ultima decade questi paesi hanno avuto dei ritmi di crescita molto elevati che si collocano tra l'8% e il 15% annuo. Ciò nonostante l'incremento

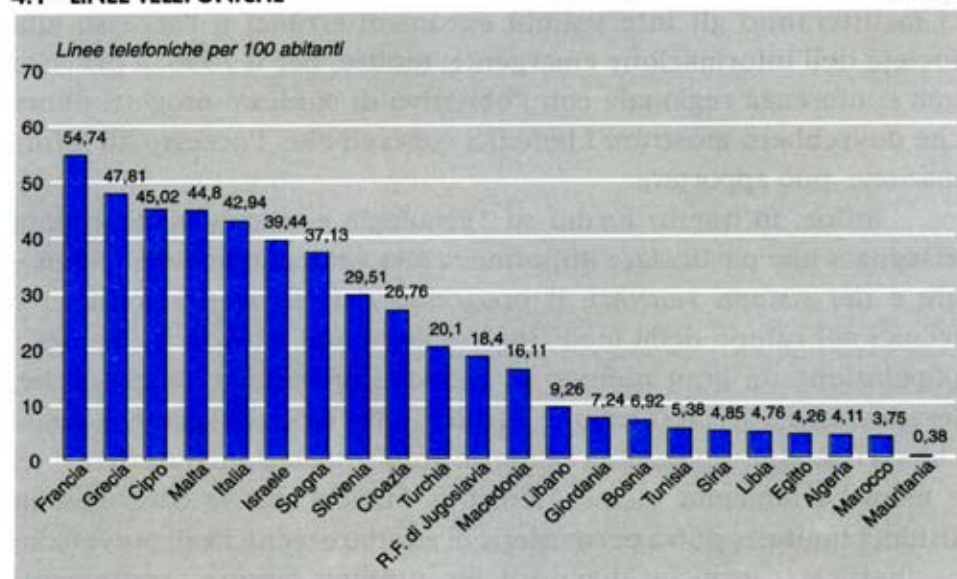
demografico fa sì che il tasso di densità telefonica si mantenga ad un livello più modesto di incrementi.

Un'altra variabile importante da tenere in conto è la *domanda non soddisfatta* che si colloca tra il 30% e il 50% nei paesi del sud del Mediterraneo e con un tempo di attesa per la connessione telefonica che oscilla tra i 6 mesi, nei paesi con un indice maggiore di densità telefonica, e i 4-6 anni nei paesi meno sviluppati. Secondo il parere dell'Unione Internazionale delle Telecomunicazioni (UIT), il totale delle richieste registrate e di quelle in lista di attesa risulta sensibilmente inferiore rispetto alla domanda potenziale, perché i tempi di attesa scoraggiano molti dei possibili fruitori. Esistono anche grandi squilibri per quanto riguarda la *capillarità della rete* fra le zone urbane e rurali, sebbene ultimamente i governi abbiano reso prioritari gli investimenti nelle zone rurali proprio per attenuare queste differenze.

La telefonia mobile si sta sviluppando molto rapidamente, con tassi di crescita annuali superiori al 40%: una tendenza che, probabilmente, sarà rafforzata dalla decisione della Lega Araba di adottare il sistema Group Special Mobil (GSM), a partire dal mese di aprile del 1994.

#### 4.1 - LINEE TELEFONICHE

1994



FONTE: ICM, dati della UIT, *World Telecommunications Development Report*, 1995.

Anche le tecnologie di *trasmissione via satellite* costituiscono un segmento importante del mercato. Eutelsat, Arabsat, Inmarsat e Intelsat forniscono i servizi alla regione con incrementi nel traffico che oscillano intorno al 30%. Sono inoltre rilevanti i progetti di cavi sottomarini.

Tanto a livello della domanda che a quello degli investimenti emerge la necessità di contare su *infrastrutture e servizi* che siano adeguati ai bisogni esistenti sul mercato. Occorre inoltre approvare delle *leggi* che sostengano l'espansione del settore delle telecomunicazioni. Il rapporto tra la crescita economica e lo sviluppo del settore telecomunicazioni è molto sentito nei paesi del sud, malgrado il fatto che il peso di questo settore sul PIL di ciascun paese sia alquanto ridotto.

È molto importante che gli investimenti siano sostenuti da uno sforzo indirizzato all'uso corretto degli stessi e alla creazione di servizi avanzati. Tutto questo è indicato nella Dichiarazione di Barcellona, dove si precisa inoltre che per lo sviluppo di una rete di telecomunicazioni moderna ed efficiente la cooperazione dovrebbe focalizzarsi su: infrastrutture di informazione e telecomunicazione (regolamentazione, standards, interattività delle reti); infrastrutture regionali, comprese le connessioni con le reti europee; e nuovi servizi in campi prioritari di applicazione.

Infrastrutture di telecomunicazione ed informazione più efficaci faciliteranno gli interscambi euromediterranei e l'accesso alla società dell'informazione emergente; inoltre, per il 1996, è prevista una conferenza regionale con l'obiettivo di studiare progetti pilota che dovrebbero mostrare i benefici concreti che l'accesso all'informazione può apportare.

Infine, in questo forum su Tecnologia e cooperazione è stata assegnata una particolare importanza alla *valutazione delle tecnologie e dei sistemi sanitari*. Il progresso dei ritrovati scientifici e tecnici nel campo della medicina sta mettendo a disposizione della popolazione un gran numero di tecniche preventive, diagnostiche, terapeutiche e di riabilitazione. In qualunque luogo del pianeta, quale che sia il modello di sistema sanitario applicato, la domanda di servizi e tecniche aumenta incessantemente. Stando così le cose, nessun sistema sanitario potrà permettersi di adottare tecniche di prevenzione inefficaci, tecniche diagnostiche inattuali oppure trattamenti inadeguati o non scientificamente provati.

La valutazione delle tecnologie e dei sistemi sanitari è fonte di informazione obiettiva. In questo modo possiamo sapere, infatti, quali sono le tecnologie mediche e i servizi sanitari utili per migliorare la salute e la qualità della vita di determinate popolazioni, nell'ambito di contesti e di sistemi sanitari concreti. Questa informazione è un elemento di grande utilità per progettare ed applicare un modello più efficace, per contenere i costi e per soddisfare esigenze di qualità, equità ed efficienza. L'esperienza dei paesi europei esaminati può essere utilizzata come fattore di cooperazione, a beneficio dei paesi con un diverso tasso di sviluppo.

Gli Stati mediterranei che hanno problemi a soddisfare i bisogni sanitari di base dei propri cittadini potranno così scambiare le proprie esperienze. Risulta inoltre più facile collaborare con paesi più progrediti nel campo della valutazione. Questa è la strada che bisogna intraprendere per continuare a migliorare i servizi sanitari e, in definitiva, la qualità della vita dei cittadini.

I partecipanti a questa sessione sulle tecnologie sanitarie hanno discusso delle possibilità di lavorare in comune per raggiungere i seguenti *obiettivi*:

- Identificare le priorità, basandosi sui bisogni della popolazione.
- Migliorare i processi decisionali, applicando la valutazione delle tecnologie e dei servizi sanitari.
- Promuovere la creazione di istituzioni che si occupino della valutazione delle tecnologie e dei servizi sanitari nei paesi del sud.
- Sottolineare l'importanza della coordinazione e della cooperazione tra i paesi del sud e quelli della UE.
- Promuovere la collaborazione tra il nord e il sud del bacino relativamente alla valutazione di tecnologie e di tematiche sanitarie che risultino comuni a tutta l'area.

Le *proposte di azione concreta* di questo forum su Tecnologia e cooperazione consistono nella definizione di meccanismi di cooperazione che vanno dai progetti più concreti - che potrebbero inserirsi nell'ambito bilaterale - fino agli obiettivi di lungo periodo nei quali sarebbe inglobato il contributo di varie istituzioni rappresentative.

Tutte queste azioni sono finalizzate a delimitare dei campi di azione che possano svolgere il ruolo di indicatori, per valorizzare la strategia globale di cooperazione in vista di una società dell'informazione mediterranea. Per tutte queste ragioni, le proposte possiedono fondamentalmente tre elementi di qualità: *continuità nel tempo*, *consequenzialità* e *valutazione*.

**N**el corso della sessione dedicata alle infrastrutture, ai servizi delle telecomunicazioni ed agli aspetti della loro regolamentazione, sono state presentate le seguenti *proposte*:

- Uno dei primi temi sui quali si concentra la preoccupazione dei partecipanti è quello della creazione di infrastrutture. In tal senso sono state formulate due proposte di collaborazione:
  - Creare un *partenariato mediterraneo*, per facilitare l'accesso dei paesi mediterranei alla Rete Paneuropea Digitale (PEN) e ai servizi globali dell'Unisource (alleanza strategica tra gli operatori europei), alle stesse condizioni dei membri statuari.
  - Partecipare al lancio ed allo sfruttamento del terzo satellite Hispasat su frequenza KU (frequenza assegnata per le comunicazioni via satellite, di alta potenza).
- Nel corso della sessione è emersa la necessità di instaurare una *piattaforma di dialogo* tra gli organismi per la regolamentazione di tutti i paesi mediterranei, allo scopo di affrontare il cambiamento originatosi nel modello di domanda e offerta, in conseguenza della globalizzazione dei mercati.
- La *cooperazione tra operatori*, come accade nell'European Telecommunications Network Operator (ETNO), può favorire lo sviluppo economico di reti e servizi. Nello stesso tempo, essa contribuisce ad introdurre delle alternative tecnologiche che consentono di diminuire gli investimenti necessari per l'estensione delle reti in aree con scarsa densità abitativa. Si facilita, in questo modo, la copertura completa del territorio. Un esempio potrebbe essere offerto dalle comunicazioni cellulari fisse o Very Small Aperture Terminals (VSAT).
- È assolutamente necessario *standardizzare la connessione Open Network Provision* (ONP) di tutte le reti nazionali ed internazionali su qualunque tipo di supporto: cavo, satellite, spettro radioelettrico... In questo modo sarà assicurata la possibilità di allacciare comunicazioni in qualsiasi punto di un'area urbana o rurale, per quanto lontana o isolata.
- Le *isole mediterranee* necessitano di una considerazione

particolare per quanto riguarda le infrastrutture e i servizi di telecomunicazione.

- Un altro dei bisogni emersi è quello di instaurare *servizi comuni* che consentano, sulla base delle attuali infrastrutture, di evolvere verso reti avanzate. Tale iniziativa permetterebbe di progredire congiuntamente nella definizione di nuovi servizi e, contemporaneamente, di integrare sistemi intelligenti alle reti. Per ottimizzare gli investimenti in infrastrutture occorre conoscere l'opinione dei fruitori che, in definitiva, sono quelli che prenderanno le decisioni in merito alla loro utilizzazione.
- La creazione di *centri di formazione e riciclaggio comuni*, insieme ai corsi per il personale tecnico nelle imprese mediatiche, non solo darebbero la possibilità di acquisire esperienza per l'utilizzo e la gestione di una tecnologia, ma garantirebbero anche lo sviluppo armonioso delle infrastrutture.

Le *azioni proposte* prendono in considerazione i due grandi problemi impostati nel corso della discussione:

- Come affrontare il grave *squilibrio* infrastrutturale di telecomunicazioni esistente tra i paesi del Mediterraneo.
- Come instaurare un contesto di *collaborazione e coordinazione* che includa tutti i soggetti rilevanti (dell'ambito sociale, industriale, della pianificazione e della regolamentazione).

Sulla base di queste premesse sono state formulate due *proposte operative*:

- Sviluppare il concetto di *Mediterranean Telecom Partnership* per facilitare l'offerta di servizi globali da parte dei paesi mediterranei. Si propone di convocare, nel corso del 1996, un forum specifico per la concretizzazione e lo sviluppo dei progetti.
- Creare *piattaforme precedenti* alla cooperazione che permettano di formulare proposte su alcuni ambiti, quali:
  - Standard tecnici comuni.
  - Omogeneità nella regolamentazione, includendo i fruitori finali.



- Cooperazione nella strategia di ricerca e nello sviluppo tecnologico.
- Natura interattiva delle reti.
- Liberalizzazione dei mercati, nel rispetto degli equilibri necessari.
- Associazioni volontarie private di agenti economici.

Le piattaforme saranno costituite sulla scorta dei suggerimenti di gruppi specializzati, per definire la domanda esistente ed i bisogni legati allo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi di telecomunicazione. Le *associazioni* private di utenti, professionisti ed agenti economici e sociali offriranno un contesto di partecipazione relativamente alle decisioni sui temi ai quali siano interessate.

Il forum di lavoro suggerisce di attivare un *osservatorio permanente* che si occupi di studiare l'evoluzione e le tendenze in questo campo attraverso il confronto di esperienze, informazioni e progetti.

## SESSIONE SECONDA: SERVIZI ED APPLICAZIONI

---

I progetti sui servizi e le applicazioni, in collegamento diretto con l'abilitazione e la formazione delle risorse umane, si basano sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione nell'area mediterranea. A partire da quelli, nel loro insieme, si possono abbozzare una serie di *considerazioni* comuni:

- Il Mediterraneo è uno spazio eterogeneo. La sua varietà, sia in termini di sviluppo che in termini di bisogni educativi, suggerisce di intraprendere un *processo di riflessione* comune che consenta di valutare previamente il grado di trasferibilità dei modelli esistenti. Questa riflessione dovrà tenere conto sia delle risorse e dei modelli offerti dai vari partecipanti, sia delle caratteristiche essenziali dei singoli paesi mediterranei.
- I progetti specifici saranno gli elementi fondamentali d'azione ed il risultato del processo di riflessione. Le iniziative

dovranno mirare alla creazione di autentiche *reti* di persone ed organizzazioni, capaci di definire ed intraprendere programmi e progetti di interesse comune.

- L'*educazione* nel campo delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni richiede una serie di contenuti (multimediali, audiovisivi ed interattivi) la cui creazione dovrebbe essere intrapresa a seguito di accordi per la coproduzione ed il riutilizzo dei contenuti esistenti.

Non si tratta, insomma, di impostare un "semplice" trasferimento di tecnologie o di conoscenze, ma di intraprendere congiuntamente uno schema di lavoro che possa portare a dei progetti concreti. In essi, tutti i paesi del bacino mediterraneo possono esprimere le proprie necessità, le proprie capacità di collaborazione, offrire esperienze e risorse tecnologiche ed umane, ed insieme la propria disponibilità ad intraprendere, di comune accordo, attività di interesse generale.

La *cooperazione* su questo terreno deve intendersi, pertanto, nella prospettiva delle due considerazioni seguenti:

- L'esistenza di *bisogni di formazione* in tutti i paesi mediterranei ed il progressivo soddisfacimento di tali bisogni mediante l'uso di tecnologie dell'informazione.
- La disponibilità manifestata dagli agenti sociali, al momento presente, ad organizzare *reti e relazioni continuative*, con l'obiettivo di formulare progetti di partenariato multidisciplinare (università, centri di specializzazione, poli tecnologici di sviluppo ed innovazione, etc.).

I progetti che si identificano direttamente con l'*educazione/formazione* si riferiscono a tutti i livelli educativi: dall'insegnamento primario e secondario, passando per l'abilitazione dell'insegnamento professionale, fino ai livelli superiori, universitari e postuniversitari: tutto ciò nella prospettiva della formazione continua.

Alcuni esempi di questa partecipazione delle tecnologie dell'informazione al processo educativo potrebbero essere:

- La creazione di *centri educativi di formazione tecnologica* per studenti di diversi paesi, che conterebbero sul contribu-

to di docenti provenienti da aree diverse del Mediterraneo. Tale progetto contemplerebbe la creazione di reti educative interuniversitarie finalizzate all'interscambio informativo dove si darebbe priorità alla ricerca scientifica.

- Promuovere servizi di assistenza per la *mobilità* di studenti e professori dell'area mediterranea, mediante reti centralizzate di informazione sui vari sistemi e sulle possibilità di finanziamento offerte sia dalle università sia da altre istituzioni pubbliche e private.
- La diffusione di *tecnologie multimediali* destinate all'insegnamento che possano essere condivise dalle strutture educative in qualsiasi punto del Mediterraneo. A tale scopo, si devono stabilire dei meccanismi per l'istruzione in presenza e a distanza, con modelli di cooperazione interregionale e di produzione in proprio di materiali multimediali.
- La creazione di reti educative basate sulle tecnologie dell'informazione che agiscano in maniera specifica in determinati stadi dell'educazione ufficiale, come l'educazione primaria o quella secondaria. Queste reti comprenderebbero la distribuzione di attrezzature, la mobilità dei docenti, l'interscambio di esperienze educative, le iniziative di ricerca e di sviluppo comuni e, infine, il sostegno alla creazione di nuove tecnologie che contribuiscano al riciclaggio e alla formazione continua dei professori.
- Promuovere quelle attività delle scuole di formazione di livello superiore che sono destinate a promuovere e a migliorare l'uso delle telecomunicazioni nella direzione e nella gestione di imprese e/o istituzioni; ad esempio, la Euro-Arab Management School di Granada.

Come conseguenza degli esempi elencati, sono stati analizzati i progetti e le realtà che riguardano l'innovazione tecnologica, l'istruzione avanzata, la competitività imprenditoriale e la cooperazione multisettoriale: tutto ciò è stato fatto nell'intento di rispondere in modo coerente ai traguardi ed ai punti di partenza proposti, la cui varietà è considerata come una risorsa e non come un ostacolo.

Sulla base di questi contributi, si propone la creazione di un *Osservatorio Permanente di Nuove Tecnologie dell'Informazione Ap-*

*plicate all'Ambito dell'Insegnamento* nell'area mediterranea (OPTIMEM) che, grazie alle proprie risorse ed alla collaborazione di altri paesi mediterranei, consentirà l'interscambio di esperienze e di progetti, così come il trasferimento di conoscenze per mezzo delle nuove tecnologie dell'informazione. La prima fase di questo lavoro dovrebbe concentrarsi sulle seguenti attività:

- L'inventario delle esperienze e dei progetti già realizzati o in corso di realizzazione nei paesi mediterranei.
- Intraprendere un dialogo con i rappresentanti degli altri paesi, al fine di elaborare un programma di lavoro per l'osservatorio nel campo della ricerca e dell'innovazione.
- Individuare le azioni necessarie per facilitare la messa in opera di esperienze e di progetti che hanno avuto successo in altri paesi.

### SESSIONE TERZA: FORMULE E VIE PER LA COOPERAZIONE

---

Nel corso di questa sessione si è discusso della cooperazione imprenditoriale tra paesi appartenenti a culture diverse e degli ostacoli che sorgono per l'ingresso di tali paesi nella società dell'informazione. Tra i vari *progetti, proposte e lavori di analisi*, bisogna ricordare:

- Il progetto comune tra l'Iniziativa per la Ricostruzione Industriale (IRI) e *Téneo* per la promozione della collaborazione industriale in appoggio alle PMI. È stata presentata anche un'analisi sul trasferimento delle tecnologie e sulla formazione delle risorse umane relativamente alla creazione di due imprese in Marocco. Questa esperienza ha evidenziato il bisogno di creare imprese che siano realmente competitive nei processi di investimento internazionale.
- Definire aree specifiche di cooperazione. Tra queste, si annovera la proposta relativa al trasferimento di tecnologie nel Maghreb ed all'istallazione di imprese che si occupino della produzione di attrezzature nel campo energetico.

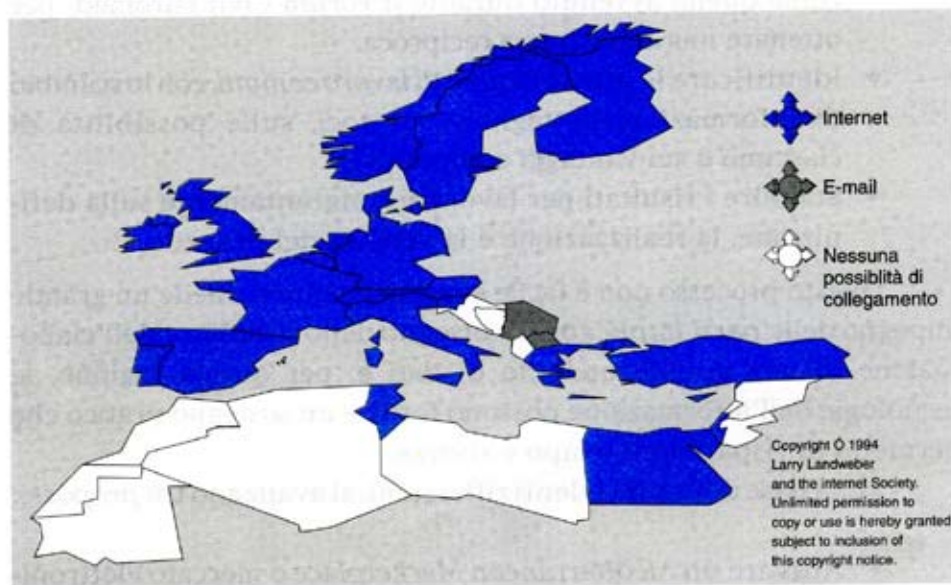
- Insistere sul bisogno di instaurare delle reti per la telemedicina ed un servizio elettronico per lo scambio di beni, informazioni e servizi (*Mediterranean on line*).
- Valutare l'opportunità di uno studio di prospettiva.
- Sottolineare l'importanza delle conclusioni del colloquio di Sophia Antipolis, "L'Europa della Ricerca e il Mediterraneo" (1995), come indirizzo di ricerca per il futuro, ed insistere sul ruolo dei centri pilota.

Nella fase che precede qualsiasi tipo di cooperazione tra paesi e culture diversi, bisogna tenere nel debito conto l'inadeguatezza della semplice esportazione diretta di modelli e la necessità del rispetto più stretto delle differenze culturali, soprattutto quando si tratta di un certo tipo di tecnologia avanzata.

In tutti i processi di cooperazione bisogna agire per gradi, servendosi di programmi specifici e delle risorse assegnate e percorrendo almeno tre fasi:

#### 4.2.1 - POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN RETE A LIVELLO INTERNAZIONALE

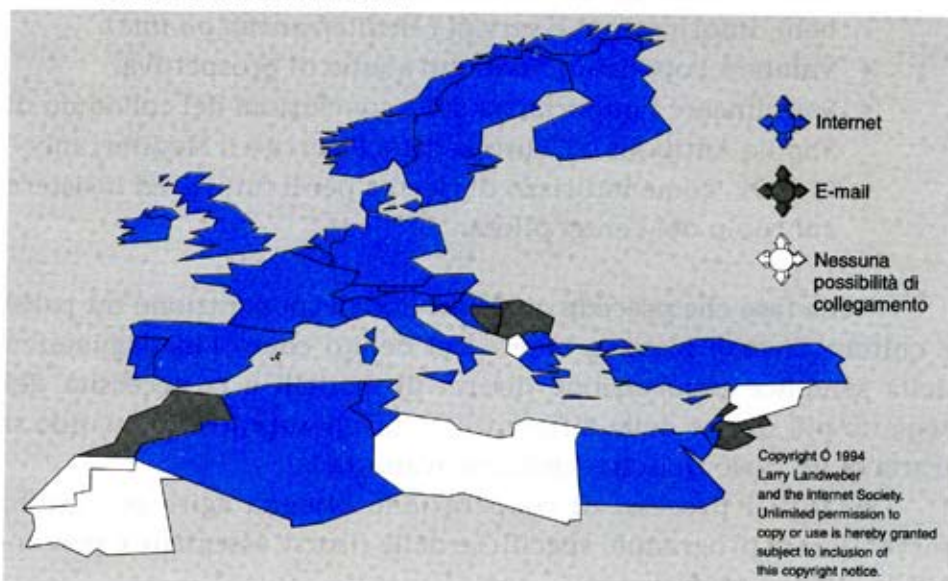
1994



FONTE: ICM, dati di ftp.cs.wisc.edu.connectivity v. 10 15/2/94, *Boletín de la Red Nacional de I + D, RedRIS*, n. 28, luglio 1994.

#### 4.2.2. - POSSIBILITÀ DI COLLEGAMENTO IN RETE A LIVELLO INTERNAZIONALE

1995



FONTE: ICM, dati di <http://www.isoc.org>. v. 14 15/6/95.

- Stabilire un *primo contatto* tra i partecipanti e i futuri partner. Questa fase richiede un certo scambio interpersonale, come quello avvenuto durante il Fòrum Civil Euromed, per ottenere una conoscenza reciproca.
- Identificare le possibili *aree di lavoro comuni*, con lo scambio di informazioni dettagliate sui *soci*, sulle possibilità di ciascuno e sui vantaggi competitivi.
- Stabilire i risultati per lavorare congiuntamente sulla definizione, la realizzazione e la verifica del progetto.

Questo processo non è facile e normalmente richiede un grande impegno delle *parti implicate*. C'è bisogno dello scambio e dell'elaborazione di una grande quantità di dati e, per questa ragione, le tecnologie dell'informazione possono fornire un sostegno pratico che permetta di risparmiare tempo e risorse.

Sulla base delle precedenti riflessioni, si avanzano tre *proposte*:

- Attivare un *Mediterranean Marketplace* o mercato elettronico, finalizzato allo scambio di informazioni e ad agevolare la conoscenza reciproca tra gli *imprenditori*, i membri delle

varie amministrazioni e coloro che lavorano nelle università e nei centri di ricerca.

Il fax, la posta elettronica e lo scambio di archivi - sistemi utilizzati attualmente in questo tipo di lavoro - offrono vantaggi considerevoli; ma ci sarebbe anche bisogno di videoconferenze per facilitare la conoscenza reciproca tra le persone e conseguire una reale funzionalità corporativa. Si potrebbero usare, in una prima fase, gli strumenti messi a disposizione da Internet, come Mbone (rete principale per comunicazioni ad alta velocità su Internet). Si potrebbero integrare al sistema nuovi strumenti e l'Integrate Services Digital Network (ISDN) potrebbe servire ad aumentare la sua efficacia. Si avrebbe così un progresso nell'uso e nella diffusione di nuove infrastrutture ed attrezzature nell'area mediterranea.

- Le possibilità e i benefici di alcuni servizi avanzati di telecomunicazione sono stati poco divulgati, e gli *imprenditori* delle PMI non ne sono a conoscenza. Per questa ragione, servizi come l'Electronic Data Interchange (EDI), Electronic Funds Transfers (EFT), o la videoconferenza, registrano un basso livello di domanda.

Si raccomanda la promozione delle relazioni tra le imprese di tutti i settori economici, con una incidenza particolare sulle PMI che utilizzano Servizi Avanzati di Telecomunicazione (SAT). Per conseguire questo obiettivo sarebbe necessario promuovere lo sviluppo di fornitori di servizi di telecomunicazione mediterranea che dovrebbero lavorare a livello internazionale.

- È necessario anche incoraggiare le iniziative e i progetti pilota esistenti per lo sviluppo dei *mercati pubblici elettronici*, soprattutto quelli che potenzierebbero la competitività delle PMI. I benefici in alcuni settori - come quelli del turismo, dei trasporti e del commercio -, ed un migliore accesso al mercato, sarebbero visibili a breve termine.

Questa sessione sulle infrastrutture e i servizi di telecomunicazione è terminata con la raccomandazione di instaurare dei

*mercati pubblici elettronici globali* che dovrebbero essere concepiti come una serie di attrezzature e di servizi di grande importanza strategica. Questi fattori abilitanti serviranno a dare vigore e maggior potere alle attività di *marketing* e di commercio, sia per i prodotti che per i servizi.

In tal senso, si riportano in sintesi le seguenti *conclusioni*:

- La creazione di sistemi commerciali elettronici richiede l'integrazione di funzioni interattive di *marketing* che servano a potenziare l'efficacia e l'utilità dei processi commerciali e di vendita. Tali funzioni si baseranno sull'esistenza di un'interazione tra il settore multimediale e quello audiovisivo per la quale si richiedono l'istallazione e l'uso di reti di telecomunicazione, servizi ed applicazioni avanzati.
- Non ha senso parlare di sistemi elettronici di *marketing* senza le funzioni integrate di commercio e di vendita. Pertanto, le strategie per l'introduzione di questi sistemi devono prendere in considerazione strutture ibride di sistemi di informazione, sia quelle a fini informativi (con multimedialità e interattività individuale) sia quelle a fini transazionali (accesso ai centri di pagamento, sistemi computerizzati riservati, acquisto comune).
- Lo sviluppo tecnologico e la convergenza delle tecnologie dell'informazione e delle telecomunicazioni consentirà ai paesi produttori un migliore accesso e controllo sui propri canali, sulle relazioni commerciali e su quelle relative alla distribuzione: tutto questo, sempre sulla base della instaurazione di veri mercati pubblici elettronici e multimediali per il *marketing* ed il commercio.

#### **SESSIONE QUARTA: VALUTAZIONE DELLE TECNOLOGIE E DEI SISTEMI SANITARI**

---

Lo scopo di questa sessione era quello di rendere noti il concetto e la potenzialità della valutazione delle tecnologie mediche, al fine di migliorare i processi decisionali ai vari livelli del sistema sanitario.

La *domanda di servizi sanitari* è in aumento, sia per ragioni



demografiche che in risposta al progresso tecnologico. Questo aspetto è stato evidenziato nel corso di incontri internazionali, negli articoli di ricerca della letteratura scientifica e nell'esperienza professionale quotidiana.

La capacità, che i vari sistemi sanitari hanno, di rispondere a questa domanda crescente è però limitata. In realtà, conciliare la domanda con l'offerta di servizi sanitari non sarebbe un problema politico se non fosse per il fatto che, sfortunatamente, le *risorse disponibili* destinate all'assistenza sanitaria, come accade per altre aree di politica sociale, sono scarse.

Questo scenario di *risorse limitate e domanda crescente* ha suscitato la preoccupazione internazionale e si è tramutato, ancora di più, in una sfida per tutti i paesi. Ecco perché si riuniscono le organizzazioni internazionali, come quelle presenti a questo forum, i governi nazionali e regionali, i professionisti in campo sanitario e in altri settori e, in generale, la comunità internazionale: per lavorare insieme con l'obiettivo di trovare delle risposte operative.

Per affrontare questa sfida, le *agenzie di valutazione della tecnologia medica* dovrebbero contribuire sottolineando l'importanza di una comprensione profonda della dinamica dei sistemi sanitari. Bisogna tener conto delle differenze nei processi politici e decisionali, della varietà delle strutture sociali e dell'analisi dei bisogni sociali, per fare in modo che i servizi sanitari siano fondati sull'evidenza scientifica, adattando gli sforzi della ricerca alle necessità reali della popolazione.

La valutazione dei servizi sanitari e delle tecnologie mediche costituisce, pertanto, uno strumento fondamentale nel processo di assegnazione di risorse limitate. Tuttavia, sotto la dizione "tecnologie" sono compresi non solo gli apparecchi e le attrezzature, ma anche *i procedimenti, i farmaci e i servizi*. La tendenza mondiale a destinare risorse a nuove tecnologie mediche, che spesso sono costose, trae origine dalla convinzione errata che queste fornirebbero una migliore assistenza.

Il contributo dei nuovi ritrovati scientifici e tecnologici al miglioramento degli standard di salute e di qualità della vita è ampiamente riconosciuto. Tuttavia, si rende necessaria un'analisi profonda e sistematica delle implicazioni mediche ed economiche conseguenti al finanziamento ed al reperimento di tecniche preventive

il cui valore reale non sia stato ancora provato; oppure di tecniche diagnostiche che non modificano il trattamento dei pazienti o che portano ad effettuare esami fastidiosi ed innessari, come pure trattamenti inappropriati e non sufficientemente provati.

Al momento di assegnare e distribuire le risorse sanitarie, soprattutto in situazioni come quella che presenta il bacino mediterraneo, questa analisi dovrebbe tener conto anche di *criteri di equità ed efficienza*:

- Innanzitutto si deve identificare il bisogno di valutazione, osservando il *contesto sanitario* dove essa avrà luogo: i problemi sanitari della popolazione, il tipo di sistema sanitario, la disponibilità delle risorse, i diversi metodi di pratica clinica e il livello di esperienza dei medici. In tal senso, bisogna sottolineare l'importanza dell'esame dei *bisogni sociali* come punto di partenza del processo di valutazione. Questo primo passo comprende l'esame epidemiologico delle condizioni medico-cliniche.
- Si devono fissare le *priorità* che aiuteranno a circoscrivere i servizi sanitari sulla base dell'evidenza scientifica e serviranno anche per adattare i futuri sforzi della ricerca alle necessità della popolazione. È innegabile che i sistemi sanitari di tutto il mondo si trovano ad affrontare simili sfide quando sussistono problemi di equità, efficienza ed effettività. Aspetti come "il valore del denaro", la "stima economica", la "razionalizzazione" o il "razionamento" sono presenti, oggi, nell'intenso dibattito sanitario. Dunque, anche la valutazione delle tecnologie e dei servizi sanitari dovrà prenderli in considerazione.
- È indispensabile, in ultimo, definire strategie adeguate di divulgazione e promuovere la *partecipazione* dei professionisti e della società, assicurandosi che vi sia una corretta comprensione di tutto il processo.

La valutazione dei servizi e delle tecnologie richiede necessariamente un processo di analisi scientifica *multidisciplinare*. Questo significa che i professionisti dei vari settori (addetti alla sanità, economisti, sociologi, politici ed altri) dovrebbero lavorare insieme

per un obiettivo comune, di modo che il prodotto finale della valutazione possa essere il frutto di diverse prospettive e di varie fonti di conoscenza. Ciò nonostante, non sono affatto ignote le difficoltà radicate nel processo di valutazione. Problemi come l'accesso all'informazione ed alle banche dati adeguate, o la resistenza ai cambiamenti che alcuni politici e professionisti della sanità possono mostrare, costituiscono due esempi degli ostacoli più comuni. L'ampliamento della collaborazione tra i paesi non solo renderà il dibattito più interessante ma servirà anche a consolidare la formulazione delle strategie e delle opzioni.

Mentre sono sempre di più i paesi che soffrono della quarta transizione epidemiologica (caratterizzata da un maggior numero di malattie croniche e da una percentuale minore di infezioni), gli altri, che hanno già attraversato da decenni l'epoca delle malattie croniche, sperimentano adesso gli effetti delle malattie infettive ormai dimenticate. L'Aids, la malattia di Lyme, la tubercolosi e le malattie infettive provocate dall'uso sbagliato degli antibiotici sono di nuovo nel mirino. Pertanto, potremmo trovarci di fronte ad una *nuova transizione epidemiologica* che ci mostrerebbe l'importanza della collaborazione tra il nord e il sud, la necessità di condividere lezioni ed esperienze e - ciò che risulta ancora più importante in questa riunione - l'importanza delle attività di valutazione della tecnologia medica per la messa in opera delle politiche sanitarie pubbliche. In tal senso, il trasferimento di conoscenze dovrebbe essere *bidirezionale*, da nord a sud e da sud a nord.

Questa sessione è terminata con le seguenti conclusioni relative alle principali priorità d'azione:

Si devono considerare quali *argomenti prioritari*:

- Sviluppare l'assistenza primaria ed aumentare la sua capacità decisionale per migliorare la qualità dei servizi.
- Separare la pianificazione e il finanziamento dei servizi sanitari dalla loro gestione e fornitura.
- Introdurre la cultura e la metodologia del contratto di servizi come una modalità per determinare il grado di attuazione e i risultati di questi accordi.
- Prestare una particolare attenzione ai principali problemi sociali della popolazione e pianificare sulla base di quelli.

Si propongono i seguenti *obiettivi particolari*:

- Per quanto riguarda il *trasferimento di conoscenze*: lo scambio bidirezionale tra le agenzie di valutazione medica ed i servizi sanitari europei dotati di esperienza, da un lato, e le istituzioni dei paesi del sud che hanno interesse a sviluppare tale attività, dall'altro; inoltre, la realizzazione di attività di formazione per la valutazione della tecnologia medica e dei servizi sanitari nei paesi della sponda sud.
- Nel campo del *trasferimento di esperienze*: l'assistenza nei sistemi e nelle strategie di sviluppo per la valutazione della tecnologia medica operativa; il sostegno nei lavori di valutazione relativi all'introduzione e alla diffusione di tecnologie mediche particolari.



Questo forum ha potuto contare sull'apporto di oltre venti progetti e considerazioni e sull'esempio di una dozzina di progetti in corso che sono emersi durante la discussione.

### *Raccomandazioni e progetti*

#### *Sessione prima: infrastrutture e regolamentazione*

- Si devono affrontare due *problemi* fondamentali: mettere fine al grave squilibrio infrastrutturale delle telecomunicazioni e stabilire un contesto di collaborazione e di coordinazione tra le parti rilevanti.
- Le *proposte concrete* si possono così sintetizzare:
  - Sviluppare il concetto di *Mediterranean Telecom Partnership*. Si propone di convocare un forum specifico per il 1996.
  - Creare delle *piattaforme preliminari* alla cooperazione su temi come: gli standard tecnici comuni, l'omogeneità nella regolamentazione, la cooperazione nella strategia di ricerca e di sviluppo tecnologico, la interattività delle reti, la liberalizzazione dei mercati e le associazioni private di agenti economici.
  - Sostenere l'attivazione di un *osservatorio permanente*.

#### *Sessione seconda: servizi ed applicazioni*

- In questa sessione sono stati presentati alcuni progetti inerenti ai campi dell'educazione, della formazione, della ricerca e della cultura.
- I progetti che si rivolgono direttamente all'istruzione/formazione sono quelli che vincolano l'innovazione tecnologica a tutti i livelli educativi, dall'istruzione primaria e secondaria, passando per la formazione professionale, fino all'istruzione universitaria e postuniversitaria. Tutti fanno specifico riferimento al ruolo dell'innovazione tecnologica nella formazione continua.
- Si afferma il bisogno di analizzare le realtà ed i processi nei quali bisogna inserire l'innovazione tecnologica: l'istruzione avanzata, la competitività delle imprese e la cooperazione multisetoriale.
- Si propone la creazione di un *Osservatorio Permanente di Nuove Tecnologie Applicate all'Ambito dell'Insegnamento* (OPTIMEM). Questo osservatorio, con le sue proprie risorse e in collaborazione con i paesi mediterranei, consentirà lo scambio di esperienze e di progetti per incoraggiare nuove iniziative, promuovere nuovi progetti e scambiare conoscenze, di modo che sia possibile lo sviluppo di nuove tecnologie dell'informazione.

*Sessione terza: formule e vie per la cooperazione*

- Nessun modello può essere direttamente esportato quando si tratta di paesi e culture diversi. Bisogna osservare il più rigoroso rispetto delle *differenze culturali*, soprattutto quando si tratta di tecnologie avanzate.
- Si ribadisce l'importanza delle conclusioni del colloquio di Sophia Antipolis per quanto riguarda *la ricerca e lo sviluppo*, stimando molto positivo l'annuncio della Conferenza sulla Società dell'Informazione nel Mediterraneo che si svolgerà a Roma.
- Si formulano tre proposte in vista della *cooperazione d'impresa* tra i paesi di differenti culture e per superare le barriere della società dell'informazione: instaurare un'*agorà elettronica mediterranea*; stimolare il rapporto tra le PMI utilizzando servizi avanzati di telecomunicazione; promuovere le iniziative e i progetti pilota per lo sviluppo di *Electronic Marketplaces*.

*Sessione quarta: valutazione delle tecnologie e dei sistemi sanitari*

- Esiste un interesse crescente nei confronti delle *riforme sanitarie* e tale incremento influisce sulla capacità dei sistemi sanitari di rispondere ai progressi scientifici.
- Si rende necessaria una *informazione obiettiva* sulle tecnologie sanitarie e sui sistemi di assistenza, sulla loro efficacia, efficienza, equità, possibilità di accesso e sulle implicazioni economiche o etiche.
- È necessario un programma per *diffondere la coscienza* dell'importanza dei sistemi di valutazione fra tutti coloro che sono chiamati a decidere su questioni di tecnologia e di servizi sanitari, in vista di un'analisi corretta e di un'azione adeguata.
- Un programma complementare deve occuparsi dei fattori derivanti dal contesto e dalla cultura in sé, per appoggiare *il trasferimento di conoscenze e la formazione* tra quanti sono incaricati di analizzare le tecnologie e i servizi sanitari nell'area mediterranea.
- Si avanzano i seguenti progetti per *il trasferimento concreto*: promuovere lo scambio tra professionisti delle due sponde mediterranee; realizzare attività di formazione sanitaria nel sud del Mediterraneo; offrire assistenza e sostegno per la valutazione e la diffusione delle tecnologie mediche.

# FORUM 5

## TRASPORTI E TERRITORIO



**TRASPORTI E TERRITORIO**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **74 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 330-332), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**RELAZIONE INAUGURALE:** Artur MAS - Consigliere. Departament de Política Territorial i Obres Públiques. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**1ª Sessione: I SISTEMI TERRITORIALI MEDITERRANEI**

**Presidente:** Saki ACIMAN - Direttore. Centre d'Estudis dels Transports per a la Mediterrània Occidental (CETMO). Spagna.

**Relatori:** Albert SERRATOSA - Direttore. Pla Territorial Metropolità de Barcelona. Spagna.  
Christian REYNAUD - Direttore delle Ricerche. Institut National de Recherche sur les Transports et leur Sécurité (INRETS). Francia.

**2ª Sessione: LA COOPERAZIONE NEL SETTORE DEI TRASPORTI**

**Presidente:** Nikos PANTAZIS - Presidente. Commissione Intermediterranea. Comitato delle Regioni Periferiche Marittime (CRPM). Grecia.

**Relatore:** Jillali CHAFIK - Segretario generale. Société Nationale d'Études du Déroit (SNED). Marocco.

**3ª Sessione: INFRASTRUTTURE DEL TRASPORTO**

**Presidente:** Ricard BOFILL - Architetto. Studio di Architettura. Membro del Consiglio consulente dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.

**Relatore:** Gideon HASHIMSHONY - Direttore generale. The Israel Institute of Transportation Planning and Research. Israele.

**4ª Sessione: LA GESTIONE DEI TRASPORTI**

**Presidenti:** Maurizio PASINI - Presidente. Comunità Mediterranea dei Trasporti. Italia.

**Relatore:** Ahmed MAAMOUN - Direttore. The Maritime Research and Consultation Center (MRCC). Egitto.

**Segretario generale:** Albert SERRATOSA - Direttore. Pla Territorial Metropolità de Barcelona. Spagna.

**Segretari:** Rafael GIMÉNEZ - Direttore. Institut Català per al Desenvolupament del Transport. Spagna.

Carlos SERRANO - Responsabile di Studi. Centre d'Estudis dels Transports per a la Mediterrània Occidental (CETMO). Spagna.

Francesc CARBONELL - Coordinatore tecnico. Pla Territorial Metropolità de Barcelona. Spagna.



## VERSO ALCUNE SOLUZIONI GLOBALI

---

**L**a Conferenza Euromediterranea ha confermato l'interesse che i rapporti dell'Unione Europea con i Paesi Terzi Meditteranei (PTM) rivestono nel contesto internazionale. In tal senso, qualunque tipo di sviluppo comune presuppone la regolamentazione e la gestione territoriale a tutti i livelli, nonché il miglioramento delle comunicazioni. Il forum su Trasporti e territorio parte dalle basi approvate dalla Dichiarazione di Barcellona sulle possibilità di cooperazione e, dopo aver analizzato la situazione nel settore dei trasporti, propone le azioni necessarie per uno sviluppo integrato dell'area.

Risulta difficile considerare in modo uniforme la situazione dei trasporti nel Mediterraneo. Le grandi differenze tra i paesi e le regioni rivierasche, il basso livello degli scambi e l'eterogeneità di alcuni dati che, per di più, sono limitati, non fanno che accentuare questa difficoltà. La diversità dei criteri risulta evidente quando si vanno ad utilizzare alcuni concetti. Per esempio, applicare l'idea di "autostrada" in Libia porterebbe molto lontano rispetto a quello che si intende in Francia con lo stesso termine. Pertanto, è consigliabile utilizzare i dati statistici con una certa prudenza.

La prima constatazione, che si sviluppa dall'analisi dello stato della questione nella zona euromediterranea, è la seguente: esistono notevoli *carenze nelle reti terrestri*, così come in altre infrastrutture di trasporto specializzato, a cui si aggiunge la *manca di competitività* del settore.

Si fa urgente, dunque, cercare delle soluzioni per identificare e risolvere i bisogni delle *infrastrutture terrestri di collegamento*, sia quelle a carattere regionale, sia quelle tra i paesi. Le reti e le infrastrutture *marittime e aeree*, sistemi di base della comunicazione mediterranea, devono essere modernizzate ed estese.

Nello stesso tempo, bisogna introdurre le moderne pratiche logistiche nel sistema di *gestione* del trasporto mediterraneo.

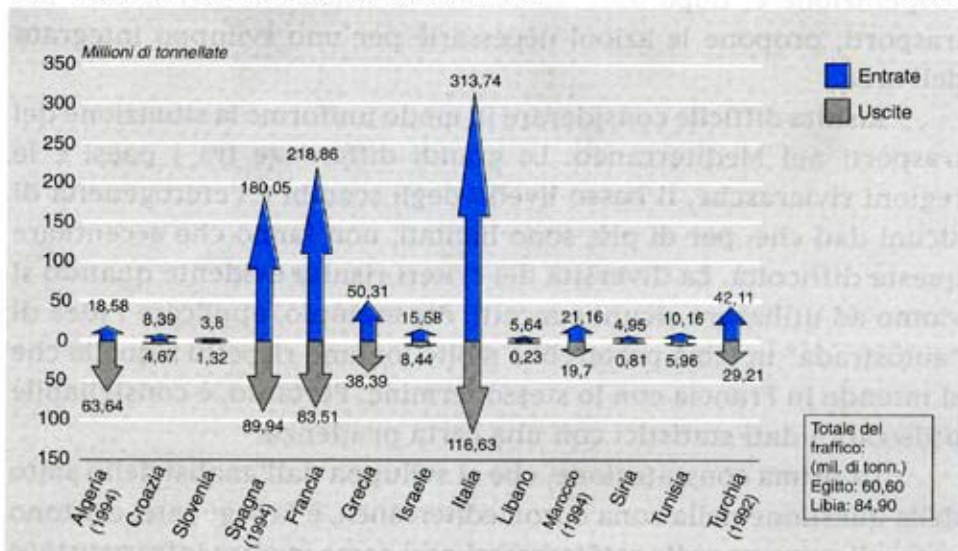
Un altro aspetto caratteristico di questa regione è radicato nelle importanti differenze che esistono al livello della *cooperazione* e dello *sviluppo* tra l'area occidentale e quella orientale, così come tra il nord e il sud. Un dato chiarificatore è costituito dal numero di veicoli per 1.000 abitanti: dai 488 dell'Italia ai 31 dell'Algeria, oppure dai 335 della Spagna agli appena 9 della Siria.

Alcuni dati sul trasporto marittimo ed aereo in questi paesi rivelano il livello disuguale di *interscambio* che la dice lunga sul tasso di sviluppo. Alcune cifre, come l'alto tonnellaggio nel trasporto marittimo della Libia e dell'Algeria, sono imputabili all'esportazione di petrolio e di gas.

Questa situazione induce a pensare che le soluzioni da adottare non possono essere impostate isolatamente, ma devono essere integrate

## 5.1 - TRASPORTI MARITTIMI. TRAFFICO DI MERCI

1993



FONTE: ICM, CETMO (Centro di Studi dei Trasporti del Mediterraneo Occidentale), a partire da: *Journal de la Marine Marchande et du Transport Multimodal*, dic. 1994; *Documents de travail. CEE. Conférence Régionale sur le Développement du Transport Maritime en Méditerranée*, aprile 1995.

in un impegno di *sviluppo globale* della regione. La varietà dei livelli di sviluppo economico tra i vari paesi esige un trattamento comune e, contemporaneamente, individualizzato, che agevoli tra l'altro la creazione della futura zona di libero scambio.

## OBIETTIVI

---

I vari sforzi per migliorare i trasporti e la pianificazione territoriale della regione mediterranea dovrebbero convergere su di un *obiettivo comune* di sviluppo omogeneo. Questo è lo scopo al quale hanno mirato la Conferenza Euromediterranea, gli incontri dei ministri dei Trasporti del Mediterraneo Occidentale, la Conferenza di Amman, la Commissione Intermediterranea della Conferenza delle Regioni Periferiche e Marittime d'Europa, o iniziative come il Centro di Studi dei Trasporti per il Mediterraneo Occidentale (CETMO) e, in particolare, il Fòrum Civil Euromed.

Su questa linea, gli obiettivi generali di questo forum si identificano con:

- Una *conoscenza* maggiore della situazione e degli interscambi nella zona.
- Una riflessione sulla necessità della *pianificazione territoriale e globale* nell'area.
- La ricerca di soluzioni per i problemi infrastrutturali, specialmente quelli dei paesi del sud, che devono essere fondate sull'*armonizzazione* dei diversi programmi nazionali e regionali.
- Identificare misure e progetti concreti per facilitare e promuovere gli scambi nella regione.
- La costituzione di una base stabile per la cooperazione ed il trasferimento delle *conoscenze* in materia di studio e di attività, quali: agevolazione degli scambi, logistica e tecnologie, adeguamento delle norme e regolamentazione dei trasporti, etc.

La presenza degli attori principali - organizzazioni ed istitu-

zioni mediterranee - ha generato un dibattito ampio e proficuo che si riflette nelle conclusioni raggiunte.

Il forum si è svolto in quattro sessioni: *Sistemi territoriali mediterranei*, *Cooperazione nel settore dei trasporti*, *Infrastrutture dei trasporti* e *Gestione dei trasporti*. Partendo dal dibattito che si è sviluppato nel corso delle sessioni, si è venuti a conoscenza dei bisogni dei PTM, dividendo i problemi delle singole regioni in blocchi geografici e tematici.

**Q**uesta sessione partiva dal riconoscimento di una forte ed autentica corrispondenza, almeno entro certi limiti, tra *benessere* sociale, sviluppo economico e facilità di *relazione*. La mobilità e la comunicazione costituiscono due pilastri fondamentali di questa sessione. Infatti, molti problemi del bacino mediterraneo, consistenti in uno sviluppo insufficiente o nella presenza di conflitti ideologico-culturali, dipendono da un sistema di relazioni precario.

Le relazioni possono essere sia di natura immateriale che materiale ma, in ogni modo, perché lo sviluppo sia possibile, devono essere garantite. Rispetto ai flussi materiali (contatti personali o scambi di prodotti), la garanzia è data dall'esistenza di alcuni *spazi-canali* appropriati e, pertanto, da attività in materia di infrastrutture e servizi di trasporto. Tali spazi-canali appaiono, infatti, come una condizione necessaria, anche se non sufficiente, per sviluppare e migliorare l'efficienza del territorio. L'implicazione può considerarsi circolare: lo sviluppo comporta un aumento delle relazioni e, dunque, della mobilità.

Osservando le immagini notturne, ottenute via satellite, e le mappe delle reti viarie e ferroviarie d'Europa, si può giungere a varie *conclusioni*:

- L'esistenza di infrastrutture di trasporto e il loro buon uso sono stati di impulso per le zone più sviluppate del pianeta che si identificano facilmente grazie alla densità della luce e alla presenza di vere nebulose urbane nelle immagini del satellite.
- La differenza tra le linee di *occupazione* urbana dei litorali nord e sud del Mediterraneo è in rapporto con una forte presenza di infrastrutture del trasporto e della comunicazione.
- La *sovrapposizione* di grandi flussi di relazioni sugli stessi territori: lì dove sono importanti gli scambi per via stradale, lo sono anche quelli per via ferroviaria, aerea o marittima.
- L'incidenza dell'*effetto rete* sull'uso delle infrastrutture e sui viaggi e le interazioni. Così, si distingue chiaramente il comportamento delle reti di infrastrutture del centro della UE (Germania, Olanda, Belgio) da quelli, ad esempio, dei corridoi/passaggi della Francia o della Spagna.

Un primo passo per la realizzazione di una rete territoriale consiste nella definizione di *schemi globali*, in una prospettiva a lungo termine. In questo modo, i progetti che li svilupperanno potranno essere considerati e valutati in relazione ai loro effetti sulla totalità degli elementi immessi nella rete. In quest'ottica bisogna valorizzare la proposta sui *nodi perduti* degli schemi di reti di trasporto transeuropee.

Esempi di *proposte* storiche che integrano, su piccola scala, questa linea di riflessione, sarebbero: la rete Tem e la via Venesso, lo schema di strade e ferrovie del Nord Africa, lo schema viario del Mediterraneo occidentale, con continuità sul litorale e collegamenti interni con le reti transeuropee.

La necessità di pianificazione delle reti, entro schemi globali e in una prospettiva finalizzata, risulta evidente se si considera l'evoluzione delle reti di distribuzione idrica, bonifica, trasporto pubblico, elettricità, telefono, televisione, gas, automobilistica e delle telecomunicazioni, con esempi molto chiari come quello della Francia. Benché l'istallazione iniziale di una qualsiasi di queste reti sia lenta e si sviluppi solitamente senza una previa pianificazione, tutte finiscono col seguire un'evoluzione a guisa di curva logistica: una prima fase di crescita lenta e una seconda di crescita accelerata che culmina con un periodo ultimo di crescita a forma di asintote, fino a raggiungere quasi sempre un 90% dei potenziali fruitori.

Il ritmo di sviluppo di qualunque rete dipende dalle *disponibilità finanziarie* che costringono sempre a fissare delle priorità. La questione essenziale, tuttavia, consiste nella disponibilità di schemi globali che giustifichino la coerenza, a breve, medio e lungo termine, delle decisioni inerenti alle priorità d'azione.

I primi obiettivi per la coesione mediterranea dovrebbero essere indirizzati alla realizzazione di un anello circolare di autostrade, tutt'intorno al Mediterraneo, e di linee aeree di collegamento trasversale, con appoggio sulle grandi isole. Si farebbe così un passo importante verso la realizzazione di un collegamento aereo primario, collegamento di tutte le destinazioni con relativa facilità.

Come punto di partenza per stabilire i progetti prioritari, questa sessione ha fissato una serie di *considerazioni e raccomandazioni*.

- Lo sviluppo di reti su scala mondiale, e l'intensificazione delle relazioni che questo comporta, provoca una rottura dei confini tradizionali del territorio e muta la distribuzione del potere. Bisogna ripensare la *regolamentazione delle reti mediterranee* affinché queste contribuiscano allo sviluppo della zona, evitando che funzionino unicamente come strumenti del liberalismo su scala mondiale. Si rende necessario il disegno di schemi globali dei differenti modelli di trasporto sulla totalità dell'area. Bisogna inoltre, all'occorrenza, differenziare delle sub-aree coerenti (Mediterraneo occidentale, sponda sud, etc.).
- La prospettiva del trasporto per mezzo di un sistema di reti colloca *in prima linea* la geografia dei trasporti. Fino ad ora, spesso ci si dimenticava di questa dimensione spaziale. Per questo motivo, già il Trattato di Maastricht fa riferimento alle reti di trasporto in rapporto alla nozione di coesione territoriale.
- Bisogna considerare la *specificità mediterranea*, la sua storia e, soprattutto, il ruolo determinante che svolgono le città oltre che il processo di occupazione intensiva dello spazio costiero.
- Ogni progetto particolare deve essere valutato in relazione ai suoi effetti sulla totalità della rete nella quale si integra.
- Bisogna dare la precedenza allo sviluppo degli scenari comuni per un *ordinamento territoriale* fondato su una prospettiva *mediterranea* e sul rispetto dell'ambiente. Non bisogna dimenticare l'importanza delle misure di agevolazione, specialmente alle dogane, come strumento per promuovere le relazioni in modo immediato.
- Non esistono *sufficienti strutture di cooperazione* in materia di trasporto nella totalità dell'area mediterranea. L'unico organismo che garantisce una cooperazione di tipo nord-sud è il CETMO, sebbene questo operi soltanto nel Mediterraneo occidentale.
- Innanzitutto, si devono allestire dei *sistemi di informazione* efficienti ed omogenei per la totalità dell'area mediterranea, come base per fissare metodi comuni ed affidabili di diagnostica e di previsione.

- La *pianificazione* delle reti di trasporto deve risolvere la dicotomia in una prospettiva a *breve termine* - che privilegia il decongestionamento del territorio, soprattutto nelle zone sviluppate - e in una prospettiva a *lungo termine* atta a promuovere la ristrutturazione del territorio agendo, di preferenza, nelle zone meno sviluppate. Non bisogna perdere di vista il rendimento economico delle infrastrutture a lungo termine.
- Le riflessioni di questo forum, dopo la Conferenza Euromediterranea, non devono limitarsi allo spazio della UE (quindici stati) e agli altri dodici invitati delle sponde sud ed est del Mediterraneo, ma devono tener conto della *totalità dell'area mediterranea*, compresi i paesi balcanici.
- Occorre studiare la *dimensione temporale* delle reti e non solo quella territoriale. Paradossalmente, assistiamo, a livello temporale, all'allontanamento dei territori vicini, mentre i territori più lontani si avvicinano.
- Non si deve perdere di vista la *dimensione dei cittadini* e bisogna curarne la qualità della vita progettando reti integrate rispettose dell'ambiente.
- È necessaria una maggiore attenzione alle *reti marittime* che attualmente sono carenti perché non si servono di tecnologie sufficientemente avanzate. Bisogna inoltre articolare meglio i collegamenti terrestri con le basi portuali ed aeroportuali, soprattutto nelle isole.

## SESSIONE SECONDA: LA COOPERAZIONE NEL SETTORE DEI TRASPORTI

---

Questa sessione ha curato la cooperazione in materia di trasporti nel Mediterraneo, con riferimento agli esperimenti che in questo momento sono in corso e, contemporaneamente, ai problemi emersi. La cooperazione nel settore dei trasporti risponde a delle esigenze di integrazione economica. Sono già stati fatti numerosi sforzi per attivare un *sistema integrato* di trasporti e per realizzare una rete intermodale e transcontinentale in tutto il Mediterraneo, nel rispetto della programmazione territoriale e della tutela ambientale.



La volontà di ripristinare l'equilibrio in questa zona, da parte dei paesi europei, si è manifestata chiaramente nel modo in cui sono stati gestiti gli accordi che hanno avuto come protagonisti i ministri dei Trasporti dei paesi del Mediterraneo occidentale (Spagna, Francia, Italia, Marocco, Algeria, Tunisia), riunitisi a Parigi e a Rabat nel corso del 1995. Lo scopo è quello di elaborare un sistema di trasporti che parta dalla prospettiva di una integrazione regionale. Questo incontro è servito a definire azioni importanti, come quelle della commissione per le infrastrutture di base nella *Unione del Maghreb Arabo* (Mauritania, Marocco, Algeria, Tunisia, Libia) che coordina un programma sull'autostrada dell'Unità Maghrebina, la rete stradale maghrebina, la rete ferroviaria e le attrezzature.

Si tratta, inoltre, di conseguire un'*integrazione orizzontale*, facilitando il movimento di persone, merci e capitali. Tuttavia, per realizzare questi progetti, si rende necessaria una associazione internazionale che si occupi di tutte le fasi (dallo studio della viabilità fino alla costruzione e all'utilizzo).

Ad ogni modo, tutte queste iniziative non coincidono con una fase di programmazione e di attivazione delle infrastrutture di trasporto sulla sponda sud, dove le economie sono gravate dal debito estero. Si impongono questioni come quella del *pedaggio sulle autostrade* che continua ad essere insufficiente. Per questa ragione bisogna riflettere sui meccanismi finanziari, a livello della Commissione Europea e dei paesi membri, che consentono la partecipazione delle imprese europee nel quadro di un accordo pubblico-privato.

Per il momento, la costruzione di un *allacciamento fisso attraverso lo stretto di Gibilterra* appare come il miglior esempio di cooperazione tra l'Europa e il Maghreb nel settore dei trasporti. La costruzione del tunnel comprenderà tre fasi: una galleria di esplorazione (315 milioni di ecu), un primo tunnel ferroviario a senso unico (17.000 milioni di ecu) e un secondo tunnel. Si tratta di realizzare l'anello mancante del sistema di trasporto internazionale tra Europa ed Africa.

La mancanza di agilità dei *processi amministrativi e doganali* costituisce uno degli scogli principali alla libera circolazione dei beni e delle persone tra i paesi mediterranei che è ostacolata, tra l'altro, dalla politica dei visti e delle restrizioni applicate ad alcuni prodotti. Una maggiore flessibilità dovrebbe aver luogo contempora-

neamente alla costruzione materiale delle *infrastrutture di trasporto* per garantire la qualità del servizio offerto.

Il *trasferimento di tecnologie* farebbe sì che, a livello regionale, tutti possano avere a disposizione gli stessi sistemi di utilizzazione, in vista della riduzione dei costi generali del trasporto. Questa organizzazione deve essere completata con una migliore preparazione delle persone che fanno parte della catena del trasporto. L'integrazione economica non è altro che il preludio dell'integrazione fisica attraverso la promozione delle infrastrutture di base.

Tra i numerosi contributi dei partecipanti a questa sessione, si estraggono le seguenti *affermazioni di base*:

- La messa in opera del programma approvato dalla Conferenza Euromediterranea deve favorire soprattutto lo sviluppo dei paesi che presentano *maggiori bisogni* nel proprio sistema di trasporti.
- Sarebbe interessante lavorare per zone uniformi nel contesto globale dell'area mediterranea, come ha dimostrato l'iniziativa della Commissione delle Infrastrutture di Base dell'Unione del Maghreb Arabo (UMA), che costituisce un'esperienza da imitare nel Mediterraneo orientale.
- Nell'ambito della cooperazione sud-sud, la Commissione Ministeriale delle Infrastrutture di Base dell'UMA ha stabilito dei progetti prioritari che sono fondamentalmente indirizzati all'"integrazione orizzontale", da ottenere mediante l'agevolazione del movimento di persone, merci e capitale. Tuttavia, per la realizzazione di tali progetti è necessario un *partenariato* internazionale in tutte le fasi, dallo studio della viabilità fino alla costruzione e all'utilizzo.
- È di capitale importanza stabilire un piano strategico per la scelta dei progetti prioritari che sia fondato sulla definizione degli scenari futuri - su ipotesi coerenti di sviluppo di relazioni e di politiche dei trasporti -, partendo da dati omogenei e completi sui flussi di trasporti e dal collegamento tra programmi nazionali ed internazionali.
- Si propone di: promuovere la *navigazione marittima ed aerea* in quanto modi fondamentali di interscambio nel bacino mediterraneo; aumentare la sicurezza della navigazione, la

protezione dell'ambiente e la lotta contro la concorrenza sleale del trasporto marittimo.

- Uno dei campi prioritari di cooperazione è quello relativo all'agevolazione dei *procedimenti amministrativi e doganali*, al fine di realizzare un sistema di trasporto uniforme ed armonico.
- Si propone l'*assegnazione di fondi* per la promozione di ricerche nei vari campi del trasporto: tutto ciò nell'ambito di formule di cooperazione permanenti sostenute da organismi settoriali mediterranei dotati di esperienza nel settore.
- Sono considerate prioritarie le seguenti iniziative: la rete di *piattaforme multimodali* portuali ed aeroportuali, e il loro collegamento con le reti di trasporto terrestre attuali o presunte, nonché il collegamento fisso attraverso lo *stretto di Gibilterra*.
- Altro campo di cooperazione tra la UE e le sponde sud ed est è quello relativo ai progetti di *trasporto urbano*, come le metropolitane di Algeri, Il Cairo, Istanbul o la riabilitazione della ferrovia israeliana.

## SESSIONE TERZA: INFRASTRUTTURE DEL TRASPORTO

Il dialogo sulle infrastrutture del trasporto nel Mediterraneo deve concretizzarsi in *schemi globali*, a partire dai quali sarà possibile dare priorità ai progetti parziali. Nel confezionare questi schemi, è necessario valorizzare le particolarità geografiche e quelle relative alla distribuzione demografica dei paesi del bacino.

Le opzioni che intendono *appoggiare un certo tipo di trasporto* a danno di altri, allo scopo di servire determinate aree o categorie di trasporto, dovranno essere il frutto di accordi globali precedenti, dal momento che influenzeranno la futura distribuzione dei fondi. L'esempio del Medio Oriente è abbastanza significativo. In un raggio di 600 Km a partire da Gerusalemme si riforniscono parzialmente gli stati di Israele, Giordania, Siria e Libano e inoltre parte dell'Egitto, dell'Iraq, della Turchia e dell'Arabia Saudita. Entro un raggio di 1.200 Km sono compresi tutta la Turchia, quasi tutto l'Egitto, gran parte dell'Arabia Saudita ed alcuni territori dell'Iran.

Israele non rappresenta ormai un ostacolo per le comunicazioni tra l'Africa e l'Asia e, ad ogni modo, non è equiparabile all'ostacolo che la Turchia rappresenta per le comunicazioni Europa-Asia. E nemmeno costituisce un ostacolo per le intense relazioni tra Egitto ed Arabia Saudita.

Non si possono incanalare sulla costa i grandi flussi di comunicazione (transito di passaggio) del Medio Oriente. Le alte densità e gli indici crescenti di motorizzazione dei paesi rivieraschi (Israele, 223 ab./Km<sup>2</sup> e 257 veicoli/1.000 ab.; Libano, 360 ab./Km<sup>2</sup> e 142 veicoli/1.000 ab.) fanno prevedere una *saturazione* progressiva del transito in questo corridoio. Tale incremento aumenterà rapidamente, interessando le città e il trasporto urbano. Tutto ciò suggerisce di situare l'asse principale della struttura viaria, come colonna vertebrale della regione, più verso l'interno (Giordania e Siria hanno rispettivamente una densità di 43 e 70 ab./Km<sup>2</sup> e una motorizzazione di 66 e 26 veicoli/1.000 ab.).

L'esperienza dell'Unione Europea mostra che, malgrado il possesso di un sistema ferroviario molto più sviluppato che nel Medio Oriente, i tassi di crescita del trasporto ferroviario negli ultimi anni risultano molto inferiori a quelli del trasporto via strada (sia per i passeggeri che per le merci). Questo dato porta a dubitare dell'opportunità di dare priorità al miglioramento e all'estensione della rete ferroviaria nel Medio Oriente, rispetto ad altri mezzi ed infrastrutture del trasporto. Partendo dall'analisi dei flussi regionali e dell'evoluzione storica del trasporto stradale e ferroviario in Europa, si deduce la necessità di dare priorità al trasporto di merci via strada rispetto a quello ferroviario.

La modernizzazione e l'estensione delle reti di infrastrutture nel Mediterraneo devono attuarsi per mezzo di *soluzioni semplici ed efficaci* e non con progetti troppo ambiziosi. Il concetto di efficienza del trasporto deve essere associato, secondo la Commissione Europea, all'idea del massimo rendimento col minimo dei costi. La fattibilità dei progetti mediterranei deve essere dunque provata di modo che la UE possa approvarli.

L'intervento della UE nella politica euromediterranea dei trasporti mira soprattutto a *promuovere la cooperazione*, senza duplicare le attività già esistenti in ciascuna zona, errore che è stato commesso nel Baltico e nel centro Europa. In tal senso, spetterebbe ai paesi, alle

regioni e alle città mediterranee il compito di discutere e di decidere anticipatamente riguardo ai progetti necessari. Fra questi, sono tre quelli impostati dalla UE nella sua strategia euromediterranea:

- L'avvicinamento globale delle due sponde del Mediterraneo.
- L'eliminazione degli ostacoli, sia quelli legislativi che quelli tecnici.
- Il trasferimento delle tecnologie.

Questa politica fa emergere varie *considerazioni*:

- All'esigenza, manifestata dalla UE, che le decisioni relative alla costruzione e al miglioramento delle infrastrutture di trasporto tengano conto della produttività, dovrebbe aggiungersi il bisogno che questa sia accompagnata da una *valutazione a lungo termine*. Si devono inoltre considerare gli *effetti territoriali* delle infrastrutture.
- Parallelamente, la realizzazione di infrastrutture deve essere accompagnata da una riflessione sul modo di *finanziarle*, valorizzando la possibilità di utilizzare fondi pubblici o privati, di questi ultimi va valutata la provenienza. Si devono inoltre considerare gli stravolgimenti che la ricerca di redditi privati può produrre sul territorio e sulla utilizzazione stessa delle infrastrutture.
- La proposta di un collegamento fisso attraverso lo stretto di Gibilterra dovrebbe essere completata con quella di un *collegamento mobile* per tutto il Mediterraneo, intendendo come tale un sistema di trasporto marittimo che dia permeabilità al grande spazio rappresentato dal mare. Per realizzare questo progetto sarà necessario sviluppare nuove tecnologie per il trasporto marittimo, come è accaduto per il sistema ferroviario con i servizi ad alta velocità.
- Si dovrà dare priorità al *corridoio terrestre* del litorale adriatico (da Trieste al Peloponneso) ed al suo collegamento con quello del Mediterraneo orientale (Turchia, Medio Oriente), in quanto nessi tra l'est, il centro e il nord dell'Europa.
- Tra le iniziative prioritarie bisogna ricordare:

- Il *corridoio terrestre transmaghrebino*, con le sue due componenti: autostrada dell'Unità Maghrebina e ferrovia transmaghrebina.
- *Corridoio litoraneo*, autostrada/ferrovia nel Medio Oriente, dall'Egitto alla Turchia.
- Al fine di superare le congestioni delle infrastrutture, è stato proposto:
  - Il *collegamento* tra il corridoio terrestre transmaghrebino e quello del Medio Oriente attraverso l'Egitto, e il collegamento di questi due viadotti con le reti transeuropee attraverso la Spagna e la Turchia.
  - *Continuità ed omogeneità* autostradale e ferroviaria nell'Arco Latino e nel corridoio terrestre litoraneo dall'Italia alla Grecia, attraverso i paesi balcanici, e loro collegamenti con il resto delle reti transeuropee.

## SESSIONE QUARTA: LA GESTIONE DEI TRASPORTI

---

Un rapido sguardo generale allo sviluppo del commercio e dei trasporti mediterranei mostra che questa regione svolge un ruolo chiave per il trasporto internazionale e regionale. Di fatto, si può raggiungere un alto livello operativo se consideriamo la regione come un *sistema integrato*.

Nel mercato attuale, la distribuzione e la logistica rappresentano delle armi strategiche e possono fornire un quadro competitivo in termini di miglioramento del servizio per il cliente, riduzione dei costi e maggiore efficacia operativa. L'importanza del Mediterraneo per il commercio internazionale dipende dalla singolarità della sua ubicazione fra i tre continenti. Le flotte mercantili dei suoi diciannove paesi, formate da più di 11.000 imbarcazioni, si spostano fra più di 300 porti commerciali. Il 25% delle navi containers del mondo naviga sulle sue acque. In più, molti paesi della regione mediterranea stanno sviluppando i propri impianti portuali per containers, migliorando la qualità di quelli esistenti o creandone dei nuovi.

Come si è manifestato nel corso del dibattito, alcuni fattori segnalano il bisogno di adottare una *nuova prospettiva di cooperazione*:

- La difficoltà dei *paesi in via di sviluppo* a reperire i fondi richiesti. Le regioni del sud e dell'est necessitano di sforzi maggiori per migliorare il proprio livello tecnologico ed organizzativo e per migliorare il livello e la disponibilità dei servizi per il commercio internazionale.
- La recente introduzione di *nuove tecnologie e sistemi* richiede una cooperazione ed una coordinazione più strette nei vari paesi implicati. Questi sistemi sono, tra l'altro: Sistema di Traffico Navale (STN), Interscambio di Dati Elettronici (IDE), Sistemi Satellite di Posizionamento Globale (SSPG), Misure per la Prevenzione dell'Inquinamento, Controllo Statale del Porto, etc.

La situazione attuale potrebbe migliorare mediante:

- La formazione di un *consorzio mediterraneo* per migliorare l'attività globale del trasporto e delle installazioni commerciali nella regione mediterranea.
- La costituzione di una *banca dati* per la regione, tale da coprire il movimento di carico, il traffico di barche, etc.
- L'approvvigionamento di fondi per lo *sviluppo* della regione.
- Per sopravvivere ed essere competitivi in tale contesto dinamico, gli imprenditori e i lavoratori devono affrontare la sfida implicita in tale contesto attraverso *l'istruzione e la preparazione continua*. Si raccomanda la cooperazione dei paesi mediterranei per creare un *consorzio regionale* che si occupi dell'educazione e della preparazione, dello studio dei bisogni in formazione, della disponibilità di istituti e dell'installazione di uffici-studi, dell'armonizzazione e della standardizzazione dei corsi preparatori e del loro livello, delle strategie di espansione e di reperimento di fondi per costruire gli impianti e sviluppare gli istituti esistenti. Nello stesso tempo, è importante sostenere le possibilità locali di *ricerca* perché i problemi esistenti a questo livello possono ripercuotersi sull'attività generale della regione. A tale scopo, è opportuno ripartire le spese di ricerca ed offrire assistenza tecnica. Si suggerisce ai paesi mediterranei di destinare fondi speciali alla promozione dei lavori di ricerca.

Nel corso della quarta sessione, dedicata alla gestione dei trasporti, sono state raccolte varie proposte:

- Bisogna superare la *congestione nel traffico aereo*, soprattutto per quanto riguarda il controllo. A tale scopo, si propone di ristrutturare l'attuale spazio aereo, di abolire le frontiere nazionali e di creare centri internazionali per la formazione dei controllori di volo con un titolo di studio unico e valido per tutta l'area mediterranea.
- È fondamentale la *formazione del personale*, soprattutto nei paesi del sud, con la normalizzazione dei regolamenti applicati a tutti i settori e tipi di trasporto, mediante il contributo dell'esperienza della sponda nord.
- Si propongono progetti concreti, come la creazione di un asse *nord-sud* di trasporto combinato Tunisia-Sardegna-Corsica-Liguria-Toscana e l'*intercomunicazione* fra gli istituti e i centri di trasporto del Mediterraneo, con l'obiettivo di costituire un'autentica rete per lo scambio di dati, esperienze e conoscenze. Si sottolinea l'importanza di riunioni periodiche, le cui conclusioni saranno rese operative per iniziativa di un gruppo selezionato a tale scopo.
- Per facilitare i *procedimenti amministrativi e doganali*, si può partire da un inventario e svolgere diversi compiti. Parallelamente, è necessario consolidare il contesto commerciale ed organizzativo attraverso l'armonizzazione, la normalizzazione e la semplificazione dei procedimenti.
- Si propone di dare efficace impulso al miglioramento della *gestione dei trasporti e degli scambi* nel Mediterraneo, mediante:
  - L'armonizzazione, agevolazione e semplificazione delle procedure amministrative e doganali attraverso l'applicazione al trasporto dei sistemi telematici e delle nuove pratiche logistiche.
  - L'omogeneizzazione delle norme e delle caratteristiche tecniche, nonché delle leggi sul trasporto.
  - La promozione dell'intermodalità e della qualità del servizio nei nodi di collegamento, soprattutto nei porti.
  - La promozione di una serie di attività prioritarie: progetti



pilota di collegamenti coordinati aerei e marittimi intramediterranei, con aiuti finanziari per il lancio e lo sviluppo iniziale; sistemi di informazione, gestione e sicurezza per il traffico marittimo; reti per l'efficienza e la sicurezza nel controllo e nella gestione del traffico aereo.

**5.2 - TRASPORTO AEREO**

1992



FONTE: ICM, CETMO (Centro di Studi dei Trasporti del Mediterraneo Occidentale), a partire dall'Annuario statistico dell'Organizzazione dell'Aviazione Civile Internazionale (OACI), *Statistiques de l'aviation civile dans le monde, 1992*.

**F**ra gli oltre trenta progetti, presentati al forum su Trasporti e territorio, e tra i progetti in corso si segnalano una serie di raccomandazioni e proposte.

### *I. Raccomandazioni*

- Il necessario ordinamento e la gestione territoriale in tutti i campi (da quello metropolitano a quello intercontinentale) richiedono un'attenzione particolare al sistema mediterraneo dei trasporti che è parte integrante di una futura zona di libero scambio.
- Sono assolutamente necessari dei provvedimenti che garantiscano un sufficiente livello di *affidabilità e fluidità* degli scambi, con una prospettiva di rigore finanziario e nel contesto di un'economia di mercato.
- L'applicazione del programma approvato dalla Conferenza Euromediterranea deve favorire soprattutto lo *sviluppo dei paesi che presentano maggiori carenze* nei rispettivi sistemi di trasporto.
- Occorre cercare urgentemente delle risposte ai bisogni che nascono dalla *modernizzazione* e dall'*estensione* delle reti di infrastrutture, nonché dall'applicazione delle nuove tecnologie e pratiche logistiche nella gestione dei servizi di trasporto della zona.
- Le aspirazioni relative alle infrastrutture di trasporto nel Mediterraneo devono concretizzarsi in *schemi comuni* e nella identificazione e selezione di azioni prioritarie sulla base di criteri di valutazione comuni.
- Tutte le decisioni relative alla costruzione, al miglioramento e alla gestione delle infrastrutture devono accompagnarsi ad una *riflessione comune* sulle possibilità di *finanziamento* e sulla produttività a medio e a lungo termine, oltre che sugli effetti che tali infrastrutture produrranno sulla totalità della rete nella quale si integrano.

### *II. Progetti e proposte*

- Sviluppare nel Mediterraneo programmi di partenariato, pubblici e privati, centrati su: assistenza tecnica; formazione del personale; agevolazione commerciale in tutti i settori del trasporto (infrastrutture, servizi, logistica, telematica, sicurezza ed ambiente).
- Partecipazione politica ed economica dell'Unione Europea per:
  - Promuovere la *cooperazione* necessaria al fine di valutare, coordinare ed eseguire le azioni prioritarie nell'area mediterranea.
  - Appoggiare ed agevolare la *partecipazione e la coordinazione* degli organismi settoriali mediterranei già esistenti nei programmi di cooperazione.

- *Regionalizzare* i programmi concreti di aiuto a gruppi omogenei di paesi, servendosi di esperimenti e dinamiche di cooperazione già avviate.
- Sollecitare una strategia definita dall'Unione Europea in vista di:
  - Promuovere la *ricerca* nei diversi campi del trasporto, nel quadro di formule di cooperazione permanenti sostenute da organismi settoriali mediterranei con esperienza nel settore.
  - Stabilire metodi comuni ed affidabili di *diagnostica e previsione* a partire da un'informazione di base completa, sviluppando ed armonizzando i sistemi di osservazione.
  - Ideare *scemi globali* per i diversi tipi di trasporto esistenti nell'area, con le dovute differenziazioni tra subaree coerenti (Mediterraneo occidentale, Mediterraneo orientale, sponda sud, etc.).
  - Sviluppare *scenari comuni* per gestire il territorio in una prospettiva mediterranea e nel rispetto dell'ambiente.
- Assegnare *fondi specifici* per:
  - *Promuovere* azioni prioritarie decise di comune accordo, quali elementi basilari per recuperare i ritardi dell'area mediterranea.
  - *Collegare* le reti transeuropee di infrastrutture con quelle dell'area mediterranea.
  - Approfondire le alternative più adatte per *il finanziamento, lo sfruttamento e la tariffazione* delle infrastrutture in funzione delle necessità dell'area.
- Promuovere il miglioramento della *gestione* del trasporto e degli scambi nel Mediterraneo mediante:
  - L'azione prioritaria per l'armonizzazione, l'agevolazione e la semplificazione delle procedure amministrative e doganali, soprattutto applicando al trasporto e alla telematica le nuove pratiche logistiche.
  - L'omogeneizzazione delle norme e delle caratteristiche tecniche (nella costruzione di infrastrutture, di veicoli, etc.) e delle leggi sul trasporto, in sintonia con il lavoro svolto nell'ambito di CEE/ONU.
  - La promozione dell'intermodalità e della qualità del servizio nei nodi di collegamento, soprattutto nei porti.
  - L'organizzazione ed il coordinamento della formazione professionale.
- Un gruppo di lavoro che segua l'evoluzione dei trasporti nel bacino mediterraneo fino a quando si terrà il prossimo Forum Civil Euromed.

### III. Progetti prioritari

- Progetti pilota di collegamenti coordinati aerei e marittimi intramediterranei, comprese le isole, con sovvenzioni per il lancio e lo sviluppo iniziale.
- Rete di piattaforme multimodali, portuali ed aeroportuali, e loro connessione con le attuali o presunte reti di trasporto terrestre.
- Sistemi di informazione, gestione e sicurezza per il traffico marittimo.

- Reti per l'efficienza e la sicurezza del controllo e della gestione del traffico aereo.
- Corridoio terrestre transmaghrebino con le sue due componenti: autostrada dell'Unità Maghrebina e ferrovia transmaghrebina.
- Corridoio litoraneo autostrada/ferrovia nel Medio Oriente, dall'Egitto alla Turchia.
- Decongestionamento del territorio per mezzo di:
  - Collegamento tra i corridoi terrestri transmaghrebino e mediorientale attraverso l'Egitto, e di questi con le reti transeuropee attraverso la Spagna e la Turchia.
  - Continuità ed omogeneità per via autostradale e ferroviaria nell'Arco Latino e nel corridoio litoraneo terrestre dall'Italia alla Grecia, attraverso i paesi balcanici, e collegamento di questi con le altre reti transeuropee.
  - Collegamento fisso attraverso lo stretto di Gibilterra.

# FORUM 6

## UNIVERSITÀ E RICERCA



**UNIVERSITÀ E RICERCA**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **91 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 332-335), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**RELAZIONE INAUGURALE:** Joan ALBAIGÉS - Commissionat per a Universitats i Recerca. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**PRESENTAZIONE:** Mohamed Raja AMRANI - Docente. Faculté de Droit. Université Mohammed V-Rabat. Marocco.

**1ª Sessione: STRUTTURA ED ORGANIZZAZIONE UNIVERSITARIA. PROSPETTIVE PER IL FUTURO**

**Presidente:** Josep M. BRICALL - Presidente. Associazione delle Università Europee. Spagna.

**1º Relatore:** Lars FRANSSON - Direttore. International Affairs. Uppsala University. Svezia.

**2º Relatore:** Tim O'SHEA - Vicerettore. The Open University. Regno Unito.

**2ª Sessione: FORMAZIONE ACCADEMICA. INTERSCAMBIO E MOBILITÀ**

**Presidente:** Joandomènec ROS - Docente. Universitat de Barcelona. Spagna.

**1º Relatore:** Mohamed Raja AMRANI - Docente. Faculté de Droit. Université Mohammed V-Rabat. Marocco.

**2º Relatore:** Enrico WOLLEB - Direttore generale. Ismeri Europa. Italia.

**3ª Sessione: RETI UNIVERSITARIE E DI RICERCA**

**Presidente:** Pere PASCUAL - Docente. Universitat de Barcelona. Spagna.

**Relatore:** Philippe FARGUES - Direttore. Centre d'Études et Documentation Économique et Juridique (CEDEJ). Egitto.

**4ª Sessione: UNIVERSITÀ E SOCIETÀ**

**Presidente:** Simon-Pierre NOTHOMB - Segretario generale. Comité Économique et Social des Communautés Européennes. Belgio.

**Relatore:** Omar MASSALHA - Direttore. Unité de Coordination pour l'Assistance au Peuple Palestinien. Unesco. Francia.

**Segretario generale:** Mohamed Raja AMRANI - Docente. Faculté de Droit. Université Mohammed V-Rabat. Marocco.

**Coordinatrice:** Mònica MARGARIT - Direttrice. Ufficio delle Relazioni Internazionali. Universitat de Barcelona. Spagna.

## L'UNIVERSITÀ, SPECCHIO INTERATTIVO DELLA SOCIETÀ

---

**H**anno partecipato a questo forum universitari provenienti da numerosi paesi euromediterranei - quasi tutti quelli della sponda sud -, responsabili di reti e di associazioni delle università mediterranee, gestori dei programmi europei (MED-Campus), nonché diversi rappresentanti della società civile e del Comitato Economico e Sociale Europeo.

I dibattiti sarebbero stati certamente più intensi e fecondi se avessero beneficiato della presenza di operatori economici e finanziari, in qualità di fruitori del prodotto universitario. Non è facile però identificare i soggetti economici interessati al funzionamento dell'Università ed è ancora più complicato trovarli ad un livello globale euromediterraneo. Nonostante questa carenza, i dibattiti si sono sviluppati in modo da permettere uno scambio di esperienze, proposte ed opinioni sulla cooperazione in campo universitario tra i paesi delle due sponde del Mediterraneo.

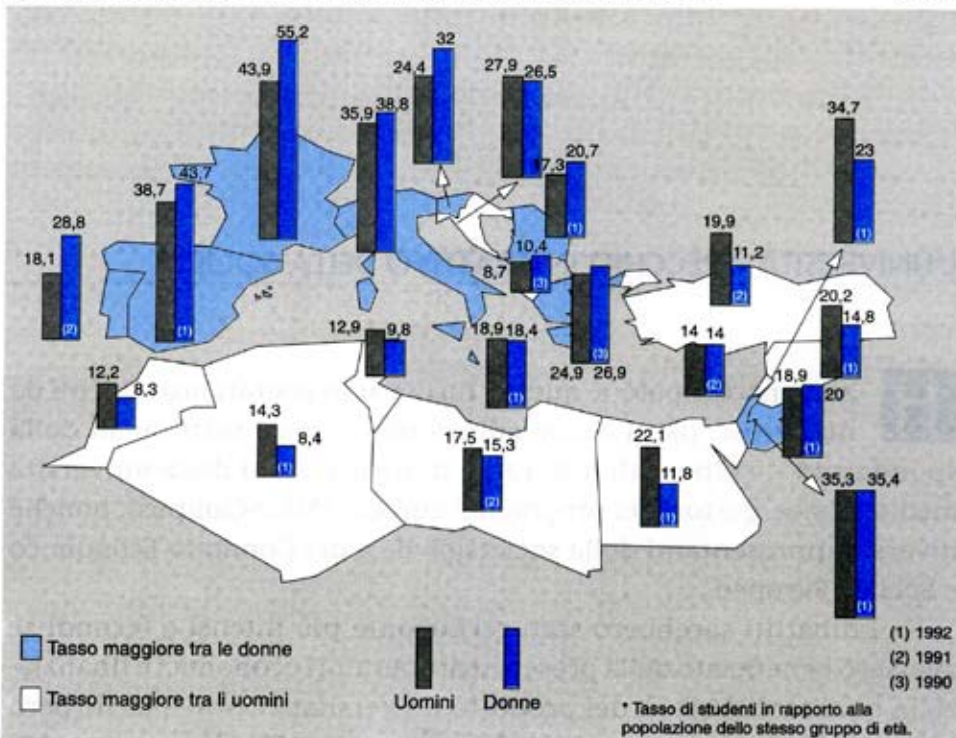
A volte le discussioni sono state molto vivaci consentendo però, in questo modo, l'approfondimento degli argomenti proposti. Nonostante la differenza di prospettive, tutti i partecipanti si sono stretti intorno ad un'idea centrale: il ruolo unico dell'*università come specchio interattivo della società*.

La promozione del ruolo dell'università e della sua incisività costituiscono una condizione basilare per lo sviluppo economico e sociale. Ecco perché è necessario adattare questa istituzione ai vari cambiamenti che si verificano nell'ambiente circostante.

I partecipanti hanno segnalato le grandi difficoltà che l'istituzione universitaria deve affrontare nella maggioranza dei paesi del sud del Mediterraneo.

### 6.1 - TASSO DI SCOLARIZZAZIONE NELL'ISTRUZIONE SUPERIORE

1993



FONTE: ICM, dati dell'Unesco, *Annuario statistico*, 1995.

L'assenza di una radicale modernizzazione, l'insufficienza delle risorse e la scarsa apertura, sia verso l'esterno che verso le università straniere, possono ipotecare l'avvenire dell'università.

Uno dei principali scogli da superare è quello del grande aumento di iscritti. La richiesta sociale di studi superiori è una caratteristica ricorrente nella totalità dei paesi del sud del Mediterraneo e si è tradotta in un vero e proprio *boom* del numero di studenti che, nello spazio di 25 anni - tra il 1970 e il 1995 -, si è moltiplicato per dieci in quasi tutti i paesi della sponda sud. Tutto porta a pensare che questo ritmo fortemente progressivo si manterrà ancora costante per alcuni anni, visto che il tasso di iscrizioni nell'ambito di uno stesso gruppo d'età risulta ancora molto al di sotto di quello dei paesi europei: 10-20% contro il 30%.



Per raggiungere il livello europeo, i paesi del sud dovrebbero moltiplicare la propria capacità attuale di accoglienza: per 3,5 in Turchia, per 5 in Marocco e in Algeria, per 6 in Tunisia e quasi per 3 in Egitto. In quali condizioni un simile processo diventerebbe fattibile? Si deve tener conto che l'impegno finanziario profuso dal bilancio dello Stato nei paesi della sponda sud è di pari entità, se non superiore, rispetto a quello dei paesi europei: mediamente l'1,1% del PIL contro lo 0,9% dei paesi europei.

Una delle soluzioni che si propongono spesso, ma che risulta di difficile applicazione, consiste nella partecipazione degli studenti al *finanziamento* della propria formazione. Le famiglie che hanno la possibilità di farlo - quelle che iscrivono i propri figli alle università straniere, soprattutto americane - si impegnerebbero soltanto in presenza di un sensibile miglioramento del contenuto e dei metodi di insegnamento. Tuttavia, per il momento, i responsabili del governo dei paesi del sud si vedono costretti a risolvere i problemi derivanti dall'arrivo di nuove leve; ciò impedisce, nella maggior parte dei casi, una riflessione più generale sui compiti specifici dell'istruzione superiore.

Sono molto pochi i paesi della sponda sud che possiedono una visione chiara del ruolo che l'istruzione superiore svolge nel proprio paese e che sono riusciti ad avviare una strategia di sviluppo. Per quanto riguarda la politica della formazione superiore, sono state intraprese delle azioni isolate, senza relazione l'una con l'altra, con l'effetto di accentuare i problemi di coordinamento e di gestione del sistema e di aumentare i costi relativi al suo funzionamento.

L'assenza di una politica globale per lo sviluppo del sistema si ripercuote sul ruolo e sull'importanza della ricerca nelle università. In particolare, la *ricerca*, che dovrebbe arricchire l'insegnamento, è spesso la grande assente del sistema universitario dei paesi del sud. E quando, per una felice coincidenza, queste università riescono a svilupparla, lo fanno in un modo artigianale e dispersivo. Questo aspetto è da ricollegare in parte al fatto che non si dispone di una politica scientifica né di mezzi adeguati e, in parte, alla grande carenza di risorse umane, di veri e propri ricercatori. Queste deficienze sono imputabili soprattutto alla rapidissima democratizzazione dell'istruzione superiore che ha comportato una effettiva moltiplicazione di studenti e insegnanti.

La formazione delle giovani leve di professori si realizza in condizioni difficili e spesso in un clima di precipitazione. Queste ultime leve, che al momento sono maggioritarie, hanno mantenuto contatti soltanto indiretti con università straniere, soprattutto europee, attraverso i professori che le hanno frequentate. Di conseguenza, assumono un atteggiamento ambivalente rispetto al sistema universitario europeo, di *avvicinamento* e di *rifiuto* allo stesso momento.

La tendenza generale, in ogni caso, è quella di ripiegarsi su se stessi, con tutte le conseguenze che da ciò derivano. Questa situazione è imputabile, in larga misura, ai paesi europei, la maggioranza dei quali si trova assente dall'ambito universitario del Mediterraneo del sud, ad eccezione della Francia che cerca di garantire la sua presenza mediante accordi bilaterali di cooperazione integrata. Al contrario, paesi lontani come gli Stati Uniti possiedono università in due città del Mediterraneo orientale: Beirut e Il Cairo. Bisogna sottolineare, inoltre, che la maggior parte dei programmi di ricerca intrapresi per iniziativa dei paesi europei focalizza l'attenzione unicamente sui problemi dei paesi del sud. Avviene molto raramente che i ricercatori del sud del Mediterraneo scelgano come oggetto della propria ricerca - soprattutto in materia di scienze sociali - aree geografiche diverse dalla propria.

Il programma MED-Campus potrebbe forse migliorare questa situazione, perché il suo obiettivo è quello di sviluppare la mobilità del personale docente di ricerca e degli studenti del sud del Mediterraneo, e inoltre di contribuire alla presenza dell'Europa nei paesi della sponda sud.

Come è noto, questo programma, che ha promosso l'interscambio di reti universitarie e di altre istituzioni dell'istruzione superiore, opera come un canale per la condivisione di esperienze e per il trasferimento di *know-how* dal nord al sud e nell'ambito del sud stesso. Tuttavia, ci sono alcune grandi questioni, di notevole interesse in questa nuova fase mediterranea, che sono in attesa di discussione, così come è rimasta ancora in sospeso una valutazione dei risultati ottenuti fino a questo momento.

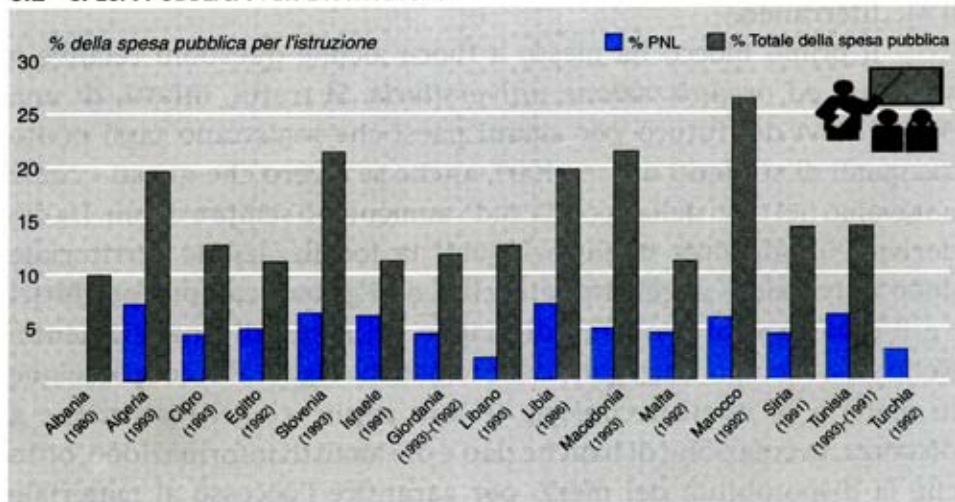
Infatti, nella Dichiarazione di Barcellona si afferma la necessità di un dialogo regolare sulle politiche educative, soprattutto in materia di *formazione professionale, università e ricerca*. Concretamente, si segnala l'importanza della cooperazione soprattutto per quanto

riguarda le risorse oltre che per rafforzare le proprie capacità e per incoraggiare la partecipazione a progetti comuni, partendo dalla creazione di reti scientifiche.

In ogni caso, dopo tre anni di funzionamento i risultati quantitativi appaiono abbastanza promettenti. MED-Campus ha promosso la costituzione di oltre un centinaio di reti euromediterranee, con grande varietà di discipline scientifiche e la partecipazione di circa 10.000 studenti e di oltre 1.000 membri di 300 università dei paesi euromediterranei. Questo programma ha finanziato l'acquisto di nuove attrezzature a beneficio dei centri universitari dei paesi della sponda sud ed ha inoltre appoggiato la comparsa di un "mercato" per la cooperazione interuniversitaria euromediterranea. Si tratta adesso di consolidare questo lavoro attraverso lo sviluppo di master e di programmi di formazione per gli educatori, orientamento che sembra attualmente acquisito. Contemporaneamente, occorre anche strutturare il programma ed ottenere un impegno reale da parte delle istituzioni e delle autorità monetarie del sud del Mediterraneo, in vista di una migliore e più ampia identificazione delle necessità e delle priorità.

Questo programma sarebbe più utile se consentisse di superare il deficit nell'offerta di formazione specializzata che si riscontra nei paesi del sud. Comunque, ciò che importa è attivare delle vere

## 6.2 - SPESA PUBBLICA PER L'ISTRUZIONE



FONTE: ICM, dati dell'Unesco, *Annuario statistico*, 1995.

strutture di *analisi scientifica* - in modo da evitare che il *network* divenga *not-work* - e far sì che le reti create abbiano vita più lunga rispetto ai programmi o al periodo stesso di finanziamento.

I partecipanti hanno sottolineato l'importanza della *cooperazione decentralizzata* per sviluppare e rafforzare i rapporti di interscambio e di mobilità. Tale cooperazione, tuttavia, dovrebbe essere integrata ed affiancata da attività generali e da iniziative particolari. L'insieme di queste attività deve essere strutturato con l'obiettivo di modernizzare le strutture economiche e sociali dei paesi del sud del Mediterraneo, aumentare la loro capacità innovativa e migliorarne le possibilità di adattamento alle condizioni del mercato globale.

## OBIETTIVI

---

Questo forum dedicato all'università e alla ricerca ha ruotato intorno ad alcuni temi fondamentali che sono attualmente motivo di preoccupazione per le istituzioni dell'istruzione superiore. È stata dunque opportuna una divisione in quattro blocchi tematici che non implicava, in principio, alcuna considerazione geografica. La dinamica stessa dei dibattiti ha indotto i partecipanti a indirizzare ed applicare la discussione all'area di interesse del Fòrum Civil Euromed: il Mediterraneo.

Il primo blocco ha messo a fuoco alcune questioni relative a *struttura ed organizzazione universitaria*. Si tratta, infatti, di una delle chiavi del futuro per alcuni paesi che registrano tassi molto disuguali di studenti universitari, anche se è vero che questi - come notavamo nel caso della sponda sud - aumentano sempre di più. Da ciò deriva l'importanza di fattori quali la localizzazione territoriale delle università - al centro delle città o in grandi campus periferici - e il dibattito sui problemi di scala e sui mezzi di finanziamento. Nello stesso tempo, emergono delle tematiche legate alla cooperazione in materia di *nuove tecnologie* e loro applicazione: l'istruzione a distanza, la creazione di banche dati e di canali di informazione, oltre che la disponibilità dei mezzi per garantire l'accesso al materiale didattico.

La formazione universitaria, gli interscambi e la mobilità sono stati i temi centrali del dibattito che si è svolto nella seconda sessione. Tra le linee portanti del dibattito si possono annoverare: l'omologazione dei diplomi, la cooperazione nord-sud e sud-sud, il ruolo delle lingue e delle culture negli interscambi di studenti e personale docente, la mobilità delle istituzioni, etc. Le conclusioni del forum svilupperanno estesamente tutti i punti della discussione.

La terza sessione si è occupata della *ricerca*, sia nel campo della scienza e della tecnologia, sia in quello delle scienze sociali, includendo temi quali le infrastrutture, il trasferimento di conoscenze scientifiche o la cooperazione decentralizzata. Questa sessione ha potuto contare sulla partecipazione attiva di rappresentanti della *Rete Unesco di Centri di Studio del Mediterraneo* che attualmente sta realizzando un programma dedicato a due temi vitali: la cultura e la società civile.

I rapporti tra *università e società* hanno costituito l'ossatura dell'ultima sessione. I partecipanti hanno proposto temi quali: la formazione universitaria tradizionale in rapporto alla dinamica del mercato lavorativo; la relazione tra la formazione universitaria e lo stato del benessere; i mezzi umani e materiali; gli strumenti finanziari e di ricerca necessari per promuovere un autentico scambio che vada oltre la semplice esportazione di studenti.

Per conseguire tali obiettivi, le discussioni e i dibattiti delle quattro sessioni del forum, riportati di seguito, sono articolati a partire dall'approfondimento di due temi trasversali: la ristrutturazione dei *sistemi di formazione* e la promozione della *ricerca fondamentale e applicata*.

## SESSIONE PRIMA: PROMUOVERE LA FORMAZIONE IN UN CONTESTO DI PARTENARIATO

---

**I**n materia di *formazione*, varie iniziative europee hanno sostenuto la necessità di ammodernare l'organizzazione e i piani di studio delle università della sponda sud, e di adattare l'offerta di formazione ai cambiamenti economici e sociali.

Alcune possibilità di *intervento*, individuate nel corso del dibattito, sono:

- Impiantare *università europee* nella regione mediterranea. Si ricorderà che gli Stati Uniti dispongono di due università nella regione.
- Offrire aiuti specifici per avviare studi di *specializzazione* nelle discipline di maggiore impatto.
- Aumentare la capacità di *accoglienza* delle università europee per gli studenti di dottorato e per i professori giovani del sud del Mediterraneo. Bisogna rendere prioritario il contatto fra universitari del sud e del nord attraverso la concessione di borse di studio post-dottorato. Questa operazione deve essere effettuata con molta cautela per evitare che si trasformi in una "fuga di cervelli". Di conseguenza, bisogna garantire ai beneficiari la possibilità di trovare un impiego e/o un ambiente di lavoro dopo aver concluso la formazione all'estero. Il successo di questa operazione è subordinato all'estensione dell'equiparazione tra i diplomi.
- Cooperare con i paesi mediterranei che ne facciano richiesta per la creazione di *strutture di formazione professionale* organizzate in sintonia con i bisogni delle imprese.
- Aiutare i paesi della sponda sud a mettere in comune le proprie risorse educative attraverso meccanismi che permettano la mobilità di studenti e professori in direzione sud-sud, oltre che il riconoscimento di curricula e diplomi.
- Creare dei *centri di specializzazione* a rotazione che riuniscano per tre mesi all'anno, e per un periodo di tre anni consecutivi, i migliori studenti della regione euromediterranea di una determinata disciplina.
- Promuovere l'*istruzione aperta a distanza*. Questo sistema

permette di diffondere una informazione di qualità ad un costo inferiore, a condizione che si trovi prima una soluzione al problema dell'omologazione dei curricula.

- Lavorare per la creazione, in ciascun paese, di una piccola struttura d'*informazione* sui metodi e i contenuti dei programmi di insegnamento (per discipline) che sono in vigore nei paesi euromediterranei. I dati dovrebbero essere continuamente aggiornati e sarebbero accessibili ai responsabili governativi, ai professori e, nei limiti del possibile, agli studenti già in avanti nei loro studi.

Questa azione sarebbe finalizzata allo sviluppo di una cultura dell'innovazione nei paesi della sponda sud e implicherebbe una riforma dell'istruzione in vista di un adattamento permanente ai bisogni economici e sociali.

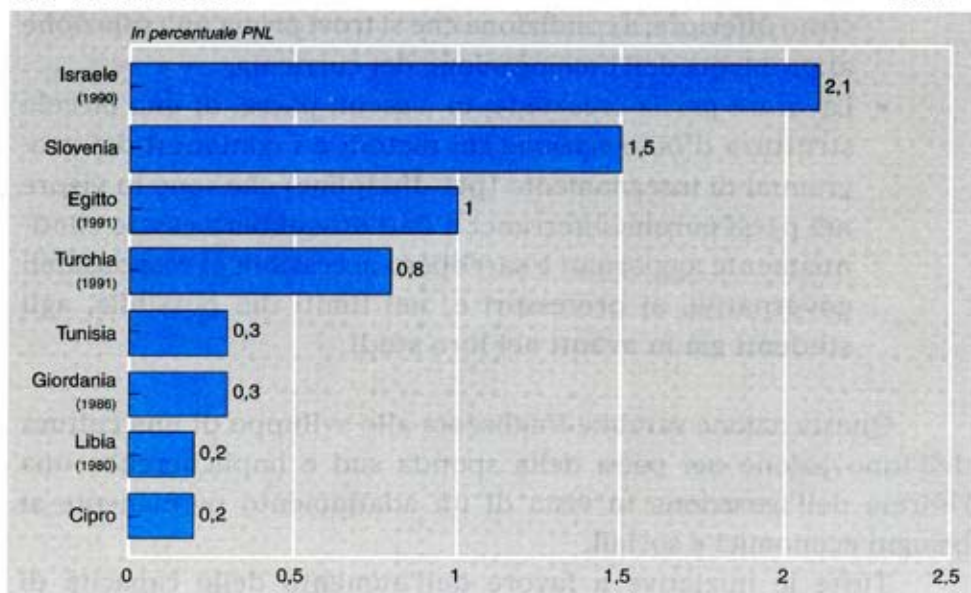
Tutte le iniziative a favore dell'aumento delle capacità di accoglienza, della moltiplicazione dei rami di specializzazione, e della modernizzazione del contenuto e dei metodi di formazione, sono subordinate, nonostante tutto, al bisogno urgente di *riconoscere ed omologare i diplomi e la formazione*. Questo aspetto implica la partecipazione dei paesi del sud a qualsiasi progetto di cooperazione nel Mediterraneo, sia esso a carattere decentralizzato o bilaterale.

È fondamentale che la cooperazione si sviluppi in un contesto di *partenariato*, nello stesso tempo flessibile ed istituzionale, e non assistenziale. La creazione di tale contesto faciliterebbe una corretta identificazione delle necessità esistenti nell'ambito della formazione, il riconoscimento dei curricula e dei diplomi ed il funzionamento di efficienti strutture di valutazione.

## SESSIONE SECONDA: LA RICERCA, VERSO UNA NUOVA POLITICA SCIENTIFICA

---

Un'ampia fetta dei partecipanti ha sottolineato le debolezze e le carenze che caratterizzano la ricerca, soprattutto la ricerca di base, nei paesi della sponda sud. Tuttavia, un sistema di istruzione di qualità deve creare dei legami molto operativi, e soprattutto obbliga-



FONTE: ICM, dati dell'Unesco, *Annuario statistico*, 1995.

tori, tra ricerca ed istruzione. Unire le due attività è una condizione *sine qua non* per il rinnovamento permanente dell'attività educativa.

La partecipazione alla promozione ed allo sviluppo della ricerca nei paesi del sud può avvenire in molti modi. Innanzitutto, si richiede un *inventario* degli organismi e delle istituzioni che finanziano le reti di ricerca nella regione, dei paesi che mettono a disposizione fondi per la ricerca, dei paesi beneficiari, etc. Con un aggiornamento costante, questo inventario permetterà di seguire il cammino della cooperazione in materia di ricerca, favorirà la condivisione delle risorse destinate alla regione e potrà servire per elaborare una politica di ricerca scientifica.

Partecipare allo sviluppo della ricerca sulla sponda sud significa aumentare gli *strumenti scientifici europei* nella regione. Questo si può ottenere, come si sta dimostrando oggi, grazie alla formazione di reti euromediterranee. Tuttavia, come è emerso nel corso del dibattito, è necessario anche istituzionalizzare la ricerca scientifica euromediterranea per garantire la cooperazione e raggiungere così quella continuità e quella coerenza d'insieme che sono enormemente necessarie ai fini dell'accumulazione di conoscenze.

Questo sforzo di istituzionalizzazione potrà favorire inoltre



l'inizio di una politica scientifica nei paesi del sud, vale a dire l'attivazione di una serie di progetti coerenti nei settori che sollevano *problemi sociali*, quali: lo sfruttamento e la preservazione delle risorse naturali, l'evoluzione dello sfruttamento agricolo, la gestione delle risorse idriche, i problemi di urbanizzazione e quelli di integrazione sociale.

Come è stato ribadito durante il forum, l'impegno per la promozione della ricerca non deve limitarsi, come accade oggi, agli studi sulle società del sud. Si dovrebbero mantenere, contemporaneamente, *tre linee d'azione*:

- Gli studi sulle società del sud devono andare oltre una ricerca applicata alla descrizione di queste società, in modo da produrre una serie di strumenti, teorie comprese, la cui validità possa *oltrepassare l'area geografica* stessa.
- Utilizzare le reti di ricerca euromediterranee per stimolare i ricercatori del sud a scegliere come argomento di ricerca *l'insieme euromediterraneo*, oltre che le società dei paesi europei, mediante la formazione di reti di ricerca euromediterranee comuni. In questo modo le ricerche del sud potranno associarsi con quelle del nord.
- Promuovere lo sviluppo di *reti euromediterranee di ricerca fondamentale*, privilegiando la loro ubicazione nei paesi del sud per evitare la "fuga di cervelli". Nello stesso tempo, si possono appoggiare le strutture di ricerca del sud che si occupano di spazi diversi del Mediterraneo.

In questo modo, la cooperazione in materia di ricerca potrà avanzare fino ad ottenere la condivisione degli obiettivi, dei metodi e degli strumenti di ricerca, all'interno dei più svariati settori delle scienze applicate e fondamentali.

Tale cooperazione richiede comunque dei provvedimenti sussidiari di appoggio, come l'aumento di biblioteche specializzate e di altri strumenti di ricerca nei paesi del sud, l'istituzione di premi per le migliori tesi e un maggior numero di banche dati, soprattutto nel sud.

Tutte le attività di cooperazione, sia in materia di formazione che in materia di ricerca, dovranno essere compiute in un contesto di

partenariato con i paesi beneficiari. I partecipanti hanno insistito sulla necessità di coinvolgere le autorità universitarie del sud in qualunque tipo di cooperazione, di interscambio e di mobilità.

Le iniziative per *istituzionalizzare la cooperazione* sono numerose quanto varie e, a questo proposito, sono state avanzate alcune proposte concrete. Un contesto per la cooperazione decentralizzata potrebbe essere fornito da un *partenariato euromediterraneo* che, per iniziativa della Commissione Europea, riunisca tutte le università della zona interessate alla cooperazione. Tale partenariato sarebbe dotato di una segreteria permanente e di un direttore eletto. Un futuro *osservatorio del Mediterraneo* - iniziativa caldeggiata dalla totalità dei partecipanti - potrebbe essere gestito direttamente da questo partenariato.

È stato suggerito di prendere in considerazione una proposta avanzata dalle università catalane che, per la loro natura europea e mediterranea, si propongono come strumenti per favorire il dialogo e l'avvicinamento delle culture fra le università delle due sponde.

Infine, e in generale, la maggioranza dei partecipanti ha suggerito l'ampliamento di alcune sezioni di vari programmi europei, come *Socrate*, *Leonardo* o il *IV Programma quadro*, a condizione però che questi siano adattati ai bisogni dei paesi del sud del Mediterraneo.

Tutti sono consapevoli del ruolo primario che l'università può svolgere per l'avvicinamento culturale, politico ed economico delle popolazioni delle due sponde del Mediterraneo. L'università è fonte di cultura scientifica ed umanistica e, proprio per questo, non può sottostare unicamente alle leggi del mercato. Tuttavia, essa deve svolgere la sua funzione in un contesto economico e sociale in rapida evoluzione che è il portato di un rinnovamento tecnologico di vaste proporzioni.

L'università del sud del Mediterraneo dovrà adeguarsi in modo permanente a questa evoluzione mentre continua il suo processo di democratizzazione. Il contributo dell'Europa al suo sviluppo dovrebbe essere una testimonianza dell'impegno profuso per la costruzione di un autentico spazio euromediterraneo.

**N** I forum dedicati a Università e ricerca ha raccolto una trentina di proposte e progetti concreti. Secondo quanto è emerso dal successivo dibattito sono state annotate le seguenti *considerazioni e proposte operative*:

### *I. Raccomandazioni*

- Il forum ha potuto contare su una larga rappresentanza geografica, sia dei paesi del sud del Mediterraneo che di quelli europei.
- La maggioranza dei partecipanti proveniva dal mondo universitario, ad eccezione dei rappresentanti della società civile e dei membri del Comitato Economico e Sociale dell'Unione Europea.
- È stata sottolineata la funzione del MED-Campus per lo sviluppo della cooperazione decentralizzata.
- Di conseguenza, sono state approvate le seguenti *dichiarazioni*:
  - Malgrado le divergenze all'atto di definire il compito dell'università, la totalità dei partecipanti ha concordato sul ruolo della stessa come specchio interattivo della società. Naturalmente, l'università deve adattarsi continuamente ai mutamenti della configurazione socioeconomica, ma questo non deve mai venire a detrimento delle sue caratteristiche fondamentali.
  - I rapporti, per quanto riguarda gli interscambi, la mobilità e la cooperazione in genere, devono svilupparsi entro un contesto di partenariato. I paesi del sud del Mediterraneo devono partecipare attivamente al concepimento, alla realizzazione ed alla valutazione dei programmi di cooperazione interuniversitaria. Questo contesto dovrebbe essere istituzionalizzato.

### *II. Progetti e proposte*

Dal dibattito sono emerse numerose *proposte operative*. Tra queste, le più significative sono:

- Ampliare il ventaglio dei vari programmi europei, quali Socrate, Leonardo, il IV Programma quadro, etc., a condizione, però, che questi siano adattati ai bisogni latenti dei paesi del sud del Mediterraneo oltre che alle rispettive realtà culturali e socioeconomiche.
- I partecipanti hanno messo in risalto che un'istruzione senza ricerca è un'istruzione paralizzata. È necessario *creare i meccanismi e i mezzi per sviluppare e valorizzare la ricerca di base*, applicata a tutti i campi del sapere nei Paesi Terzi Mediterranei.
- Si propone inoltre la creazione di un *osservatorio mediterraneo* che avrebbe come funzione quella di raccogliere, centralizzare e valorizzare le ricerche realizzate nei paesi della sponda sud.

- Sono stati inoltre sottolineati i seguenti punti:
  - Lo sviluppo di autentici rapporti di partenariato presuppone, contemporaneamente, la graduale introduzione di un sistema di valutazione delle azioni intraprese.
  - *Armonizzare gli studi universitari* è un'altra condizione per promuovere un'istruzione e una ricerca di qualità, ed ottenere così il riconoscimento accademico.
  - Un'idea che è stata spesso ribadita nel corso degli interventi è quella della *necessaria apertura dell'università al mondo del lavoro*. Si tratta di un elemento imprescindibile per adeguare l'istruzione ai cambiamenti socioeconomici. Ciò nonostante, i partecipanti hanno sottolineato la responsabilità sociale dell'università, il suo ruolo come fattore di sviluppo della scienza e della cultura al servizio della società.

# FORUM 7

## DIALOGO CULTURALE



**DIALOGO CULTURALE**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **128 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 335-339) che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**RELAZIONE INAUGURALE:** Joan GUITART - Consigliere. Departament de Cultura. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**CONFERENZA:** Paul BALTA - Ex-direttore. Centre d'Études de l'Orient Contemporain. Université Paris III. Francia.

**1ª Sessione: ARTICOLAZIONE INDIVIDUO-SOCIETÀ**

**Presidente:** Félix MARTÍ - Direttore. Centre Unesco de Catalunya. Spagna.

**Presidente:** Fatima MERNISSI - Scrittrice e sociologa. Institut Universitaire de Recherche Scientifique. Marocco.

**Relatore:** Sami NAÏR - Presidente. Institut d'Études et Recherches Europe-Méditerranée (IEREM). Francia.

**Segretaria:** Laura FELIU - Docente. Facultat de Ciències Polítiques i Sociologia. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.

**2ª Sessione: L'IMMAGINE DELL'“ALTRO” NEI SISTEMI EDUCATIVI DELLE DUE SPONDE DEL MEDITERRANEO**

**Presidente:** Thierry FABRE - Redattore-capo. “Qantara”. Institut du Monde Arabe (IMA). Francia.

**Relatrice:** Gema MARTÍN - Docente di sociologia. Departamento de Estudios Árabes e Islámicos. Facultad de Filosofía y Letras. Universidad Autónoma de Madrid. Spagna.

**Segretaria:** Begoña VALLE-SIMÓN - Ricercatrice associata. Centro Español de Relaciones Internacionales (CERI). Spagna.

**3ª Sessione: PRODUZIONE E COOPERAZIONE CULTURALE: GLI ARTISTI ED IL PUBBLICO**

**Presidente:** Núria ESPERT - Attrice e regista teatrale. Membro del Consiglio consulente dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.

**Relatore:** Eduard DELGADO - Direttore. Observatori Europeu de Polítiques Culturals Territorials. Interarts. Spagna.

**Presidente:** Wijdan ALI - Presidente. The Royal Society of Fine Arts. Principessa di Giordania. Giordania.

**Segretario:** Eran BANIEL - Direttore artistico. The Jerusalem Khan Theatre. Israele.

**4ª Sessione: L'IMMAGINARIO: OBIETTIVI TRASVERSALI. TRADUZIONI ED EDITORIA**

**Presidente:** Xavier BRU DE SALA - Scrittore. Membro del Consiglio consulente dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.

**Relatrice:** Giovanna TANZARELLA - Delegata generale. Fondation René Seydoux. Francia.

**Presidente:** Devrim DÓRDÜNCÜ - Presidente. Prometheus-Turchia. Turchia.

**Segretaria:** Claudine RULLEAU - Ex direttrice letteraria. Éditions Sindbad. Francia.

**Segretaria generale:** Gema MARTÍN - Docente di Sociologia. Departamento de Estudios Árabes e Islámicos. Facultad de Filosofía y Letras. Universidad Autónoma de Madrid. Spagna.

## LA CULTURA, ELEMENTO INDISPENSABILE PER LA COOPERAZIONE

---

**I**l Mediterraneo non è soltanto un mercato o un'area di libero scambio, e tantomeno un museo, bensì un luogo di creazione. Non possiamo parlarne senza ricordarci del suo passato, dei suoi miti. Non possiamo dimenticare la realtà attuale, a volte difficile, e nemmeno smettere di domandarci cosa potrebbe esserne del nostro Mediterraneo.

Nell'accingerci a parlare di questo mare, che è stato culla di civiltà, sorge una domanda: come instaurare un dialogo culturale di rinnovamento? Possiamo riuscirci senza conoscere e riconoscere noi stessi? Questo significa reinventare la lettura del nostro passato, lontano e recente, per costruire un presente e un futuro in un Mediterraneo che, lungi dal rappresentare un tutto culturale omogeneo, è stato storicamente uno spazio di forti mescolanze culturali.

Ciascun popolo aziona una memoria selettiva e mette in risalto il proprio contributo al processo di civilizzazione, spesso ignorando ciò che proviene dal resto del mondo. Rammentare il debito reciproco dovrebbe contribuire a modificare questo sguardo su se stesso e sull'"altro". Il Mediterraneo è pieno di ibridi culturali. Su ciascuna delle sue sponde, al nord, al sud o all'est, preservare il proprio patrimonio equivale anche a salvaguardare quello dell'"altro".

Nella ricerca di un nuovo dialogo culturale bisogna evitare perlomeno tre errori. Il primo è quello di confondere i regimi con i popoli. È vero che i poteri costituiti sono gli interlocutori necessari ma, alla fin fine, soltanto i popoli devono essere gli attori privilegiati

del dialogo. Il secondo errore è radicato in una concezione troppo eurocentrica della cooperazione. Il terzo nasce dalla convinzione che non sia stato fatto nulla fino ad oggi, malgrado resti ancora molto da fare.

Come ha sottolineato la Dichiarazione di Barcellona, la cooperazione euromediterranea non può svilupparsi se non si assegna un ruolo importante alla cultura. La Dichiarazione segnala che “risulta essenziale il contributo della società civile nel processo di sviluppo del partenariato euromediterraneo, anche come fattore essenziale per una maggiore conoscenza reciproca e per l'avvicinamento tra i popoli”. Ci si è accordati inoltre “per promuovere o creare gli strumenti necessari per una cooperazione decentralizzata che favorisca gli interscambi, nel rispetto delle leggi nazionali, tra i leader della società politica e civile, dell'ambito culturale e religioso, delle università, della comunità dei ricercatori, dei mezzi di comunicazione, delle organizzazioni, dei sindacati e delle imprese pubbliche e private”. Si propone di realizzare la *cooperazione decentralizzata* e l'interscambio sociale ed umano per rispondere alle sfide tanto di natura socioeconomica e politica quanto di tipo culturale.

## OBIETTIVI

---

Per mettere in pratica questa dichiarazione di intenti della Conferenza Euromediterranea, il Fòrum Civil Euromed ha individuato, nel corso di questo forum, una serie di tematiche e di proposte fondamentali per un dialogo da svolgere su un piano paritario, al fine di incoraggiare i progetti che includano tutti i paesi implicati nella costruzione di uno spazio culturale mediterraneo.

In pratica, soltanto in virtù di un riavvicinamento culturale si potrà conseguire una *reciproca percezione positiva*, una interdipendenza nord-sud che sia alimentata dal bisogno reciproco e non dalla paura o dalla minaccia ispirate dall'“altro”. In questo modo si svilupperanno quella *diversità* e quella *pluralità* che devono nutrire la società civile e, nello stesso tempo, si potrà affrontare il cambiamento generazionale, integrando i giovani nel processo. In mancanza di tali requisiti, l'interscambio mediterraneo nei restanti



settori non sarà né equilibrato né fruttifero.

I partecipanti a questo forum hanno richiesto un'attenzione particolare alla dimensione culturale del partenariato euromediterraneo. Ciò comporta la creazione di un programma *MED-Cultura* e l'inserimento dell'aspetto culturale negli altri programmi MED. È stata inoltre sottolineata la necessità di creare delle *case del Mediterraneo* in ciascun paese per favorire il dialogo culturale euromediterraneo.

Il forum si è sviluppato in quattro sessioni: la prima dedicata ai *rapporti tra società e individuo*, con il nodo centrale rappresentato dalla questione dei diritti umani e del dialogo interreligioso; la seconda, dedicata alla *immagine dell'"altro"* nei sistemi educativi delle due sponde del Mediterraneo; la terza, dedicata alla *cooperazione culturale*, soprattutto nel mondo artistico; e infine una quarta sessione per discutere del mondo dell'*editoria* e delle *traduzioni* nel Mediterraneo.

## SESSIONE PRIMA: ARTICOLAZIONE INDIVIDUO-SOCIETÀ

**N**el corso della prima sessione, è stato avviato un dibattito per trovare un accordo pluriculturale sul concetto di *diritti umani*. L'obiettivo era quello di consolidare un significato universalmente valido, tenuto conto delle differenze socioculturali, linguistiche e religiose presenti nel Mediterraneo e, nello stesso tempo, di riaffermare con forza il valore dei diritti umani.

Nel corso della sessione sono state esposte diverse iniziative che hanno lo scopo di promuovere le capacità educative dei difensori dei diritti umani. Alcuni dei programmi propongono, ad esempio, di utilizzare la religione islamica quale strumento pedagogico per l'educazione civica, attraverso le interpretazioni umanistiche che emergono dal retaggio musulmano.

Uno dei nodi del dibattito è stato il *dialogo interreligioso*, un elemento chiave da tenere in forte considerazione. Si tratta di un modo di promuovere il riavvicinamento culturale tra le società mediterranee attraverso le tradizioni religiose dell'islam, del cristianesimo e dell'ebraismo. Dio, Geova o Allah non sono altro che la manifestazione dell'esistenza di un unico dio. I conflitti sono stati causati, in realtà, da fattori sociali, politici o economici del divenire storico e non dalle discrepanze riguardo al contenuto dei rispettivi messaggi spirituali. Si impone, pertanto, una revisione storica dei rapporti reciproci tra le tre grandi religioni, con l'apporto di una nuova riflessione sociologica ed antropologica che deve essere portata avanti dai *leader religiosi* in collaborazione con *intellettuali e docenti*.

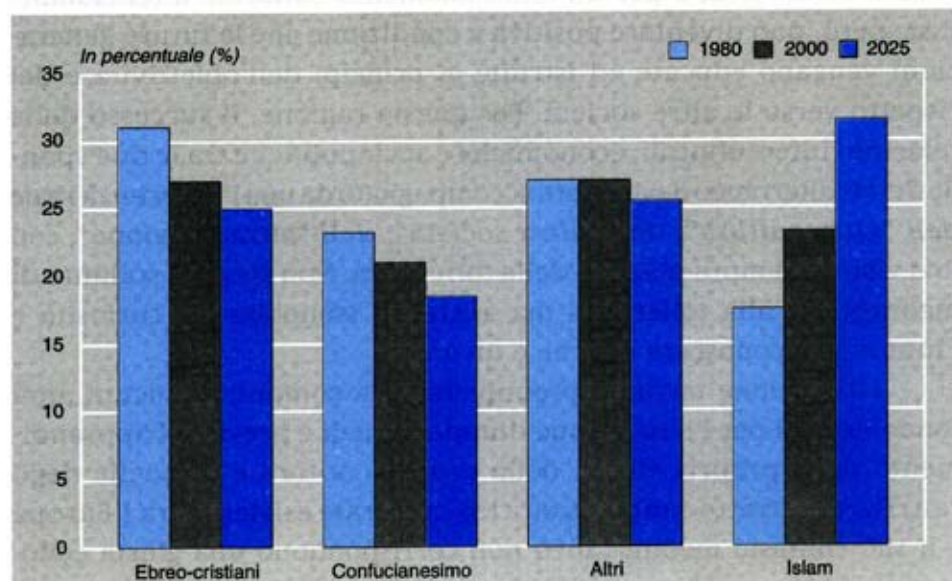
In tal senso è stata avanzata la proposta di intensificare gli scambi tra intellettuali, scrittori ed artisti. È stata inoltre suggerita l'elaborazione di una *carta degli intellettuali mediterranei*, quale dichiarazione sul diritto alla cultura e alla differenza.

I partecipanti hanno avanzato, sulla base dei discorsi intrapresi, *i progetti e le raccomandazioni* seguenti:

- Bisogna rispettare *le specificità di tutte le culture del Mediterraneo*, perché la difesa dei diritti umani deve poggiare su dei diritti universali inalienabili e garantiti.
- È necessario instaurare il *dialogo interreligioso*, al fine di eliminare gli stereotipi esistenti e di rielaborare le politiche

## 7.1 - PROIEZIONE DEL TASSO DI CREDENTI PER CIASCUNA CORRENTE MISTICA

1980-2025



FONTE: ICM, dati di Jean Bourgeois-Pichat, *Les scientifiques parlent*, Paris-Hachette, 1987, in *Futuribles*, n. 20, ottobre 1995.

educative per conseguire l'immagine di un Mediterraneo comune a tutti paesi rivieraschi. Questo comporta la definizione di un *quadro istituzionale di collaborazione* con la Unione Europea.

- Si propone, infine, l'organizzazione nel 1996 di una *conferenza mediterranea sui diritti umani*.

## SESSIONE SECONDA: L'IMMAGINE DELL'“ALTRO” NEI SISTEMI EDUCATIVI DELLE DUE SPONDE DEL MEDITERRANEO

L'immagine dell'“altro” è un elemento decisivo. Essa è alla base di qualunque progetto mediterraneo e di qualsiasi idea di partenariato reale e non fittizia. In effetti, la fiducia si crea attraverso l'immagine e non è possibile alcuna associazione senza fiducia. Davanti alle separazioni ed ai “muri” innalzati tra una sponda e l'altra del Mediterraneo, appare evidente il bisogno di costruire ponti tra le due culture. Sotto questo aspetto, i *sistemi educativi* svolgono una funzione prioritaria, se si considera la quantità di giovani presente tra le popolazioni mediterranee.

L'immagine dell'"altro" può essere negativa per un'errata conoscenza della storia o per un allontanamento culturale intenzionale. Essa, però, può diventare positiva a condizione che le future generazioni vengano educate ed istruite ai principi dell'obiettività e del rispetto verso le altre società. Per questa ragione, il successo delle relazioni interculturali, economiche e sociopolitiche tra le due sponde del Mediterraneo deve essere accompagnato da una *conoscenza reale dell'"altra cultura", dell'"altra società", dell'"altra religione"*, con una visione sempre positiva della differenza. Non si tratta soltanto di incoraggiare alla tolleranza ma anche di stimolare la curiosità e l'interesse a conoscere ciò che è diverso.

L'istruzione media e preuniversitaria comprende alcuni anni fondamentali per l'educazione durante i quali è previsto l'apprendimento della propria storia, della propria cultura e di quelle degli "altri". Allo stretto rapporto storico-culturale esistente tra l'Europa e il suo contesto mediterraneo non corrispondono una giusta conoscenza reciproca né una percezione positiva. Buona parte di questa situazione è dovuta all'immagine trasmessa dal messaggio ideologico e al modo in cui vengono studiati i concetti di *islam e occidente* nei rispettivi sistemi educativi delle due sponde del Mediterraneo.

Si tratta, insomma, di creare gli strumenti necessari per un'*analisi comparativa* dei sistemi educativi delle due sponde del Mediterraneo in modo da finirli con i "fantasmi", sconfiggere i pregiudizi, chiarire i malintesi nei rispettivi contesti culturali e concordare una serie di ipotesi e progetti futuri per una comprensione reciproca migliore e più profonda tra le generazioni future. L'educazione dei giovani rappresenta una vera sfida per la futura intesa tra l'Europa e le terre dell'islam.

Nel corso della sessione sono stati esposti alcuni *progetti significativi*, in grado di combattere le immagini deformanti e di favorire la scoperta dell'"altro":

- Avviare un programma di *ricerca* sulla immagine dell'"altro" nei sistemi educativi euromediterranei.
- Redigere un libro bianco con un repertorio degli *stereotipi* esistenti tra le due sponde del Mediterraneo, e metterne a conoscenza i mezzi di comunicazione.
- Istituire *cattedre del Mediterraneo* nelle Università.

- Promuovere un *programma di formazione* sulla immagine dell'“altro” nello spazio euromediterraneo, destinato ai docenti, ai giornalisti ed agli intermediari culturali.
- Sostenere la creazione di un'industria di programmi *audiovisivi* mediterranei di tipo educativo.

## SESSIONE TERZA: PRODUZIONE E COOPERAZIONE CULTURALE: GLI ARTISTI ED IL PUBBLICO

---

Per quanto riguarda i progetti a carattere artistico e culturale, il Mediterraneo del nord ha sofferto della debolezza delle strutture governative e di una soggezione a modelli di comunicazione poco sensibili nei confronti dei contesti locali e regionali. Gli artisti di quest'area si sono spostati lungo dei circuiti verticali di diffusione, dove Parigi, Londra, Amsterdam e Berlino hanno rappresentato i centri di sviluppo e di destinazione dei prodotti. Non è stato costruito un *sistema orizzontale di interscambio*, benché a molti artisti non mancasse la volontà politica di esprimersi al cospetto di un pubblico mediterraneo.

Il censimento di reti, festival, istituti di divulgazione e sistemi comuni di sostegno si configura come un ben misero inventario. Fatta eccezione per alcuni esempi di cooperazione editoriale, teatrale, di diffusione culturale, sono pochi gli *spazi propriamente mediterranei* di produzione e diffusione culturale ed artistica. Tuttavia, si registrano importanti affinità tra i modelli politici, sia nell'organizzazione del sostegno culturale sia nelle pratiche culturali, rispetto alla società ed alla condotta del pubblico.

I partecipanti hanno evidenziato il bisogno di promuovere l'*interazione* degli scambi culturali euromediterranei. Questo significa creare nuove strutture che siano flessibili e che favoriscano una cooperazione efficace.

Si raccomanda di concedere priorità ai programmi che facilitano la *mobilità* degli artisti, delle opere, dei produttori e del pubblico. Si devono anche promuovere iniziative per il trasferimento delle risorse materiali e per la creazione di reti specializzate di cooperazione.

Queste conclusioni sono state tradotte, nel corso della sessione,

in una lista di *tredici progetti concreti* relativi alle arti plastiche, agli spettacoli dal vivo, agli audiovisivi e alla formazione.

- Istituire un *fondo di mobilità* per artisti e addetti culturali nell'area mediterranea.
- Sviluppare la tradizione della "*città-capitale di cultura*" nella regione mediterranea.
- Promuovere *mostre itineranti* sulla falsariga tracciata da "*Patrimoine commun-Expression différente*".
- Promuovere i *centri di informazione* e le loro reti, con l'obiettivo di facilitare gli scambi, le innovazioni artistiche e la continuità di politiche, leggi e risorse. Un modo assai concreto sarebbe, ad esempio, quello di coordinare le riviste teatrali della regione.
- Organizzare *programmi comuni di formazione* per artisti, tecnici e responsabili dei progetti culturali. Tale formazione è essenziale in un programma di promozione dei progetti culturali mediterranei, nella prospettiva di uno sviluppo endogeno della zona.
- Promuovere iniziative culturali su *piccola scala*, basate sulla collaborazione diretta tra le due sponde del Mediterraneo e dell'Europa.
- Creare un programma di *coproduzioni internazionali*, partendo da atti unici scritti da artisti europei e mediterranei che saranno presentati nell'ambito di "maratone teatrali" da svolgersi nei paesi partecipanti, nella lingua e nello stile di ciascuna cultura.
- Organizzare *seminari accademici* atti a rinvigorire la dimensione intellettuale della cooperazione euromediterranea.
- Impiantare *residenze per artisti* che favoriscano il contatto tra gli artisti europei e quelli del sud del Mediterraneo. Si propone concretamente la creazione di un centro a Fez, destinato ad accogliere artisti europei che intendano familiarizzare con le attività artistiche del Mediterraneo del sud.
- Creare un *archivio audiovisivo* centralizzato (film, video) per diffondere l'opera creativa degli artisti del Mediterraneo del sud.

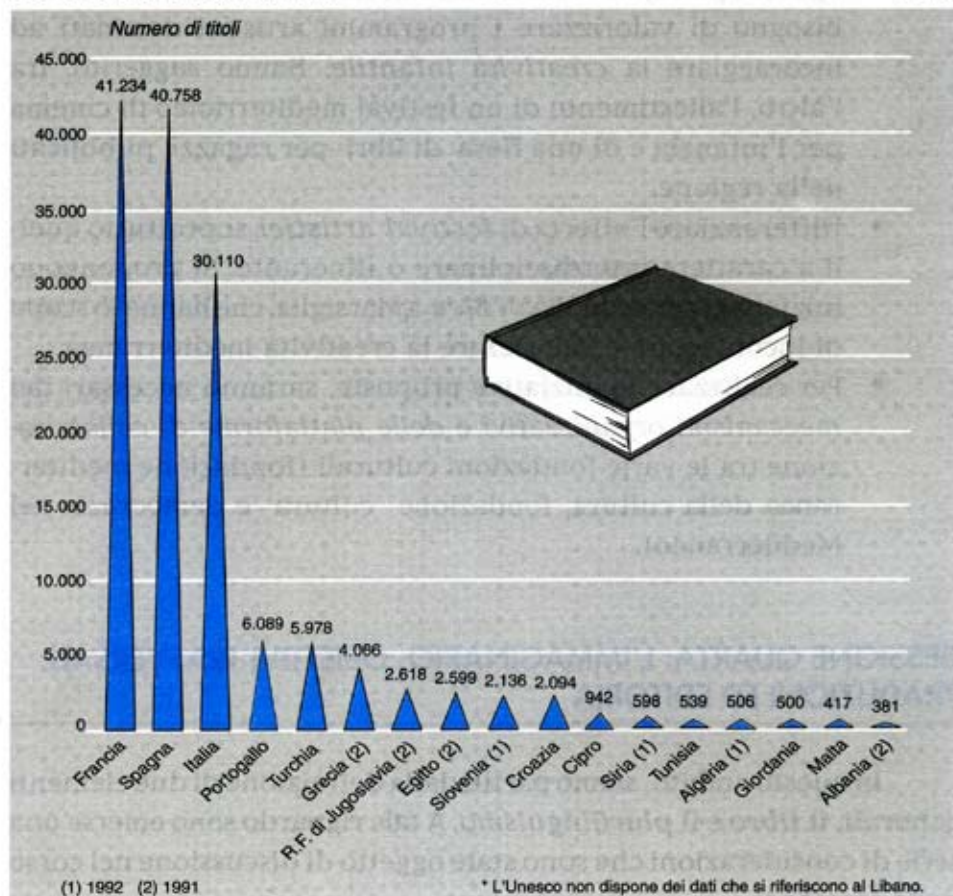
- I partecipanti, in varie occasioni, hanno fatto riferimento al bisogno di valorizzare i programmi artistici destinati ad incoraggiare la *creatività infantile*. Hanno suggerito, tra l'altro, l'allestimento di un festival mediterraneo di cinema per l'infanzia e di una fiera di libri per ragazzi pubblicati nella regione.
- Differenziare l'offerta di *festival artistici*, soprattutto quelli a carattere interdisciplinare o itinerante. Si propongono iniziative, come quella di *Bleu* a Marsiglia, che hanno lo scopo di incoraggiare e valorizzare la creatività mediterranea.
- Per realizzare le iniziative proposte, saranno necessari dei *meccanismi organizzativi e delle piattaforme di collaborazione* tra le varie fondazioni culturali (fondazione mediterranea della cultura, fondazione cultura e democrazia nel Mediterraneo).

#### SESSIONE QUARTA: L'IMMAGINARIO, OBIETTIVI TRASVERSALI. TRADUZIONI ED EDITORIA

---

In questo ambito, siamo partiti dalla definizione di due elementi generali, il *libro* e il *plurilinguismo*. A tale riguardo sono emerse una serie di considerazioni che sono state oggetto di discussione nel corso della sessione:

- Il *libro*, più che un semplice mezzo di diffusione della cultura, è il sussidio privilegiato per la scoperta di se stessi e per accedere all'immaginario dell'"altro". Strumento di sogno e insieme di conoscenza, il libro non circola abbastanza per il Mediterraneo. La distanza tra la produzione dei paesi della sponda nord e quella dei paesi della sponda sud aumenta di giorno in giorno. Si effettuano poche traduzioni e a stento si conoscono i libri dei restanti paesi mediterranei.
- Per quanto riguarda l'*editoria*, la differenza tra la produzione dei paesi del nord e quella del sud è crescente.
- A proposito della *diffusione*, appare indispensabile un impegno per i canali di accesso ai libri (indicazioni bibliografiche, prezzi del libro, aiuti alle biblioteche).



FONTE: ICM, dati dell'Unesco, *Annuario statistico*, 1995.

- Per quanto riguarda il *plurilinguismo*, gli abitanti del bacino mediterraneo utilizzano una dozzina di idiomi ufficiali, senza contare quelli regionali che hanno una portata geografica ed umana più o meno ampia. Questa ricchezza dovrebbe essere valorizzata e preservata perché costituisce una testimonianza della pluralità dell'identità mediterranea.
- *L'insegnamento delle lingue* riveste pertanto un ruolo essenziale perché l'interculturalità comincia all'interno di ciascun paese, grazie all'introduzione delle varie lingue vive nella scuola. *L'apprendimento delle lingue mediterranee* dovrebbe essere incoraggiato a partire dai sei anni.
- Nel campo della *traduzione*, si evidenzia che l'85% delle



traduzioni pubblicate in Europa hanno come lingua originaria l'inglese, il francese e il tedesco. Nel 1986, tra i 530 titoli apparsi in Francia sul mondo arabo, 500 erano scritti direttamente in francese o in un'altra lingua europea. È dunque il nord che produce la propria rappresentazione del mondo arabo. Il *sostegno per l'incremento delle traduzioni* fra le diverse lingue europee e mediterranee dovrebbe costituire una priorità.

Per quanto riguarda le *raccomandazioni generalisi* è convenuto di:

- Creare un *MED-Trad* per tutti i paesi del bacino, ispirato al programma europeo Ariane, destinato a sostenere il libro e la lettura con l'aiuto della traduzione.
- Uniformare le leggi nazionali sulla proprietà intellettuale.
- Facilitare l'accesso al libro mediante:
  - L'apprendimento delle lingue del bacino mediterraneo e la formazione dei traduttori.
  - La creazione di una rete per le iniziative già esistenti.
  - La riduzione del prezzo del libro.
  - Una migliore informazione attraverso i mezzi di comunicazione.
  - Le coproduzioni editoriali.
  - La creazione di strumenti bibliografici.
  - Il sostegno alle biblioteche.
  - Una migliore distribuzione delle riviste culturali.

I partecipanti propongono *dieci progetti concreti*, da finanziare, nel campo del libro e dell'editoria:

- *Mémoires de la Méditerranée*, una raccolta che comprende i racconti della storia delle famiglie, delle comunità, delle città e delle regioni del Mediterraneo. Il primo volume della raccolta, pubblicata in coproduzione da sette editori europei, uscirà nella primavera del 1996.
- *Scuola di Traduttori di Toledo*, centro di informazione, riflessione e formazione per i professionisti della traduzione e dell'edizione di testi in arabo, ebraico e nelle altre lingue europee.

- *Rete di librerie del Mediterraneo*, che comprende dieci librerie di dieci città mediterranee (Lisbona, Rabat, Tunisi, Il Cairo, Beirut, Damasco, Atene, Genova, Aix-en-Provence, Barcellona). Oltre allo scambio di informazioni bibliografiche sono già in corso i seguenti progetti: una bibliografia mediterranea, un programma di formazione per il mestiere di libraio e un inventario della letteratura mediterranea per ragazzi.
- *Stampa universitaria del Mediterraneo*, creazione di un servizio editoriale per divulgare le opere in varie lingue, in relazione ai bisogni universitari dei paesi mediterranei. La prima tappa prevede una collaborazione italo-marocchina.
- Mercato-esposizione del libro e incontri letterari, con la presenza di vari autori, sull'esempio di *Bleu-La Méditerranée créatrice*, il grande appuntamento della creazione mediterranea.
- *Annuario delle traduzioni*, progetto di censimento delle traduzioni compiute dal principio del secolo, in tutti i settori, nelle lingue degli undici paesi che partecipano al Fòrum Mediterraneo (progetto approvato nella II Giornata Interministeriale di Sainte-Maxime, Francia, aprile 1995).
- *1.000 libri mediterranei*, progetto di traduzione delle mille opere più significative della cultura mediterranea, approvato dai paesi partecipanti al Fòrum Mediterraneo (II Giornata Interministeriale di Sainte-Maxime, Francia, aprile 1995).
- Progetto *Ramon Llull* per promuovere l'interscambio di traduzioni letterarie tra le lingue del Mediterraneo. Il progetto prevede accordi bilaterali tra le organizzazioni professionali di scrittori e traduttori. Il sostegno alla traduzione avverrà mediante l'acquisto di 1.000 esemplari per ciascuna opera tradotta, da parte dei centri e degli istituti coinvolti.
- *Carta intermediterranea*, progetto di creazione di una rivista in varie lingue mediterranee.
- Creare, in collaborazione con i vari centri di studio, una *raccolta sul Mediterraneo* nella letteratura nazionale di ciascun paese.

**N**el corso del forum sul dialogo culturale sono stati presentati più di 45 progetti concreti e sono state espresse varie considerazioni e raccomandazioni, a partire dalle quali il forum ha elaborato le seguenti *raccomandazioni e proposte*:

### *I. Raccomandazioni*

- Assegnare un'importanza significativa all'*aspetto culturale* nel progetto di partenariato euromediterraneo.
- Creare un programma MED-Cultura e tenere conto dell'aspetto culturale nei restanti *programmi MED*.
- Finanziare *progetti culturali operativi*.

### *II. Progetti e proposte*

- *La sessione dedicata all'articolazione individuo-società*, nel corso della quale sono stati presentati una decina di progetti concreti, alcuni programmi già attivati ed analisi interessanti sulla situazione attuale, ha evidenziato le seguenti linee di azione:
  - Il bisogno di instaurare il *dialogo interreligioso* e di rielaborare le *politiche educative*.
  - La creazione di un *contesto istituzionale* in collaborazione con la Unione Europea.
  - L'organizzazione nel 1996 di una *conferenza mediterranea sui diritti umani*.
- *La sessione sull'immagine dell'"altro" nei sistemi educativi* ha espresso la volontà di combattere le immagini deformanti della cultura. I progetti presentati prevedono fondamentalmente:
  - Programmi di *ricerca* nel campo educativo.
  - Un *libro bianco* degli stereotipi.
  - *Cattedre universitarie del Mediterraneo*.
  - Un *programma di formazione* destinato al personale docente, ai giornalisti ed agli intermediari della cultura.
  - Promuovere un'*industria di programmi audiovisivi* mediterranei, soprattutto di tipo educativo.
- *La sessione su "cooperazione culturale: gli artisti ed il pubblico"* ha prodotto una ventina di progetti relativi alle arti plastiche, agli spettacoli dal vivo, agli audiovisivi e alla formazione. I partecipanti hanno sottolineato il

bisogno di promuovere l'interazione degli interscambi culturali euromediterranei, insistendo su due aspetti fondamentali:

- Favorire la *mobilità* di artisti, opere, produttori e pubblico.
- Favorire la promozione di iniziative per il *trasferimento delle risorse materiali*, così come la creazione di *reti specializzate* di cooperazione.
- La *sessione di lavoro dedicata all'immaginario trasversale, alle traduzioni e all'editoria*, ha raccomandato, tra l'altro:
  - La creazione di un *MED-Trad* per tutti i paesi del Mediterraneo, un programma che potrebbe raccogliere i progetti proposti nel corso del dibattito.
  - Armonizzare le leggi nazionali sulla *proprietà intellettuale*.
  - Facilitare l'accesso al *libro* per mezzo di azioni concrete.

In realtà, i *dieci progetti* concreti presentati, e che secondo l'opinione degli esperti dovrebbero essere finanziati, si riferiscono sia alle nuove iniziative che ai programmi già avviati e dovrebbero poter contare su di un appoggio istituzionale e finanziario: la *traduzione* di opere, la coproduzione e l'interscambio nel campo delle *raccolte*, la cooperazione nella diffusione *bibliografica*, la promozione di *incontri* e la redazione di *riviste* costituiscono gli assi portanti intorno ai quali ruotano i vari progetti.

INCOGNITA

# FORUM 8

## SPAZI DI COOPERAZIONE TRA I MEDIA



**SPAZI DI COOPERAZIONE TRA I MEDIA**

Questo forum ha potuto contare sull'aiuto di **91 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 339-342), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**1ª Sessione: CREARE, COMPRARE E VENDERE NEL MEDITERRANEO (IL MONDO DEGLI AUDIOVISIVI E LA TELEVISIONE). I: FLUSSI, INTERSCAMBI E TECNOLOGIA DELLA COMUNICAZIONE. SCREENINGS**

**Presidente:** Jordi VILAJOANA - Direttore generale. Corporació Catalana de Ràdio i Televisió. Spagna.

**Relatore:** Emilio PUCCI - Collaboratore esterno. Istituto di Economia dei Media. Italia.

**2ª Sessione: CREARE, COMPRARE E VENDERE NEL MEDITERRANEO (IL MONDO DEGLI AUDIOVISIVI E DELLA TELEVISIONE). II: PROGETTI E STRATEGIE PER IL FUTURO**

**Presidente:** Henri DUMOLIÉ - Direttore generale. Centre Méditerranéen de Communication Audiovisuelle (CMCA). Francia.

**Relatore:** Kamal OSMAN - Capo delle Relazioni Internazionali. Maison de la Radio et de la Télévision (URTE). Egitto.

**Coordinatrice delle sessioni I e II per la televisione:** Imma TUBELLA - Direttrice. Relazioni Internazionali, Studi e Contenuti. Corporació Catalana de Ràdio i Televisió. Spagna.

**Segretaria:** Sylvia HALM - Relazioni Internazionali. Corporació Catalana de Ràdio i Televisió. Spagna.

**3ª Sessione: BASI PER UNA COOPERAZIONE TRA I MEDIA NEL MEDITERRANEO. VERSO UN LIBRO BIANCO DELLA COMUNICAZIONE I: PANORAMA GENERALE, FORMAZIONE, PROBLEMATICHE SOCIALI.**

**Presidente:** Salima GEZHALI - Direttrice. "La Nation". Algeria.

**Relatrice:** Isabella PAPAZZISSI - Editore. Rivista "Media New". Grecia.

**4ª Sessione: BASI PER UNA COOPERAZIONE TRA I MEDIA NEL MEDITERRANEO. VERSO UN LIBRO BIANCO DELLA COMUNICAZIONE II: DOTAZIONE DEI PROGRAMMI, CREAZIONE DI RETI**

**Presidenti:** Carles SENTÍS - Presidente. Centre Internacional de Premsa de Barcelona (CIP). Spagna.

Josep PERNAU - Decano. Col·legi de Periodistes de Barcelona. Spagna.

**Relatore:** Roula EL-RIFAI - Giornalista. Gemini News Service. Libano.

**Coordinatore delle sessioni I e II per il giornalismo:** Enric BASTARDES - Presidente. Sindicat de Periodistes de Catalunya. Spagna.

**Segretari aggiunti:** Jordi JUAN - Giornalista. Centre Internacional de Premsa de Barcelona (CIP). Spagna.

Augustín REMESAL - Produttore esecutivo. Hispavisión. Spagna.

**Segreteria generale:** José Manuel PÉREZ-TORNERO - Presidente. Rete di Centri di Formazione Multimediali del Mediterraneo. Spagna.

Imma TUBELLA - Direttrice. Relazioni Internazionali, Studi e Contenuti. Corporació Catalana de Ràdio i Televisió. Spagna.

**Coordinatore:** Joan BRUNET - Direttore. Centre Internacional de Premsa de Barcelona (CIP). Spagna.

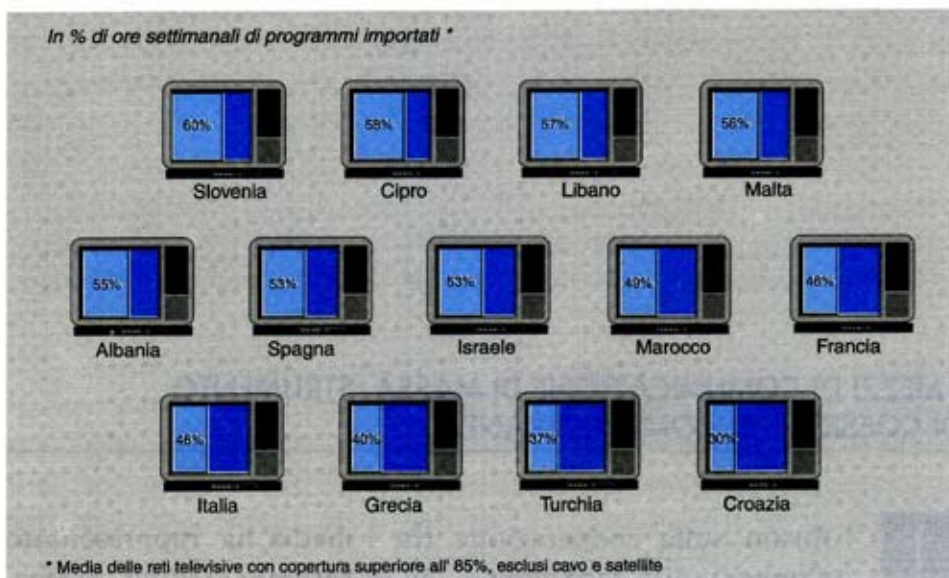
## I MEZZI DI COMUNICAZIONE DI MASSA, STRUMENTO DI COESIONE EUROMEDITERRANEA

---

**I**l forum sulla cooperazione tra i media ha rappresentato un'opportunità eccezionale. Più di settanta creativi, professionisti, produttori, responsabili delle sezioni internazionali di vari mezzi di comunicazione di massa, nonché dei centri di ricerca e delle università europee e mediterranee, hanno confrontato i rispettivi punti di vista e le proposte operative. Due grandi questioni si sono rivelate prioritarie: in che modo il mondo audiovisivo e *televisivo* può comprare, creare e vendere nel Mediterraneo; come fare a promuovere una cooperazione a livello dei media, per trasformare l'area in uno *spazio di comunicazione* solido, libero e fertile.

La prima fase del forum si è occupata dei *mezzi audiovisivi* e della *televisione*, partendo dalla situazione attuale del mercato televisivo del bacino del Mediterraneo, una realtà varia e poco coordinata. Alcuni mercati, come quelli dell'area sud dell'Europa, hanno consolidato le televisioni a livello nazionale, le quali sono caratterizzate da un sistema misto pubblico-privato, secondo una formula che ha registrato una notevole crescita nell'ultima decade. Si può dire che questo mercato si trova in un momento di maturità, sia dal punto di vista della permeabilità territoriale, sia per le entrate pubblicitarie. Gli altri paesi mediterranei non comunitari hanno dato vita a dei sistemi televisivi meno solidi, poco orientati alla liberalizzazione e ancora lontani dalla maturità in termini di penetrazione territoriale o di consumo pro capite.

Ci troviamo dunque di fronte ad una duplice realtà. Per di più,



FONTE: ICM, dati di *Television Business International Yearbook*, 1996.

gli scambi sono pochi o nulli, come conseguenza di una serie di fattori condizionati dalla differenza culturale e linguistica, nonché da elementi esogeni riconducibili alla concorrenza internazionale, soprattutto da parte dell'industria nordamericana. A breve e medio termine questo equilibrio può aumentare in modo considerevole, a causa delle innovazioni apportate ai sistemi televisivi più ricchi e per effetto della globalizzazione dei mercati e dei canali.

È noto l'alto indice di importazione di produzioni straniere da parte delle televisioni mediterranee. In alcuni paesi, come l'Algeria o la Tunisia, queste rappresentano più della metà dei programmi. Tuttavia, ci sono altre televisioni all'interno del mondo arabo che si mostrano più competitive, come accade da anni con le produzioni egiziane e, più di recente, con quelle libanesi.

A ciò bisogna aggiungere programmi e emittenti di provenienza straniera che arrecano direttamente pregiudizio al modo di vita ed alle specificità culturali dei paesi mediterranei. Una percentuale molto alta di questi prodotti è costituita dai film, mentre i documentari o la cultura occupano degli spazi molto limitati. Di qui la proposta di eseguire studi d'impatto, interessanti se gli scambi rappresentano tutt'altro che un semplice passaggio commerciale.



Su questa base di conoscenza reciproca delle distinte realtà audiovisive, il forum ha esaminato le possibilità di incanalare le potenzialità del mercato euromediterraneo, lo scambio di informazioni e di *know-how*, i mercati culturali, i prodotti e i servizi audiovisivi. I temi che sono emersi nel corso del dibattito abbracciano aspetti legati alla *promozione*, alla *creazione* e alla *fattibilità delle coproduzioni mediterranee*; la struttura stabile della *coordinazione e della cooperazione* tra televisioni di ambito regionale e locale e l'introduzione di *canali tematici* rivolti all'area mediterranea. Da tutto ciò si deduce come sia importante fare i conti con alcuni precedenti come quelli delle televisioni nordiche che offrono esempi interessanti e concreti per la grande esperienza che possiedono in fatto di cooperazione regionale.

Il forum ha rivelato la necessità di promuovere gli *strumenti di coesione* in diversi ambiti quali: la documentazione, il patrimonio audiovisivo, la formazione audiovisiva, le reti e gli studi universitari, la comunicazione e i forum di dibattito tra professionisti ed imprenditori.

Una seconda fase del forum si è occupata della promozione del *dialogo interculturale* tra i professionisti della comunicazione. I mezzi di comunicazione classici - stampa, radio, televisione e agenzie di informazione - vivono un momento di trasformazioni epocali. In tal senso, le proposte e i programmi esposti nel forum hanno prestato una particolare attenzione alle *nuove prospettive* aperte dalle autostrade dell'informazione e dalle applicazioni telematiche, quali la raccolta di dati e la connessione tra le agenzie dell'area.

Ciò nonostante, come si è manifestato nel corso del dibattito, tornano a proporsi alcuni vecchi interrogativi: in che situazione si trovano i giornalisti e gli addetti alla comunicazione del Mediterraneo? I paesi del sud e dell'est del bacino non hanno ancora risolto alcuni problemi fondamentali legati alla *libertà di espressione*, alla professionalizzazione della stampa, alla sua condizione di servizio pubblico oppure al ruolo dei mezzi di comunicazione nei conflitti della regione. Questo porta alla definizione di programmi concreti di interscambio, che possono servire a stabilire i criteri per l'esercizio della professione e per il funzionamento delle aziende giornalistiche. Contemporaneamente, si pone il problema di rendere *proficua* la funzione dei media e di far sì che questi possano contribuire alla formazione di una coscienza mediterranea.

Tutti questi elementi si rivelano di particolare importanza se si tiene conto del fatto che il messaggio dei media è essenziale al processo di apprendistato e di creazione di una opinione pubblica. In tal senso, la cooperazione tra i mezzi di comunicazione pone alcuni problemi di base che riguardano, ad esempio, l'influenza che questi possono avere nel perpetuare stereotipi o nel semplificare eccessivamente la realtà, arrivando a volte alla deformazione. Tutti questi aspetti sono particolarmente accentuati, nel caso del bacino mediterraneo, in relazione a problemi che sono facili da manipolare in modo sensazionalistico. Nello stesso tempo, però, i mezzi di comunicazione possono anche promuovere una migliore comprensione e contribuire alla formazione di una identità mediterranea che, oggi come oggi, è ancora da costruire.

Qualsiasi dibattito sulla cooperazione tra i mezzi di comunicazione deve tener conto della varietà dei media di questa regione e dei contesti non sempre favorevoli nei quali ci si muove. Di fronte alla relativa libertà ed autonomia con cui lavorano i giornalisti europei, quelli del sud si trovano in situazioni limite a causa delle circostanze conflittuali con cui devono convivere.

## OBIETTIVI

---

Questo forum di lavoro ha inteso concretizzare una serie di proposte al fine di agevolare la cooperazione in questo campo. Le iniziative si possono dividere in tre categorie:

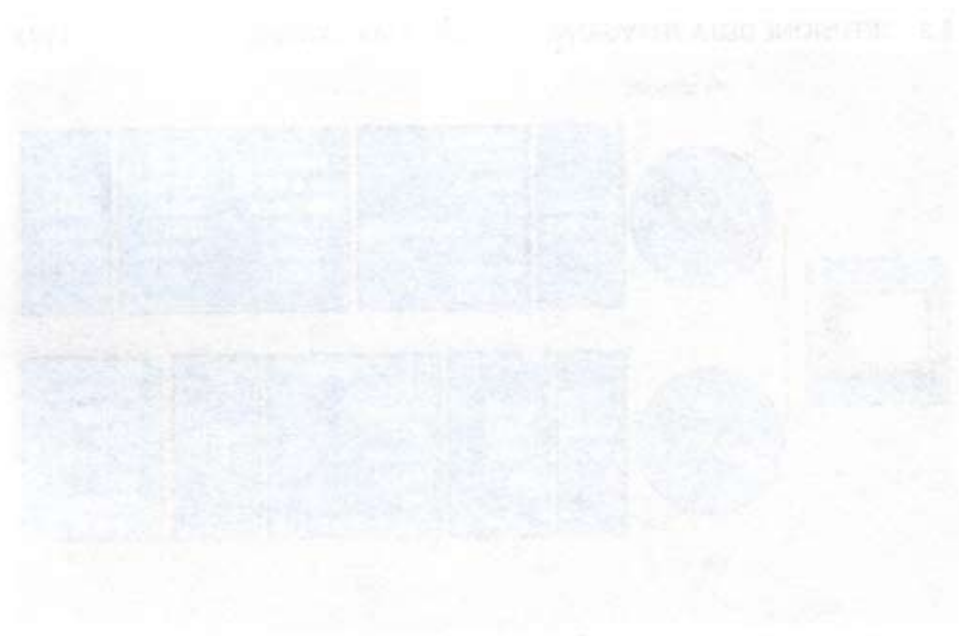
- Quelle che sono legate allo sviluppo della professione di giornalista.
- Quelle che sono in rapporto con l'interscambio tra i media all'interno della nostra regione.
- Quelle che fanno riferimento alla promozione dell'idea mediterranea.

Nella Dichiarazione di Barcellona, la trattazione dei mezzi di comunicazione è vagamente compresa nella sezione culturale. Tuttavia, il testo chiarisce la necessità del flusso di informazione e di

comunicazione all'interno dell'area, a prosecuzione dello sforzo iniziato nel 1993 con i programmi MED-Media che fino a questo momento hanno dato priorità a tre linee fondamentali di azione: le coproduzioni, le reti di interazione giornalistica e soprattutto la formazione professionale.

Al fine di valorizzare in modo critico l'applicazione di questi strumenti pilota all'atto di progettare una nuova tappa, il forum ha discusso una serie di proposte concrete per ampliare e migliorare la dotazione delle *strategie di comunicazione* della UE, in vista dell'incremento dei flussi internazionali di cooperazione, delle coproduzioni audiovisive, dell'apertura di finestre di programmazione comune e della qualità della formazione professionale.

Il forum ha come suo obiettivo primario quello di fare il punto della situazione per promuovere e creare progetti di cooperazione allo sviluppo nel campo dei mezzi di comunicazione di massa, delle telecomunicazioni e dell'industria culturale. Questo permetterebbe di valutare quali sono le carenze più profonde e, contemporaneamente, le opportunità che si offrono in questo campo.



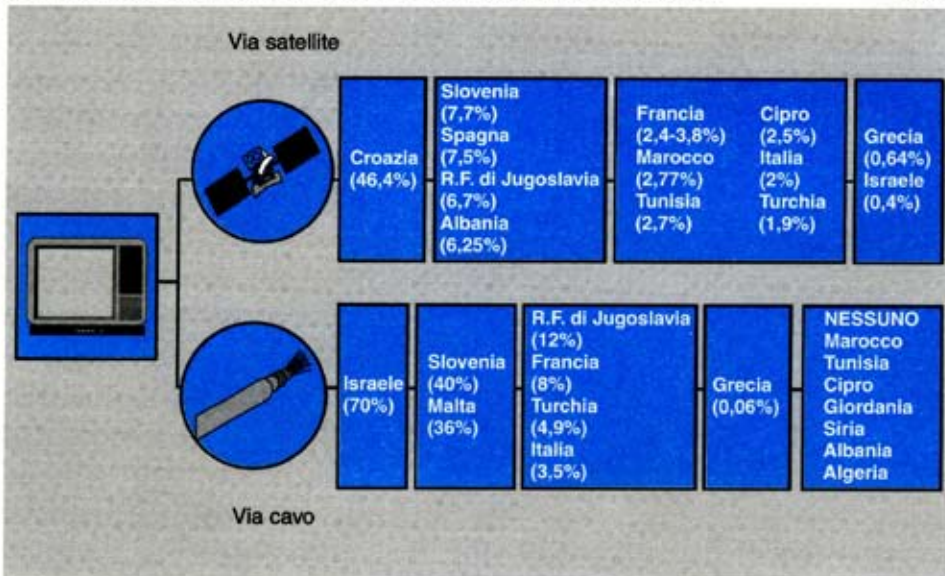
## SESSIONE PRIMA: L'AMBITO DELLA COMUNICAZIONE AUDIOVISIVA

Nella prima parte il forum ha constatato che il Mediterraneo non è un deserto di *iniziative*. Ce ne sono molte in corso e possono essere citate come esempi: Centre Méditerranéen de la Communication Audiovisuelle (CMCA), Eurovision News Exchange, Mediterraneo, la Conferenza di televisioni mediterranee de il Cairo, le iniziative di Intermag, etc. Bisogna incanalare l'informazione per rendere note tutte le iniziative che si stanno realizzando.

Si è constatato che bisogna unificare ed organizzare l'informazione esistente sulla comunicazione e sui progetti audiovisivi nel Mediterraneo. L'obiettivo è quello di raggiungere un livello di conoscenza che permetta di agire in modo operativo e di evitare la duplicazione di iniziative già in corso. Si propone pertanto la redazione di un *libro bianco sulla comunicazione nel Mediterraneo*, che prenda in considerazione la struttura e i processi di cooperazione fra i media nell'area attraverso una diagnosi della situazione, l'individuazione dei problemi e una serie di proposte per il futuro.

### 8.2 - DIFFUSIONE DELLA TELEVISIONE VIA CAVO E VIA SATELLITE

1995



FONTE: ICM, dati di *Television Business International Yearbook*, 1996.

Il libro bianco sulla situazione del settore audiovisivo nel Mediterraneo ci permetterà di sapere chi siamo, che cosa stiamo facendo e per quali settori è necessario un appoggio. Il problema è quello di non riprodurre le iniziative esistenti per ignoranza o carenza di informazione.

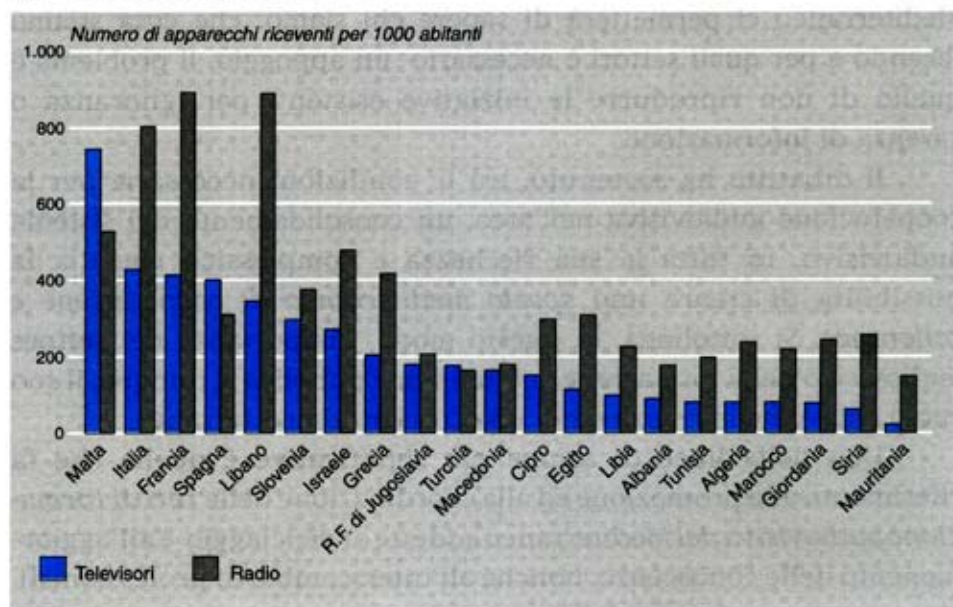
Il dibattito ha sostenuto, tra le condizioni necessarie per la cooperazione audiovisiva nell'area, un consolidamento del sistema audiovisivo, in tutta la sua ricchezza e complessità, che dia la possibilità di creare uno *spazio mediterraneo di cooperazione e tolleranza*. Si sottolinea, in questo modo, l'importanza del settore audiovisivo nella formazione dell'opinione pubblica e, dunque, il suo ruolo chiave nella creazione di una coscienza mediterranea.

Una delle linee di azione più significative è quella che fa riferimento alla promozione ed alla coordinazione delle *reti di formazione audiovisiva del Mediterraneo* addette al riciclaggio e all'aggiornamento delle conoscenze, nonché all'interscambio di professionisti, ricercatori e professori della regione.

Il forum riconosce l'importanza che il tema dell'informazione riveste per lo sviluppo di un processo di cooperazione. Questa formazione può essere organizzata, a sua volta, in modo cooperativo, coinvolgendo i vari centri e paesi. In un campo come quello della comunicazione audiovisiva, dove avvengono cambiamenti così rapidi, diviene importante assicurare la formazione permanente dei professionisti affinché questa possa rendere dinamico l'interscambio tra i vari paesi e regioni della zona.

Il forum ha espresso il suo appoggio al progetto di creazione del *canale educativo-culturale* proposto alla Conferenza delle Città del Mediterraneo. Si tratta di un canale cooperativo che sarà gestito dalle televisioni associate della regione con i seguenti obiettivi: diffondere una televisione specifica in tutta la zona; dare la possibilità di attivare progetti educativi e culturali nel settore audiovisivo, di portata mediterranea; potenziare l'interscambio di programmi; potenziare le coproduzioni; creare una coscienza mediterranea; sostenere l'interculturalità e il rispetto della diversità e della differenza; instaurare una piattaforma di cooperazione euromediterranea tra mezzi audiovisivi ed agenti educativi e culturali.

Sono state, infine, concretizzate varie *proposte* per potenziare i programmi audiovisivi di *fiction mediterranea*:



Fonte: ICM, dati dell'Unesco, *Annuario statistico*, 1995.

- Istituire dei sistemi efficaci di distribuzione mediante agenti addetti alla distribuzione di programmi audiovisivi nella regione.
- Alzare il livello qualitativo del prodotto mediterraneo, creando programmi specifici e programmi-pilota per il Mediterraneo.
- Utilizzare le opere di fiction allo scopo di creare una migliore intesa tra il sud e il nord del bacino.

## SESSIONE SECONDA: COOPERAZIONE E TOLLERANZA, VERSO UNO SPAZIO MEDITERRANEO DELLA COMUNICAZIONE

Per quanto riguarda le difficoltà a creare una *coscienza mediterranea*, i dibattiti sono partiti da una constatazione: la costruzione politica ed economica del Mediterraneo come spazio di convivenza non può prescindere dal versante della comunicazione. Qualsiasi progetto di unità, di qualunque tipo, dovrà poter contare sull'appoggio dei mezzi di comunicazione di massa. In mancanza di questi, è impossibile creare tra i diversi popoli una coscienza mediterranea e, quindi, avanzare in un progetto di solidarietà e cooperazione.

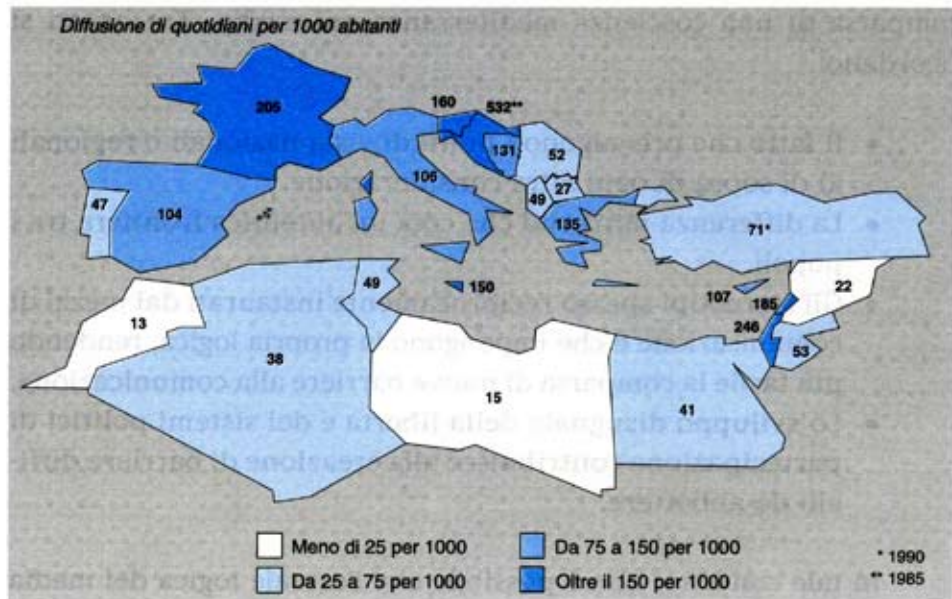
Allo stato attuale, sono molti i fattori che rendono difficile la comparsa di una coscienza mediterranea nei media. Tra questi si ricordano:

- Il fatto che prevalgono i punti di vista nazionali o regionali al di sopra di ogni altra considerazione.
- La differenza nord-sud che crea un'autentica frontiera tra i popoli.
- Gli stereotipi spesso reciprocamente instaurati dai mezzi di comunicazione e che impongono la propria logica, rendendo più facile la comparsa di nuove barriere alla comunicazione.
- Lo sviluppo disuguale della libertà e dei sistemi politici di partecipazione contribuisce alla creazione di barriere difficili da abbattere.

In tale contesto, non è possibile che l'attuale logica dei media contrasti da sola le tendenze e le barriere che si oppongono alla formazione di una coscienza mediterranea. Neppure la logica dell'industria culturale, o la dinamica interna dei mezzi di comunicazione di ciascun paese, potranno favorire un incontro culturale effettivo che sia capace, a breve termine, di sviluppare uno spirito mediterraneo. Soltanto la volontà politica dei governi e delle istituzioni, insieme alle iniziative degli addetti della comunicazione, possono modificare la dinamica attuale e favorire un incontro effettivo tra le opinioni pubbliche dei diversi paesi.

La strutturazione di un *autentico spazio mediterraneo della comunicazione* deve tener conto dei seguenti *principi*:

- Il rispetto della differenza, della varietà e dell'identità di ciascun popolo, nazione e Stato.
- L'ampliamento delle libertà fondamentali che contribuiscono allo sviluppo dei sistemi politici basati sulla partecipazione.
- La progressiva dissoluzione di intolleranze, stereotipi e luoghi comuni che rendono difficile un'intesa reciproca.
- Il superamento progressivo degli squilibri economici, culturali e comunicativi tra il nord e il sud.
- L'interscambio e la cooperazione tra professionisti, imprese e istituzioni dell'area in materia di comunicazione.



FONTE: ICM, dati dell'Unesco, *Annuario statistico*, 1995.

- La costituzione di cooperative di media che abbiano come destinatario il Mediterraneo nel suo insieme.

Lo sviluppo e l'approfondimento di questi principi non darà frutti immediati. Ciò nonostante, non si può attendere oltre per attivare questo processo che deve essere sostenuto da accordi e iniziative di natura economica e politica. Questo ultimo punto è indispensabile per consolidare i progressi ottenuti su tutti i versanti citati.

Durante le sessioni del dibattito, sono state messe in rilievo alcune *condizioni* imprescindibili per qualunque iniziativa di cooperazione:

- La necessità di appoggiare le attuali *reti mediterranee in materia di comunicazione* che servono come punti di partenza e supporto fondamentale per ogni eventuale proposta. È dunque opportuno sfruttare tutte le loro potenzialità in modo che queste siano anche rafforzate e conservate. Sarebbe inopportuno e controproducente raddoppiare le iniziative o simulare l'impegno.



- L'opportunità di promuovere - laddove si renda necessario - meccanismi agili, flessibili ed efficaci di *relazione, coordinazione ed interscambio*. Bisogna evitare di creare lente strutture burocratiche che, alla lunga, impediscono un'autentica cooperazione. È consigliabile potenziare gli organismi che già esistono, intensificare i flussi di informazione tra di essi e stimolarne la coordinazione strategica.
- La difesa di una forma di *cooperazione decentralizzata ed egualitaria* tra tutti i paesi della zona. Le reti devono rispondere a determinate caratteristiche: essere create da partner che partecipano allo stesso livello e nutrire una predisposizione verso centri non permanenti di coordinazione. In questo modo, si consente una maggiore autonomia, si garantisce la coordinazione e si evita inoltre di soffocare l'iniziativa delle parti.
- Potenziare l'istruzione, la formazione e la difesa della *democrazia* e della *libertà di informazione*. Questi principi devono informare e presiedere qualunque attività di cooperazione in materia di informazione.

Dopo aver indicato i principi fondamentali della cooperazione, sono state fissate delle *linee operative di azione* che daranno il via a nuovi progetti per il futuro. Dall'insieme di queste conclusioni si evincono un'organicità ed una sistematicità che potranno dare coerenza alla totalità dell'area:

- La necessità di *rafforzare il programma Media ed ampliare contenuti e risorse del programma MED-Media*. In tal senso, si dovrà fornire appoggio agli addetti per alcune attività, quali: la formazione, l'interscambio di professionisti e di programmi, la distribuzione, le coproduzioni e le sceneggiature.

Si riconosce l'importanza dell'esperienza acquisita con i due programmi europei destinati allo sviluppo dei mezzi di comunicazione e se ne sollecita il potenziamento. Si fa menzione specialmente del programma MED-Media che riguarda l'ambito specifico del forum e che deve essere dotato di più mezzi e di maggiore portata.

- La creazione di un *osservatorio mediterraneo della comunicazione* che, in sintonia con le iniziative esistenti, favorisca l'attivazione di una rete di informazione e documentazione sui mezzi di comunicazione nel Mediterraneo. Inoltre, l'osservatorio dovrà coordinare le reti esistenti nel campo della comunicazione e promuovere forum di dibattito settoriali.

L'osservatorio terrà conto delle proposte e delle iniziative già esistenti, frutto del lavoro che stanno svolgendo le reti che collaborano nell'ambito mediterraneo. La strada da percorrere nell'immediato futuro sarà indicata dai precedenti lavori di elaborazione e redazione del *libro bianco della comunicazione nel Mediterraneo*. Quest'ultimo sarà lo strumento a partire dal quale si potranno fissare le priorità di azione e propiziare la creazione di un ambito di cooperazione e di collaborazione tra i media nella zona. I dibattiti settoriali avranno come obiettivo quello di accelerare la cooperazione e le azioni comuni in materia di comunicazione.

- Promuovere un dibattito sui comportamenti contrari alla *deontologia professionale* che pregiudicano la convivenza tra i popoli dell'area. Garantire, nello stesso tempo, il rispetto della varietà etnica, linguistica e culturale del Mediterraneo. Si tratta di sradicare gli stereotipi, i pregiudizi e i luoghi comuni che esasperano la convivenza e di impedire, allo stesso tempo, che il mancato rispetto dell'etica dell'informazione da parte degli stessi responsabili sia la causa - come è già accaduto - di azioni violente, conflitti ed aggressioni.

**N**el corso del forum di lavoro sugli spazi di cooperazione fra i media sono stati presentati venti progetti concreti ed una serie di esperimenti che già sono stati avviati. Si sono inoltre avute a disposizione oltre quindici relazioni contenenti un'analisi della situazione dei mezzi di comunicazione di massa nel Mediterraneo.

### *I. Raccomandazioni*

- Il sostegno alle iniziative e alle reti di comunicazione esistenti nel Mediterraneo.
- La promozione di meccanismi agili, flessibili ed efficaci per la relazione, la coordinazione e l'interscambio.
- La difesa di un modello di cooperazione decentralizzato ed egualitario tra i paesi della zona.
- Il consolidamento del sistema audiovisivo come strumento per potenziare uno spazio mediterraneo di comunicazione e tolleranza.
- Potenziare l'istruzione e la formazione, la difesa della democrazia e della libertà di informazione.

Il forum sugli Spazi di cooperazione tra i media rileva che la mancanza di libertà e le dure condizioni lavorative degli addetti alla comunicazione nelle aree in conflitto rappresentano un ostacolo enorme per l'esercizio della professione giornalistica, per lo sviluppo armonico della cooperazione e per la realizzazione dei progetti concordati.

### *II. Progetti e proposte*

- Riformare il programma Media ed ampliare i contenuti e le risorse del programma MED-Media.
- Si propone la redazione di un *libro bianco sulla comunicazione nel Mediterraneo* che tenga conto della struttura e dei processi di comunicazione dei media nella zona e che contenga inoltre una diagnosi della situazione generale, l'individuazione dei problemi e le proposte per il futuro.
- Creare un *osservatorio mediterraneo della comunicazione* che, tenendo conto delle iniziative esistenti, favorisca la costituzione di una rete di informazione e documentazione sui mezzi di comunicazione di massa nel Mediterraneo.
- Stimolare la coordinazione delle reti di formazione audiovisiva del Mediter-

ranco addette al ricambio, all'aggiornamento delle conoscenze e al potenziamento dell'interscambio tra gli addetti alla comunicazione, i ricercatori e i professori della regione.

- Potenziare i programmi audiovisivi di fiction migliorando la qualità degli stessi e provvedendo ad istituire sistemi efficaci di distribuzione.
- Appoggiare il progetto di creazione del *canale educativo-culturale* approvato dalla Conferenza delle Città del Mediterraneo.
- Promuovere un dibattito sui comportamenti dei media che sono contrari alla deontologia professionale perché pregiudicano la convivenza tra i popoli dell'area. Garantire, nello stesso tempo, il rispetto della diversità etnica, linguistica e culturale del Mediterraneo.

# FORUM 9

## IL RUOLO DELLA DONNA



**IL RUOLO DELLA DONNA**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **74 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 342-344), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**PRESENTAZIONE:** Núria LLORACH - Direttrice. Institut Català de la Dona (ICD). Generalitat de Catalunya. Spagna  
Wassyla TAMZALI - Direttore capo d'Unità. Unité de Coordination des Activités Relatives aux Femmes. Unesco. Francia.  
Antoinette FOUQUE - Vicepresidente. Commission des droits de la femme. Parlamento Europeo. Francia.

**RELAZIONE INAUGURALE:** Joaquina ALEMANY - Vicepresidente. Institut Català de la Dona (ICD). Generalitat de Catalunya. Spagna

**1ª Sessione: LE DONNE E I DIRITTI UMANI**

**Presidente:** Neta ZIV - Direttrice di Politica dello Sviluppo. Association for Civil Rights in Israel. Israele.

**Relatrice:** Rabéa NACIRI - Direttore esecutivo. Femmes Maghreb Égalité. Marocco.

**2ª Sessione: LE DONNE COME FATTORI DI SVILUPPO**

**Presidente:** Soukaïna BOURAOUI - Presidente - Direttrice generale. Centre de Recherches, d'Études, de Documentation et d'Information sur la Femme (CREDIF). Tunisia.

**Relatrice:** Nella CONDORELLI - Direttrice. "Scirocco". Rivista Internazionale del Mediterraneo. Italia.

**3ª Sessione: LE DONNE E L'ASSOCIAZIONISMO**

**Presidente:** Françoise MICHAUD - Direttrice generale. Centre National d'Information et de Documentation des Femmes et des Familles (CNIDFF). Francia.

**Relatrice:** Titika VOULONI-McGREW - Coordinatrice di Progetti. Association of Interbalkan Women's Cooperation Societies. Grecia.

**Segreteria generale:** Wassyla TAMZALI - Direttore capo d'Unità. Unité de Coordination des Activités Relatives aux Femmes. Unesco. Francia.

Soukaïna BOURAOUI - Presidente - Direttrice generale. Centre de Recherches, d'Études, de Documentation et d'Information sur la Femme (CREDIF). Tunisia.

**Coordinatrice:** Christine SARDÀ - Tecnico e coordinatrice. Institut Català de la Dona (ICD). Generalitat de Catalunya. Spagna



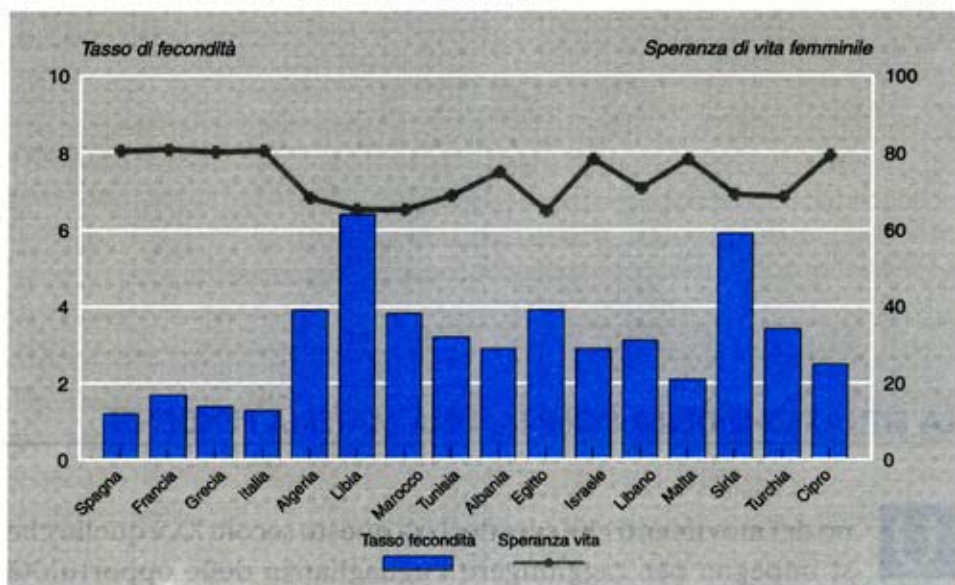
## LA SITUAZIONE DELLA DONNA, UNA MATERIA PENDENTE

**U**no dei movimenti che caratterizza questo secolo XX è quello che si impegna per raggiungere l'uguaglianza delle opportunità tra uomini e donne e per consentire la partecipazione attiva e paritaria delle stesse nell'ambito pubblico e sociale. Il Mediterraneo, contesto geopolitico, ecologico, economico e socioculturale, scenario attuale di contraddizioni e tensioni, non è rimasto al margine di queste trasformazioni.

Il Fòrum Civil Euromed ha organizzato un forum di lavoro sulla situazione della donna, per rispondere tanto all'interesse partecipativo delle donne quanto al bisogno che il Mediterraneo ha di contare sul potenziale, sull'iniziativa e sulla sensibilità di tutti gli individui che ne fanno parte.

È un fatto che, nella maggior parte delle società mediterranee, la situazione femminile è migliorata considerevolmente. Tuttavia, le donne non hanno ancora ottenuto la piena parità delle opportunità: ecco perché questo forum parte soprattutto dalle situazioni esistenti al sud del bacino. Infatti, quando si parla di *donne arabe* ci riferiamo ad un gruppo di oltre 180 milioni di persone, i due terzi delle quali hanno meno di 24 anni. Si calcola che circa il 50% delle donne nella maggioranza dei paesi del sud e dell'est del bacino è analfabeta. Questo primo approccio ci mostra che la situazione della donna continua ad essere un argomento in sospeso per la società civile mediterranea e, nello stesso tempo, un problema chiave per il futuro.

Da una prima analisi dei dati raccolti nel Rapporto sullo



Fonte: ICM, dati del PNUD, *Rapporto sullo sviluppo umano*, 1995.

Sviluppo Umano del 1995, elaborato dal Programma delle Nazioni Unite per lo Sviluppo, risulta che nessun paese tratta nello stesso modo gli uomini e le donne. Le differenze sono notevoli e diventano evidenti se paragoniamo l'indice di sviluppo globale di un paese con il suo indice di sviluppo femminile.

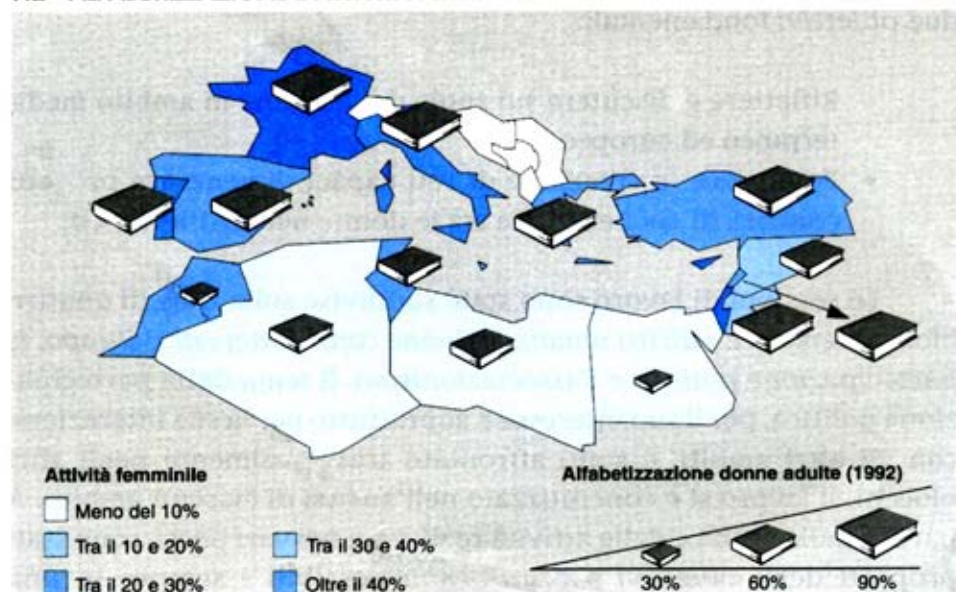
Queste situazioni variano notevolmente in rapporto alle condizioni di vita dei vari Stati e questo non fa che ribadire le disparità nord-sud. Tra queste, le più notevoli riguardano alcune questioni fondamentali come la *speranza di vita*. Con una speranza media che si colloca sui 73,3 anni, le percentuali massime si trovano al di sopra degli 80, mentre all'estremo opposto le minime sfiorano i 65 anni.

L'*alfabetizzazione delle donne adulte* è praticamente totale in alcune società, mentre in altri paesi continua ad essere un problema da risolvere. Così, sei paesi dell'area mediterranea non superano la barriera del 60% per quanto riguarda l'alfabetizzazione delle donne adulte che, in alcuni casi, sono addirittura meno del 40%.

Rispetto ad altre variabili come l'*integrazione delle donne nel mercato lavorativo*, nessun paese raggiunge la parità.

In generale, le cifre oscillano fra un tasso massimo di attività nel





Fonte: ICM, dati del PNUD, *Rapporto sullo sviluppo umano*, 1995.

nord, Francia (46%), e un tasso minimo nel sud, Algeria (2%). Tuttavia, una volta immesse nel mercato del lavoro, la percentuale di donne tecniche e professioniste si aggira intorno al 50% nel nord e al 25% nel sud-est.

Esistono altri campi interessanti come quelli che si riferiscono al *potere decisionale* ed alle *responsabilità pubbliche*. La percentuale media di parlamentari donne, calcolando i paesi per i quali disponiamo di statistiche, è pari ad un 6%. La Spagna e l'Italia superano il 14%, mentre l'indice scende in Francia fino al 6%, e nel sud si attesta su valori che oscillano tra l'1 e il 2% in società come la marocchina, l'egiziana, la libanese, la maltese o la turca.

## OBIETTIVI

Malgrado la grande varietà e le peculiarità delle singole società, le donne mediterranee hanno bisogni ed aspettative in comune, tra i quali, in particolare, il bisogno di partecipare a pieno e in modo

paritario in tutti i settori sociali. Su questa linea, il forum ha stabilito due *obiettivi* fondamentali:

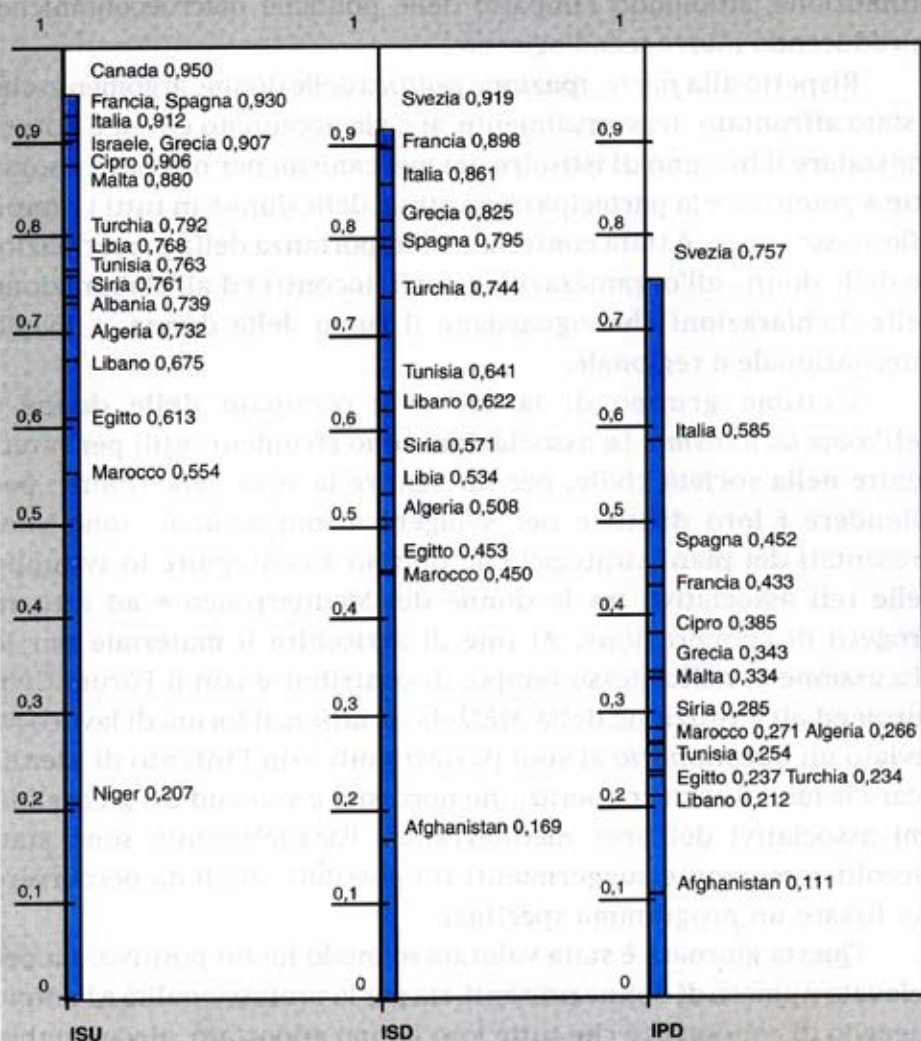
- Riflettere e discutere sul ruolo delle donne in ambito mediterraneo ed europeo.
- Potenziare la creazione di reti capaci di generare progetti concreti di cooperazione tra le donne nel Mediterraneo.

Le sessioni di lavoro sono state suddivise sulla base di quattro blocchi tematici: *i diritti umani, le donne come fattori di sviluppo, la partecipazione politica e l'associazionismo*. Il tema della partecipazione politica, per il suo interesse e soprattutto per la sua interazione con gli altri ambiti, è stato affrontato trasversalmente negli altri blocchi. Il lavoro si è concretizzato nell'analisi di ciascun ambito. A partire dalla realtà e dalle attività realizzate nei vari paesi, sono stati proposti degli *obiettivi* e delle *azioni* possibili - sempre in una prospettiva globale, mediterranea -, per passare poi all'adattamento di tali progetti generali alle azioni specifiche a livello locale.

Il tema dei *diritti umani* è particolarmente importante perché il riconoscimento e il rispetto delle libertà fondamentali di tutti gli esseri umani costituiscono la base dell'uguaglianza. Come è stato stabilito alla IV Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite sulle donne, i diritti umani delle donne costituiscono una parte integrante e indivisibile dei diritti umani universali. Qualunque iniziativa finalizzata al progresso delle donne deve basarsi sul rispetto universale di questi diritti. In tal senso, il lavoro ha puntato al disegno di strategie che permettano di assicurare l'uguaglianza e l'assenza di discriminazioni nelle leggi, di agevolare l'informazione e la documentazione, di creare reti di ricerca per la pace e per la soluzione dei conflitti, etc.

La sessione sulle *donne come fattori di sviluppo* ha esaminato la svolta realizzata dalla collettività femminile verso una maggiore consapevolezza e valorizzazione delle proprie capacità, per diventare protagoniste della vita sociale in tutti i suoi aspetti.

Nell'ambito economico, ad esempio, si è dovuto constatare che la difficoltà principale della collettività femminile è radicata nella disuguale possibilità di accesso alle risorse economiche. Pertanto, si ritiene opportuno cercare di migliorare la capacità economica della



**ISU:** L'indice di sviluppo umano misura il progresso globale di un paese. Combina tre variabili:

1. La speranza di vita.
2. Il livello educativo.
3. Le entrate.

Quanto più si avvicina ad 1, tanto più alto è il livello.

**ISD:** L'indice di sviluppo delle donne misura la disparità tra donna e uomo e si comprende paragonando l'ISU con l'IPD.

**IPD:** L'indice di potenziamento delle donne combina tre variabili:

1. Entrate provenienti dal lavoro.
2. Partecipazione alle attività classificate come professionali e tecniche e come amministrative ed esecutive.
3. La proporzione di seggi parlamentari.

FONTE: ICM, dati del PNUD, *Rapporto sullo sviluppo umano*, 1995.

donna in vari modi: aumentando la formazione, irrobustendo le reti di promozione, studiando l'impatto delle politiche macroeconomiche, introducendo nuove tecnologie, etc.

Rispetto alla *partecipazione politica* delle donne, argomento che è stato affrontato trasversalmente, si è già accennato che si è potuto constatare il bisogno di istituire dei meccanismi per ottenere risorse atte a potenziare la partecipazione attiva delle donne in tutti i campi. Allo stesso modo, è stata confermata l'importanza della partecipazione delle donne all'organizzazione degli incontri ed all'elaborazione delle dichiarazioni che riguardano il ruolo della donna, a livello internazionale e regionale.

L'ultimo gruppo di lavoro si è occupato delle *donne e dell'associazionismo*. Le associazioni sono strumenti utili per intervenire nella società civile, per far sentire la voce delle donne, per difendere i loro diritti e per svolgere azioni solidali. Sono stati presentati dei piani strategici che mirano a conseguire lo sviluppo delle reti associative tra le donne del Mediterraneo e ad attuare progetti di cooperazione. Al fine di arricchire il materiale per la discussione e, nello stesso tempo, di contribuire con il Forum Civil Euromed all'istituzione della *MED-Association*, il forum di lavoro ha inviato un *questionario* ai suoi partecipanti, con l'intento di identificare le modalità di cooperazione nord-sud e sud-sud tra gli organismi associativi dell'area mediterranea. Parallelamente sono stati raccolti commenti e suggerimenti sui possibili canali da percorrere per fissare un programma specifico.

Questa giornata è stata valutata in modo molto positivo, sia per l'elevato numero di donne presenti, sia per la professionalità e l'ampio bagaglio di conoscenze che tutte loro hanno apportato ai vari ambiti di lavoro. Una volta definite le conclusioni, bisogna sforzarsi per far sì che questo progetto non si esaurisca in sé ma che, al contrario, si trasformi in un processo interattivo dotato di continuità.

Sappiamo che l'uguaglianza è un fattore necessario e che ancora non si può definire una realtà. Benché la collettività femminile sia divenuta protagonista e abbia sostanzialmente migliorato le proprie condizioni, non gode ancora di un sufficiente riconoscimento. Questa è una delle conclusioni del forum. È stato notato che, dopo la Conferenza di Pechino, e nonostante il peso specifico che la collettività femminile sta assumendo in tutte le società, *il tema della donna*

non è stato considerato a sufficienza nella *Conferenza Euromediterranea*. Infatti, nella Dichiarazione di Barcellona si è fatto riferimento al ruolo della donna quasi esclusivamente dal punto di vista dello sviluppo economico. Da un lato, si mette in risalto il ruolo chiave della donna nello sviluppo e il bisogno di promuovere la sua partecipazione attiva alla vita economica e sociale, anche per la creazione di posti di lavoro; dall'altro, si sottolinea la necessità di dare impulso all'istruzione ed alla ricerca femminile. Una trattazione siffatta rispetto ad un problema così complesso è, in ogni caso, ancora parziale.

Questa giornata ha inteso avviare un processo destinato a far sì che "il tema della donna" divenga una *questione cruciale* in grado di catalizzare l'attenzione delle politiche e delle società del Mediterraneo. Soltanto se potremo contare sul potenziale umano e professionale di uomini e donne, su un piano di giusta uguaglianza, sarà possibile incamminare il Mare Nostrum verso una convivenza pacifica, una diversità feconda ed armonica e, in definitiva, verso l'*uguaglianza*.

**N**ella lotta per la parità dei diritti quelli della donna sono stati in prima linea. L'obiettivo è chiaro: la vita delle donne, i loro interessi e il loro benessere devono essere tenuti in considerazione ed entrare a far parte dei diritti umani universali sia a parole che nei fatti.

Questo argomento presenta una duplice *finalità*:

- Aumentare la partecipazione, l'influenza e il contributo delle donne nella sfera dei diritti umani.
- Sviluppare e adattare la definizione e la portata dei diritti umani alla vita e all'esperienza delle donne. Ci riferiamo alla violenza contro le donne - nella famiglia e al di fuori di essa -, alla violenza e all'abuso sessuale, al controllo dei valori religiosi e delle leggi discriminatorie e restrittive, alla salute e al diritto alla riproduzione, oltre che ai diritti civili e politici. Sono tutte questioni di importanza fondamentale per le donne di tutto il mondo e, pertanto, della regione mediterranea.

Ovviamente, c'è una diversità significativa tra donne che provengono da zone diverse del Mediterraneo; così come c'è una coscienza diffusa delle differenze esistenti tra le società, le culture, le strutture politiche e i sistemi giuridici. Nonostante questo, è necessario un grande sforzo per instaurare un rapporto di cooperazione tra i paesi del Mediterraneo al fine di promuovere i diritti delle donne.

Nel corso di questa sessione sono state identificate *cinque linee di azione* per la promozione dei diritti umani delle donne: l'educazione in materia di uguaglianza, democrazia e cittadinanza; l'informazione; l'alfabetizzazione giuridica; la ricerca; la creazione di un osservatorio.

Per quanto riguarda *l'educazione in materia di uguaglianza, democrazia e cittadinanza*, sono state passate in rassegna varie esperienze importanti, soprattutto nei paesi del sud quali Israele, Giordania, Palestina, Marocco o Spagna. Queste esperienze appaiono però limitate e soprattutto non comportano un'attuazione comune. Un'operazione di questo tipo richiede, dunque, molto tempo e lunghe scadenze.

Tra le proposte concrete, emerge quella relativa all'attivazione di un *comitato di coordinamento e di controllo* per scambiare esperienze, riflettere sul materiale esistente (libri scolastici, manuali, programmi radiofonici e televisivi) e potenziare la formazione e la sensibilizzazione del personale educativo.

Relativamente al secondo campo, *l'informazione e la documentazione*, anche in questo caso sono state segnalate varie esperienze. Per esempio, i centri di documentazione tematici o globali che si trovano soprattutto nei paesi del nord, con una presenza embrionale in alcuni paesi del sud (Tunisia e Giordania). Questo tipo di progetto richiede fondi assai imponenti, oltre che un livello tecnico, un *know-how* e delle risorse umane di grande entità.

Per quanto concerne le proposte concrete, bisogna segnalare quella relativa alla creazione di un *centro mediterraneo di documentazione e di informazione* che dovrebbe rispondere ai seguenti requisiti:

- Inserimento in rete dei centri già esistenti.
- Consolidamento di tali centri.
- Creazione di una banca dati.
- Collegamento a Internet, Internet MED-Donne, Radio Mediterranea.

Il fatto che le donne ignorino i propri diritti impone l'obbligo di una *alfabetizzazione giuridica*. Vi è un bisogno impellente a tale riguardo, soprattutto nei paesi del sud. I paesi europei godono di una buona dose di esperienza in questo campo e gli scambi tra le due sponde possono risultare molto fruttuosi.

Tra le proposte, ricordiamo:

- L'alfabetizzazione attraverso *centri giuridici per le donne*. Per tale iniziativa si richiedono i seguenti mezzi: materiale giuridico divulgativo, pedagogico e diversificato, opuscoli, programmi radiofonici, incontri, campagne di sensibilizzazione, etc.
- La *rete mediterranea di donne giuriste* che dovrebbe svolgere i seguenti compiti:
  - Studiare, divulgare e lavorare sul materiale giuridico (accordi bilaterali, multilaterali o internazionali).
  - Analizzare gli stereotipi sessisti nei testi giuridici e

sensibilizzare, nell'ambito professionale, i poteri costituiti e i professionisti.

La ricerca è in piena espansione, su entrambi i lati del Mediterraneo. È però necessario che essa goda di un riconoscimento formale; inoltre, si devono individuare quei concetti che potrebbero essere causa di problemi, visto che di solito la ricerca è racchiusa entro spazi informali che dispongono di mezzi finanziari ed umani molto limitati. Sono state avanzate varie *proposte*:

- L'inserimento in rete dei *centri di ricerca* già esistenti.
- Il consolidamento *finanziario ed istituzionale* di tali centri.
- L'attivazione di *unità universitarie* o postuniversitarie con un duplice scopo: la ricerca sui concetti e la formazione multidisciplinare degli studenti.

Infine, si rileva l'assenza di una Organizzazione Non Governativa (ONG) o di una istituzione mediterranea tra i cui obiettivi ci sia quello di registrare le violazioni dei diritti umani delle donne. Nel caso dei paesi del sud, si tratta di mettere gli Stati di fronte alle proprie responsabilità ed all'impegno di applicare le convenzioni internazionali da essi ratificate. Da qui sorge dunque l'esigenza di un *osservatorio mediterraneo dei diritti delle donne*. Tale proposta si traduce in una serie di *raccomandazioni* agli Stati membri, all'Unesco e all'Unione Europea, al fine di:

- Reperire i *fondi necessari* per l'attivazione di questo osservatorio.
- Agire in modo che l'osservatorio disponga di uno *statuto consultivo*, per gli enti regionali ed internazionali che si occupano dei diritti umani.
- L'osservatorio disporrebbe di un'emittente televisiva in ciascun paese. Le emittenti dipenderebbero da ONG locali e il loro compito sarebbe quello di presentare delle *relazioni annuali* sul rispetto dei diritti delle donne da parte degli Stati.
- Bisognerà garantire per queste relazioni una *diffusione ad ampio raggio*.



Altri *progetti complementari* miravano all'incentivazione dei progetti MED-donne e, concretamente:

- Rete MED-donne, arte e cultura.
- Rete MED-donne e pace con l'obiettivo di:
  - Scambiare esperienze in materia di soluzione dei conflitti e di ricerca della pace da parte delle donne.
  - Collaborare con paesi che si trovano in situazioni di conflitto.

La sessione ha raccolto alcune *raccomandazioni generali* quali:

- Le donne sono state, fino ad ora, le parenti povere dei programmi di *cooperazione*. L'Unione Europea e gli Stati membri devono rafforzare al massimo questi programmi, sia sul piano qualitativo che su quello quantitativo.
- Il forum delle donne deve partecipare al *Comitato di controllo*.
- Occorre inserire il tema della donna nella realizzazione di tutti gli *altri forum*.
- Esigere una trasparenza dell'informazione riguardo ai *fondi* assegnati dalla Commissione per la cooperazione nei settori legati alle donne.
- L'attivazione di *progetti di investimento* nel Mediterraneo deve essere subordinata al rispetto dei diritti umani delle donne.

## **SESSIONE SECONDA: LE DONNE COME FATTORI DI SVILUPPO**

Nella sessione sulle donne come fattori di sviluppo sono state prese come punto di riferimento, per la presentazione dei progetti, la piattaforma di Pechino e la Conferenza Euromediterranea di Barcellona.

La dimensione "donna" è presente nella Dichiarazione di Barcellona nel paragrafo dedicato al partenariato economico e finanziario. In questo brano si riconosce il ruolo della donna per lo sviluppo e ci si impegna a promuovere la sua partecipazione attiva nell'ambito economico e sociale. Al punto IV della Dichiarazione dedicata a "Cooperazione e sviluppo. Le risorse umane nell'ambito

sociale, culturale ed umano”, si fa esplicito riferimento alla necessità della creazione di posti di lavoro.

Partendo da questa constatazione, il forum sottolinea l'importanza della presenza femminile nel Comitato di controllo ed insiste inoltre sulla dimensione “donna” nei vari programmi e progetti che devono essere realizzati a partire dalla Conferenza. Il forum vuole disporre di tutta l'informazione relativa al bilancio destinato a tali progetti ed alla realizzazione degli stessi, oltre che dell'informazione relativa all'identità delle persone e dei meccanismi incaricati della supervisione.

Tra le raccomandazioni di questo forum alle istituzioni (Unione Europea, Unesco e governi), c'è quella di tenere conto delle relazioni presentate dalle associazioni e dalle istituzioni delle donne, oltre che delle conclusioni approvate nella piattaforma di Pechino, in tutti i progetti di sviluppo sostenibile.

I principali *progetti* raccolti in questa sessione mirano ad una strategia atta ad incrementare la capacità economica delle donne e lo scambio della formazione e dei meccanismi di azione. Si sottolinea il bisogno di appoggiare le reti esistenti e di svilupparne altre in materia di commercializzazione e di distribuzione dei prodotti. Le proposte sono:

- Elaborare una guida per la *creazione di imprese per le donne* (formulazione, realizzazione e finanziamento del progetto).
- Creare *reti* di donne commercianti, artigiane ed industriali, per conoscere meglio il mercato ed aumentare le capacità di distribuzione.
- Condurre *studi* sull'impatto delle politiche macroeconomiche sulle donne e migliorare quelli che già esistono. Gli studi potranno essere sviluppati dai vari centri di ricerca e dalle associazioni del Mediterraneo.
- Stabilire una cooperazione tra le ONG del nord e del sud, al fine di consolidare ed ammodernare la *formazione* nei centri già esistenti.
- Creare *gruppi di pressione femminili* - quali, ad esempio, il “parlamento delle donne del Mediterraneo” -, che dovranno influire sulle decisioni e sull'elaborazione degli accordi e delle dichiarazioni. Promuovere, inoltre, ulteriori strumenti

di carattere internazionale o regionale sul ruolo della donna nell'economia.

- Valorizzare il ruolo delle donne nel *patrimonio mediterraneo* - che comprende le creazioni artistiche contemporanee o i *savoir-faire e savoir-être* popolari che caratterizzano l'area mediterranea -, per mezzo, ad esempio, della produzione artigianale. Su questa linea, si potrebbe organizzare una rete di donne creatrici del Mediterraneo e si verrebbe così a formare, intorno ai suoi membri, un circuito economico e di formazione.
- Intervenire sulla metodologia della *formazione/sperimentazione* per conseguire la capacità di utilizzare il personal computer nelle attività di lavoro a distanza e del *job-sharing* per gli operatori della comunicazione e dell'informazione.

### SESSIONE TERZA: LE DONNE E L'ASSOCIAZIONISMO

---

L'*associazione* è uno strumento che le donne utilizzano in Europa da più di un secolo per intervenire nella società civile, per essere ascoltate, per difendere i propri diritti, le proprie cause, per organizzare azioni solidali o per ovviare alle carenze della società politica, economica, amministrativa, sociale o culturale. Tale rivendicazione si basa su un principio fondamentale: una persona, un voto. Le donne hanno fatto dell'associazione uno spazio libero per agire, per parlare.

Nel corso della discussione, si è ribadito però che bisogna evitare di cadere nell'errore di considerare l'associazione come un palliativo all'assenza della cittadinanza. Al contrario, si deve considerare l'associazione come una via moderna ed innovativa, basata su principi spesso disprezzati nelle altre forme di intervento, di riunione o di rappresentanza. Bisogna evitare l'eccesso di ottimismo perché la formula associativa non risolverà tutti i problemi relativi all'esclusione delle donne, siano essi di natura politica od economica. La parola rete, con il suo uso reiterato, può diventare un'esca.

Associarsi significa rispondere ai seguenti interrogativi: Perché? Per chi? Come? Con quali mezzi? Per quanto tempo? Con quali

prospettive? Con quali scopi precisi? Quale *know-how* si richiede? Quali mezzi per divulgare la conoscenza?

Si tratta di rafforzare le capacità di organizzazione e di cooperazione delle ONG e delle istituzioni che lavorano per l'uguaglianza delle opportunità, come l'Institut Català de la Dona.

Tra le *richieste* che sono emerse in questa sessione di lavoro si ricordano:

- Permettere che le associazioni sviluppino le proprie *capacità di gestione e di organizzazione*.
- Attivare *piani di formazione* indirizzati ai responsabili delle associazioni (elettivi e permanenti).
- Creare una *via di comunicazione interassociativa* (informazione sulle istituzioni, sui programmi rivolti alle donne, sui mezzi di finanziamento delle associazioni).
- Favorire gli *scambi* tra le associazioni femminili mediante azioni innovatrici: progetti, programmi e documenti.
- Creare un *gruppo di studio*, incaricato di proporre il contesto ed i mezzi per l'attivazione di una rete mediterranea delle donne.

**N**el corso di questo forum, che è stato particolarmente ricco di proposte e progetti, sono stati presentati più di cinquanta suggerimenti e programmi che hanno suscitato un vivo dibattito grazie all'entità e alla qualità dei contributi. Nel corso del dibattito si sono distinte le raccomandazioni e i progetti seguenti:

### *I. Raccomandazioni*

- Il compiacimento per il fatto che il tema della donna sia stato oggetto di un forum specifico, con la richiesta che questa specificità sia rispettata in tutte le iniziative che daranno concretezza alla Conferenza di Barcellona. Si ricorda che il tema della donna è una questione *cruciale* e che deve essere considerato parte integrante dei temi del Fòrum Civil Euromed.
- I partecipanti esprimono la loro preoccupazione per il fatto che il tema della donna non è stato oggetto di una trattazione sufficientemente chiara nella Dichiarazione di Barcellona, tenendo conto dei risultati della Conferenza di Pechino. Giudicano inoltre necessario che all'interno di ciascun programma sia sviluppata la "dimensione donna" e che siano elaborate delle attività specifiche quali: donne e mezzi di comunicazione, donne e cultura, donne ed ambiente, etc.
- Si *constata* che, nonostante gli sforzi dei vari gruppi e delle ONG per lo sviluppo di attività di *cooperazione euromediterranea* sul tema della donna, soprattutto nell'ambito dei diritti delle donne, degli scambi culturali e dello sviluppo di una cultura di pace, esistono attualmente pochi esempi di cooperazione. Questa carenza è dovuta ad alcuni ostacoli che sono in diretto rapporto con la situazione di crisi della regione e, in particolare: alla priorità che si assegna alle questioni di sicurezza a discapito dei diritti umani ed al fatto che il tema della donna è una questione delicata in certe società e culture. Per di più, in determinati contesti, le associazioni e i gruppi per i diritti della donna si muovono in modo clandestino e, a volte, addirittura dall'esilio. A tutto ciò bisogna aggiungere le difficoltà di accesso all'informazione sui meccanismi di cooperazione.
- Malgrado queste difficoltà, esistono già dei *vincoli di solidarietà* e di aiuto reciproco tra le diverse ONG ed associazioni del nord e del sud del Mediterraneo. Questo dinamismo è la garanzia di una cooperazione futura, concreta e fruttuosa.

### *II. Progetti e proposte*

Le donne riunite a Barcellona chiedono che sia fissato, nel quadro del Fòrum Civil Euromed, un *programma specifico per le donne* nei seguenti ambiti,

identificati sulla base di proposte concrete e di una serie di progetti che saranno sottoposti al Comitato di controllo:

- Riconoscimento ed applicazione dei *diritti delle donne*:
  - *Educazione in materia di diritti umani*, in particolare sui problemi di discriminazione sessista nelle scuole, negli istituti e nelle università.
  - *Apprendistato giuridico* da parte delle donne, senza dimenticare i diritti alla salute ed al lavoro, attraverso lo sviluppo di materiale divulgativo, la creazione di una rete Euromed di donne giuriste e di un osservatorio sui diritti delle donne, che pubblicherà periodicamente un rapporto sui diritti delle donne e sarà dotato di uno statuto consultivo in seno agli organi dell'ONU e dell'Unione Europea.
  - *Consolidamento delle associazioni* e dei gruppi di donne che lavorano per il riconoscimento del diritto alla pari opportunità tra uomini e donne.
- Incremento della *capacità* e dell'*autonomia economica* delle donne:
  - *Sviluppare attività di ricerca, formazione e sensibilizzazione* sull'impatto delle politiche macroeconomiche sulle donne con l'obiettivo di elaborare una guida per la cooperazione euromediterranea.
  - *Istituire una banca di progetti* che favorisca l'occupazione delle donne e valorizzi la loro capacità e competenza professionale.
  - *Elaborare programmi di formazione* nell'ambito delle scienze e delle tecnologie innovative, nonché in quello della gestione e del commercio.
  - *Favorire la formazione di educatori* in tutti gli ambiti.
  - *Incoraggiare gli incontri di donne imprenditrici* allo scopo di creare reti di commercializzazione, interscambio e distribuzione.
- Incremento delle *capacità di organizzazione e di cooperazione transmediterranea delle ONG* e delle istituzioni che lavorano per le pari opportunità e, in particolare, per lo sviluppo di nuove tecniche di comunicazione e per la creazione di una rete euromediterranea di donne.
- Sviluppo di una politica di *sostegno e cooperazione* per lo sviluppo della ricerca, della cultura e dei media (sovvenzioni, borse di studio, attività, etc.).

La realizzazione di questi obiettivi diversi si deve concepire in una prospettiva mediterranea globale e per mezzo di specifiche azioni locali.

# FORUM 10 LE MIGRAZIONI



**LE MIGRAZIONI**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **82 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 344-347), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**RELAZIONE INAUGURALE:** Antoni COMAS - Consigliere. Departament de Benestar Social. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**CONFERENZA:** Georges TAPINOS - Docente. Institut d'Études Politiques. Francia.

**1ª Sessione: MERCATO DEL LAVORO E MIGRAZIONI**

**Presidenti:** Michael MURRAY - Direttore dei progetti. Race Relations Unit. Birmingham City Council. Regno Unito.

Abdellatif ELHENEIDY - Presidente consultivo. Central Agency for Public Mobilization & Statistics (CAPMAS). Egitto.

**Relatore:** François BALLESTERO - Responsabile delle Migrazioni. Confédération Européenne des Syndicats. Belgio.

**Segretaria:** M. Àngels AGULLÓ - Consigliere. Rapporti di Lavoro. Petita i Mitjana Empresa de Catalunya (PIMEC). Spagna.

**2ª Sessione: MERCATO DEL LAVORO E MIGRAZIONI**

**Presidenti:** Anna CABRÉ - Direttrice. Centre d'Estudis Demogràfics. Universitat Autònoma de Barcelona. Spagna.

Mohammed NOUBIR EL AMAOUI - Segretario generale. Confédération Démocratique du Travail (CDT). Marocco.

**Relatore:** Étienne BUTZBACH - Segretario generale. Institut d'Études et Recherches Europe-Méditerranée (IEREM). Francia.

**Segretario:** Tara MUKHERJEE - Presidente. European Union Migrant's Forum. Regno Unito.

**3ª Sessione: INTEGRAZIONE SOCIOCULTURALE NEI PAESI RICETTORI**

**Presidenti:** Jos LEMMERS - Direttore esecutivo. North-South Centre. Council of Europe. Portogallo.

Ferzan BAYRAMOGLU - Direttore. Dipartimento dei Progetti. World Academy for Local Government and Democracy (WALD). Turchia.

**Relatore:** Víctor BAYARRI - Direttore. Comissió Interdepartamental d'Immigració. Departament de Benestar Social. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**Segretario:** Abdallah BERRADA - Docente. Université Mohammed-V. Marocco.

**4ª Sessione: GLI EMIGRANTI COME FATTORI DI SVILUPPO E DI COOPERAZIONE CULTURALE**

**Presidenti:** Pilar FERRAN - Presidente. Creu Roja Espanyola a Barcelona. Spagna.

Mohamed KHANDRICHE - Presidente. Associazione Lerman-Touiza. Algeria.

**Relatore:** Abdallahtijani BEN ALI BEN SASSI - Direttore. Office des Travailleurs Tunisiens à l'Étranger (OTTE). Tunisia.

**Segretario:** Willi STEVENS - Consulente. Direttore dei Progetti. Isoplan-Institute. Repubblica Federale di Germania.

**Segretario generale:** Étienne BUTZBACH - Segretario generale. Institut d'Études et Recherches Europe-Méditerranée (IEREM). Francia.

**Coordinazione esterna:** Carles VALLEJO - Segretario internazionale. Comissions Obreres Nacionals de Catalunya (CONC). Spagna.



## UN FATTORE CHIAVE NELLE RELAZIONI EUROMEDITERRANEE

**N**el corso della storia, le migrazioni hanno sempre favorito l'interscambio e la rinascita delle società. Per molto tempo nel Mediterraneo questi flussi umani si sono diretti da nord a sud. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, i movimenti si sono invertiti, contribuendo in larga misura alla crescita economica dei paesi europei. L'ultima crisi ha provocato la comparsa di comportamenti e discorsi xenofobi che hanno trasformato l'emigrante in una vittima del malessere del nord.

Questo forum di lavoro sulle migrazioni è nato con l'obiettivo di mettere in risalto le caratteristiche e le potenzialità dell'immigrazione nell'ambito economico, culturale e sociale. L'obiettivo principale era quello di contribuire al miglioramento della comprensione da parte dei cittadini europei incaricati di prendere decisioni in merito, perché, in molti casi, le migrazioni vengono associate al verificarsi di disordini.

Più di *sei milioni di persone* provenienti dai Paesi Terzi Mediterranei (PTM) si sono stabilite nei paesi dell'Unione Europea, nella maggior parte dei casi in modo permanente. Alcuni di questi emigranti hanno definitivamente messo radici in territorio europeo. I loro discendenti sono francesi, belgi e, in misura minore - date le difficoltà per venire in possesso di tali nazionalità -, tedeschi o olandesi. Nonostante gli ostacoli burocratici che limitano la mobilità delle persone, nuovi fenomeni e comportamenti alimentano i flussi migratori dal sud verso il nord del Mediterraneo. Le migrazioni

stagionali si dirigono verso la zona della libera circolazione dei beni e dei mercati di approvvigionamento più o meno corrispondenti.

Si registrano fatti significativi, come il maggior numero di donne o l'incremento nel livello di istruzione degli aspiranti emigranti. Questo aspetto evidenzia l'incapacità da parte del mercato del lavoro locale di assorbire i quadri tecnici ed i laureati che vengono fuori, tra l'altro, da un sistema educativo in profondo cambiamento. Queste circostanze sono più evidenti nei paesi europei, come la Spagna o l'Italia, che fino a poco tempo fa erano territori di emigrazione e adesso devono affrontare il problema dell'accoglienza delle popolazioni straniere.

Le migrazioni appaiono, dunque, come una componente fondamentale delle relazioni euromediterranee; una componente che è tanto più importante perché non si tratta soltanto dell'inevitabile conseguenza delle differenze nord-sud, ma del ruolo attivo delle migrazioni nel sistema di interscambio transmediterraneo. Alcuni studi recenti hanno misurato l'impatto che i movimenti finanziari degli emigranti hanno sull'economia e sulla società dei paesi di origine. Sono state sottolineate alcune esperienze significative nelle quali gli emigranti diventano i veri attori dell'interscambio culturale ed economico. Questa volontà, che l'emigrante manifesta, di svolgere un ruolo attivo nella cooperazione e nello sviluppo con il paese di origine è sempre più comune in Europa.

La Conferenza di Barcellona riconosce il ruolo importante delle migrazioni internazionali. Sottolinea la necessità di aumentare la cooperazione per ridurre la pressione migratoria servendosi, tra l'altro, di programmi di formazione professionale e di assistenza per la creazione di posti di lavoro. Il fine è quello di osservare e migliorare le condizioni di vita degli emigranti e degli espatriati che si sono stabiliti nel territorio della UE. Allo stesso modo, i paesi membri dell'Unione Europea si impegnano a riammettere i cittadini che provengono da altri paesi. Ad ogni modo, pur riconoscendo l'importanza dei flussi migratori a tutti i livelli, la Dichiarazione di Barcellona vincola la trattazione del tema ai suoi aspetti legali che sono, fondamentalmente, problemi di sicurezza, quali il terrorismo, il traffico di droga o il crimine organizzato.

Il Fòrum Civil Euromed, come portavoce della società civile, nel suo programma mette in risalto l'importanza della cooperazione e la

ricchezza sociale, culturale ed economica derivante dalle migrazioni. Le riflessioni di questo forum di lavoro sottolineano l'importanza del progetto migratorio e il ruolo degli emigranti come nuovi attori della cooperazione decentralizzata.

## OBIETTIVI

I partecipanti a questo forum di lavoro provenivano da ambiti diversi e questo ha consentito loro di comunicare una serie di esperienze diverse: sindacalisti, responsabili di associazioni, imprenditori, politici e responsabili amministrativi di collettività locali, direttori di progetti, docenti universitari, ricercatori, organizzatori di organismi di formazione, etc.

Due giornate di dibattito intenso - nel corso delle quali sono state ribadite alcune convergenze, con la presentazione di progetti e proposte concreti - si sono rivelate brevi rispetto all'approfondimento che ciascuno dei problemi proposti richiedeva. Al di là della differenza dei punti di vista, è emerso chiaramente il bisogno di creare uno spazio di discussione permanente.

Questo forum di lavoro ha ruotato intorno a tre nodi tematici: il mercato lavorativo, la funzione dell'emigrante come fattore di sviluppo comune e l'integrazione socioculturale.

In primo luogo, e dal punto di vista del *mercato del lavoro*, bisogna sottolineare che, nell'ambito dell'*impresa*, gli emigranti hanno svolto un ruolo importante per la crescita economica di numerosi paesi d'Europa. L'apporto di mano d'opera immigrata risponde ancora, in molti paesi del nord, a specifici bisogni di adeguamento di alcuni segmenti del mercato del lavoro: impieghi del terziario poco qualificati, lavoro temporaneo, commercio porta a porta.

Su un altro versante, l'emigrante agisce come un *fattore di co-sviluppo*. La riconversione dei grandi gruppi industriali ha messo a disposizione delle sovvenzioni per la creazione di imprese agevolando, inoltre, il trasferimento di *know-how* al servizio dello sviluppo del paese di origine. Ecco che sorgono allora degli *interrogativi fondamentali* sul rapporto immigrazione-impresa:

- Come favorire la distribuzione e la creazione di imprese nel paese di origine?

— Come coinvolgere le organizzazioni padronali e sindacali nell'attivazione delle necessarie misure di accompagnamento?

Tra le circostanze che ostacolano le aspirazioni imprenditoriali degli emigranti bisogna annoverare, troppo spesso, il carattere definitivo che assume il ritorno dell'emigrante alla propria società di origine. Bisogna dunque ipotizzare la possibilità di un *diritto di ritorno* regolato da diverse modalità in caso di fallimento. Il contesto del partenariato euromediterraneo appare idoneo alla formulazione di qualunque tipo di proposta al riguardo.

Il cambiamento strutturale che le migrazioni stanno sperimentando (percentuale di donne, titoli di studio) mette in risalto il tema dell'adeguamento e della cooperazione tra i *sistemi educativi*. Da entrambi i lati del Mediterraneo esiste un potenziale di professionisti attivi che non viene preso in considerazione. In Europa ci sono stati alcuni tentativi di associazione, peraltro ancora troppo deboli, per unire questi professionisti. Un programma europeo come il MED-Migrazione si presenta come uno stimolo sia per riflettere, sia per mobilitare queste energie. In tal senso, è necessario che questo forum contribuisca a migliorare i programmi e a definire nuove azioni.

La considerazione degli emigranti come *partner attivi del co-sviluppo* tra il paese di accoglienza e quello di origine si configura come un concetto nuovo in Europa. L'opinione pubblica e le strutture decisionali continuano ad avere un'immagine spesso negativa dell'immigrazione. In tal senso, c'è bisogno di un grosso impegno per modificare questa mentalità. Non partiamo da zero, però. Alcune città europee hanno già elaborato delle iniziative di rinnovamento con l'aiuto di immigranti attivi ed integrati. L'obiettivo è quello di dimostrare l'entità dei contributi che una cultura forestiera può portare all'interno di qualunque società dinamica. Attraverso la pedagogia dell'*interscambio* e del *dialogo*, questi programmi contribuiscono ad orientare sui paesi rivieraschi d'Europa uno sguardo di tipo diverso. In mancanza di una preparazione del genere, come è possibile che nasca la coscienza del progetto euromediterraneo? Questa riunione ha lo scopo di fornire una serie di suggerimenti per moltiplicare ed ampliare queste possibilità.

I partecipanti hanno scambiato le loro impressioni riguardo alle inquietudini, e contemporaneamente anche alle speranze, suscitate dalla Conferenza di Barcellona. Le inquietudini si riferiscono all'istituzione dell'area di libero scambio ed alla reale volontà da parte dell'Unione Europea di non limitare unicamente il proprio operato al piano delle dichiarazioni di intenti. Le inquietudini si riferiscono anche al modo in cui il problema delle migrazioni viene trattato attualmente in Europa. Le speranze, dettagliate nelle proposte emerse dal forum, non sono di minore entità.

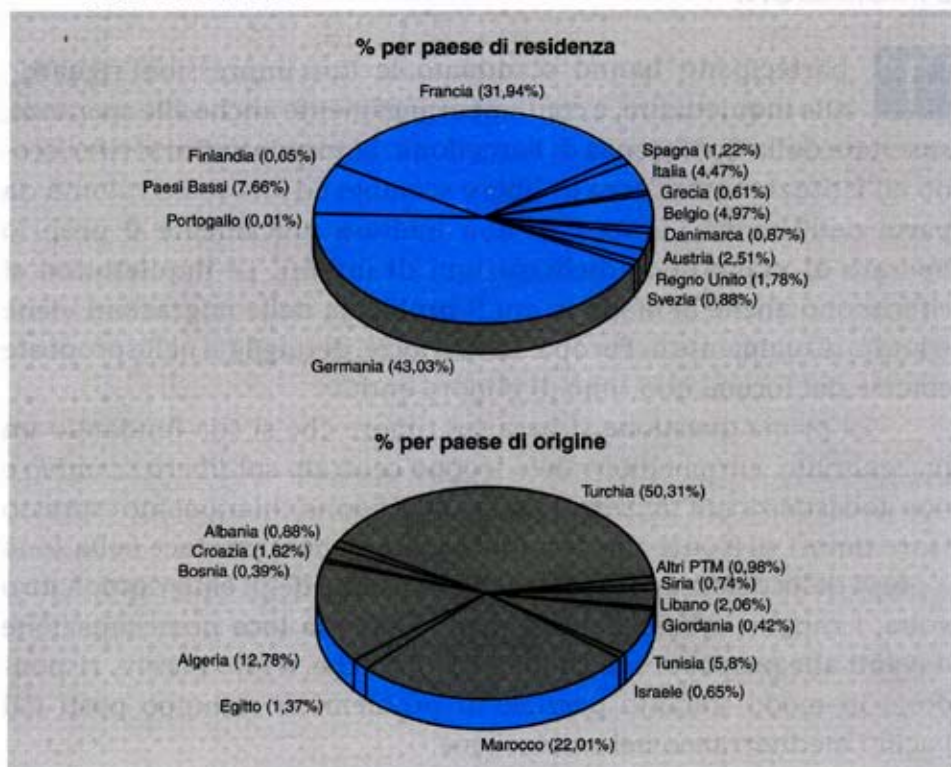
La prima questione si basa sul timore che si stia fondando un partenariato euromediterraneo troppo centrato sul *libero scambio* e non abbastanza sull'*impiego*. I sindacalisti hanno chiaramente espresso i loro timori di fronte alla destabilizzazione che si produce nella zona a causa della disoccupazione e dell'esclusione degli emigranti. A loro volta, i rappresentanti del sud manifestano la loro preoccupazione davanti alle proposte dell'Unione Europea che, a loro parere, rispondono in modo soltanto parziale ai problemi di sviluppo posti dal bacino mediterraneo nel suo insieme.

La creazione di aree di libero scambio avviene in modo squilibrato e in un contesto fondamentalmente bilaterale, a discapito delle forme di organizzazione regionale ancora poco accettate. Così, i negoziatori europei hanno preferito dichiararsi sostenitori di un dialogo da instaurarsi con i singoli paesi del Maghreb, in attesa della formazione di un ipotetico gran Maghreb. Il fatto di liberalizzare soltanto lo scambio di manufatti comporta il rischio di provocare dolorosi riassetamenti dei sistemi industriali del sud, peggiorando così la situazione già di per sé complicata del loro livello occupazionale. Il libero scambio non sarebbe applicato né alla circolazione dei prodotti agricoli né a quella dei lavoratori. Inoltre, la somma totale dei finanziamenti previsti dall'Unione Europea nel contesto del partenariato euromediterraneo non è assolutamente equiparabile all'impegno profuso per il "livellamento" economico dei paesi dell'Europa centrale ed orientale; per non parlare delle somme di danaro indirizzate al sostegno delle economie in difficoltà del sud dell'Europa.

La sessione di lavoro dedicata a questo tema ha notato che

10.1 - POPOLAZIONE DEI PAESI TERZI MEDITERRANEI  
RESIDENTE NELLA UE

1993

FONTE: ICM, dati Eurostat, *Statistiques sur la Migration*, 1995.

l'iniziativa europea dovrebbe orientarsi più decisamente contro la disoccupazione e la sottoccupazione: situazione che, sul lungo periodo, indebolisce i risultati economici e logora le attività democratiche.

Per molti dei partecipanti al dibattito, la Dichiarazione di Barcellona rimane prigioniera di una logica che pretende di fare dello *sviluppo sociale* uno strumento utile per ridurre il peso della modernizzazione economica, invece di considerare l'ambito sociale come un vero fattore di sviluppo, di pari importanza rispetto all'ambito economico.

Il dibattito ha prodotto una serie di *raccomandazioni generali* indirizzate al potere pubblico. L'obiettivo principale è quello di instaurare un contesto legislativo ed amministrativo che permetta di realizzare una serie di azioni concrete. D'altra parte, sono stati presentati alcuni *progetti concreti* atti a generare attività che possono

contribuire a valorizzare il ruolo degli emigranti come fattori di sviluppo. I partecipanti hanno manifestato il desiderio di continuare le loro riflessioni in un contesto meno specifico e più formalizzato che dia la possibilità di approfondire maggiormente i temi e di valutare in che misura si tiene conto delle loro proposte.

Si segnalano le seguenti *raccomandazioni generali*:

- Adottare una *carta sociale mediterranea* che serva da complemento ai diversi accordi firmati dall'Unione Europea nell'ambito della riunione di Barcellona. Definire un contesto multilaterale di benessere comune, concedendo un ampio spazio alla democrazia economica e sociale nonché al ruolo della negoziazione collettiva nell'ambito sociale.
- Come concepire un partenariato che intenda avvicinare i popoli delle due sponde del Mediterraneo senza una opportuna integrazione degli emigranti provenienti dai paesi terzi? La credibilità del progetto euromediterraneo è direttamente proporzionale al modo in cui le popolazioni interessate possono viverlo nella loro dimensione quotidiana. La buona integrazione sociale e culturale degli immigrati provenienti dai paesi terzi mediterranei e dei loro figli condiziona il modo in cui la politica europea può essere percepita nel Mediterraneo.
- Senza sottovalutare il peso dei fattori economici che sono ancora essenziali, l'integrazione è subordinata al riconoscimento dei *diritti* degli emigranti, al loro accesso ai servizi pubblici, al riconoscimento degli apporti culturali ed alla lotta contro il razzismo e la xenofobia.

L'*uguaglianza dei diritti e dei doveri* per gli emigranti è la necessaria premessa ad un processo di integrazione reale. In tal senso, questo forum propone ai paesi firmatari della Convenzione di Barcellona di adottare una *carta mediterranea per i diritti degli emigranti*. La discriminazione per l'accesso ai posti di lavoro, l'offerta di lavoro illegale, l'irrigidimento delle legislazioni che riguardano gli stranieri o gli ostacoli alla naturalizzazione, creano delle condizioni di irregolarità e precarietà che indeboliscono la situazione delle popolazioni emigrate.

▀ ▀ L'integrazione è subordinata all'*uguaglianza* dei diritti e dei doveri degli emigranti ed alla legalizzazione del loro status. Lo sviluppo di un partenariato in questo ambito impone di *armonizzare* le politiche dei vari paesi euromediterranei in materia di entrata, permanenza, lavoro, alloggio, uguaglianza tra uomini e donne, diritto di unificazione del gruppo familiare ed accesso alla cittadinanza.

Tuttavia, non basta godere dei diritti per avere accesso ad essi. L'approccio ai pubblici servizi è spesso complicato dalle reazioni del personale di accoglienza, poco o mal preparato ad affrontare le diverse situazioni che si presentano di volta in volta. La *formazione* delle persone che si trovano a contatto con il pubblico (addetti agli sportelli, poliziotti, custodi e guardie di sicurezza, etc.) è stata sperimentata con successo in vari paesi europei. Si è riusciti inoltre ad ottenere l'accesso a questi servizi per le persone di origine straniera.

Come fare a promuovere i rapporti di cooperazione quando aumentano gli ostacoli alla libera circolazione delle persone? La carta per i diritti degli emigranti dovrebbe garantire la *libera circolazione di tutti gli emigranti* su entrambe le sponde del Mediterraneo e in seno all'Unione Europea. In tal senso, è necessario dotare l'Unione Europea di mezzi efficaci per la *lotta contro il razzismo e la xenofobia*.

### SESSIONE TERZA: INTEGRAZIONE SOCIOCULTURALE NEI PAESI RICETTORI

---

Al di là della demonizzazione perpetrata in Europa nei confronti del fenomeno migratorio, bisogna prendere atto della scarsa conoscenza di esso in rapporto alla sua complessità. Questo flusso è spesso oggetto di semplificazione da parte delle autorità e, quindi, anche da parte dell'opinione pubblica dei paesi coinvolti nel processo di partenariato euromediterraneo. Tuttavia, come fanno notare gli specialisti, vi sono molti punti di vista compresenti nella società civile di questi paesi.

La conferenza introduttiva a questo forum di George Tapinos, che da vari decenni osserva le migrazioni nel Mediterraneo, ci ha rammentato alcune semplici verità troppo spesso dimenticate: non si può considerare la migrazione come *responsabile della disoccupazione* che interessa il contesto euromediterraneo. Il lavoro clandestino in



società come queste, caratterizzate da uno sviluppo senza precedenti dell'economia sommersa, riguarda in misura assai maggiore i cittadini nazionali piuttosto che gli stranieri in una situazione irregolare, che rappresentano una porzione marginale di questo fenomeno. L'immagine dell'emigrante, soprattutto quella del maghrebino, che trasmettono i mezzi di comunicazione di massa, è considerata da alcuni partner del sud come un'autentica dichiarazione di guerra da parte dei media. Quest'ultimo aspetto non è certamente propizio per l'instaurazione di un clima di fiducia, indispensabile in qualsiasi rapporto.

In questo modo, dunque, e per effetto di un immaginario eccessivamente semplificato, emergono alcune domande fondamentali: come fare per promuovere la cooperazione euromediterranea se, contemporaneamente, le popolazioni emigrate che provengono da paesi partner sono vittime di processi discriminatori e di atteggiamenti razzisti o xenofobi? La risposta a queste domande è subordinata alla creazione di mezzi che permettano di capire meglio l'evoluzione di questi fenomeni e, inoltre, ad un'analisi più approfondita delle diverse politiche nazionali.

Tra le raccomandazioni più significative, segnaliamo:

- *Integrazione socioculturale nel paese di accoglienza.* In una parte dell'opinione pubblica europea, la concezione dell'emigrante che viene dal sud e della sua società di origine si forma sotto l'azione di un prisma deformante, privilegiando l'ignoranza e le conoscenze stereotipate. Se lo scopo da raggiungere è quello di legittimare il partenariato euromediterraneo presso le popolazioni, è indispensabile un'evoluzione di questa mentalità.
- Mentre si incoraggia l'apprendimento della lingua del paese di accoglienza da parte dell'immigrante, occorre sviluppare la conoscenza delle culture del sud e dell'est del Mediterraneo. Si dovrebbe incoraggiare l'apprendimento della lingua araba nei programmi scolastici europei. Lo sviluppo dell'interscambio di giovani, imprenditori, professionisti, universitari, creativi, nel quadro di programmi di cooperazione decentralizzata può agire come un fattore importante per la presa di coscienza.
- L'aumento dei centri di cultura mediterranea può favorire

anche la comprensione dell'“altro” che troppo spesso è oggetto di pregiudizi. Queste strutture regionali sarebbero incaricate di promuovere una migliore conoscenza del mondo mediterraneo, della sua storia e delle sue realtà contemporanee. Tutto questo si potrebbe realizzare con l'aiuto di mostre, conferenze, colloqui, eventi culturali, corsi di formazione o qualunque altra modalità di intervento suscettibile di ampliare l'orizzonte delle popolazioni europee.

Riconoscere all'immigrante il suo apporto alla società di accoglienza è ciò che permette di considerare i vincoli con il suo paese di origine come una fonte di arricchimento reciproco. Si dovrebbe provvedere a una diffusione più regolare dei prodotti intellettuali ed artistici degli emigranti nei loro paesi di origine, attraverso la costituzione di una rete di case del Mediterraneo.

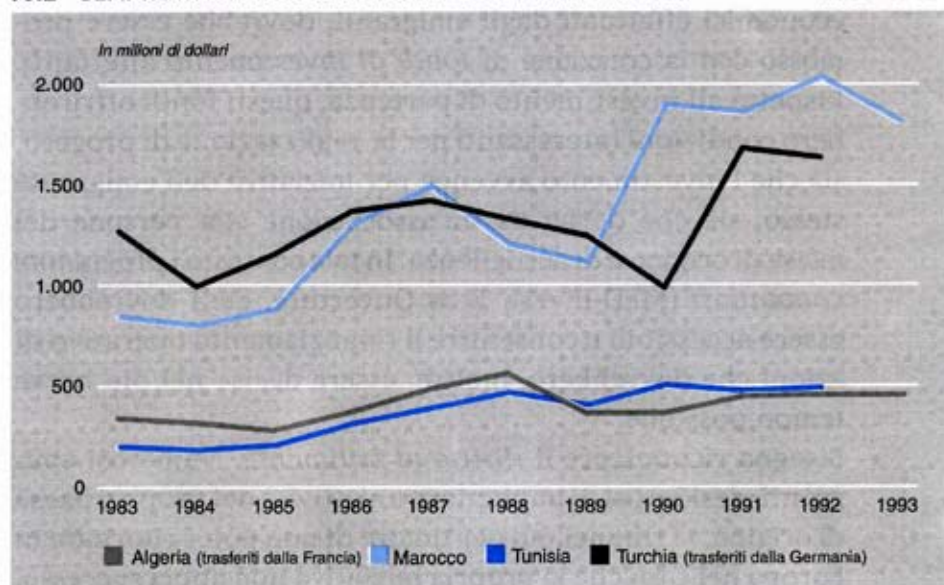
#### SESSIONE QUARTA: GLI EMIGRANTI COME FATTORI DI SVILUPPO E DI COOPERAZIONE CULTURALE

---

Bisogna considerare gli emigranti come *fattori di sviluppo e di cooperazione*. I flussi finanziari, i movimenti di beni, di tecnologia e di *know-how* prodotti dagli emigranti in direzione dei propri paesi di origine testimoniano la forza dei legami conservati tra le due sponde del Mediterraneo. Andando oltre, le popolazioni immigrate sviluppano delle autentiche capacità di intervento quando si tratta di collaborare con i Paesi Terzi Mediterranei. Programmi come MED-Migrazione cercano, su piccola scala, di garantire tali azioni.

Per ampliare questo processo sono state formulate varie proposte:

- Appoggiare sistematicamente le associazioni delle quali facciano parte emigranti o persone provenienti dalla migrazione, in vista delle attività di cooperazione con i Paesi Terzi Mediterranei (PTM) e del lavoro con organismi omologhi (associazioni socioprofessionali, di imprenditori, di interscambio e di cooperazione).
- Favorire il contatto con imprenditori provenienti dalle fila dell'immigrazione da parte delle collettività territoriali



FONTE: ICM, Étienne Butzbach, *Les transferts des migrants dans les pays tiers méditerranéens, Rapport de synthèse*, IEREM, ICM, ISOPLAN (Étude pour la Commission de l'Union Européenne DGI), 1995.

europee ed effettuare programmi di *cooperazione decentralizzata*, seguendo l'esempio delle collettività che hanno applicato questo sistema con successo.

Per quanto riguarda le *raccomandazioni pratiche*, si ricordano: la necessità di coniugare migrazione, *creazione di imprese e posti di lavoro*. Si tratta di un'autentica priorità nei PTM. Gli emigranti possono partecipare attivamente in presenza di meccanismi di assistenza che permettano di superare gli ostacoli amministrativi, finanziari e giuridici. A tale scopo sarebbe necessario disporre di:

- Programmi di *formazione* adeguati, rivolti in particolare alle donne.
- Aiuti per il *trasferimento* di *know-how* e tecnologia.
- Consigli, assistenza e collaborazione per la creazione di imprese e lo snellimento dei *processi amministrativi*.
- Creazione di *dispositivi finanziari* (fondi di capitali a rischio, fondi anticipati rimborsabili, fondi di garanzia).

L'investimento nel paese di origine, grazie ai movimenti economici effettuati dagli emigranti, dovrebbe essere promosso con la creazione di *fondi di investimento* allettanti. Rispetto all'investimento di partenza, questi fondi offrirebbero condizioni interessanti per la realizzazione di progetti, sia che l'investimento avvenga per iniziativa dell'emigrante stesso, sia che derivi da un'associazione con persone del paese di origine o di accoglienza. In tale contesto i *programmi comunitari* (MED-Invest, Ecos Ouverture, etc.) dovrebbero essere accessibili e consentire il finanziamento operativo di azioni che dovrebbero, inoltre, essere decise nel più breve tempo possibile.

- Bisogna riconoscere il *diritto al fallimento*. Numerosi emigranti, desiderosi di impiantare un'attività nel proprio paese di origine, vi rinunciano per timore di non poter ritornare in Europa nel caso che la propria iniziativa non abbia successo.

Diversi operatori hanno già acquisito una certa esperienza in questo settore e bisognerebbe promuovere la realizzazione dei loro obiettivi: associazioni e fondazioni private competenti, organismi socioprofessionali, organizzazioni padronali e federazioni sindacali abituate a gestire sistemi di formazione professionale iniziale o continua, applicando metodi di negoziazione e utilizzando strutture di tipo cooperativo o società mutue. Sarebbe il caso di organizzare, nel 1996, una riunione di tutte queste strutture nel contesto del partenariato euromediterraneo per la creazione di una *banca intermediterranea di progetti*.

In questo processo è necessario poter contare sulla partecipazione delle *collettività territoriali*. Il loro appoggio è decisivo per garantire la continuità dell'impresa, creando un contesto favorevole grazie allo sviluppo di vivai di imprese, aree di attività, strumenti di promozione economica, centri di risorse, etc.

Per creare un contesto adatto alla *realizzazione ed alla valutazione*, sono tre gli strumenti che appaiono indispensabili:

- Un *osservatorio delle migrazioni e dell'integrazione* incaricato di redigere una relazione annuale sull'evoluzione dei fenomeni migratori nel Mediterraneo. Si potrebbero così

analizzare regolarmente le politiche euromediterranee in questo campo.

- Realizzare *programmi di intervento*.
- Istituire un contesto di *realizzazione* che riunisca i membri della società civile nel periodo successivo all'incontro di Barcellona.

I *programmi MED* servono a far sì che i vari partner si impegnino nella cooperazione decentralizzata. Tuttavia, essi dovrebbero considerare maggiormente il potenziale delle popolazioni provenienti dal Mediterraneo del sud e dell'est, soprattutto a livello locale e regionale. Su questa scala è possibile sviluppare *la cittadinanza e i meccanismi democratici* indispensabili per qualunque progetto di sviluppo sostenibile.

Infine, il forum ha espresso il proprio desiderio di *formalizzare un contesto* che permetta di continuare la riflessione intrapresa in questo Fòrum Civil Euromed.



uesto forum ha formulato 27 considerazioni e proposte concrete. Nel corso del dibattito si sono distinte le seguenti:

#### *I. Raccomandazioni*

- L'integrazione degli emigranti è subordinata all'*uguaglianza dei diritti e dei doveri* ed alla *legalizzazione* della loro situazione. Occorre un'*armonizzazione* delle politiche dei diversi paesi euromediterranei in materia di entrate, di permanenza, di lavoro, di alloggio, di diritto alla riunificazione del gruppo familiare, di uguaglianza tra uomini e donne e di accesso alla cittadinanza. Ai paesi firmatari della Conferenza di Barcellona spetta il compito di adottare una *carta mediterranea dei diritti degli emigranti*.
- I paesi euromediterranei devono garantire la *libera circolazione* di tutti gli emigranti da un lato all'altro del Mediterraneo e in seno all'Unione Europea.
- Bisogna sottolineare l'apporto degli emigranti nel campo economico e culturale. Si deve inoltre dotare l'Unione Europea di efficaci strumenti di *lotta contro il razzismo, la xenofobia* e qualunque forma di *discriminazione*.

#### *II. Progetti e proposte*

- Nell'ambito della *creazione di posti di lavoro* si deve adottare una *carta sociale mediterranea* che definisca un contesto multilaterale di benessere comune, partendo da una base di democrazia economica e sociale e di negoziazione collettiva tra i partner sociali. Gli emigranti possono avere una parte attiva se i dispositivi di assistenza permetteranno loro di superare gli ostacoli amministrativi, finanziari e giuridici che si oppongono alla creazione delle imprese. Questo presuppone la creazione di *programmi di formazione* adeguati, soprattutto per le donne; il sostegno per il trasferimento del *know-how* e della *tecnologia*; la creazione di *strumenti finanziari* e il riconoscimento del diritto al fallimento.
- Queste funzioni dovrebbero essere svolte da vari tipi di *istituzioni*: organismi privati, associazioni padronali e sindacali. Sarebbe opportuno organizzare una riunione nel 1996, nel contesto del partenariato euromediterraneo, per creare una *banca intermediterranea di progetti*. L'appoggio delle collettività territoriali risulta decisivo per tutto ciò che riguarda il contesto imprenditoriale.
- Per quanto riguarda l'*integrazione socioculturale* nel paese di accoglienza, si riconosce che l'*apprendimento della lingua* del paese di accoglienza è indispensabile per l'integrazione dell'emigrante. Ma bisogna anche svilup-

pare tra le popolazioni del paese di accoglienza la conoscenza delle *culture del sud e dell'est* del Mediterraneo. L'apprendimento della *lingua araba* dovrebbe essere contemplato nei programmi scolastici dell'Europa. Lo sviluppo degli *interscambi di quadri*, giovani, professionisti, docenti universitari, etc., costituisce un fattore molto importante per prendere coscienza. Bisognerà sostenere la *moltiplicazione di strutture* locali come i *centri di culture mediterranee*. È inoltre necessario elaborare un progetto *mediatico* mirante a trasformare l'idea negativa che l'opinione pubblica ha dell'emigrante e a evidenziare le realtà del suo luogo d'origine. La diffusione delle *produzioni intellettuali* e artistiche degli emigranti nei loro paesi d'origine potrà essere organizzata mediante le strutture sopra citate.

- I paesi euromediterranei devono favorire l'*interscambio di esperienze* nelle rispettive politiche di accoglienza e di integrazione, specialmente in vista della formazione degli addetti ai servizi pubblici.
- Relativamente agli emigranti come *fattori di sviluppo e di cooperazione* si propone: a) di sostenere le *associazioni* che li coinvolgono nelle attività di cooperazione con i PTM e che lavorano con le associazioni omologhe; b) di incentivare la contrattazione di *quadri provenienti dall'immigrazione* per portare a termine i programmi di cooperazione decentralizzata all'interno delle collettività territoriali europee.
- Infine, per creare un ambito per la *realizzazione* dei progetti, e per la *supervisione e la valutazione* di essi, questo forum propone che i *programmi MED* mostrino le potenzialità delle popolazioni originarie dei Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo (PSEM). Per mezzo di una cooperazione decentralizzata e nell'ambito locale e regionale possono svilupparsi il senso civico e i meccanismi democratici indispensabili per qualunque progetto di sviluppo duraturo.

Un *osservatorio* delle migrazioni e dell'integrazione dovrebbe produrre una *relazione annuale* riguardo all'evoluzione dei fenomeni migratori nel Mediterraneo e analizzare regolarmente le politiche euromediterranee. Infine, un *contesto istituzionale* deve dare continuità alla riflessione iniziata in questo primo Forum Civil Euromed.





# FORUM 11

## SFIDE AMBIENTALI ED ENERGETICHE



**SFIDE AMBIENTALI ED ENERGETICHE**

Questo forum ha potuto contare sulla presenza di **133 partecipanti** (vedi elenco alle pgg. 347-351), che hanno presentato le loro proposte e i loro progetti in sintonia con il seguente **programma di lavoro**:

**CONFERENZA:** Pere DURAN FARELL - Presidente. Gas Natural SDG, S.A. Spagna.

**1ª Sessione: LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE REGIONALE**

**Presidenti:** Antonis PAPATHANASSOPOULOS - Presidente. Center for Renewable Energy Sources (CRES). Grecia.

Moncef BEN ABDALLAH - Presidente-direttore generale. Société Tunisienne d'Électricité et du Gaz (STEG). Tunisia.

**Relatore:** Josep Maria LÓPEZ - Direttore della Ricerca e dello Sviluppo. Gas Natural SDG, S.A. Spagna.

**Segreteria:** Institut Català d'Energia (ICAEN). Generalitat de Catalunya. Spagna.

**2ª Sessione: USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA. ENERGIE RINNOVABILI**

**Presidenti:** Carlos ROBLES PIQUER - Presidente. Forum Europeo per la Promozione delle Energie Rinnovabili (EUFORES). Spagna.

Salem EL GOLLI - Presidente-direttore generale. Agence pour la Maîtrise de l'Énergie. Tunisia.

**Relatore:** Arthouros ZERVOS - Vicepresidente. Center for Renewable Energy Sources (CRES). Grecia.

**Segreteria:** Institut Català d'Energia (ICAEN). Generalitat de Catalunya. Spagna.

**3ª Sessione: LA PRODUZIONE NON INQUINANTE, UNO STRUMENTO PER LA COMPETITIVITÀ DELL'IMPRESA NEL MEDITERRANEO**

**Presidenti:** Boghos GHOUASSIAN - Coordinatore. Middle East Centre for the Transfer of Appropriate Technology (MECTAT). Libano.

**Relatori:** Víctor MACIÀ - Direttore. Centre d'Iniciatives per a la Producció Neta (CIPN). Spagna.

Garett CLARK - Programme des Nations Unies pour l'Environnement. Francia.

**Segreteria:** Centre d'Iniciatives per a la Producció Neta (CIPN). Spagna.

**4ª Sessione: LA GESTIONE E LA QUALITÀ DELL'ACQUA, UN BENE SCARSO NELLE SOCIETÀ MEDITERRANEE**

**Presidenti:** Lucien CHABASON - Coordinatore. Mediterranean Action Plan/United Nations Environmental Programme. Grecia.

Ricard FORNESA - Presidente. Aigües de Barcelona (AGBAR). Spagna.

**Relatori:** Rafael GRASA - Vicepreside. Facultat de Ciències Polítiques i Sociologia. Universitat Autònoma de Barcelona. Spagna.

Ramón VÁZQUEZ - Direttore. Centre d'Estudis i Investigació de l'Aigua. Spagna.

**Segreteria:** Anna BOLAÑOS - Responsabile. Ufficio Ambiente. Aigües de Barcelona (AGBAR). Spagna.

**Sessione conclusiva:** Albert VILALTA - Consigliere. Departament de Medi Ambient. Generalitat de Catalunya. Spagna.

**Segretario generale:** Albert MITJÀ - Direttore. Institut Català d'Energia (ICAEN). Generalitat de Catalunya. Spagna.

## DEMOGRAFIA ED AMBIENTE, LE GRANDI SFIDE DEL FUTURO

**I**l Mediterraneo ha costituito il fulcro di gran parte della storia dell'umanità, culla delle sue prime civiltà. È stato il primo mare solcato dall'essere umano e, fin dai tempi antichi, sulle sue sponde si sono concentrati nuclei consistenti di popolazione. Tutto ciò ha fatto in modo che il Mediterraneo sia, nell'epoca attuale, lo spazio marittimo che risente di più dell'attività dell'uomo. Con l'arrivo dell'era industriale, questo impatto ha raggiunto proporzioni veramente gravi.

Negli ultimi tempi, vari incontri internazionali si sono occupati di questo problema, poiché le potenzialità della cooperazione tecnologica e finanziaria per agire in materia di energia ed ambiente sono molto elevate. Nel 1995 si sono svolte in Tunisia due riunioni del *Mediterranean Solar Council* dell'Unesco; un forum sul finanziamento delle energie rinnovabili nel Mediterraneo; e la Conferenza per la revisione dello stato del Programma di Azione per il Mediterraneo, promossa dall'Unesco e svoltasi a Barcellona. Tuttavia, questo Forum Civil Euromed per la prima volta ha tenuto in seria considerazione il ruolo della società civile nello sviluppo sostenibile delle economie mediterranee.

L'obiettivo di queste sessioni di lavoro è stato quello di identificare i possibili campi di cooperazione nella regione mediterranea e di presentare progetti operativi e concreti di cooperazione internazionale in campo energetico ed ambientale. Si trattava di proporre una serie di progetti suscettibili di essere finanziati dall'Unione Europea

in collaborazione con altri organismi internazionali.

Per cercare di comprendere la vera dimensione del problema dell'energia e dell'ambiente nel Mediterraneo, bisogna considerare necessariamente la situazione demografica della regione. Più del 75% della popolazione mediterranea si concentra nelle grandi città. Nei Paesi del Sud e dell'Est del Mediterraneo (PSEM), i nuclei urbani sono inoltre dislocati sulle regioni costiere, nella frangia fertile del territorio. In tutto il bacino, si contano circa cento città con oltre 100.000 abitanti. In questi paesi, la popolazione delle aree urbane cresce in modo rapido e disordinato, spesso a causa dell'abbandono delle attività agricole. Il Cairo, ad esempio, si impone come un'autentica *megalopoli* dove convivono più di sedici milioni di abitanti. Roma, invece - la maggiore concentrazione urbana del Mediterraneo europeo -, dispone di un'area metropolitana di circa cinque milioni di abitanti.

L'urbanizzazione e la nascente industrializzazione suscitano, così, *gravi problemi* di natura ambientale e di gestione territoriale: la produzione di rifiuti, l'inquinamento atmosferico, la densità della popolazione e dei veicoli privati, la carenza di alloggi e di infrastrutture di trasporto. Nelle città mediterranee, ad esempio, l'inquinamento acustico è tra i più alti del mondo. Le concentrazioni urbane evidenziano, inoltre, un altro grave problema: la carenza di acqua potabile in quantità sufficiente.

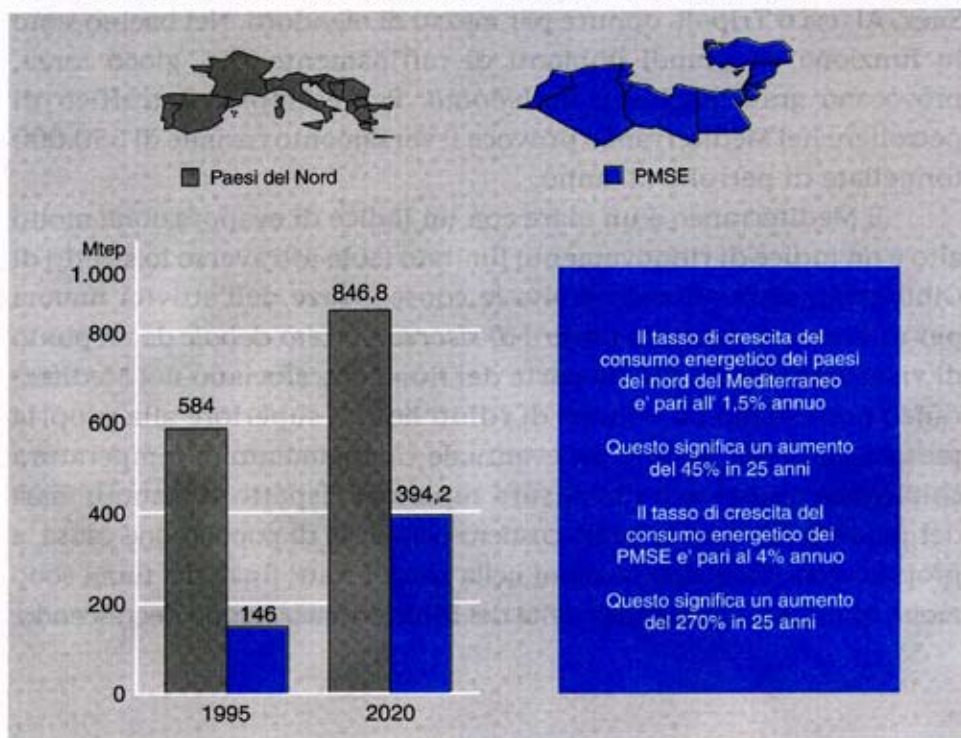
La *popolazione mediterranea* è ripartita tra i paesi europei e i PSEM nella seguente proporzione: nei primi convivono circa 187 milioni di abitanti, mentre nei PSEM vivono circa duecento milioni. Le previsioni, però, indicano una distribuzione diversa in tempi relativamente brevi. Attualmente, il tasso di crescita della popolazione nei paesi europei si è stabilizzato intorno a un valore inferiore all'1% annuo. Per l'anno 2010, la stima della popolazione dell'Europa Mediterranea si aggira intorno ai duecento milioni di abitanti. Al contrario, nei paesi del sud e dell'est del Mediterraneo si prevede un tasso superiore al 6,5%. Calcolando un'evoluzione in calo, le stime indicano che la popolazione di questi paesi, entro le stesse date, raddoppierà rispetto a quella del nord del bacino.

Questi *squilibri* hanno un chiaro referente economico e sociale. L'abbandono delle economie agricole e l'esplosione dell'industrializzazione nei PSEM producono un tasso di crescita economica che è di molto superiore a quelli europei. Gli effetti sono immediati: un

considerevole aumento della domanda di *beni e servizi* e, di conseguenza, un incremento della domanda di *energia* pro capite. Un cittadino europeo consuma una quantità di energia che supera fra le tre e le quattordici volte quella di un cittadino dei PSEM. Tutto ciò produce un impatto notevole sull'ambiente naturale nel quale vivono queste popolazioni che tendono sempre più a concentrarsi in alcune città che hanno appena avuto il tempo di adattarsi ai nuovi bisogni.

Attualmente, il consumo di energia nei paesi mediterranei raggiunge i 730 Mtep annui (il 9% del consumo mondiale di energia). L'Europa Mediterranea consuma circa l'80% di questo totale. Però, mentre in Europa si registra un aumento della domanda energetica che è pari o inferiore all'1,5% annuo, nella maggioranza dei PSEM si registra un tasso di crescita della *domanda energetica* che è superiore al 4% annuo. Mantenendo questo ritmo, nel 2010 i paesi mediterranei consumeranno 1240 Mtep all'anno. Di questi, un 68% riguarderà i paesi europei e il restante 32% i PSEM.

#### 11.1 - CRESCITA DEL CONSUMO ENERGETICO PREVISTA NEL MEDITERRANEO 1995-2020



FONTE: ICM, Institut Català d'Energia, dati dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, 1994.

D'altra parte, la struttura del consumo dei paesi mediterranei dipende, in modo molto diretto, dai *combustibili fossili* che rappresentano più dell'80% dell'energia consumata. Questo fa prevedere che il peso di tali combustibili continuerà ad essere assai rilevante nell'ambito della struttura energetica mediterranea. Il petrolio sarà il combustibile predominante, ma il gas naturale tende a consolidarsi sempre di più nella regione. Secondo l'opinione degli esperti, sarà molto difficile che la dipendenza dai combustibili fossili scenda al di sotto del 75% prima dell'anno 2025.

Oggi, mentre i principali consumatori di energia nel Mediterraneo sono europei, quasi tutte le riserve di petrolio o gas naturale appartengono ai PSEM. In alcuni casi (come quello dell'Egitto, della Tunisia o della Siria), il prevedibile aumento della domanda di energia farà sì che questi paesi cesseranno di essere puri esportatori di energia per diventare paesi importatori.

Per comprendere l'importanza strategica di questa zona nell'ambito energetico, basta sapere che la metà del petrolio che l'Europa consuma passa per il Mediterraneo, a bordo di navi provenienti da Suez, Algeri o Tripoli, oppure per mezzo di oleodotti. Nel bacino sono in funzione 44 grandi impianti di raffinamento che, gioco forza, provocano gravi *problemi ambientali*. Per esempio, il traffico di petroliere nel Mediterraneo provoca il versamento casuale di 650.000 tonnellate di petrolio all'anno.

Il Mediterraneo è un mare con un indice di evaporazione molto alto e un indice di rinnovamento limitato (solo attraverso lo stretto di Gibilterra), oltre ad aver subito le conseguenze dell'attività umana per millenni. È un mare *povero di risorse e molto debole* da un punto di vista ambientale. Buona parte dei fiumi che sfociano nel Mediterraneo presentano un volume di rifiuti liquidi superiore alla propria portata naturale. Inoltre, un eventuale cambiamento di temperatura colpirebbe questo mare in misura superiore rispetto ai restanti mari del pianeta. Lo stanziamento costiero dei nuclei di popolazione causa, a propria volta, forti ripercussioni nella zona: i tratti finali dei fiumi sono molto inquinati e i principali delta del Mediterraneo stanno decrescendo.

## OBIETTIVI

---

La riflessione globale impostata in questo forum ha ruotato intorno ai seguenti interrogativi:

- Quali sono i *progetti energetici ed ambientali* prioritari nella regione mediterranea?
- Quale impatto ambientale e socioeconomico avrà la costruzione delle nuove *infrastrutture energetiche*? Come fare per diminuirlo?
- Come finanziare gli *investimenti* previsti per le infrastrutture? Quale sarà il ruolo degli Stati e del settore privato?
- Sono validi i *modelli* di pianificazione energetica ed ambientale che esistono attualmente?
- Come si può agevolare l'introduzione di *tecnologie efficienti* dal punto di vista energetico?
- Quali sono gli ostacoli che limitano lo sviluppo delle *energie rinnovabili*?
- Come garantire la disponibilità e la qualità dell'*acqua* nelle zone a maggiore concentrazione urbana e industriale?
- Quali sono i provvedimenti da adottare per ridurre il flusso di *acque inquinate* nel Mediterraneo?
- Come fare per rendere compatibile lo *sviluppo* delle regioni meno favorite con il rispetto dell'ambiente naturale?
- Come potenziare le *tecnologie di produzione non inquinante* nel Mediterraneo? Quali strumenti e quali meccanismi di trasferimento tecnologico sarebbero necessari?

## SESSIONE PRIMA: LE INFRASTRUTTURE ENERGETICHE COME STRUMENTO DI INTEGRAZIONE REGIONALE

**L'**energia ha una funzione preminente negli *scambi commerciali* intramediterranei. Il traffico di prodotti energetici in tutto il Mediterraneo, unitamente alla crescita della domanda, determina il bisogno di investimenti urgenti nelle *infrastrutture energetiche* della regione. La Conferenza che si è svolta al Cairo nel 1995 ha stimato che l'investimento necessario nei prossimi venticinque anni sarà nell'ordine di 250.000 milioni di dollari USA (192.300 milioni di ecu), destinati a infrastrutture di produzione, trasporto e distribuzione di energia. Questa cifra implicherebbe di stornare, per tutti questi anni, il 12% del PIL dei PSEM soltanto a favore delle infrastrutture energetiche.

La costruzione di nuove infrastrutture di interconnessione energetica, sia quelle di combustibili fossili sia quelle di energia elettrica, permetterà di incrementare gli scambi in entrambi i sensi. Parallelamente, bisognerà sfruttare la costruzione di queste grandi infrastrutture per facilitare la loro conversione in *strumenti di integrazione* che porterebbero allo sviluppo socioeconomico locale e, in definitiva, al consolidamento o alla legittimazione umana e sociologica delle grandi iniziative imprenditoriali. È possibile creare nel Mediterraneo un *anello energetico* capace di assicurare e diversificare il rifornimento energetico a tutta la regione. Allo stesso tempo, bisognerà disporre di un *sistema di finanziamento* adeguato per sviluppare questi investimenti. I principali assi di interconnessione energetica nell'area (linee elettriche, gasdotti, oleodotti) sono tre: lo stretto di Gibilterra (Spagna-Marocco), il canale di Sicilia e lo stretto di Messina (Italia-Tunisia) e i Dardanelli (Turchia e i Balcani).

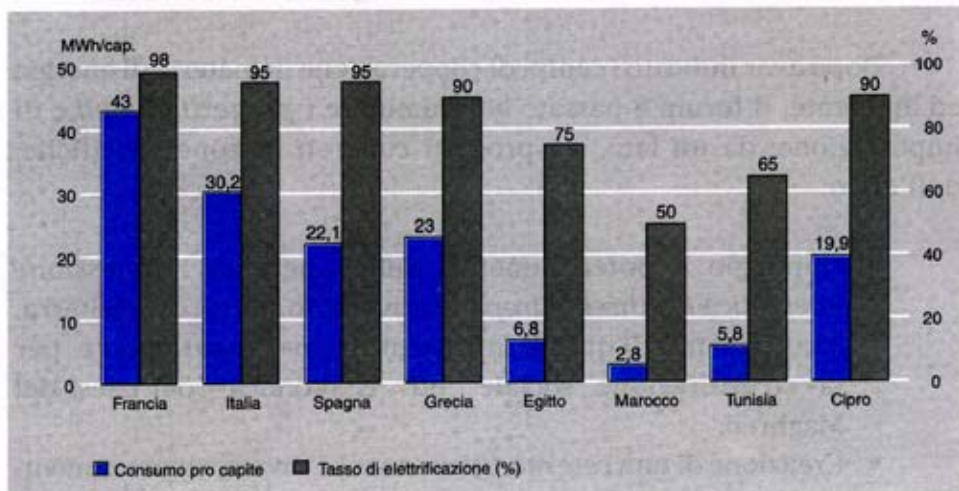
Nei paesi mediterranei dell'Unione Europea, il tasso di elettrificazione è superiore al 95%, mentre nei PSEM oscilla tra un 50% e un 90%. In sintonia con quanto si è affermato alla Conferenza del Cairo, la crescita della popolazione e le esigenze del progresso faranno sì che la domanda di energia elettrica nei PSEM si triplicherà nel corso dei prossimi venticinque anni.

Le grandi infrastrutture energetiche dovranno essere completate, infatti, mediante l'estensione di *reti energetiche decentralizzate*.



## 11.2 - CONSUMO ENERGETICO PROCAPITE E TASSO DI ELETTRIFICAZIONE DEI PAESI DEL MEDITERRANEO

1994



FONTE: ICM, Institut Català d'Energia, dati dell'European Energy Foundation, 1995.

In questo modo si darà il via alla collaborazione tra le piccole e medie imprese di tutto il Mediterraneo, sarà migliorato notevolmente il livello di vita delle aree meno favorite della regione e si darà impulso all'estensione delle energie rinnovabili nell'area. In ogni caso, ci sarà bisogno di uno sforzo notevole per la formazione di *tecnici dell'energia* e per la diffusione tra i consumatori delle misure per *l'efficienza energetica*.

Numerosi interventi dei partecipanti hanno segnalato il bisogno urgente di elaborare *progetti concreti* atti a conseguire *risultati pratici*. A tale scopo, bisogna creare gli strumenti adatti. Da questo punto di vista, il forum segna l'inizio di una nuova tappa a carattere decisamente operativo, con un piano di azione specifico. Questa sessione ha identificato una serie di *priorità*, definendo i seguenti campi di cooperazione euromediterranea:

- Il miglioramento, l'interconnessione e l'estensione delle reti di *produzione, trasformazione e distribuzione energetica*, di fronte all'aumento della domanda di energia tra i popoli mediterranei.
- La promozione dell'*efficienza energetica* e il suo inserimento nelle politiche nazionali ed internazionali del Mediterraneo.

- Il sostegno alle azioni per la *convergenza dei contesti istituzionali e normativi* in materia energetica ed ambientale.

Dopo aver indicato i campi di cooperazione in materia di energia ed ambiente, il forum è passato ad esaminare i *progetti globali* e di impostazione, da un lato, e i *progetti concreti* in zone specifiche, dall'altro:

- Appoggio e potenziamento delle opere di *connessione energetica Maghreb-Europa*, attraverso lo stretto di Gibilterra. Sfruttamento di queste infrastrutture per lo sviluppo e per la strutturazione sociale ed economica dei paesi del Maghreb.
- Creazione di una *rete mediterranea* che divenga uno strumento pratico di sostegno per le operazioni di trasferimento tecnologico; identificazione di partner imprenditori o di tecnologie per progetti concreti, individuazione di esperti, formazione, diffusione, informazione sui progetti-tipo, etc. Tutto ciò sulla base delle attuali tecnologie dell'informazione.
- Ideazione e promozione di misure di sostegno, come un *fondo di garanzia* per la copertura dei rischi connessi agli investimenti in progetti energetici, o un *fondo finanziario* specifico destinato, per esempio, alla elettrificazione delle aree rurali.
- *Strutturazione* dei progetti specifici proposti, preclassificati in gruppi secondo i bisogni di ciascun paese o regione.
- Creazione di una *commissione interdisciplinare* per dare forma ad un contesto giuridico atto a stimolare l'investimento privato nel settore energetico, utilizzando l'esperienza di cooperazione acquisita dall'Europa in altri contesti quali, ad esempio, l'Europa dell'Est o il Sudamerica.

## SESSIONE SECONDA: USO EFFICIENTE DELL'ENERGIA. ENERGIE RINNOVABILI

---

Le energie rinnovabili e l'efficienza energetica appaiono di grande importanza, soprattutto in quei territori dove il livello di sviluppo delle infrastrutture si trova in una fase primaria.

Grazie ad una politica energetica attiva in materia di razionalizzazione dell'uso dell'energia, l'Unione Europea ha raggiunto dei risultati importanti nei vari settori di consumo: l'intensità energetica di tutte le economie europee è scesa al 17% circa negli ultimi dieci anni (circa il 25% negli ultimi venti anni) e questo implica un risparmio energetico accumulato che è pari ad un corrispettivo di 132 milioni di tonnellate di petrolio. Con questi risultati e con l'esperienza accumulata negli ultimi anni, i paesi europei devono svolgere un ruolo importante per il *trasferimento di tecnologie energetiche* efficienti verso i PSEM.

D'altro canto, il Mediterraneo è una regione che gode di condizioni ottimali per lo sviluppo e l'applicazione delle *energie rinnovabili*, quale risorsa autoctona e non inquinante. Si tratta di tecnologie che permettono un'indipendenza energetica che si traduce in un beneficio per le condizioni di vita dei cittadini. Il potenziale di applicazione delle energie rinnovabili nel Mediterraneo è concentrato in *tre ambiti* ben differenziati:

- La *elettrificazione di nuclei isolati* della popolazione per mezzo di energie rinnovabili contribuisce a lottare contro lo spopolamento delle aree rurali che sono le più penalizzate dall'isolamento delle reti energetiche. Essa serve inoltre a migliorare il livello di vita e facilita l'accesso ad items culturali, sanitari o di servizi.
- La *desalinizzazione e potabilizzazione* dell'acqua per mezzo di energie rinnovabili favorisce l'indipendenza di molti nuclei di popolazione rispetto alle fonti di approvvigionamento naturale dell'acqua, praticamente esaurite in numerose aree dei PSEM o sfruttate al di sopra delle loro capacità.
- Lo sfruttamento di *grandi superfici sterili o desertiche* che fino ad ora non erano produttive è reso possibile dall'uso delle energie rinnovabili. Grandi centrali fotovoltaiche, forni solari o parchi eolici possono produrre energia su larga scala, mediante l'utilizzazione di tali spazi.

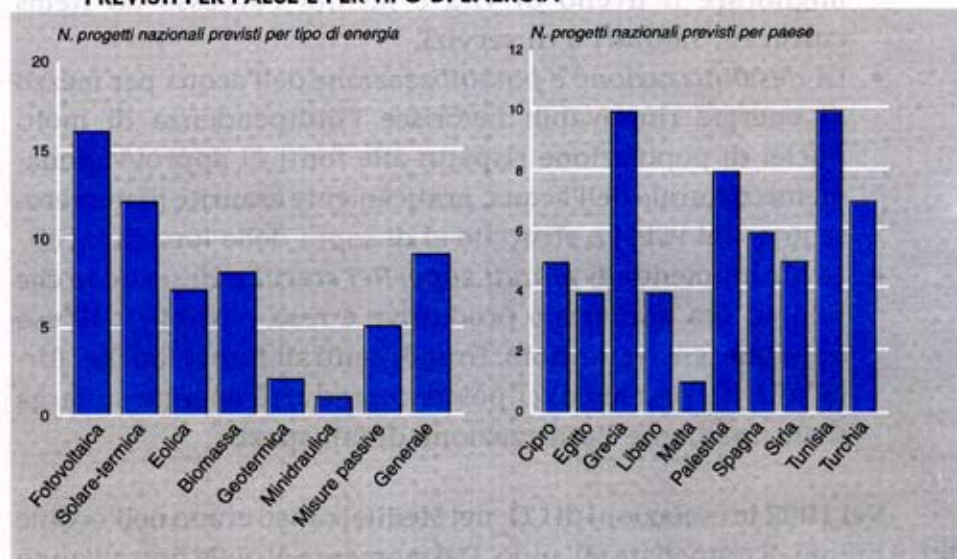
Nel 1992 le esalazioni di CO<sub>2</sub> nel Mediterraneo erano nell'ordine di 1,5 bilioni di tonnellate all'anno. Dal momento attuale fino all'anno 2010 si prevede un *incremento delle esalazioni pari al 50%*. Stando

così le cose, le esalazioni di CO<sub>2</sub> raggiungerebbero i 2,2 bilioni di tonnellate. Più della metà della produzione di elettricità nei PSEM si ottiene attraverso centrali di carbone e di nafta, combustibili responsabili della maggior parte delle esalazioni di ossido di zolfo e di azoto che sono causa di piogge acide. L'uso razionale dell'energia e di tecnologie più pulite ed efficienti, unitamente all'uso delle energie rinnovabili su larga scala, può contribuire a ridimensionare tale incremento delle esalazioni.

Nel corso della sessione, ci sono stati diversi interventi specifici con la presentazione di progetti sulle varie *fonti di energia rinnovabile*: eolica, solare, termica, solare fotovoltaica e mini-idraulica. Sono emersi con chiarezza, dunque, l'enorme potenziale e le possibilità di utilizzazione di queste risorse sui versanti sud ed est del Mediterraneo. Oltre a sfruttare le risorse autoctone e non inquinanti, il loro uso può avere effetti molteplici, diretti e indiretti, sul livello di sviluppo economico, sulla riduzione del tasso di disoccupazione e sul trasferimento di tecnologia per le industrie locali.

Tenendo conto di tutte queste considerazioni, i partecipanti di questa sessione sono stati d'accordo nel lamentare che nella Dichiarazione di Barcellona, adottata dalla *Conferenza Euromediterranea*,

### 11.3 - ENERGIE RINNOVABILI. DISTRIBUZIONE DEI PROGETTI NAZIONALI PREVISTI PER PAESE E PER TIPO DI ENERGIA 1995



FONTE: ICM, Institut Català d'Energia, 1995.

non sia stato fatto nessun riferimento esplicito alle *energie rinnovabili* e all'*efficienza energetica*. Si ritiene che entrambi i concetti debbano costituire delle priorità nella cooperazione energetica euromediterranea, per il loro contributo allo sviluppo sostenibile della regione.

Tra le *raccomandazioni* e i *progetti* presentati bisogna annoverare:

- L'importanza dell'*iniziativa privata* nello sviluppo del mercato delle energie rinnovabili e nell'aumento dell'efficienza energetica nell'area mediterranea. Ciò nonostante, si ritiene necessario l'*appoggio del settore pubblico* per potenziare questi mercati nella loro fase iniziale. L'intervento pubblico deve concretizzarsi in due punti fondamentali:
  - Creare un *contesto istituzionale e normativo* che contempli misure per la promozione del risparmio energetico e per l'incentivazione all'uso delle energie rinnovabili, all'interno dei piani strategici dei diversi paesi dell'area.
  - Assegnare le *risorse pubbliche* necessarie per garantire questi mercati. Concretamente, si propone che il 25% dei fondi del programma Meda riservati ai progetti energetici sia destinato alla promozione delle energie rinnovabili.
- La necessità di una rete euromediterranea di *strutture implicate* nei settori delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, con i seguenti obiettivi:
  - Cooperare nel settore della *pianificazione energetica* (banche dati, analisi della domanda, programmi per la promozione di tecnologie e per la gestione della domanda, etc.).
  - Attivare gruppi di lavoro per lo sviluppo di *progetti comuni* (co-generazione, installazione di parchi eolici, etc.).

Tutte queste iniziative dovranno essere coordinate all'interno della rete euromediterranea ed integrare un *piano di azione mediterraneo*.

Bisogna rilevare la presentazione di un gran numero di *progetti concreti*, quali:

- *Aree di dimostrazione* per l'applicazione integrata delle

energie rinnovabili. Come modello è stato presentato il programma per l'applicazione di energie rinnovabili nell'isola di Creta.

- Allestimento di un *atlante eolico* della regione mediterranea.
- Elaborazione di una guida base di progettazione per l'*ottimizzazione energetica degli edifici* (regolamentazione termica, principi bioclimatici, etc.).
- Vari progetti di *elettrificazione di massa* con l'utilizzo di energie rinnovabili. Nel caso dell'energia fotovoltaica, lo sviluppo di questa deve fondarsi su tre pilastri che sono: le centrali elettrosolari, l'integrazione negli edifici (entrambi collegati alle reti) e, naturalmente, l'elettrificazione di centri isolati. Le realizzazioni esistenti in questo campo permettono di prendere già in seria considerazione la produzione massiccia di energia elettrica solare.

### SESSIONE TERZA: LA PRODUZIONE NON INQUINANTE, UNO STRUMENTO PER LA COMPETITIVITÀ DELL'IMPRESA NEL MEDITERRANEO

---

Malgrado le differenze nel livello di industrializzazione dei vari paesi del bacino, una serie di caratteristiche comuni ci permettono di impostare in modo globale il problema relativo all'applicazione del concetto di *produzione non inquinante*.

Si tratta di un problema che deve essere affrontato globalmente. Non si ritiene valido un modello che si limiti a spostare i processi più inquinanti per ragioni di costo, di legislazione o di normativa. I paesi mediterranei devono condividere alcuni criteri generali minimi sulla produzione non inquinante e adeguarsi inoltre ai bisogni locali, per evitare le barriere commerciali e tecnologiche della regione.

Nel corso del dibattito è emerso il bisogno di *contesti normativi omogenei* e di *inventari* sia in relazione all'inquinamento, sia riguardo alle soluzioni che possono avvicinare le due sponde intorno ad una concezione comune di produzione non inquinante.

È di fondamentale importanza che l'industrializzazione dei PSEM sia realizzata in sintonia con i principi della razionalizzazione e dell'efficienza della produzione, evitando lo sperpero di materiali

e di risorse. Bisogna promuovere, in seno all'industria mediterranea, una politica industriale che privilegi l'uso efficiente delle materie prime, il riciclaggio e i processi non inquinanti.

Il problema dei rifiuti è uno degli argomenti ancora in sospenso della politica ambientale mediterranea. Un cittadino europeo produce, in media, 340 chili di rifiuti solidi urbani all'anno. Questa cifra non è tanto elevata nei PSEM, anche se sta aumentando in modo notevole. Se sommiamo a questo elemento la produzione dei rifiuti industriali, il problema raggiunge proporzioni allarmanti nelle aree più densamente industrializzate d'Europa e nelle grandi città dei PSEM. Inoltre, nelle isole mediterranee la situazione è aggravata dalla mancanza di spazio per gli scarichi controllati.

Bisogna definire, da un lato, una politica comune per l'eliminazione e il trattamento dei rifiuti, promuovendo la convergenza delle normative delle due sponde del Mediterraneo; dall'altro, sviluppare quelle tecnologie che riducono le esalazioni nocive dei processi industriali. Parliamo di società e di regioni con un tessuto industriale basato sulle piccole e medie imprese, spesso in un contesto urbano in crescita disordinata, con una maggiore concentrazione sulle fasce costiere. Per di più i settori industriali tradizionali, tra cui il tessile, le concerie e l'industria dei prodotti derivati dall'agricoltura e dalla pastorizia, hanno una serie di problemi in comune: ad esempio, il fatto di essere grandi consumatori d'acqua, un bene che scarseggia nella zona.

Il concetto di produzione non inquinante ed i suoi complementari di minimizzazione, riduzione all'origine e prevenzione dell'inquinamento, possono suggerire diverse interpretazioni, a seconda di chi li invoca. Per questa ragione, è stato approfondito il significato che le Nazioni Unite conferiscono alla produzione non inquinante: un processo continuo di miglioramento nelle pratiche di gestione ambientale delle imprese, partecipando alla gestione globale delle stesse.

Nel valutare il costo delle pratiche di prevenzione, si sono distinte quelle pratiche che comportano un costo minimo o nullo per le imprese: di applicazione immediata e adottabili da parte di qualunque organizzazione, e che possono garantire un risparmio fino al 30% nella produzione di rifiuti e di sostanze inquinanti.

Una gestione adeguata dell'ambiente, che dia priorità alla prevenzione, non è un lusso da ricchi, bensì una necessità per garantire la produttività dell'impresa e l'incremento della sua competitività.

Misure come il trattamento *end of pipe* comportano un costo che non sarà mai recuperato, mentre la produzione non inquinante assicura un risparmio netto per l'impresa.

Gli imprenditori, tuttavia, si mostrano ancora reticenti di fronte a proposte del genere. Da qui deriva l'esigenza di proporre varie opzioni di produzione non inquinante, adeguata alle necessità ed alle caratteristiche di ciascuna regione. A tale scopo, si propone di instaurare rapporti di *interscambio* tra gli esperti delle due sponde.

Il bisogno del trasferimento di conoscenze si è manifestato a proposito della produzione di olio di oliva. È stato presentato il modello operativo adottato in Catalogna che permette, contemporaneamente: la riduzione del consumo di acqua ed energia, la diminuzione della produzione di rifiuti e la riutilizzazione dei sottoprodotti. Questo esempio è stato seguito da quelle proposte che puntano sul bisogno di instaurare dei *meccanismi per il trasferimento* di conoscenze e tecnologie in tutto il bacino mediterraneo.

Tra le *conclusioni e le proposte* emerse in questa sessione, occorre segnalare:

- Fissare in modo definitivo, e diffondere ampiamente, il concetto di *produzione non inquinante*, per facilitare così la sua adozione da parte di tutti i segmenti sociali, economici, politici ed istituzionali interessati al tema, compresi i consumatori.
- Effettuare un *approccio integrato* ai problemi ambientali, evitando il passaggio dell'inquinamento da un contesto ricettore all'altro.
- Appoggiare la *Rete di Centri di Produzione non Inquinante*, iniziativa di prossimo lancio che sarà promossa dal Programma Mediterraneo di Assistenza Tecnica Ambientale.
- Istituire strumenti che facilitino la *diagnosi* delle possibilità di minimizzazione e di riduzione dell'inquinamento. Tutto ciò dovrà avvenire all'interno dello stesso centro di produzione, in contrapposizione alle tecniche di trattamento dell'inquinamento già utilizzate.
- Diffondere e promuovere l'applicazione delle misure di *minimizzazione* che hanno un *costo zero* o un tempo di ritorno molto breve.



- Promuovere l'*interscambio* di esperti e di conoscenze per mezzo di seminari settoriali da svolgersi in tutto il bacino. Si riuscirebbe così a creare un collettivo autoctono di consulenti in materia di produzione non inquinante.
- Promuovere *gruppi di lavoro settoriali* che riuniscano tutti coloro che partecipano ai processi industriali (imprese, esperti, amministrazioni, uomini di scienza, etc.).
- *Divulgare* gli esempi di applicazione dei programmi di produzione non inquinante, insistendo soprattutto sugli aspetti di fattibilità economica.
- Promuovere *progetti di dimostrazione* sulla sponda sud, per quei settori che sono meglio radicati nella zona.
- Promuovere programmi per la *preparazione dei formatori* con la stretta collaborazione di esperti ed istituzioni per la ricerca e lo sviluppo.
- Introdurre *dispositivi economici* che fungano sia da propulsori che da deterrente nel diminuire i costi esterni.
- Fare pressione sui governi perché adeguino i loro contesti legali e giuridici alle proposte avanzate dal *Programma di Azione per il Mediterraneo (PAM)* della Convenzione di Barcellona, come conseguenza del mandato ricevuto in tal senso.

#### SESSIONE QUARTA: LA GESTIONE E LA QUALITÀ DELL'ACQUA, UN BENE SCARSO NELLE SOCIETÀ MEDITERRANEE

Si è già fatta menzione del problema dell'acqua a proposito della concentrazione della popolazione nelle aree urbane. In realtà, si tratta di uno dei problemi più gravi dell'area mediterranea perché l'acqua è una risorsa fondamentale per lo sviluppo della regione e tuttavia i PSEM presentano gli *indici di scarsità dell'acqua più alti del mondo*. Il 60% delle loro risorse idriche rinnovabili è stato supersfruttato e si corre il rischio che queste, a medio termine, si esauriscano.

La situazione climatica della regione non facilita la soluzione di questo problema. Da un lato, nei PSEM ci troviamo di fronte ad una grave desertificazione del territorio che è in stretto rapporto con l'attività umana. Dall'altro, il regime pluviometrico mediterraneo non fa che peggiorare la situazione perché risulta chiaramente insuffi-

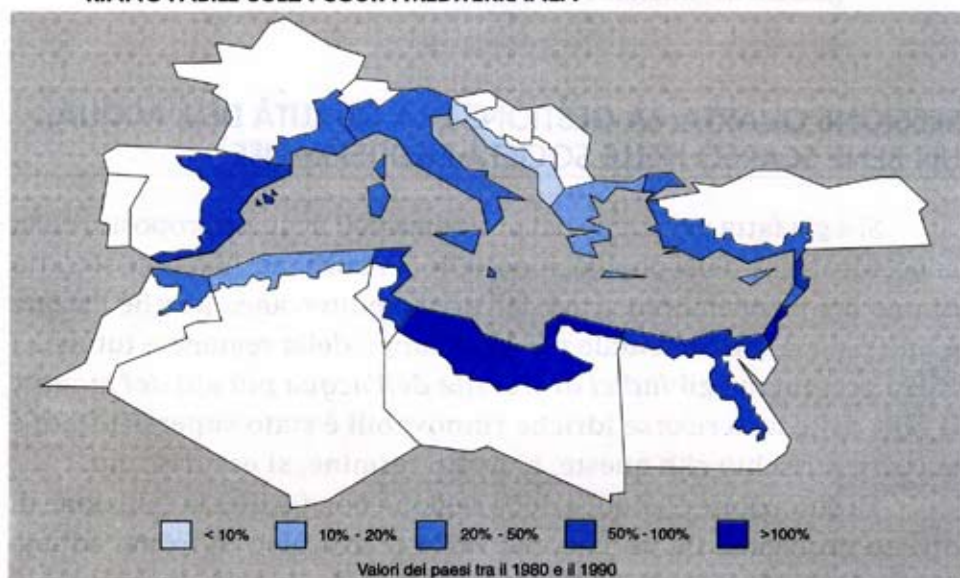
ciente in molte località dei PSEM ed anche in Europa. Bisogna aggiungere a tutto questo che, in tutto il Mediterraneo, *si consuma nell'agricoltura una percentuale di acqua tra il 70 e l'80%*.

L'80% dell'acqua che l'Europa scarica nel Mediterraneo non è sottoposta ad alcun tipo di trattamento. Ogni giorno si aggiungono 60.000 tonnellate di detersivi, 100 tonnellate di mercurio, 1.780 tonnellate di idrocarburi, 3.800 tonnellate di piombo e 3.600 di fosfati, senza contare i composti organoclorati dei quali non è stato possibile fare una stima. Francia, Italia e Spagna sono direttamente responsabili del 75% di questi scarichi.

A partire da questa situazione, sono stati affrontati i temi della gestione e della qualità dell'acqua in una duplice prospettiva: come *risorsa*, mettendo l'accento sul suo impiego per varie attività umane; e come *ambiente di vita*, quale ecosistema in grado di svolgere numerose funzioni (habitat, depurazione, etc.), soprattutto nelle zone umide, fiumi e mari, dove l'acqua può essere considerata un patrimonio naturale.

#### 11.4 - INDICE DI SFRUTTAMENTO DELLE RISORSE DI ACQUA RINNOVABILE SULLA COSTA MEDITERRANEA

1990



FONTE: ICM, dati *Indicateurs méditerranéens. Ad. 4: Le Suivi de l'Agenda 21 pour les pays méditerranéens* in PNUD/PAM/Plan Bleu: *Observation et évaluation de l'environnement et du développement en Méditerranée (fase preparatoria)*, 1995.

- Rispetto all'*acqua come risorsa*, la sessione ha analizzato la versione mediterranea di un fenomeno di portata planetaria: esiste acqua a sufficienza, in termini globali, ma non sempre nelle quantità, qualità ed ubicazione spaziale e temporale necessarie a soddisfare la totalità della domanda, spesso anche a causa della presenza di domande settoriali convergenti (agricoltura, consumo urbano, industria, turismo). Questo fenomeno si acutizza soprattutto nel Mediterraneo dove il clima, i rilievi, l'interpenetrazione di terra e mare, oltre alle caratteristiche dei bacini fluviali, danno ragione della particolarità del regime idrico e della distribuzione dell'acqua. A tale riguardo si è rammentato che, malgrado l'esistenza di una comune identità idrologica mediterranea, le numerose differenze e i grandi contrasti, la disparità dei flussi di entrata e di uscita, delle domande, degli indici di sfruttamento e di consumo, rendono difficile una diagnosi unica, come pure la ricerca di un solo tipo di soluzione.
- Comunque stiano le cose, i partecipanti hanno convenuto nel segnalare che l'acqua nel Mediterraneo ha assunto un valore sempre più *strategico* in qualità di risorsa a carattere locale e periodicamente scarsa. Tanto il suo approvvigionamento quanto i sistemi di rifornimento e gestione sono diventati causa di antagonismo e perfino di conflitti violenti o di guerre.
- Rispetto all'*acqua come ambiente*, si è sottolineata la necessità di considerare l'acqua come risorsa, con il suo ruolo di ecosistema polifunzionale. Appare molto importante la sua funzione di *patrimonio naturale* legato alle zone umide, che hanno un ruolo essenziale come infrastrutture naturali. Sebbene tale importanza sia stata riconosciuta dall'Unione Europea, appare necessario migliorare la gestione degli ecosistemi acquatici e delle loro risorse. Questo significa migliorare i metodi e i sistemi di formazione esistenti nel Mediterraneo.

È stata segnalata inoltre la necessità di vigilare intensamente e costantemente sulla qualità delle acque marittime e continentali che sono vitali per la salute e per le forme di vita degli esseri umani.

Occorre preservare il ciclo dell'acqua nella sua interezza, data la sua importanza cruciale per gli ecosistemi della zona. Nello stesso contesto, è stata ribadita l'importanza della *gestione integrata della zona costiera* mediterranea, sostenendo con urgenza programmi pilota per le aree più a rischio.

Le riflessioni sull'acqua, come risorsa e come ambiente, hanno portato ad una reazione unanime: non basta riflettere e ricercare; bisogna *agire immediatamente*. Gli intervenuti hanno concordato nell'indicare due *obiettivi prioritari*:

- La soluzione ai problemi di penuria, uso inefficiente e spreco generale della risorsa idrica negli anni novanta non può dipendere solo dalle proposte di grandi infrastrutture ma anche, e forse essenzialmente, dalla *gestione globale e integrata* delle risorse e delle stesse infrastrutture.
- Bisogna diffondere il concetto di ambiente idrico come *patrimonio naturale*. Questo concetto comporta dei meccanismi decisionali, un modello di gestione e di azione e, dunque, un cambiamento di condotta nelle politiche pubbliche e nelle strategie private relative all'acqua.

In sintesi, l'analisi e la gestione dei problemi relativi all'acqua come risorsa e come sistema devono avvalersi di una combinazione di *strumenti* scientifici, giuridico-normativi, economici e di formazione. Tutto questo significa lavorare nella prospettiva di una *azione coordinata* orientata a:

- La ricerca costante di *ricerca* e di *informazione* di grande qualità.
- *Coordinazione e sfruttamento* migliori delle reti e dei dispositivi di controllo della qualità e della quantità della risorsa, su scala locale e subregionale e sulla totalità dell'area mediterranea.
- Azioni decise di *formazione, educazione e sensibilizzazione* dell'opinione pubblica e delle diverse fasce di fruitori. Vale a dire, l'impiego di pratiche che siano indirizzate ad orientare e cambiare i comportamenti dei fruitori. Concretamente, appare imprescindibile lavorare per un cambiamento della

concezione dell'acqua come "bene divino" che è profondamente radicata nell'identità sociale e antropologica dei popoli mediterranei. Tale concezione deve essere sostituita con un'altra che la consideri come una risorsa ed un ambiente (ecosistema) di grande valore, da gestire in modo sostenibile e duraturo.

- Incoraggiare la ricerca e il trasferimento paritario di tecniche e di conoscenze sui sistemi di *irrigazione e coltivazione agricola* più efficienti, di riciclaggio delle acque di risulta, desalinizzazione, ed altri sistemi atti a rendere compatibili le domande dei settori convergenti.
- Conciliare il miglioramento della legislazione e della regolamentazione con una maggiore fiducia nel ruolo dei *prezzi*, scaricando all'interno i costi dell'acqua e, pertanto, i costi derivanti dalla sua scarsità e dal suo degrado.
- Stabilire migliori sinergie tra le istituzioni e i programmi, data la complessità istituzionale e la proliferazione di iniziative nell'area mediterranea. Lo scopo fondamentale deve essere quello di migliorare la *cooperazione* tra le istituzioni e la loro azione specifica, aumentando inoltre i mezzi e gli strumenti da impiegare ed evitando contraffazioni e riproduzioni dell'esistente.

Questa diagnosi, basata sull'*insufficienza* delle risorse idriche (domanda crescente, sperpero e cattiva gestione) e sul *degrado* della qualità dell'acqua e dell'ambiente acquatico, spiega la ragione per cui molti dei progetti avanzati puntano ad economizzare, proteggere, educare, formare, gestire, incrementare la disponibilità delle risorse attraverso la ricerca di nuove fonti o il riutilizzo di quelle già esistenti.

Tra *i progetti e le raccomandazioni* di natura specifica, si possono segnalare:

- Aggiornare ed impiegare, su entrambe le sponde, *inventari di risorse idriche*, attualizzati e diversificati. Questi inventari devono rispecchiare la situazione delle zone umide, delle macchie nere e delle potenziali aree a rischio nelle acque continentali e marittime.

- Formare, educare e sensibilizzare l'*opinione pubblica* e le varie fasce di *fruitori*. Le azioni prioritarie devono consistere in un programma sul "risparmio dell'acqua" indirizzato a settori diversi come quello dei bambini, del grande pubblico, oltre ai settori professionali e tecnici; sono inoltre necessarie attività di abilitazione regionale, con una crescente partecipazione di specialisti di entrambe le sponde.
- Creare *centri specializzati* per l'analisi, la prevenzione e la soluzione dei conflitti ambientali, specialmente quelli legati all'acqua.
  - Stimolare *i programmi e le istituzioni* che mirano a raccogliere tutta l'informazione possibile sulle normative e i regolamenti (giuridici, economici, etc.) relativi all'acqua. Stabilire un programma a medio termine, con obiettivi da raggiungere in ciascuna fase, per l'analisi comparativa e la divulgazione di tutta l'informazione raccolta.
  - Promuovere *la formazione, l'informazione e il trasferimento* di conoscenze e di tecnologia relativamente a:
    - Formulazione di indicatori per la gestione della qualità dell'acqua.
    - Sfruttamento ottimale della pioggia per compensare la scarsità, l'irregolarità e il carattere fortemente occasionale della pluviometria mediterranea (combinando la regolamentazione delle falde acquifere, dei corsi di superficie e di altri mezzi di trasporto e di accumulazione dell'acqua).
    - Promuovere i processi di produzione agricola in grado di economizzare acqua (irrigazione per gocciolamento, serre) o di realizzare colture produttive in zone aride o semiaride.
    - Sviluppare forme di gestione efficiente dei sistemi idrici.
    - Promuovere sistemi di riutilizzazione e di reimmissione in circolo delle acque residuali domestiche e, nei limiti del possibile, di quelle industriali (riutilizzazione delle acque depurate per l'irrigazione, ricarica delle falde acquifere, procedimenti per il trattamento terziario degli scarichi che permettano di ridurre in modo significativo la quantità di microrganismi patogeni e di solidi in sospensione, etc.).

- Realizzare una gestione efficiente della evacuazione dei rifiuti, con particolare riguardo al controllo ed alla regolamentazione dell'inquinamento urbano derivante dalle fognature.
- Divulgare le misure atte ad evitare fughe e perdite di acqua tra i fruitori.
- Sviluppare tecniche efficienti di desalinizzazione delle acque salubri e marine, al minor costo possibile (evaporazione a bassa temperatura, utilizzazione di energie rinnovabili come quella solare).
- Rafforzare e migliorare le reti attualmente esistenti di *esperti, istituti, osservatori e centri di informazione* sull'acqua.
- Introdurre, nella *pianificazione* degli usi del territorio, le restrizioni legate alla realtà idrica ed ambientale locale.
- Appoggiare le *iniziative già avviate*, come la Commissione Mediterranea per lo Sviluppo Sostenibile (Tunisia, 1994; Barcellona, 1995) e studiare la possibilità di realizzazione di progetti esemplificativi, come una comunità mediterranea dell'acqua, del suolo, dell'energia e delle risorse naturali.
- Promuovere un *cambiamento di condotta* dei fruitori per mezzo di una combinazione equilibrata di strumenti giuridico-normativi, economico-finanziari, educativo-formativi.
- Consolidare le politiche orientate a *scaricare all'interno*, in larga misura, i costi inerenti al ciclo dell'acqua.
- Studiare la viabilità e l'opportunità di una *istituzione multinazionale* incaricata di garantire gli eventuali impegni contrattuali del settore (investimenti, assistenza tecnica, etc.). Vale a dire, esaminare l'opportunità della creazione di una *Banca dell'acqua*.

## SINTESI FINALE: RACCOMANDAZIONI E PROGETTI PRIORITARI

1

Il forum ha raccolto più di venti considerazioni e 41 progetti concreti. Tra questi, i più rilevanti sono:

### 1. Raccomandazioni

- *La crescita della popolazione e la sua concentrazione* nelle aree urbane del litorale sono causa di gravi problemi energetici ed ambientali.
- L'aumento del consumo di energia e di acqua nel Mediterraneo rende necessaria una cooperazione nel campo della gestione dell'acqua, in vista dei progetti per le infrastrutture energetiche e per l'introduzione di tecnologie pulite ed efficienti, ivi compreso lo sviluppo delle energie rinnovabili.
- Si richiedono politiche per l'introduzione di tecnologie di *produzione non inquinante* e di gestione dei rifiuti che siano compatibili con lo sviluppo economico dei paesi dell'area e con il benessere dei loro cittadini.
- È necessario, dunque, potenziare il ruolo della *società civile* come motore dello sviluppo del mercato energetico ed ambientale nel Mediterraneo. Nello stesso tempo, si ritiene necessario il sostegno del settore pubblico al fine di potenziare le politiche adeguate nel campo energetico ed ambientale che dovranno ruotare intorno a due *assi principali*:
  - Il sostegno alle azioni miranti alla *convergenza* dei contesti istituzionali e normativi in materia energetica ed ambientale.
  - L'assegnazione delle *risorse pubbliche* necessarie per consolidare lo sviluppo di tali politiche.
- Appoggiare l'*intercomessione* delle istituzioni e delle reti mediterranee, allo scopo di promuovere la sinergia delle attività e dei programmi atti a conseguire risultati pratici nel quadro della cooperazione euromediterranea.
- Inserire il *dispositivo di precauzione* in tutti i processi di progettazione e di produzione legati all'ambiente e all'energia, riconoscendo che l'incertezza scientifica non deve impedire che si portino a compimento le azioni urgenti ogniquale volta si individua un problema.
- Promuovere *programmi di formazione* (indirizzati a collettivi specifici, formatori e pubblico in generale), in stretta collaborazione con esperti ed istituzioni mediterranee.
- Per quanto riguarda le *energie rinnovabili* ci si rammarica che la Dichiarazione di Barcellona non abbia fatto riferimento più esplicito a queste fonti di energia.



## II. Progetti e proposte

- *Sessione prima: le infrastrutture energetiche come strumento di integrazione regionale*
  - Creare un *fondo di garanzia* per coprire i rischi connessi agli investimenti nei progetti energetici.  
Dividere per gruppi i progetti specifici presentati, in rapporto ai *bisogni* di ogni paese o regione.
  - Istituire un contesto giuridico stabile che incoraggi l'*investimento* nel settore energetico.
- *Sessione seconda: uso efficiente dell'energia. Energie rinnovabili*
  - Creare una *rete euromediterranea di agenti* implicati nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica, allo scopo di promuovere la cooperazione nel campo della pianificazione energetica e nello sviluppo dei progetti comuni.
  - Promuovere la creazione di *aree dimostrative* per l'applicazione integrata delle energie rinnovabili.
  - Redigere un *atlante eolico* della regione mediterranea.
  - Elaborare una regolamentazione comune per l'*ottimizzazione energetica* degli edifici.
  - Attivare progetti di elettrificazione di massa, per mezzo di energie rinnovabili, specialmente quella solare fotovoltaica e quella eolica.
- *Sessione terza: la produzione non inquinante, uno strumento per la competitività dell'impresa nel Mediterraneo*
  - Fissare definitivamente e diffondere ampiamente il concetto di *produzione non inquinante*.
  - Appoggiare la *Rete di Centri di Produzione non Inquinante*, prossima iniziativa del Programma Mediterraneo di Assistenza Tecnica Ambientale.
  - Istituire dei dispositivi atti ad agevolare la *diagnosi* delle possibilità di minimizzazione.
  - Diffondere e sostenere, nella regione mediterranea, la diffusione delle misure per la *minimizzazione* che hanno costo zero o un tempo di ritorno molto breve.
  - Promuovere *gruppi di lavoro settoriali* che riuniscano tutti gli attori coinvolti nei processi industriali (imprese, esperti, amministrazioni, uomini di scienza, etc.).
  - Promuovere *progetti di dimostrazione* sulla sponda sud, per iniziativa dei settori più radicati nella zona.
- *Sessione quarta: la gestione e la qualità dell'acqua, un bene scarso nelle società mediterranee*
  - Redigere *inventari* aggiornati e diversificati sulle risorse idriche, le macchie nere e le potenziali aree a rischio nelle acque continentali e marittime.

- Creare *centri specializzati* per l'analisi, la prevenzione e la risoluzione dei conflitti ambientali legati all'acqua.
- Raccogliere ed effettuare un'analisi comparativa di tutte le informazioni possibili sulle *normative* e le attività di regolamentazione dell'acqua.
- Promuovere la *formazione, l'informazione e il trasferimento* delle conoscenze e delle tecnologie, nei seguenti ambiti:
  - Formulazione di indicatori per la gestione della qualità dell'acqua.
  - Attività agricole per economizzare acqua.
  - Forme di gestione efficiente dei sistemi idrici.
  - Sistemi di riutilizzo e di reimmissione in circolo delle acque residuali domestiche.
  - Tecniche di desalinizzazione delle acque salubri e marine.
- Introdurre, nella pianificazione degli usi del territorio, quelle limitazioni che derivano dalla realtà idrica ed ambientale locale.
- Promuovere il *cambiamento di condotta* dei fruitori, mediante una combinazione equilibrata degli strumenti normativi, finanziari, educativi e formativi.
- Studiare la possibilità di realizzazione e la convenienza di un'istituzione multinazionale che possa avallare e finanziare le attività del settore (investimenti, assistenza tecnica, etc.), iniziativa che si concretizzerebbe in una *Banca dell'Acqua*.

Infine, i partecipanti hanno espresso la volontà di costituire un *forum permanente* per incoraggiare la realizzazione delle azioni proposte, con l'appoggio dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació.





fòrum civil  
**euromed**



# DICHIARAZIONE CIVILE DI BARCELONA



## DICHIARAZIONE CIVILE DI BARCELLONA ADOTTATA DAL FÒRUM CIVIL EUROMED

---

**N**ei giorni 29 e 30 dicembre 1995 si è svolto a Barcellona - a continuazione della Conferenza Euromediterranea convocata dalla UE - il Fòrum Civil Euromed, con la partecipazione di 1.211 operatori socioeconomici e culturali, provenienti da 38 paesi dell'Unione Europea, di tutto il Mediterraneo e della sua zona di influenza.

I partecipanti al Fòrum Civil Euromed rappresentano oltre un migliaio di istituzioni ed organismi, reti di cooperazione decentralizzata, associazioni e centri interessati al *partenariato*, camere di commercio, università, regioni, città ed imprese, organizzazioni non governative, sindacati ed associazioni agrarie, oltre che i programmi dell'Unesco sul Mediterraneo ed i programmi MED della Comunità Europea.

In un primo momento, il Fòrum Civil Euromed ha esaminato la Dichiarazione della Conferenza Euromediterranea, segnalando che:

- Si ritiene molto positivo che in essa si incoraggi una maggiore partecipazione della società civile dei paesi mediterranei, perché ciò favorisce la tutela dei diritti umani e il consolidamento delle istituzioni democratiche.
- Tuttavia, non sono trattati a sufficienza alcuni settori essenziali come quello della donna e delle migrazioni, o altri ancora come quello delle energie rinnovabili o del turismo.
- Si dà una valutazione positiva del finanziamento che l'Unione Europea ha fissato per il Mediterraneo, anche se non sono ben chiare le modalità per accedere ad esso.

- L'area di libero scambio proposta può essere vantaggiosa ma bisogna calcolarne le conseguenze con il debito anticipato.

In seguito, il Fòrum Civil Euromed ha lavorato su temi concreti, passando in rassegna le linee di azione già esistenti e integrando ad esse nuove proposte, allo scopo di raggiungere il livello operativo richiesto. Di conseguenza, si è proceduto a individuare e raccogliere una lunga serie di progetti, la cui stima approssimativa è di oltre duecento, che possono sostanziare immediatamente, a medio e lungo termine, il programma euromediterraneo.

Una sintesi del lavoro svolto dagli undici forum settoriali che compongono il Fòrum Civil Euromed è stata appena fornita dai suoi rappresentanti. Ciò nonostante, si provvederà a consegnare una copia di tutti gli interventi e i dibattiti alla Generalitat de Catalunya, che ha convocato il Fòrum, ed alle altre istituzioni che lo hanno patrocinato: la Commissione dell'Unione Europea, il Ministero degli Affari Esteri del Governo spagnolo e l'Unesco. In seguito questa documentazione sarà pubblicata.

Infine, il Fòrum Civil Euromed si costituisce quale piattaforma istituzionale per il dialogo e la cooperazione euromediterranea, con sede permanente a Barcellona e sotto la guida dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació, mentre le sue riunioni plenarie si svolgeranno di volta in volta nei vari paesi del Mediterraneo.

Attraverso i suoi attuali comitati di lavoro, il Fòrum Civil Euromed eleggerà un comitato internazionale che si occuperà:

- Della realizzazione di tutti i provvedimenti adottati in questa prima convocazione di Barcellona.
- Di formalizzare la propria struttura.
- Di preparare la prossima riunione plenaria che avrà luogo nella primavera del 1997, preferibilmente in un paese del sud o dell'est del Mediterraneo.

Il Fòrum Civil Euromed insiste sulla necessaria interdipendenza degli ambiti economico, territoriale e socioculturale; sottolinea inoltre che gli accordi raggiunti dagli Stati rimarranno privi di contenuto senza un'autentica cooperazione decentralizzata che possa garantire un impatto effettivo sul sostrato socioeconomico dei paesi implicati.

*Barcellona, 1 dicembre 1995*



fòrum civil  
**euromed**





# SESSIONE CONCLUSIVA





## LA MULTICULTURALITÀ COME RAGION D'ESSERE

*di José Vidal-Beneyto, responsabile del Programma Mediterraneo dell'Unesco*

**Q**uesta settimana è successo qualcosa di importante a Barcellona. Contro tutti i profeti delle catastrofi, gli ideologi della fine del mondo, i cattivi auspici dello scontro tra le civiltà, questa settimana, a Barcellona, ha confermato che gli uomini e le donne, gli Stati ed i popoli del Mediterraneo, sono decisi ad avanzare uniti verso la pace, il progresso, la solidarietà, non solo nello spazio mediterraneo ma in tutto il mondo.

Questa affermazione, di grande valore simbolico, deve ora prendere corpo nella realtà e noi siamo venuti qui proprio per contribuire a questo compito. Personalmente, sono venuto qui - il signor presidente della Generalitat lo ha appena ricordato - in rappresentanza del direttore generale dell'Unesco, Federico Mayor Zaragoza, e come responsabile del Programma Mediterraneo dell'Unesco, del quale è stato distribuito l'opuscolo informativo.

Infatti, sono ormai quattro anni, dal 1991, che la Conferenza Generale dell'Unesco ha approvato il Programma Mediterraneo dell'Organizzazione. Vorrei sottolineare che parliamo di "Programma Mediterraneo" e non di "Programma Euromediterraneo", poiché nella prospettiva dell'Unesco, perché chiamarlo "euromediterraneo" e non "arabo-mediterraneo", "afromediterraneo", etc.? Pertanto, parliamo direttamente di "Programma Mediterraneo dell'Unesco". Questo Programma Mediterraneo comprende un insieme di iniziative che sono partite dalla società civile in alcuni ambiti di competenza dell'Unesco quali, ad esempio, l'istruzione, la scienza, la cultura e le comunicazioni. In questi ultimi quattro settori siamo riusciti a mettere

insieme, nel corso degli ultimi anni, più di cento reti e più di mille soggetti collettivi, università, centri di ricerca, accademie, centri culturali ed organizzazioni che lavorano per la tolleranza e per la difesa dell'ambiente. Questi dati potranno essere verificati con la lettura del programma, anche se si tratta soltanto di un opuscolo informativo necessariamente sintetico. Si tratta di un programma aperto, di un programma vivo che dovrà essere adattato alla vita reale.

Esso si articola intorno a due grandi coordinate convergenti e complementari: la necessaria costruzione di una cultura di pace e la promozione della multiculturalità. Considerata la minaccia incombente di tante catastrofi naturali e di tanti drammi sociali, il Mediterraneo deve trasformarsi in un laboratorio mondiale della cultura per la pace sostenuto da una direzione generale e, in questo contesto, l'Unesco ha come sua missione fondamentale quella di inserire questo laboratorio tra le aspettative dell'umanità. La pace nel Mediterraneo comporta il rispetto dell'altro e della sua identità, la condivisione al posto della competizione e l'impegno a svolgere una pluralità di progetti concreti. In questo spirito vorrei dire che il Fòrum Civil Euromed, che ci ha qui riuniti, si configura come un successo totale, non solo per il numero delle personalità presenti e per l'intensità dei dibattiti, ma anche per le proposte avanzate.

Abbiamo appena ascoltato i portavoce degli undici forum che ci hanno presentato una serie di progetti e di iniziative differenti, tutti enormemente interessanti. Ne abbiamo preso nota: si tratta di oltre duecento progetti. E vien da dire: che bel raccolto! E che immensa responsabilità! Adesso è venuto il momento di decidere come comportarsi con questi duecento e passa progetti. Non vi nascondereò che le nostre preferenze, quelle dell'Unesco e le mie, vanno alle attività più che alle strutture, comprese quelle che si presentano sotto forma di reti che si sono rivelate tanto proficue nel corso degli ultimi dieci anni. Al giorno d'oggi, però, c'è una tale proliferazione di reti da cominciare a pensare che il *net-working* spesso equivalga ad un *not-working*; pertanto, preferiamo che ci siano meno *net-work*, a meno che questi non si rivelino assolutamente necessari; siamo propensi a una diminuzione delle strutture che sono difficili da tenere in vita e che impiegano la maggior parte delle proprie energie per garantirsi la sopravvivenza; e reclamiamo più azioni, soprattutto azioni concrete, azioni fattibili, azioni utili.

Concluderò parlando di quello che, a mio giudizio, è fondamentale per il Mediterraneo. Oggigiorno la grande sfida dello spazio planetario, che ci appartiene e che possiamo concepire come lo spazio democratico a livello mondiale, consiste nel rendere compatibili, anche attraverso un rapporto sinergico, l'aspetto universale e quello locale, l'universalità e la differenza. E questo perché, contrariamente all'ipotetico villaggio globale che tanto bene ci ha saputo vendere McLuhan, lo sviluppo tecnologico rende attualmente possibile la presenza simultanea di *tutti* i popoli, di tutti i villaggi del mondo: questo significa che la multiculturalità adesso può diventare una realtà. Ma la multiculturalità è proprio la ragion d'essere del nostro Mediterraneo e per questa ragione voglio concludere con la proposta che il concetto mediterraneo dell'universalità non sia quello dell'imposizione, su scala planetaria, di un blocco unico di principi e di valori che fanno riferimento ad un unico modello; al contrario, esso deve implicare la rivendicazione del pluralismo e della differenza, del diritto all'esistenza reale di tutte le particolarità geopolitiche, sociali e culturali che esistono nel Mediterraneo e, al di là di questo, nel mondo. È per questa ragione che vorrei concludere avanzando *il concetto mediterraneo dell'universalità* che non è altro che la vocazione planetaria della dimensione locale, la vocazione planetaria della differenza.



## LA CONFERENZA POLITICA NON SI COMPRENDE SENZA IL FÒRUM CIVIL EUROMED

*di Antonio López, direttore dell'Instituto de Cooperación con el Mundo Árabe (ICMA)*

**E'** un alto onore quello che mi è stato assegnato, in qualità di direttore generale dell'Instituto de Cooperación con el Mundo Árabe, di concludere ufficialmente questo Fòrum Civil Euromed, a nome del Ministero degli Affari Esteri, della Secretaría de Estado de Cooperación Internacional e dell'Agencia Española de Cooperación Internacional; così come è stato un alto onore, oltre che una grande soddisfazione, il fatto di aver collaborato con la Generalitat de Catalunya, attraverso l'Institut Català de la Mediterrània, alla realizzazione di questo Fòrum Civil.

In questi giorni, a Barcellona, sono stati raggiunti due nuovi traguardi nel processo di comprensione mediterranea. Sono state svolte due funzioni che sono ormai inseparabili l'una dall'altra, di modo che la conferenza politica non ha significato senza questo Fòrum Civil. Si è venuto così a creare un interessante precedente per il futuro. E se nell'ambito della cooperazione politica intergovernativa il Comitato di Barcellona ha già un ruolo naturale nella dichiarazione politica, la Dichiarazione civile del Fòrum costituisce formalmente il Fòrum Civil Euromed in una piattaforma istituzionalizzata di dialogo e di cooperazione euromediterranea. E se la prima rappresenta un impegno politico fino ad ora ignoto nella regione, per dimensioni e conseguenze, la seconda rappresenta una sfida per tutti coloro che, tra di noi, si occupano della cooperazione per lo sviluppo delle due sponde del Mediterraneo, a livello multilaterale, regionale, comunitario o bilaterale.

Se uno degli obiettivi della cooperazione ufficiale è stato, soprattutto negli ultimi anni, il decentramento - per aprire sbocchi a nuovi attori, nuove idee ed iniziative -, il Fòrum Civil Euromed ha raggiunto più che mai questo obiettivo grazie alla varietà dei settori che sono stati in esso rappresentati, alla ricchezza delle sue decisioni ed all'impegno che le sue conclusioni presuppongono da parte di tutti i partecipanti.

Dunque, si può anche affermare che, nell'ambito della cooperazione, ci sarà un prima e un dopo Barcellona. E a dispetto della carestia che in questi ultimi tempi ci sta stremando, i frutti della semina che è stata fatta qui in questi giorni non dipenderanno, *Inch Allah*, dalla pioggia, ma dalla volontà e dallo sforzo di tutti e di ciascuno di noi, in qualità di individui e di membri del corpo sociale, economico e politico di cui facciamo parte su entrambe le sponde.

Mi consenta di terminare, signor presidente, esprimendo il mio ringraziamento e la mia ammirazione a tutti coloro che hanno reso possibile questo incontro e che vi hanno partecipato con tanta competenza e tanta generosità. E se ho cominciato questo breve intervento stabilendo un legame tra l'esercizio politico e quello civile, non posso fare a meno di terminarlo senza portare pubblicamente il mio ringraziamento e la mia ammirazione a coloro che, avendo reso possibile il successo della conferenza politica, hanno aperto decisamente la strada al successo della conferenza civile.

*Shukran*, molte grazie.



## L'APPOGGIO DELLA SOCIETÀ CIVILE

*di Jean-Pierre Derisbourg, consigliere del Direttore generale per le Relazioni Esterne della DG I B della Commissione Europea*

**L**a Commissione Europea desidera ringraziare le autorità catalane, le autorità spagnole e, naturalmente, l'Institut Català de la Mediterrània, per aver raggiunto lo straordinario obiettivo di riunire qui, a Barcellona, più di mille persone a rappresentanza di tutti i membri della società civile e, inoltre, per essere riusciti ad incanalare il torrente di parole, la valanga di proposte che confluiranno, a quello che ho compreso, in un documento finale.

È infatti evidente che le relazioni da noi ascoltate non sono altro che delle sintesi e può capitare che non tutti quelli che hanno formulato delle proposte le vedano poi realizzate. Per questa ragione, sarà utile disporre di un testo finale. Vi posso promettere che la Commissione Europea esaminerà attentamente tutti i testi e tutte le proposte anche se non sarà possibile realizzarli tutti, e tantomeno allo stesso momento.

La vostra numerosa presenza è una testimonianza del fatto che la società civile ha avuto una reazione molto sana nei confronti delle dichiarazioni dei ministri che sono intervenuti al principio di questa settimana. Si tratta, a mio parere, di una lezione di democrazia che è molto importante ai fini del partenariato. Riusciremo a costituire questo partenariato euromediterraneo, questa ampia zona di cooperazione tra 27 paesi - probabilmente di più nei prossimi anni perché nel 2010 saremo molti di più nell'Unione Europea -, soltanto se ci appoggeremo sul cittadino e sulla società civile. I governi possono

arrivare molto lontano lavorando tra di loro, ma non sarà mai sufficiente.

A quanto ho capito, è previsto un meccanismo di controllo ed esiste, inoltre, un'autentica volontà da parte della società civile di continuare a riunirsi. Tutto questo mi sembra molto sano. Tuttavia, mi piacerebbe avanzare un suggerimento: tra questi grandi incontri, queste grandi riunioni della società civile che sono state menzionate, sarebbe opportuno organizzare degli incontri tematici, procedendo per settori, allo scopo di riunire un pubblico meno numeroso ma con più professionisti del settore studiato.

A mio giudizio, questo permetterebbe di alleggerire l'onere della prossima grande riunione alla quale stiamo pensando. Vi posso assicurare che la Commissione Europea fornirà il suo appoggio a tutti questi forum tecnici e tematici. Abbiamo bisogno, infatti, di raccogliere idee dai professionisti e dalla società civile, per essere certi che il partenariato euromediterraneo non verrà compromesso. Credo che veramente possiamo rallegrarci per il successo di queste due conferenze di Barcellona, la Conferenza Intergovernativa e la Conferenza della Società Civile.





fòrum civil  
**euromed**





## PERCHÉ LA SOCIETÀ CIVILE?

di Maria-Àngels Roque, direttrice tecnica del Fòrum Civil Euromed

**I**l concetto di *partenariato* tra l'Unione Europea e i paesi mediterranei, convalidato dalla Dichiarazione di Barcellona, introduce una nuova prospettiva nella strategia della cooperazione che obbligherà le varie parti ad essere coerenti rispetto a queste premesse. I partner hanno diritti e doveri reciproci. E, in questo caso, il partenariato nasce con il fine di realizzare un vero spazio per il benessere comune. Ma tale partenariato non può limitarsi al piano delle relazioni tra gli Stati se l'obiettivo che si vuole raggiungere è veramente quello dello sviluppo comune. In assenza di una cooperazione decentralizzata, e continuando a favorire soltanto gli accordi intergovernativi, il concetto di partenariato euromediterraneo rimane privo di contenuto e la sua realizzazione andrà incontro a gravi difficoltà se lo scopo è quello di ottenere un impatto sicuro sul sostrato socioeconomico dei paesi implicati.

In un contesto che diventa sempre più policentrico, l'analisi delle realtà internazionali deve fare i conti con l'emergere di un ordine nuovo e complesso. Fino ad oggi, la vita era regolata da una logica strutturata, una logica rigida, nella quale i rapporti tra le varie parti erano impostati verticalmente. La nuova logica è quella dei processi: una visione che lascia ampio spazio a nuove forme di interazione e di interdipendenza, non solo lungo la direttrice nord-sud, ma nella totalità dell'area.

La tendenza alla globalizzazione è arginata dalla necessaria regionalizzazione delle aree di influenza, quale risultato fonamen-

tale degli effetti prodotti dalla concorrenza economica mondiale. Ma nello stesso tempo, anche nelle società apparentemente più frantumate a livello territoriale, la conservazione dell'identità è affidata alla dimensione locale: regioni, città, unioni, associazioni.

Numerosi spazi urbani sono immersi nel processo di formazione di nuove solidarietà, ma anche di nuove contrapposizioni. Quello che bisogna comprendere è se si può conciliare un dialogo interculturale solidale con la presenza di gruppi apparentemente slegati. Si tratta insomma, partendo da questa nuova concezione dell'“essere partner”, di recuperare il valore del dialogo, non solo come concetto culturale, ma come forza operativa per la risoluzione dei conflitti: un dialogo al quale prendano parte le tante voci che costituiscono il tessuto sociale dei paesi euromediterranei.

Nel terzo punto della Dichiarazione di Barcellona, relativo all'ambito sociale, culturale ed umano, si concorda di “potenziare e attuare gli strumenti necessari a una cooperazione decentralizzata che favorisca gli scambi tra gli attori dello sviluppo nel contesto delle legislazioni nazionali: i responsabili della società civile e politica, del mondo culturale e religioso, delle università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione, delle associazioni, dei sindacati e dell'impresa pubblica e privata”. A tale scopo, si promuoveranno “azioni di sostegno alle istituzioni democratiche e al consolidamento dello stato di diritto e della società civile”.

Non c'è dubbio che il rafforzamento di questo ambito è una condizione necessaria per la partecipazione attiva dei popoli mediterranei ai progetti futuri. Lo stimolo della *società civile* è lo strumento primordiale che i popoli hanno a disposizione per realizzare progetti e liberarsi degli integralismi autoritari. L'emergere dei fondamentalismi - di qualunque tipo essi siano, e non necessariamente religiosi - corrisponde sovente alla presenza di un vuoto ed al bisogno di una ricerca collettiva di nuovi punti di riferimento comuni. Infatti, la collaborazione tra l'individuo e la collettività è subordinata alla volontà di strutturare la società partendo dalle responsabilità dei singoli individui e delle istituzioni.

Per consolidare i buoni propositi dei politici e nel quadro della cooperazione decentralizzata, il Forum Civil Euromed (FCE) nasce a Barcellona con la volontà di trasformarsi in *agorà di dialogo* della società civile, base indispensabile per conseguire gli obiettivi proposti dalla UE e dai suoi partner mediterranei.

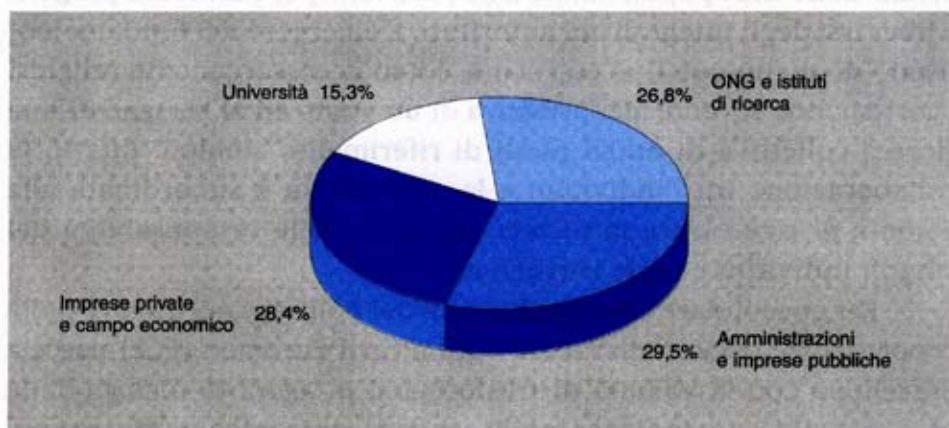
## L'IMPORTANZA DELLE RETI NELLA COOPERAZIONE DECENTRALIZZATA

In un mondo fatto di informazione e di conoscenza, le reti si configurano come lo strumento necessario per facilitare lo sviluppo personale e collettivo. Intrecciare reti e consolidare strutture implica però uno sforzo per l'identificazione delle priorità e per fare in modo che questi meccanismi non siano lasciati unicamente nelle mani della tradizionale diplomazia intergovernativa. Soggetti ed organizzazioni differenti possono aspirare ad ottenere nuovi diritti e nuove opportunità nella sfera mediterranea.

In tal senso, con il Fòrum Civil Euromed, è stato realizzato uno sforzo per articolare i vari settori della società civile europea e mediterranea. I partecipanti rappresentano un migliaio di istituzioni e di organismi, di associazioni di donne, sindacati, collettivi di emigranti, camere di commercio, università, istituti di ricerca, mezzi di comunicazione, regioni, città, imprese, organizzazioni non governative, sindacati ed associazioni agrarie.

Il FCE ha potuto contare su un totale di 1.211 partecipanti provenienti da 38 paesi. Anche se la presenza dei rappresentanti del centro e del nord della UE era significativa, la partecipazione delle società mediterranee ha raggiunto proporzioni spettacolari. Inoltre, il FCE ha cercato di comportarsi equamente nei confronti delle due

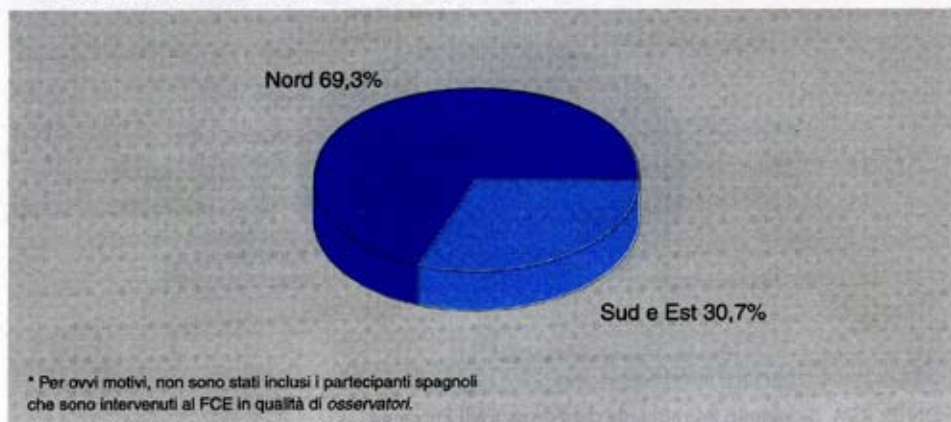
### 1. DISTRIBUZIONE DEI PARTECIPANTI AL FÒRUM CIVIL EUROMED PER SETTORI DELLA SOCIETÀ CIVILE



FONTE: ICM, Segreteria Permanente del Fòrum Civil Euromed.



## 2. DISTRIBUZIONE DEI PARTECIPANTI AL FCE PER PAESI MEDITERRANEI DEL NORD, DEL SUD E DELL'EST



FONTE: ICM, Segreteria Permanente del Fòrum Civil Euromed.

sponde mediterranee: tra i partecipanti, circa uno su quattro proveniva dalla sponda sud e da quella est del bacino.

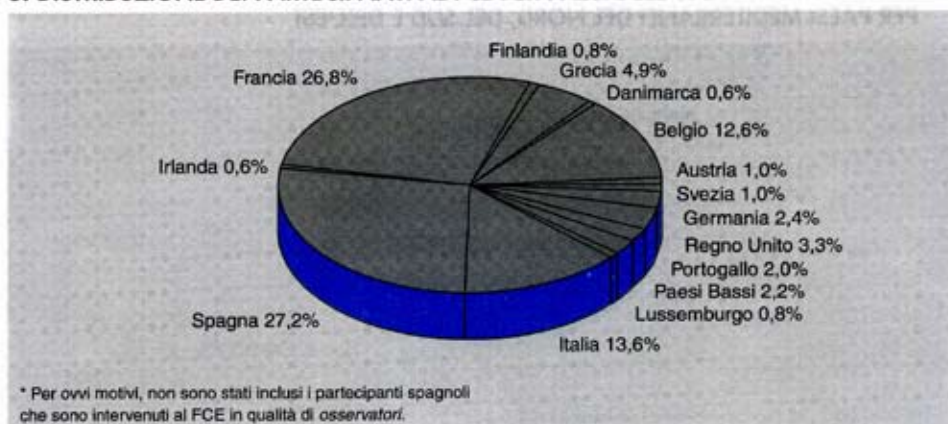
La selezione dei partecipanti ha privilegiato i membri delle *reti rappresentative*, di modo che le proposte e i progetti di ciascuno di loro fossero ben noti all'interno del settore rappresentato. In alcuni settori, al fine di conseguire una maggiore operatività delle proposte e dei progetti, si è fatto ricorso alle imprese pubbliche che dispongono di rappresentanti dotati di capacità decisionale.

### UN FORUM PRAGMATICO E SINGOLARE

Siamo abituati agli incontri settoriali di gruppi professionali dove è generalmente privilegiato un ambito specifico. Nell'impostare il FCE, al contrario, ci si è sforzati di organizzare un forum in cui si trovasse rappresentata la necessaria *interdipendenza* tra gli ambiti economico, territoriale e socioculturale. Ecco perché le sessioni di lavoro sono state *interdisciplinari* - con la presenza di esperti provenienti da vari campi e dotati di differente capacità di azione - e si è puntato ad ottenere una complementarietà fra le proposte.

Per conseguire una maggiore operatività e per facilitare la scelta

## 3. DISTRIBUZIONE DEI PARTECIPANTI AL FCE PER PAESI DELL'UNIONE EUROPEA



FONTE: ICM, Segreteria Permanente del Forum Civil Euromed.

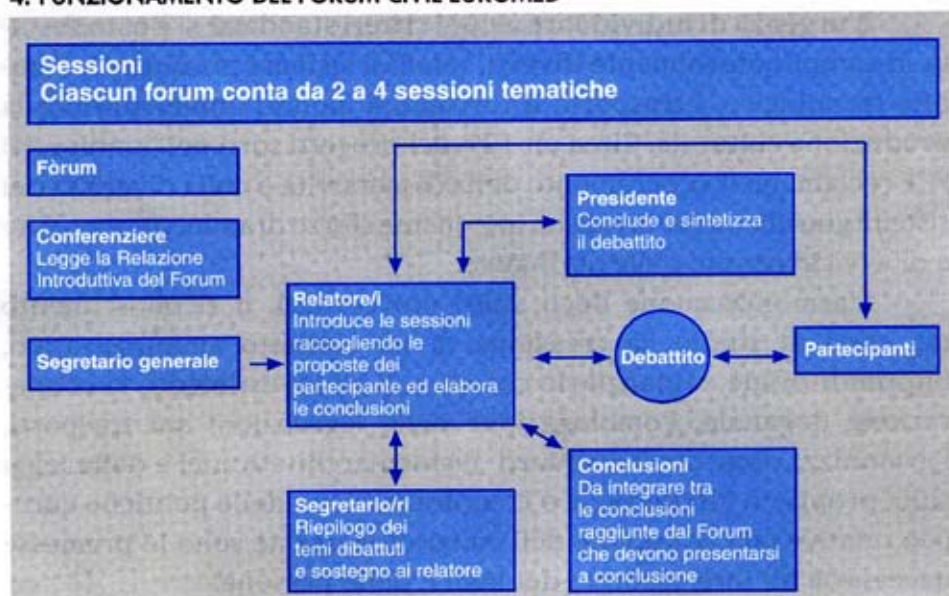
dei progetti, il FCE si è articolato in undici forum, le cui sessioni, con le principali conclusioni, sono state oggetto di trattazione nelle pagine precedenti. Come è facilmente comprovabile, la finalità del FCE non è stata quella di realizzare un seminario, né un convegno erudito, bensì quella di presentare dei progetti di cooperazione nord-sud e, specialmente, progetti sud-sud, identificati sulla base delle rispettive funzioni operative.

Nel corso del FCE sono state passate in rassegna le linee di azione già esistenti, alcune delle quali sono state peraltro intraprese dietro specifica richiesta della società civile, e sono state avanzate nuove proposte che saranno possibilmente incluse tra le istanze comunitarie e presentate ad altre istituzioni competenti.

Il FCE parte da un bagaglio previo di conoscenze e riflessioni offerto dai partecipanti: nei mesi precedenti al suo svolgimento, l'Institut Català de la Mediterrània ha raccolto più di 450 proposte e progetti. Questo materiale ha permesso, in larga misura, un'organizzazione efficace delle sessioni. Il lavoro di sintesi e di presentazione di questi materiali è stato curato dalle commissioni stabilite: segretari generali, relatori e numerosi assistenti tecnici.

Ciascun forum ha individuato e raccolto una lunga serie di progetti per la collaborazione, l'interscambio e le applicazioni pratiche. Tali progetti sono tutti presenti all'interno di questa pubblicazione. Infine, i forum hanno approvato circa duecento raccomandazio-

## 4. FUNZIONAMENTO DEL FÒRUM CIVIL EUROMED



FONTE: ICM, Segreteria Permanente del Fòrum Civil Euromed.

ni, proposte e progetti concreti mediante i quali si intende riempire di contenuto il programma euromediterraneo, a medio e lungo termine (Vd. sezione *Sintesi finale: raccomandazioni e progetti prioritari* di ciascun forum di lavoro).

L'elaborazione delle conclusioni è stata effettuata dal gruppo di coordinatori internazionali assegnati a ciascun forum, gruppi costituiti dai relatori e dai segretari generali, coadiuvati dai segretari di sessione. Con la pubblicazione degli atti del FCE, la cui redazione è avvenuta a cura dell'ICM, si è voluto esprimere, grazie all'instimabile aiuto dei segretari generali e dei coordinatori dei diversi forum, la ricchezza e la complessità dei dibattiti che hanno avuto luogo nel corso dei forum di lavoro.

## AZIONI STRATEGICHE

Tra le principali proposte formulate emergono una serie di azioni strategiche che, nella maggior parte dei casi, si evincono indirettamente:

- *Armonizzazione normativa*

L'urgenza di individuare alcuni criteri standard si è manifestata in campi notevolmente diversi, quali: il sistema produttivo, l'ambito tecnologico, i trasporti, il turismo, il mondo universitario o la produzione culturale. Circa un 12% dei progetti sorti nell'ambito del FCE reclamano il superamento della dispersività e della diversità dei sistemi giuridici, a partire da un imponente sforzo di ammodernamento e di avvicinamento delle normative.

L'armonizzazione degli studi universitari, il riconoscimento dei corsi di studio, la creazione di un contesto amministrativo, imprenditoriale e finanziario che stimoli gli investimenti, la cooperazione doganale, l'omologazione delle legislazioni sui trasporti, l'armonizzazione degli standard tecnico-architettonici e delle leggi sulla proprietà intellettuale o la uniformazione delle politiche europee relative alla situazione dell'emigrante: queste sono le premesse necessarie all'interscambio dei beni e delle persone.

- *Formazione*

Il tema della formazione è presente sistematicamente, sia nel campo professionale sia in quello della ricerca e dello sviluppo, tanto da rappresentare circa il 20% dei progetti presentati, soprattutto quando si trova applicato alle nuove tecnologie e alla promozione della donna in tutti i settori.

Nel rispetto della peculiarità di ciascun paese e regione, ci si impegna a favorire l'equilibrio tra i vari modelli di formazione occupazionale. Nei limiti del possibile, si ritiene opportuno dare impulso a determinati aspetti, quali: la natura obbligatoria della formazione di base, le nuove tecnologie applicate al campo dell'istruzione e la promozione della formazione continua, i programmi atti a favorire lo sbocco dell'università nel mondo del lavoro.

Al fine di promuovere ed incrementare un'istruzione universitaria ed una ricerca di qualità, si ritiene opportuno creare dei meccanismi e degli strumenti per agevolare la ricerca fondamentale applicata a tutti i campi del sapere.

- *Osservatori e studi d'impatto*

Si è concordato che, per conseguire l'obiettivo del partenariato euromediterraneo, non si può agire in modo unilaterale senza effet-

tuare *studi d'impatto* circoscritti a ciascuna area di azione.

Uno dei problemi principali in quest'area è radicato nella difficoltà di accesso all'informazione. Questo fattore induce a sollecitare la raccolta, la centralizzazione, lo studio e la valutazione dei dati. Per ovviare a questa forte carenza, è stata suggerita la creazione di *banche dati* (sociologici, tecnologici, economici, ambientali, culturali). I forum di lavoro hanno suggerito di agire su due versanti. Da un lato, procedere alla elaborazione di *studi d'impatto* e di *libri bianchi* che forniscano una diagnosi della situazione, individuando i problemi ed avanzando proposte per il futuro; in secondo luogo, disporre di approfondimenti e di relazioni periodiche sulla situazione, mediante *osservatori* mediterranei sui diritti delle donne, sulle migrazioni e l'integrazione, oltre che sulla comunicazione, l'occupazione e il mercato del lavoro.

*Un totale di 24 proposte - vale a dire, oltre il 10% di quelle approvate dal FCE - richiedono la creazione di questi osservatori mediante i quali non solo si potrebbe garantire l'interscambio di conoscenze, ma anche, e soprattutto, promuovere forum di discussione ed agevolare i meccanismi decisionali a vari livelli. Bisogna insomma evitare di riprodurre le iniziative già in corso per ignoranza o per carenza di informazioni.*

- *Interscambi e reti*

Le reti associative, la mobilità e gli scambi sono elementi strategici, sostenuti dal FCE, per conseguire l'ammodernamento e il dinamismo delle società, e non solo per ovviare alla scarsa partecipazione da parte dei cittadini. Gli incontri e gli scambi tecnologici e culturali incoraggiano la conoscenza ed il rispetto reciproci. *Più del 25% del totale dei progetti e delle proposte presentati* ha sottolineato che è proprio in un contesto di partenariato che bisogna inscrivere la cooperazione, sia quella che avviene tra le istituzioni sopranazionali, governative e regionali, sia tra i vari membri ed istituzioni della società civile.

In tal senso, il FCE ha fatto riferimento all'importanza dei forum e delle riunioni settoriali, i cui obiettivi comprendono un ampio ventaglio di possibilità: promozione dello sviluppo locale, dei servizi alle PMI, interscambio di professionisti e dirigenti, docenti universitari, intellettuali, artisti, mezzi di comunicazione di massa, dialogo tra le religioni, impulso all'associazionismo delle donne e dei giovani.

- **Necessità di creare un comitato di controllo**

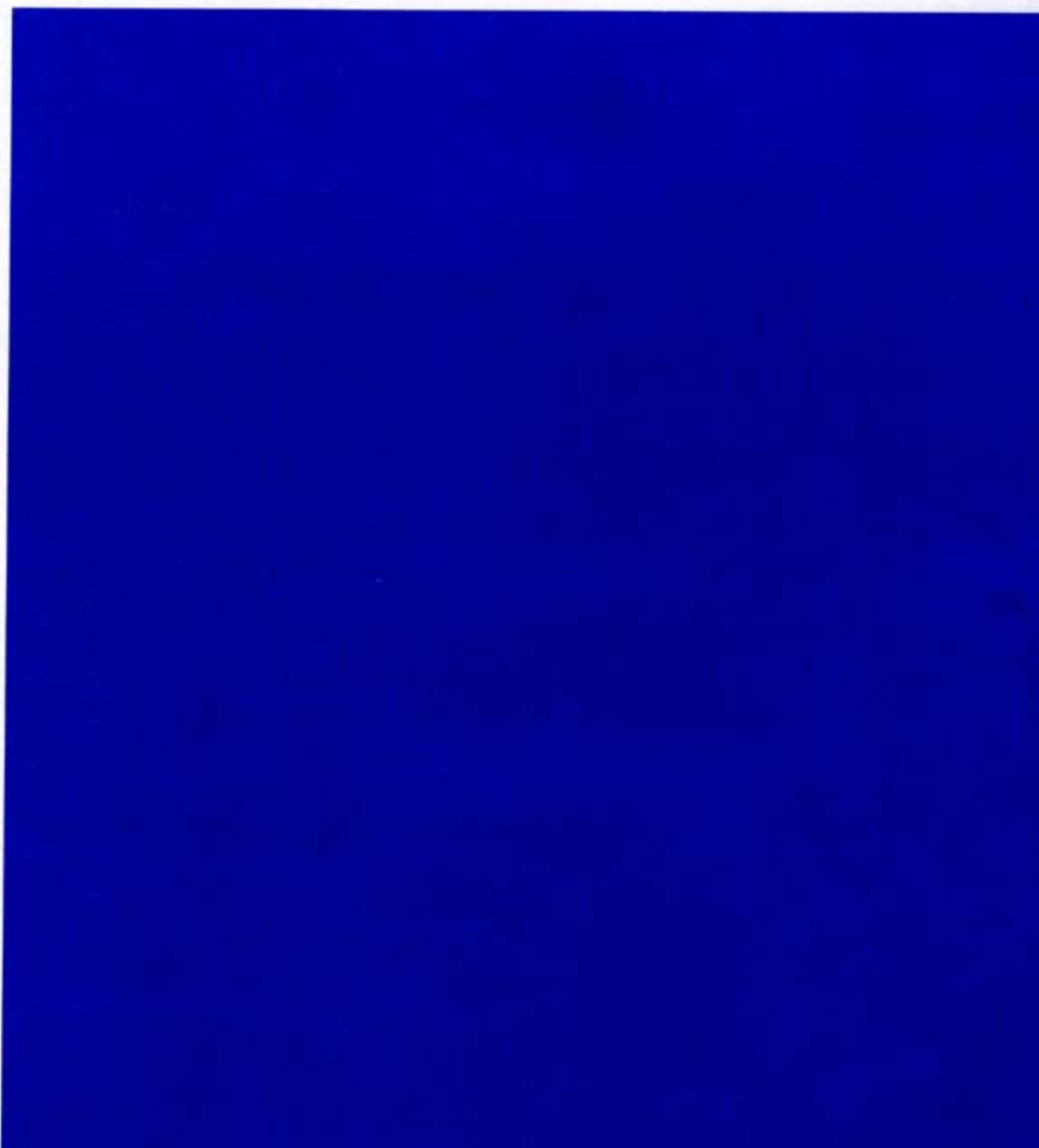
Tra le proposte strategiche è stata valutata la necessità di trasformare il FCE in una piattaforma e di costituire un comitato di controllo che sia in grado di influenzare ed attivare le proposte emerse dal FCE al cospetto della UE e dei vari organismi di cooperazione.

Questo contesto formale ha lo scopo di permettere, mediante incontri periodici, la continuazione delle riflessioni iniziate e lo sviluppo delle coordinate di lavoro impostate, nonché lo svolgimento della prossima edizione del FCE in altri paesi, preferibilmente del sud e dell'est del Mediterraneo.





fòrum civil  
**euromed**





# COMITATO DI REALIZZAZIONE

COMITATO DI REALIZZAZIONE

## COMITATO DI REALIZZAZIONE

---

*a cura dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació*

### **Presidenza**

Baltasar PORCEL

### **Direzione tecnica**

Maria-Àngels ROQUE

### **Direzione logistica**

Pere ARIÑO

### **Coordinamento tecnico**

Gemma AUBARELL

### **Gabinetto di Presidenza**

Teresa SALA

### **Dipartimento di Studi**

Jordi BACARIA

Àngel BELZUNEGUI

Xantal CASTELLÀ

Neus GÓMEZ

Jordi GORO

Gemma JORDI

Elisenda MACIÀ

Xavier MEDINA

Helena OLIVÁN

Jordi PADILLA

Àgueda DE URRUELA

### **Organizzazione**

Elisenda AGUILÀ

Elena COLLADO

Carles LA ROSA

Jordi PELEJERO

Joan ROMAN  
Agustí ROMERO  
Anna SORIANO

### **Pubbliche relazioni**

Eulàlia MESALLES  
Jaume LLORCA

### **Comunicazione**

Irina FURHMANN  
Carlos GARRIDO  
Jaume RUAIX  
Marc DE SEMIR  
Carme TARRAFETA  
Ernest UDINA

### **Segreteria tecnica**

Gemma ESCOBEDO  
Maria PRANDI  
Joana RIERA  
Carina SORIANO  
Teresa TRIADÚ

### **Segreteria organizzativa**

Cristina SALA-BELLSOLELL

### **Sicurezza**

Polizia autonoma  
(Mossos d'esquadra)  
Manuel CASTELLVÍ  
Cap de brigades

### **Relazioni estere**

Gabinet de Relacions Externes i  
Protocol del  
Departament de la Presidència  
Sergi LOUGHNEY,  
capo di Gabinetto  
Gisela ENSENYAT,  
tecnico del protocollo

Responsabili delle Relazioni  
estere di altri dipartimenti

Josep ALFONSO  
Núria HERAS  
Alex PREHN  
Ramon PUJOL,  
Scuola ESERP

### **Viaggi e supporto all'organizzazione logistica**

Viaggi Ibèria S.A.

### **Servizio sanitario**

Sistemes d'Emergències Mèdiques  
S.A.

### **Servizio hostess**

Hostess di Barcellona S.L.

### **Coordinamento dei traduttori simultanei**

Mercè ROMERO

### **Audiovisivi ed infrastruttura per la traduzione simultanea**

Jaume MUNTANER S.A.

### **Servizio d'ordine**

Manpower ETT  
Ecco ETT

### **Grafica**

Quod Disseny i Màrketng S.A.

### **Servizi di pubblicità e di immagine**

Sundisa  
Publiarte

### **Fotografia**

Jordi FRANQUET

### **Sede della manifestazione**

Hotel Rey Juan Carlos I



fòrum civil  
**euromed**



## PARTECIPANTI



- Agnelli, Giovanni.** Presidente.  
Fondazione Giovanni Agnelli. Italia.
- Alberdi, Cristina.** Ministro. Ministerio de Asuntos Sociales. Spagna.
- Amrani, Youssef.** Console. Consolato del Marocco. Spagna.
- Argimon, Miquel Àngel.** Direttore.  
Commission des Communautés Européennes. Ufficio di Rappresentanza a Barcellona. Spagna.
- Ariño, Pere.** Dirigente. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Aubarell, Gemma.** Direttrice dei Progetti. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Boaanani, Ahmed.** Viceconsole.  
Consolato del Marocco. Spagna.
- Borbón y Grecia, Felipe.** Principe di Asturias e di Gerona. Spagna.
- Bourached, Abdelkader.** Ambasciata di Tunisia. Tunisia.
- Delgado, Josep Lluís.** Console.  
Consolato del Guatemala. Spagna.
- Dexeus, Juan de Dios.** Console.  
Consolato del Lussemburgo. Spagna.
- El Ouafi, Fathi.** Segretario.  
Ambasciata di Tunisia. Spagna.
- Estrada, Albert.** Console. Consolato di Slovenia. Spagna.
- Fornell, José.** Delegato del Governo.  
Spagna.
- Galmes Díaz-Plaja, Francisco.**  
Comune di Barcellona. Spagna.
- Giannarelli, Paolo.** Regione Toscana.  
Italia.
- Ginjaume, Lluís Maria.** Console.  
Consolato di Finlandia. Spagna.
- Krmelj, Robert.** Corpo diplomatico.  
Slovenia.
- Marín, Manuel.** Vicepresidente.  
Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Masoero, Alberto.** FIAT. Italia.
- Mignot, Jean Louis.** Console.  
Consolato del Belgio. Spagna.
- Nahi, Mustafa.** Vicepresidente.  
Consolato del Marocco. Spagna.
- Parker, Maurice Stephen.** Console.  
Consolato degli Stati Uniti d'America.  
Spagna.
- Porcel, Baltasar.** Presidente. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Prats, Xavier.** Capo di Gabinetto della Vicepresidenza. Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Pujol, Jordi.** Presidente. Generalitat de Catalunya. Spagna.
- Quintilla, Alicia.** Commission des Communautés Européennes. Spagna.
- Rivera, Robert.** Console. Repubblica Federale di Jugoslavia. Spagna.
- Roque, Maria-Àngels.** Direttrice del Dipartimento di Studi. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM).  
Spagna.
- Samper, Àngel Ignacio.** Parlamento Europeo. Spagna.
- Sorrente, Giuseppe.** Consigliere del Dipartimento di Presidenza.  
Regione Toscana.  
Italia.
- Sourikov, Alexandre.** Console per gli Affari Economici. Consolato di Russia.  
Spagna.
- Stenhammar, Kristina.** Console.  
Consolato di Svezia. Spagna.
- Tchkhikvadze, Vladimir.** Decano del corpo consolare. Consolato di Russia. Spagna.
- Tomàs Rosès, Aureli.** Console.  
Consolato di Tunisia. Spagna.
- Tomàs, Jordi.** Viceconsole. Consolato di Tunisia.  
Spagna.

## FORUM 1 • COMMERCIO SENZA FRONTIERE

---

- Al-Zu'bi, Bashir.** Professore associato. University of Jordan. Economics Department. Giordania.
- Alavedra, Macià.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament d'Economia i Finances. Spagna.
- Aliboni, Roberto.** Direttore delle Ricerche. Istituto Affari Internazionali. Italia.
- Amato, Andrea.** Presidente. Istituto per il Mediterraneo. Italia.
- Bacaria, Jordi.** Docente/Collaboratore UAB. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Balestrieri, Emanuela.** Esperta. Ministero degli Affari Esteri-Ufficio Cooperazione Multilaterale Unione Europea. Italia.
- Ben Chibani, Mohsen.** Economista. Confédération Internationale des Syndicats Libres. Belgio.
- Bennani Smires, Mohamed.** Presidente/Direttore generale. Groupe Delassus. Marocco.
- Bonaventura, Amadeu.** Presidente. Fundació Empresa Catalunya Europa i Amèrica (FECEA). Spagna.
- Botey, Joan.** Amministratore. Institut Agrícola Català de Sant Isidre (IACSI). Spagna.
- Briesch, Roger.** Direttore. Confédération Française Démocratique du Travail (CFDT). Dépt. International et Europe. Francia.
- Bundschuh, Erwin.** Presidente. Food Industries Association of Austria. Austria.
- Busquets, Gabriel.** Coordinatore Conferenza Euromediterranea. Ministerio de Asuntos Exteriores. Spagna.
- Carreras, Carles.** Docente di geografia. Universitat de Barcelona (UB). Facultat de Geografia i Història. Departament de Geografia Humana. Spagna.
- Cecchini, Paolo.** Esperto/Ex direttore generale aggiunto. Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Challal, Ait.** Vicepresidente. Conseil National Économique et Social (CNES). Algeria.
- Cherifa, Chaour.** Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS). Francia.
- Chevallier, Agnès.** Economista. Centre d'Études Prospectives et d'Informations Internationales (CEPII). Francia.
- Clavera, Joan.** Docente. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.
- Cohen, Yaacov.** Docente di economia. Hebrew University of Jerusalem. Israele.
- Conti, Antonio Mauro.** Capo di Gabinetto. Regione Autonoma Sardegna. Italia.
- Contijoch, Agustí.** Presidente. Petita i Mitjana Empresa de Catalunya (PIMEC). Spagna.
- Córdoba, María de los Àngeles.** Segretaria generale. Instituto de Estudios Transnacionales. Spagna.
- Cribillers, Francesc.** Docente. Escola Superior d'Administració i Direcció d'Empreses (ESADE). Spagna.
- De Balanzó i de Sol, Juan Gualberto.** Cancelliere. Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Spagna.
- De Cenival, Laure.** Responsabile di Settore. Solidarité agroalimentaire (Solagral). Francia.
- De la Guardia, Julio.** Analista internazionale. Fundació Evert. Spagna.

- De Müller, Ferran.** Segretario generale. Institut Agrícola Català de Sant Isidre (IACSI). Spagna.
- De Urruela, Àgueda.** Ricercatrice. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Denktas, Cclil.** Vicedirettore generale. Aytac dis Ticaret Yatirim Sanayi A.S. Turchia.
- Dolade, Sergio.** Spagna.
- Eddine Kobayter, Houssam.** Presidente degli Affari Esteri. Chamber of Commerce & Industry of Tripoli-Lebanon. Libano.
- El Bouhali, Mourad Bachir.** Direttore generale. Office pour le Développement Industriel (ODI). Marocco.
- El Sebaiy, Mohamed Hassan.** Central Productive Cooperative Union. Egitto.
- Espina, Álvaro.** Membro. Ministerio de Economía y Hacienda. Junta Asesora Permanente. Spagna.
- Fanjul, Gonzalo.** Servizio di Studi. Intermón. Spagna.
- Farre, Jorge.** Priore-Coadiutore. Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Spagna.
- Ferrer Salat, Carlos.** Presidente. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Spagna.
- Folias, Christos.** Primo vicepresidente. National Confederation of Hellenic Trade. Grecia.
- Fonclara, Gaston.** Presidente. Groupement des Producteurs de Fruits et Légumes. Francia.
- García Álvarez-Coque, José M.** Professore ordinario. Universitat Politècnica de València. Escola Tècnica Superior d'Enginyers Agrònoms. Spagna.
- García, Susana.** Professoressa uditrice. Harvard University. Spagna.
- Ghoufi, Abdelhamid.** Docente. Centre Universitaire de Biskra. Algeria.
- Giesecke, Helmut.** Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Belgio.
- Girbal, Philippe.** Direttore. Association des Grandes Entreprises Françaises (AGREF). Belgio.
- Granell, Francesc.** Direttore. Commission des Communautés Européennes. DG. Développement. Belgio.
- Graziosi, Adriano.** Direttore generale. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Belgio.
- Grueso, Natalio.** Direttore. Programma ECOS. Apertura Commissione Europea per la Spagna e il Portogallo. Spagna.
- Gunther, Jacques.** Avvocato. Gide Loyrette Nouvel. Francia.
- Harry, Oliver.** Rappresentante europeo. The Forum of Private Business. Regno Unito.
- Harzallah, Mohamed.** Membro. Association Initiatives. Tunisia.
- Inama, Stefano.** Coordinatore di Programmi. ONU. Italia.
- Jordán, Josep M.** Docente. Universitat de València. Facultat d'Economia. Spagna.
- Juan, Jean-Claude.** Direttore dell'Ufficio Economico. Chambre Régionale de Commerce et d'Industrie de Marseille. Francia.
- Jungk, Wolfgang.** Responsabile delle Delegazioni. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Belgio.
- Jurdao, Francisco.** Assistente/Direttore. Mediterranean Magazine. Magazul, S.A. Spagna.
- Kallio, Seppo.** Segretario degli Affari Esteri. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Regno Unito.



- Kamel, Lahbib.** Sans Frontières. Marocco.
- Khader, Bichara.** Direttore. Centre d'Études et de Recherches du Monde Arabe Contemporain (CERMAC). Belgio.
- Lahjouji, Abderrahim.** Presidente. Confédération Générale Économique Marocaine. Marocco.
- Lannon, Erwan.** Commission des Communautés Européennes DG I. Belgio.
- Lasram, Mustapha.** Segretario generale. Centre International d'Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes (CIHEAM). Francia.
- Letayf, Joseph.** Consigliere. Commerce Extérieur. Belgio.
- Lladós, Josep.** Responsabile di Analisi Internazionali. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.
- Llanos, Fernando.** Direttore. Centre Balears Europa. Spagna.
- Mahiou, Ahmed.** Direttore. Institut de Recherches et d'Études sur le Monde Arabe et Musulman (IREMAN). Francia.
- Mañé, Aurèlia.** Docente. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.
- Marimon, Francesc Xavier.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament d'Agricultura, Ramaderia i Pesca. Spagna.
- Marquet, Jordi.** Presidente. CCIS Andorra. Principato di Andorra.
- Menéndez del Valle, Susana.** Segretaria della Presidenza. Sirecox, S.A. Spagna.
- Mercé, Ramon.** Presidente. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Spagna.
- Millán, Joaquim.** Presidente. Associació de Joves Pro-Europa/Catalunya (AJOPEC). Spagna.
- Mir, Pere.** Docente. Universitat de Lleida. Spagna.
- Mira Godinho Avó, José Jerónimo.** Presidente. Centro Internazionale di Alti Studi Agronomici e Mediterranei. Portogallo.
- Molina, Stefano.** Fondazione Giovanni Agnelli. Italia.
- Moratinos, Miguel Ángel.** Direttore generale. Ministerio de Asuntos Exteriores. Dept. Política Exterior para África y Medio Oriente. Spagna.
- Moscoso, Juan.** Assistente del Gabinetto di Presidenza. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Spagna.
- Murad, Haider.** Presidente. Amman Chamber of Commerce. Giordania.
- Negre, Antoni.** Presidente. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.
- Noordwal de Heer, Philip H.** Consigliere. Adviseur Economisch en Social Comité Zaken. Paesi Bassi.
- Núñez, Jesús A.** Ricercatore. Centro Español de Relaciones Internacionales (CERI). Spagna.
- Oldano, Paolo.** Vicepresidente. Camera di Commercio Italiana. Italia.
- Ouared, Akila.** Presidente. ADPDF. Algeria.
- Pelletier, Robert.** Direttore generale. Association Française des Établissements de Crédit. Francia.
- Pérez, Roland.** Direttore. Institut Agronomique Méditerranéen de Montpellier. Francia.
- Pero, Juan Ignacio.** Presidente. Fòrum Civil d'Empresaris. Spagna.
- Plaza, Plácido.** Amministratore capo. Centre International d'Hautes Études Agronomiques Méditerranéennes (CIHEAM). Francia.
- Prat, Joan.** Direttore generale.

- Commission des Communautés Européennes. DGI-Relations Extérieures. Belgio.
- Prim, Monique.** Presidente. Forum des Citoyens de la Méditerranée. Francia.
- Pruna, Rosa M.** Presidente. Afammer a Catalunya. Spagna.
- Pujol, Joan.** Segretario generale. Foment del Treball. Spagna.
- Quiñonero, Joaquín.** Direttore di Progetti. Istituto Cervantes. Marocco.
- Ravenel, Bernard.** Vicepresidente. Forum des Citoyens de la Méditerranée. Francia.
- Regnault, Henri.** Docente di scienze economiche. Università di Pau. Francia.
- Riera, Josep.** Coordinatore nazionale. Unió de Pagesos. Spagna.
- Rodríguez, José Manuel.** Consigliere delegato. Belston Trading. Belgio.
- Ros, Baldiri.** Presidente. Institut Agrícola Català de Sant Isidre (IACSI). Spagna.
- Rovira, Guillem.** Vicedirettore. Patronat Català Pro Europa. Spagna.
- Saadi, Mohamed Said.** Direttore di Ricerche. Centre d'Études et Recherche Aziz Belal (CERAB). Marocco.
- Saket, Bassam K.** Presidente del Consiglio di Amministrazione. Jordan Cement Companies. Giordania.
- Salom, Francesc Josep.** Tecnico. Generalitat Valenciana. Spagna.
- Sánchez Monjo, Eduardo.** Consigliere. Institut Européen d'Administration Publique. Spagna.
- Saurel, Jean.** Responsabile. Conseil Économique et Social. Francia.
- Segura, Isabel M.** Direttrice. Institut Català del Consum. Spagna.
- Shamas, Charles.** Direttore esecutivo. The Palestinian Trade Promotion Organisation. Autorità Nazionale di Palestina.
- Sid Ahmed, Abdelkader.** Institut Français pour le Développement et la Recherche en Coopération. Francia.
- Siniora, Hanna.** Presidente. European Palestinian Chamber of Commerce. Autorità Nazionale di Palestina.
- Sklavounos, Georgios.** Vicepresidente. Greek Economic Chamber. Grecia.
- Slaoui, Charaf.** Union Général des Travailleurs (UGT). Marocco.
- Talahite, Fatiha.** Economista. Conseil National de Recherche. Francia.
- Tazi, Abderrahman.** Presidente. Chambre de Commerce Internationale du Maroc. Marocco.
- Theys, Herman.** Primo consigliere. Office Belge de Commerce Extérieur. Belgio.
- Tornos, David.** Direttore Dipartimento Internazionale. Foment del Treball. Spagna.
- Torrentó, Narcís.** Presidente. Ramaders i Pagesos de Catalunya. Spagna.
- Tovias, Alfredo.** Economista. Hebrew University. Faculty of Social Sciences. Department of International Relations. Israele.
- Vázquez, Irene.** Membro della Giunta. Associació Catalana de Dones Directives i Empresàries (ACDDE). Spagna.
- Vella, Anthony.** Segretario esecutivo. Malta Council for Economic Development. Malta.
- Ventura, Giaco.** Presidente. Cámara de Comercio España-Israel. Spagna.
- Verdiani, Daniele.** Consigliere principale. Commission des Communautés Européennes. Direction Générale d'Industrie. Belgio.
- Webb, Michael.** Amministratore generale. Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Weil, Josiane.** Francia.

- Wouters, Myriam.** Dirigente.  
Consultoria de Cooperación y  
Asesoramiento Tecnológico (CCAT).  
Spagna.
- Ybarra, Josep Antoni.** Professore  
ordinario di economia. Universitat  
d'Alacant. Spagna.
- Yüce, Ugur.** Presidente. Foundation for  
the Development of the Aegean  
Region (EGEV). Turchia.
- Zeghidi, Salah Ben Fraj.** Vicepresidente.  
Lega per i Diritti Umani. Tunisia.

## FORUM 2 • GLI INVESTIMENTI

- Abad, Luis.** Direttore generale aggiunto.  
Argentaria. Spagna.
- Abderrahmane, Hadj-Nacer.**  
Presidente. GP Banque. Francia.
- Agostini, Pierre.** Direttore. Conseil  
Économique, Social et Culturel de  
Corse. Francia.
- Aitali, Hassan.** Direttore generale. Upline  
Securities S.A. Group Finacor. Marocco.
- Alessandroni, Agrippina.**  
Docente. Ministero Affari Esteri.  
Dipartimento di Cooperazione allo  
Sviluppo. Italia.
- Allal, Mourad.** Vicepresidente. Forum des  
Citoyens de la Méditerranée. Francia.
- Almansa, Fernando.** Direttore di  
Progetti. Intermón. Spagna.
- Antonio de Pascual, Pilar.** Delegata  
della Catalogna. Paz y Cooperación.  
Spagna.
- Atabarut, Tamer.** Prometheus-Turchia.  
Turchia.
- Baixeras, Juan.** Esperto in analisi di  
politica internazionale. Rivista "Política  
Exterior". Spagna.
- Bastian, Jean-Paul.** Segretario generale.  
FNSEA/CES. Belgio.
- Ben Jalloun, Abdelmajid.** Presidente.  
Associazione della Banca Privata del  
Marocco. Spagna.
- Ben Said, Mohamed Moncef.** Capo di  
Gabinetto. Ministère de la Formation  
Professionnelle et de l'Emploi. Tunisia.
- Benbouta, Mohamed.** Consigliere.  
Cabinet Transactions Nord-Sud. Algeria.
- Benhaim, Raymond.** Vicepresidente.  
Forum des Citoyens de la  
Méditerranée. Francia.
- Benjemmaa, Amel.** Membro. Femmes et  
Développement. Tunisia.
- Bodoni, Jean.** Direttore. Banque  
Internationale à Luxembourg S.A.  
Lussemburgo.
- Bonanno di Linguaglossa, Giuseppe.**  
Segretario generale. Istituto per la  
Cooperazione Economica  
Internazionale e lo Sviluppo  
(ICEPS). Italia.
- Borg, Felix.** Direttore. Employment and  
Training Corporation. Malta.
- Borra, Meritxell.** Segretaria.  
Confederació d'Empresaris del Baix  
Llobregat. Spagna.
- Bosch, Juan José.** Direttore. Instituto de  
Crédito Oficial. Spagna.
- Boyadjis, Nicolas.** Presidente. Comité  
Régional Chambre de Commerce  
Franco-Arabe. Francia.
- Caillère, Claude-François.**  
Vicepresidente. Interrives. Francia.
- Calderón, Alfons.** Ricercatore. Escola  
Superior d'Administració i Direcció  
d'Empreses (ESADE). Spagna.
- Calpe, Josep Maria.** Avvocato. Bufet  
Mullerat & Roca. Spagna.
- Camacho, Pedro.** Direttore. Universitat  
Sindical d'USOC. Spagna.
- Chahloul, Jamel.** Presidente. Association  
Magistrats. Tunisia.
- Chikhaoui, Arslan.** Direttore generale.  
Transactions Nord-Sud srl. Algeria.

- Cingoli, Janiki.** Direttore. Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente. Italia.
- Clara, Amèlia.** Presidente settoriale. ECTAC/ECOP (Cooperativa Iniziativa Social). Spagna.
- Clifit-Minot, Eliane.** Responsabile degli Studi. Association Nationale pour la Formation Professionnelle des Adultes (AFPA). Francia.
- Corvi, Mario.** Presidente. Saces S.A. Belgio.
- De Dalmases, Antonio.** Tesoriere. Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Spagna.
- De Quadras y de Caralt, José M<sup>a</sup>.** Luogotenente. Ordine dei cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Spagna.
- De Rooij, Peter.** Direttore. European Training Foundation. Italia.
- Delagrangé, François.** Esperto. Commission des Communautés Européennes. DG XXIII. Unité B2. Francia.
- Derisbourg, Jean Pierre.** Consigliere. Commission des Communautés Européennes. DG I - Relations Extérieures. Belgio.
- Dorado, Paz.** Presidente. Confederació d'Empresaris del Baix Llobregat. Spagna.
- El Farra, Hisham.** Direttore. Euro-Palestinian Economic Unit (EPECU). Belgio.
- El Harras, Mohammed Larbi.** Direttore generale. Fédération des Chambres de Commerce et d'Industrie du Maroc. Marocco.
- El Karm, Abmed.** Vicepresidente. Amen Bank. Tunisia.
- El Maaroufi, Abdallah.** Direttore. Office Européen de la Banque Mondiale. Francia.
- El Namki, M.S.S. Abdallah.** Direttore. Maastricht School of Management (MSM). Paesi Bassi.
- Elkamel, Hussein.** Consigliere per la Cooperazione Internazionale. The Cabinet Information and Decision Support Center (IDSC). Egitto.
- Estrada, Anna.** Delegata a Tarragona. Patronat Català Pro Europa. Spagna.
- Farid, Graba.** Direttore di Formazione. Chambre Nationale de Commerce. Algeria.
- Farreres, Ignasi.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Treball. Spagna.
- Forgas, Víctor.** Consigliere. Confederación de Cooperativas de Trabajo Asociado del Estado español. Belgio.
- Gascón, Llorenç.** Presidente. Lega Europea per la Cooperazione Economica (LECE). Spagna.
- Gasset, José.** Direttore Area Internazionale. Instituto de Crédito Oficial. Spagna.
- Giordani, Alessandro.** Direttore di Produzione. Saces S.A. Italia.
- Gispert, Andreu.** Capo di Gabinetto degli Studi Economici. Cambra Oficial de Comerç, Indústria i Navegació de Barcelona. Spagna.
- Gonon, Jean-Pierre.** Amministratore delegato. Club Financier Méditerranéen. Francia.
- Gougelin, Yacine.** Vicepresidente. Club Financier Méditerranéen. Algeria.
- Guardans, Jaume.** Coordinatore Medio Oriente. Fundación Codespa. Spagna.
- Haddad, Amin.** Direttore. Palestine Development Investment. Autorità Nazionale di Palestina.
- Hamrouni, Samir.** Collaboratore. Institut de Tècniques Empresarials de Catalunya. Spagna.
- Handouch-Bennani, Bouchra.** Rappresentante. Banca Commerciale

- del Marocco. Spagna.
- Hoyliaras, Spyros.** Membro del Consiglio Direttivo. Vocational Training Centre (INTERSYN). Grecia.
- Izquierdo, María.** Presidente. Intergroupe "Méditerranée". Parlamento Europeo. Belgio.
- Jacobs, Roger L.** Dirigente. Office Européen de Promotion et de Marketing Industriel (OFEP). Belgio.
- Jurgensen, Philippe.** Presidente. Club Financier Méditerranéen. Francia.
- Kebabdjian, Gerard.** Docente. Université de Paris-VIII. Francia.
- Kehusmaa-Pekonen, Saara.** Direttore generale. Programme for Development Cooperation (PRODEC). Finlandia.
- Khefacha, Frej.** OTEF. Tunisia.
- Lana, Angelo.** Coordinatore. Dipartimento Internazionale CGIL. Italia.
- Le May, Monique.** Responsabile degli Affari Internazionali. Centre d'Études Supérieures Industrielles (CESI). Francia.
- Lemerle, Olivier.** Direttore aggiunto. Assemblée des Chambres Françaises de Commerce et d'Industrie (ACFCI). Belgio.
- Matheu, Xavier.** Responsabile del Dipartimento di Consulenza. Centre d'Initiatives i Recerques Europees a la Mediterrània (CIREM). Spagna.
- McMenarrin, Paid.** Direttore esecutivo. International Development Ireland Ltd (IDI). Irlanda.
- Menéndez del Valle, Emilio.** Consulente internazionale. Dragados y Construcciones. Spagna.
- Mialaret, Benoît.** Direttore dei Programmi. Agence pour les Réseaux Transméditerranéens (ARTM). Belgio.
- Miari, Michele.** Direttore Affari Pubblici. Pirelli SPA. Italia.
- Mier, Joan.** Docente di integrazione europea. Universitat Pompeu Fabra (UPF). Spagna.
- Miralpeix, Josep.** Vicedirettore generale. Institut Català del Crèdit Agrari (ICCA). Spagna.
- Mohattane, Mohammed.** Segretario generale. Groupement d'Études et de Recherches sur la Méditerranée (GERM). Marocco.
- Müller, Günter.** Presidente. Shenker International. Repubblica Federale di Germania.
- Mullerat, Ramon.** Primo vicepresidente. Consiglio degli Ordini degli Avvocati della Comunità Europea (CCBE). Spagna.
- Naval, Felipe.** Consulente Relazioni Internazionali. Banco Central Hispano-Americano. Spagna.
- Novelles, Joaquim.** Direttore. Commissions Obreres Nacionals de Catalunya (CONC). Escola de Farmàcia. Spagna.
- Oliveres, Arcadi.** Professore ordinario. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.
- Pasquini, Giancarlo.** Responsabile del Dipartimento di Studi. Istituto per le Relazioni tra l'Italia e i Paesi dell'Africa e del Medio Oriente (IPALMO). Italia.
- Piedra, Iolanda.** Direttrice generale. Institut des Tècniques Empresariales de Catalunya. Spagna.
- Politi, Corrado.** Direttore. European Training Foundation. Italia.
- Puvia, Roberto.** Comité des Régions. Belgio.
- Queirolo, Stefano.** Responsabile dell'Ufficio stampa. Ambasciata d'Italia. Spagna.
- Quintana, Núria.** Collaboratrice tecnica. Centre d'Informació i Desenvolupament Empresarial (CIDEM)/Eurofinestreta. Spagna.

- Rabbani, Mahmoud.** Presidente. Lutfia Rabbani Foundation. Paesi Bassi.
- Rangel, Joan.** Presidente. Diputació de Barcelona. Àrea de Règim Interior Hisenda i Planificació. Spagna.
- Ros Hombravella, Jacint.** Docente. Universitat de Barcelona (UB). Dept. de Política Econòmica. Spagna.
- Ruiz, José Juan.** Direttore Dipartimento di Studi Economici e Monetari. Argentaria. Spagna.
- Sáez, Felipe.** Consulente economico. Fundación Argentaria. Spagna.
- Sansalvador, Jordi.** Segretario generale. Unió Sindical Obrera de Catalunya (USO). Spagna.
- Schwaiger, August.** Presidente. Gebrueder Schwaiger GmbH. Austria.
- Segoviano, Mónica.** Direttrice della Comunicazione. Fundación Argentaria. Spagna.
- Shafie, Mona Mahmoud.** Presidente. Misr Far-East. Egitto.
- Siems, Georg.** Direttore. Deutsche Bundesbank. Spagna.
- Sitbon, Jean-Claude.** Direttore generale. Association pour le Développement de la Coopération Industrielle Internationale (ADECI). Francia.
- Solà, Josep.** Responsabile. Centre d'Informació i Desenvolupament Empresarial (CIDEM). Spagna.
- Speller, Rex.** Direttore. Banque Européenne d'Investissements. Dept. Méditerranéen. Lussemburgo.
- Taher, Thabet.** Presidente. Jordan International Consulting Group. Giordania.
- Talamas, Carlos.** Responsabile delle Relazioni Internazionali. Azienda Speciale Camera di Commercio di Milano. Italia.
- Talha, Larbi.** Docente. Institut de Recherches et d'Études sur le Monde Arabe et Musulman (IREMAN). Francia.
- Tugores, Juan.** Preside. Facultat de Ciències Econòmiques. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.
- Valenti, Antonino.** Segretario generale. Camera di Commercio Italiana. Spagna.
- Vardi, Joseph.** Presidente. International Technologies. Israele.
- Vidal, Elisenda.** Direttrice. Confederació d'Empresaris del Baix Llobregat. Département International. Spagna.
- Vives, Albert.** Avvocato. Bufet Mullerat & Roca. Spagna.
- Zaguirre, Manuel.** Segretario generale. Unión Sindical Obrera. Spagna.
- Zang, Israel.** Docente e Preside. Tel Aviv University. Faculty of Management. Israele.
- Zarcone, Fabrizio.** Ricercatore. Escola Superior d'Administració i Direcció d'Empreses (ESADE). Spagna.
- Zerafa, Noel.** Segretario generale. Malta Institute of Management. Malta.
- Zouari, Moncef.** Association Initiatives. Tunisia.

---

### FORUM 3 • IL TURISMO

- Abd el Fattah, Mohamed.** Presidente. Rainel Tours. Egitto.
- Abdallah, Nuhad J.** Preside. Docente di architettura. Tishreen University. Faculty of Architecture. Siria.
- Aguiló, Eugeni.** Preside. Universitat de les Illes Balears. Facultat de Ciències Econòmiques. Spagna.
- Ainaud, Joan Francesc.** Consigliere. Bloc Serveis Culturals. Spagna.
- Alegre, Lluís.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Comerç, Consum i Turisme. Spagna.

- Álvarez, Francisco Javier.** Direttore generale. Iberia Líneas Aéreas Españolas. Spagna.
- Amato, Giuseppe.** Italia.
- Baltasar, Basilio.** Direttore. Institut Cultures del Món. Spagna.
- Barba, Rosa.** Professore ordinario. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Escola Tècnica Superior d'Arquitectura. Spagna.
- Barbaza, Yvette.** Professore emerito. Université de Paris VIII. Francia.
- Bellido, Lluís.** Direttore. Generalitat de Catalunya. Direcció Gral. de Turisme. Servei d'Empreses i Activitats Turístiques. Spagna.
- Benamara Messaabi, Habiba.** Union Nationale des Femmes. Tunisia.
- Benjelloun, Abdelmajid.** Vicepresidente. Fédération Nationale des Agents de Voyages du Maroc. Marocco.
- Benmoussa, Mohamed.** Direttore generale. Thalathemes. Algeria.
- Bustamante, Cristina.** Responsabile. Iberia Líneas Aéreas Españolas. Departamento Proyectos Especiali. Spagna.
- Cachin, Antoine.** Segretario generale. Club Méditerranée. Francia.
- Calahorra-Biton, Rachel.** Direttrice. International Mediterranean Center (IMC). Israele.
- Caruso, Immacolata.** Ricercatrice. Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea. Italia.
- Casanoves, Manel.** Direttore programma "Week-end". Turisme de Barcelona. Spagna.
- Cerveró, Josep.** Direttore generale. Generalitat de Catalunya. Departament de Comerç, Consum i Turisme. Direcció General de Turisme. Spagna.
- De Delàs, Ignasi.** Direttore della Pianificazione. Turisme de Barcelona. Spagna.
- De Witt, Charlotte.** Presidente. International Festivals and Events Association Europe. Svezia.
- España, Gaspar.** Direttore. Centre d'Estudis Tècnics i Turístics (CETT). Spagna.
- Fayos, Eduardo.** Direttore dell'Educazione. Organizzazione Mondiale del Turismo. Spagna.
- Ferrer, Jordi.** Consulente. Consultores en Turismo, Hostelería y Recreación (THR). Spagna.
- Gaspart, Joan.** Presidente. Husa Hoteles. Spagna.
- Gausa, Manel.** Architetto. Universitat Politècnica de Catalunya. Escola Tècnica Superior d'Arquitectura de Barcelona (ETSAB). Spagna.
- Gelabert, Daniel.** Presidente. Gelabert i Associats. Urbanisme, Arquitectura i Disseny. Spagna.
- Goro, Jordi.** Ricercatore. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Hads-Àissa, Babaamer.** Direttore generale. Tiny Tours. Algeria.
- Hollier, Robert.** Direttore. European Travel Commission (ETC). Francia.
- Jacovides, Michalis.** Urbanista/Architetto. Limassol Municipality. Cipro.
- Jiménez, Paloma.** Direttore delle Risorse Umane. Iberia Líneas Aéreas Españolas. Spagna.
- Kafi Cherrat, Mohamed.** UGT Maroc. Marocco.
- Khatib, Omar.** Mount of Olives Tours Ltd. Autorità Nazionale di Palestina.
- Lanquar, Robert.** Coordinatore-esperto. Plan Bleu pour la Méditerranée. Francia.
- Lickorish, Leonard J.** Segretario generale. European Tourism Action Group (ETAG). Regno Unito.

- Lotan Sultanix, Tzvi.** Direttore per la Spagna e il Portogallo. Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo. Spagna.
- Marchena, Manuel.** Membro del Consiglio direttivo. Asociación Española de Expertos Científicos en Turismo (AECIT). Spagna.
- Martínez Fraile, Raimon.** Direttore generale. Turisme de Barcelona. Spagna.
- Meca, Benet.** Vicedirettore di Filiale Universitaria. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Escola Universitària Politècnica de Barcelona. Spagna.
- Merlo, Luciano.** Vicepresidente onorario. Aiest. Italia.
- Montané, Isabel.** Direttrice dei Programmi Culturali. Turisme de Barcelona. Spagna.
- Nakhleh Sabanegh, Nicola.** Presidente. Jordan Society of Tourist & Travel Agents. Giordania.
- Páez, Jerónimo.** Presidente. Instituto Nacional de Estudios Sefardíes y Andalusíes. Spagna.
- Pandakovic, Darko.** Docente di architettura. Politecnico di Milano. Facoltà di Architettura/Studio Pandakovic. Italia.
- Pardo, Jordi.** Dirigente. Consorci Centre de Cultura Contemporània de Barcelona. Spagna.
- Pellise de Urquiza, Cristina.** Tecnico della Commissione di Relazioni Internaz. Federació de Municipis de Catalunya. Spagna.
- Rodriguez, Eduard.** Architetto consulente. Banca Mondiale. Spagna.
- Rojas, Josep Anton.** Direttore del Programma Vacanze. Turisme de Barcelona. Spagna.
- Saibi, Taoufik Ben Ali.** Universitario. Association Med Ali. Tunisia.
- Salah, Wahab A.** Presidente. Tourismplan. Egitto.
- Schubert, Eva.** Segretaria generale. Ingo Lights of the Mediterranean. Austria.
- Seguí, José.** Architetto. Estudio de Arquitectura, Urbanismo y Diseño. Spagna.
- Schimi, Mustapha.** Docente. Université Mohammed V. Faculté de Droit. Marocco.
- Serra, Josep.** Presidente. Viatges Consultours. Spagna.
- Sessa, Alberto.** Direttore. Scuola Internazionale di Scienze Turistiche. Italia.
- Sforza, Leonardo.** Amministratore. Commission des Communautés Européennes. Direction Générale XII. Belgio.
- Siouti, Aglaia.** Intersyn. Grecia.
- Touscoz, Jean André.** Direttore. Università di Nizza. Centre d'Études et de Recherches sur la Coopération Internationale (CERCI). Francia.
- Trigano, Serge.** Presidente. Club Méditerranée. Francia.
- Truño, Enric.** Consigliere comunale per l'istruzione e il turismo. Comune di Barcellona. Spagna.
- Venditto, Bruno.** Italia.
- Vila, Jordi.** Presidente. Grup d'Empreses Editur. Spagna.
- Vilardebó, Inma.** Capo Ufficio Stampa. Legado Andalusi (Granada). Ufficio Informazioni. Spagna.
- Villemejeane, Michel Gérard.** Direttore dell'Ufficio di Barcellona. Club Méditerranée. Francia.
- Weisz, Jean-Claude.** Direttore. Office de Tourisme de Saint Malo. Francia.

#### FORUM 4 • TECNOLOGIA E COOPERAZIONE

- Abelló, Josep.** Presidente. Consorci Hospitalari de Catalunya (CHC). Spagna.
- Achsaf, Hanan.** Direttore generale. Motorola-Israel Ltd. Israele.



- Antezana, Fernando.** Aiuto direttore. World Health Organization. Svizzera.
- Aristides Costeas, M.A.** Direttore. Clinical Biometrics. Cipro.
- Arlandis, Jacques.** Direttore scientifico. IDATE. Francia.
- Asua, José.** Capo del Servizio di Tecnologia Sanitaria. Governo Basco. Spagna.
- Atef Mahhoud, Hassan.** Consulente commerciale. Ministry of Economy and Foreign Trade. Trade Representation. Egitto.
- Aubia, Jaume.** Vicepresidente. Col·legi Oficial de Metges de Barcelona. Spagna.
- Avendaño, Manuel.** Fondatore ed ex presidente. Associazione degli Operatori Europei delle Reti di Telecomunicazione (ETNO). Spagna.
- Bagó, Ramon.** Presidente. Consorci Hospitalari de Catalunya (CHC). Spagna.
- Banta, David.** Docente. TNO Prevention and Health. Paesi Bassi.
- Belzunegui, Ángel.** Ricercatore. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Ben Salem, Mohamed Hatem.** Sindaco. Manouba. Tunisia.
- Benbachir, Mohamed M.** Consolato del Marocco. Spagna.
- Bobus, Zorislav.** Direttore. Centre for the Health Care at Home. Croazia.
- Boldó, M. Dolors.** Direttrice Area delle Telecomunicazioni. Institut Cerdà. Spagna.
- Bonhomme, Gonçal.** Responsabile Dipartimento di Comunicazioni d'Impresa. Telefónica. Spagna.
- Camanzi, Andrea.** Direttore. Olivetti. Division Affaires Européennes. Belgio.
- Canals, Josep M.** Direttore dell'Ufficio di Barcellona. Telefónica. Spagna.
- Cardama, Ángel.** Docente. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). ETS di Telecomunicazioni. Spagna.
- Casas, José M.** Direttore degli Impianti. Organización Hispaspasat. Spagna.
- Castells, Jordi.** Responsabile. Generalitat de Catalunya. Departament d'Ensenyament. Programa d'Informàtica Educativa. Spagna.
- Cecilia, Francisco.** Direttore. Telefónica Internacional. Dipartimento di Infrastrutture e Comunicazioni Internazionali. Spagna.
- Centeno, Juan.** Direttore. Asesoría J.C. Spagna.
- Chafi Issa, Mohammad Abdel.** Ricercatore. Institute of National Planning. Egitto.
- Chavarri, Laura Esther.** Associazione di Operatori Europei delle Reti di Telecomunicazione (ETNO). Spagna.
- Corrias, Alberto.** Direttore. Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI). Italia.
- Domènech, Maribel.** Coordinatrice dei Progetti. Fundació Catalana per a la Recerca (FCR). Spagna.
- El Karch, Rudolf.** Francia.
- El Kebir, Abdelhak.** Presidente. Chambre du Commerce d'Oran. Algeria.
- El Malawany, Heba.** Consigliere. General Authority for Investment. Egitto.
- El Mansouri, Hafida.** Esperto in cooperazione euro-araba. Institute for Prospective Technological Studies (IPTS). Spagna.
- El Sherif, Hisham.** Presidente del Consiglio. Information and Decision Support Center. Egitto.
- Elías, Antoni.** Direttore. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Escola Tècnica Superior d'Enginyeria de Telecomunicacions. Spagna.

- Esteban, David.** Direttore. Institut Cerdà. Divisió Telecomunicacions Avançades. Spagna.
- Faragalla, Sayed Mohamed Aly.** Direttore commerciale. Ministry of Economy and Foreign Trade. Trade Point of Egipt. Egitto.
- Font, Andreu.** Direttore generale. Govern balear. Departament de Pressupostos. Spagna.
- Fornari, Luca.** Capo dell'Ufficio Passaporti. Ministero Affari Esteri. Italia.
- Geli, Josep.** Assistente alla direzione. Federació de Mutualitats de Catalunya i Balears. Spagna.
- Georgakakis, Emmanouil.** Capo delle Relazioni Internazionali. OTE Hellenic Telecommunications Organisation S.A. Grecia.
- Gillespie, Andrew.** Direttore esecutivo. Centre for Urban and Regional Development Studies. Regno Unito.
- Golderos, Antonio.** Direttore generale. Telefónica I+D. Spagna.
- Granados, Alicia.** Direttrice. Agència d'Avaluació de Tecnologia Mèdica (AATM). Spagna.
- Guerrero, Josep.** Esecutivo di vendita. Agfa Gevaert, S.A. Spagna.
- Hassan, Fatma.** Docente. Suez Canal University. Egitto.
- Henshall, Christopher.** Vicesegretario. Ministry of Health. Regno Unito.
- Herbolzheimer, Emile.** Docente. Escola Superior d'Administració i Direcció d'Empreses (ESADE). Spagna.
- Hetira, Abdessalem.** Direttore di ricerca. Institut Regional des Sciences Informatiques et des Telecommunications (IRSIT). Tunisia.
- Huet, Agnès.** Presidente. CDS-Management. Francia.
- Jarawan, Eva.** Specialista per la salute. The World Bank. Stati Uniti d'America.
- Jofre, Lluís.** Vicerettore. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Departament de Política Acadèmica. Spagna.
- Johanssen, Anne.** Esperto. Commission des Communautés Européennes. Lussemburgo.
- Jonsson, Egon.** Docente. Sweden Council on Tech Res in Health Care (SBU). Svezia.
- Kadiu, Saimir.** Direttore del Dipartimento di Economia. Ministry of Health. Albania.
- Kalai, Slaheddine.** Direttore dei Servizi. Ministère de la Santé Publique. Tunisia.
- Kishawi Sharif, Suhail.** Capo del Dipartimento di Medicina. Shifa Hospital (Palestinian MOH). Autorità Nazionale di Palestina.
- Laget, Patrice.** Responsabile dei Progetti. Institute for Prospective Technological Studies (IPTS). Spagna.
- Laraba, Abdennour.** Direttore. Ministère de la Santé. Algeria.
- Liaropoulos, Lycurgus.** Professore associato. Università di Atene. Grecia.
- Majó, Joan.** Consigliere. Commission des Communautés Européennes. Spagna.
- Mañà, Jordi.** Direttore. Fòrum di Tecnologia. Spagna.
- Manneville, François.** Consulente di Scienze. Ambasciata di Francia. Spagna.
- Mante, Carles.** Direttore generale. Consorci Hospitalari de Barcelona. Spagna.
- Marchán, Juan Francisco.** Responsabile Marketing. Telefónica. Spagna.
- Marco, Juan A.** Esperto di Marketing. Telefónica. Spagna.
- Marimon, Santiago.** Direttore. Consorci Hospitalari de Catalunya (CHC). Divisió Sistemes d'Informació. Spagna.

- Marinho, José.** Direttore. Centro di Epidemiologia e Biostatistica. Instituto Nacional de Saude. Portogallo.
- Mariotti, Franco.** Presidente. Hewlett Packard. Svizzera.
- Martí i Recober, Manuel.** Docente. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Spagna.
- Mékideche, Mustapha.** Vicepresidente. Union Nationale des Employeurs Publics (UNEP). Algeria.
- Mella, José María.** Professore titolare di cattedra. Universidad Autónoma de Madrid. Facultad de Ciencias Económicas. Spagna.
- Michetti, Luigi.** Presidente. FIAT Ibérica, S.A. Spagna.
- Moitinho de Almeida.** Console generale. Consolato del Portogallo. Spagna.
- Molas, Josep.** Direttore generale. Generalitat de Catalunya. Direcció General d'Informàtica i Telecomunicacions. Spagna.
- Montset, Lluís.** Presidente del Consiglio di Amministrazione. Agència d'Avaluació Tecnològica Mèdica (AATM). Spagna.
- Morán, José Manuel.** Presidente. Commissione delegata della Fundesco. Spagna.
- Plana, Josep A.** Direttore generale. Fundació Catalana per a la Recerca (FCR). Spagna.
- Poullier, Jean-Pierre.** Organization for Economic Cooperation and Development (OECD). Francia.
- Riu, Antoni.** Resp. Unità di Prog. Internazionale e di Ricerca. Universitat Oberta de Catalunya (UOC). Spagna.
- Rocroi, Alain.** Responsabile. France Télécom. Francia.
- Sánchez Flores, Eduardo.** Spagna.
- Santín, Ignacio.** Vicedirettore di Marketing e Supervendite. Telefónica. Spagna.
- Savini, Roberto.** Direttore. Istituto per la Ricostruzione Industriale. Delegazione del Belgio. Belgio.
- Scerri, Stephen.** Ingegnere. Telemate Corporation. Malta.
- Sellès, Miquel.** Direttore. Institut Català de Tecnologia (ICT). Centre de Tecnologies de la Informació. Spagna.
- Sharan, Yair.** Direttore. Interdisciplinary Center for Technological Analysis & Forecasting (ICTAF). Israele.
- Shedadeh, Edmund.** Direttore esecutivo. Bethléem Arab Society for Rehabilitation. Israele.
- Shore, Amiran.** Presidente. The Israeli Association of Software Houses. Israele.
- Siebzehner, Miriam Inés.** Gertner Institute. Medical Technology Assessment Unit. Israele.
- Smajkic, A.** Direttore-presidente. National Institute of Public Health. Bosnia Erzegovina.
- Soupizet, Jean-François.** Amministratore principale. Commission des Communautés Européennes Direction Générale XIII. Belgio.
- Subirà, Antoni.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament d'Indústria i Energia. Spagna.
- Triana, Eugenio.** Consigliere. Commission des Communautés Européennes Direction Générale XIII. Belgio.
- Trias, Xavier.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Sanitat i Seguretat Social. Spagna.
- Übach, Antoni.** Consulente. Lleure i Comunicació. Principato di Andorra.
- Via, Josep Maria.** Direttore. Consorci Hospitalari de Catalunya (CHC). Divisió Internacional. Spagna.
- Vivancos, Jordi.** Consulente tecnico docente. Generalitat de Catalunya.

Departament d'Ensenyament.  
Programa Informació Educativa (PIE).  
Spagna.

## FORUM 5 • TRASPORTI E TERRITORIO

**Aciman, Saki.** Direttore. Centro di Studi dei Trasporti per il Mediterraneo Occidentale (CETMO). Spagna.

**Amargós, Leandro.** Vicedirettore. Porto di Barcellona. Spagna.

**Armell, Rosa.** Ricercatrice associata. Instituto de Estudios Territoriales. Spagna.

**Asta, Leonardo.** Docente. Università di Padova. Dipartimento di Geografia Politica ed Economica. Italia.

**Bakiri, Hocine.** Direttore generale. Centre National d'Études des Transports. Algeria.

**Batle, Modest.** Direttore generale. Generalitat de Catalunya. Departament de Política Territorial i Obres Públiques. Spagna.

**Beltrami, Giorgio.** Ferrovie dello Stato (SPA). Italia.

**Ben Othmane, Mohamed.** UTAIM. Tunisia.

**Benyahya, Laila.** Marocco.

**Bofill, Ricard.** Architetto. Studio di Architettura. Consiglio consulente dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.

**Cádiz, Juan Carlos.** Direttore generale. Ministerio de Obras Públicas, Transportes y Medio Ambiente (MOPTMA). Dirección General de Planificación Territorial. Spagna.

**Campa, Fernando.** Direttore di controllo. Iberia Líneas Aéreas Españolas. Spagna.

**Candemir, Yücel.** Direttore. Technological and Economic

Development Research Center.  
Turchia.

**Carbajosa, Jesús.** Direttore generale. Cetemar, S.L. Spagna.

**Carbonell, Francesc.** Coordinatore tecnico. Pla Territorial Metropolitana de Barcelona. Spagna.

**Carli, Maria Rosaria.** Direttrice. Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea. Italia.

**Casta, Jean.** Esperto. Conseil Économique, Social et Culturel de Corse. Francia.

**Castellà, Xantal.** Ricercatrice. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.

**Cattini, Elena.** Assistente del Resp. allo Sviluppo dei Prog. Comunitari. Polo Tecnologico Marino Marittimo. Italia.

**Cedrún, Gonzalo.** Direttore. Instituto de Estudios del Transporte y las Comunicaciones (IETC) - MOPTMA. Spagna.

**Cessenat, Monique.** Francia.

**Chafik, Jilali.** Segretario generale. Société National d'Études du Detroit (SNED). Marocco.

**Consianiin, Tiberius.** Consigliere. Governo di Romania. Romania.

**Dekindt, Jean.** Responsabile. Comité Européen. Union Internationale des Transports Publics. Belgio.

**Duchène, Chantal.** Responsabile. Ministère de l'Aménagement et des Transports. Dépt. Affaires Économiques Internationales. Francia.

**Elkasri, Amina.** Marocco.

**Erotocrioutou, Costas.** Presidente. Cyprus Ports Authority. Cipro.

**Fadda, Paolo.** Assessore ai Lavori pubblici. Regione Autonoma della Sardegna. Italia.

**Ferrer, José.** Direttore. Organisation des Nations Unies. Commission Économique pour l'Europe. Svizzera.

- Funaro, Ernesto.** Ex presidente. Comitato delle Regioni Marittime Periferiche. Italia.
- García, Vicente.** Vicepresidente. Sociedad Española de Estudios del Estrecho de Gibraltar (SEGEC S.A.). Spagna.
- Giménez, Rafael.** Direttore. Institut Català per al Desenvolupament del Transport. Spagna.
- Hashimshony, Gideon.** Direttore generale. The Israel Institute of Transportation Planning and Research. Israele.
- Ibarz, Carlos.** Capo di Gabinetto. Ministerio de Obras Públicas, Transportes y Medio Ambiente (MOPTMA). Secretaría General para los Servicios del Transporte. Spagna.
- Ioannidis, Nikolaos.** Consulente della Segreteria Generale. Region of Ipiros. Grecia.
- Kherbi, Djamila Maria.** Francia.
- Leonardi, Egidio.** Consigliere. Commission des Communautés Européennes. Italia.
- Liokalos, Georges.** Ingegnere di strade, canali e porti. Heraklion Port Authority. Grecia.
- López, Manuel.** Direttore. Iberia Líneas Aéreas Españolas. Dirección de Planificación, Estrategias y Programas. Spagna.
- López, Andrés.** Docente di trasporti su rotaie. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Spagna.
- Lozano, Fernando.** Direttore. Governo baleare. Instituto de Relaciones Europeas. Spagna.
- Maamoun, Ahmed.** Direttore. The Maritime Research and Consultation Center (MRCC). Egitto.
- Mahalel, David.** Direttore. Transportation Research Institute of the Technion. Israel Inst. of Technology. Israele.
- Margaoui, Mohamed.** Direttore. Ministère des Pêches Maritimes et de la Marine Marchande. Marocco.
- Martínez, Maite.** Responsabile federale. Izquierda Unida Federal - Secretaría de Política Territorial, Infraestructuras y Medio Ambiente. Spagna.
- Mas, Artur.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Política Territorial i Obres Públiques. Spagna.
- McGurk, Elisabeth.** Gerente. Camera di Commercio Spagna-Israele. Spagna.
- Méndez, Javier.** Direttore generale. Samuel M. Bull S.A. Spagna.
- Molinas, Alfredo.** Presidente. Federación Española de Transitarios (FETEIA). Spagna.
- Nouini, Abdelkader.** Segretario generale. Ministère des Transports. Marocco.
- Pantazis, Nikos.** Presidente. Commissione intermediterranea. Comitato delle Regioni Marittime Periferiche (CRPM). Grecia.
- Papavassiliou, Christakis.** Presidente. Cyprus Shipping Association. Cipro.
- Pappola, Patrick Vito.** Forum des Citoyens de la Méditerranée. Francia.
- Pasini, Maurizio.** Presidente. Communauté Méditerranéenne des Transports. Italia.
- Pérez, Luis Carmelo.** Vicedirettore. Iberia Líneas Aéreas Españolas. Dipartimento di Vendite Spagna. Spagna.
- Pliego, José María.** Direttore generale. Sociedad Española de Estudios del Estrecho de Gibraltar (SEGEC S.A.). Spagna.
- Prat, Jordi.** Direttore provinciale di Barcellona. Ministerio de Obras Públicas, Transportes y Medio Ambiente (MOPTMA). Spagna.
- Ramírez, Robert.** Presidente. Institut Català per al Desenvolupament del Transport. Spagna.

- Reynaud, Christian.** Direttore di Ricerche. Institut National de Recherche sur les Transports et leur Sécurité (INRETS). Francia.
- Riera, Pere.** Vicerettore. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.
- Robusté, Francesc.** Professore titolare. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). ETS d'Enginyers de Camins, Canals i Ports. Spagna.
- Rodríguez, Alfons.** Direttore. MOLBAY S.A. Spagna.
- Salzberg, Ezequiel.** Analista. Autoritat Portuària di Barcellona. Spagna.
- Scheele, Jonathan.** Direttore d'Unità. Commission des Communautés Européennes. Unité Relations Internationales et Infrastructures. Belgio.
- Sedda, Giorgio.** Responsabile per lo Sviluppo dei Programmi Comunitari. Polo Tecnologico Marino Marittimo. Italia.
- Serrano, Carlos.** Responsabile di Studi. Centre d'Estudis dels Transports per a la Mediterrània Occidental (CETMO). Spagna.
- Serratosa, Albert.** Direttore. Pla Territorial Metropolità de Barcelona. Spagna.
- Skirgiannis, Haralabos.** Direttore. Centre d'Études des Transports pour la Méditerranée Orientale (TRANSCEM). Grecia.
- Sqalli, Hassan.** Direttore Affari Economici. Secrétariat Général de l'Union du Maghreb Arabe. Marocco.
- Suárez, Benjamín.** Direttore. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Escola Tècnica Superior d'Enginyers de Camins, Canals i Ports. Spagna.
- Tosas, Joaquim.** Delegato del Governo catalano per il Pla del Delta del Llobregat. Generalitat de Catalunya. Departament de Política Territorial i Obres Públiques. Spagna.
- Tosi, Luigi.** Funzionario. Consiglio Regionale della Sardegna. Italia.
- Turró, Mateu.** Capo Sezione. Banque Européenne d'Investissements. Lussemburgo.
- Ulled, Andreu.** Direttore. MCRIT Multicriteria Consulting. Spagna.

---

**FORUM 6 • UNIVERSITÀ E RICERCA**


---

- Abou, Selim.** Rettore. Université Saint Joseph de Beyrouth. Francia.
- Albaigés, Joan.** Generalitat de Catalunya. Comissionat per a Universitats i Recerca. Spagna.
- Ambrosi, Luigi.** Presidente. Comunità Università del Mediterraneo (CUM). Italia.
- Amrani, Mohamed Raja.** Docente. Université Mohammed V-Rabat. Faculté de Droit. Marocco.
- Andersen, Lars Erslev.** Capo di Dipartimento. Odense University. Department Middle East Studies. Danimarca.
- Arqués, Neus.** Consulente. Agencia Española de Cooperación Internacional. Spagna.
- Auer, Laurence.** Amministratore. Commission des Communautés Européennes. DG I B. Belgio.
- Auriac, Franck.** Direttore. Réseau d'Études des Changements dans les Localisations et les Unités Spatiales (RECLUS). Francia.
- Aziza, Mohamed Nadir.** Rettore. Université Euro-Arabe Itinérante. Francia.
- Baramki, Gabi.** Segretario generale. Jerusalem Council for Higher Education. Autorità Nazionale di Palestina.
- Barbé, Esther.** Docente. Universitat Autònoma de Barcelona

- (UAB). Facultat de Ciències Polítiques i Sociologia. Spagna.
- Benziane, Abdelbaki.** Vicerettore. Université d'Oran. Département de la Post-Graduation et de la Recherche. Algeria.
- Biancheri, Franck.** Presidente. Prometheus-Europe. Francia.
- Bojan, Baskar.** Direttore del centro. Institute Hum. Stud. (ISH). Slovenia.
- Bougherira, Fatma.** Docente. Université d'Alger. Algeria.
- Bouvier, Paul.** Docente. Vicepresidente. Centre Facultaire de Recherches Internationales (CERIS). Belgio.
- Bricall, Josep M.** Presidente. Associazione delle Università Europee. Spagna.
- Busuttil, Salvino.** Direttore generale. University of Malta. Foundation for International Studies. Malta.
- Cambra, Josefina.** Decano. Col·legi de Doctors i Llicenciats de Barcelona. Spagna.
- Carbonell, Josep Anton.** Responsabile dell'Ufficio di Interscambio e Ricerca. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.
- Casamajó, Jordi.** Responsabile delle Iniziative. Universitat Oberta de Catalunya (UOC). Spagna.
- Charollais, M. François.** Vicepresidente esecutivo. Fondation Méditerranéenne d'Études Stratégiques (FMES). Francia.
- Cheikh Obeid, Nour E.** Docente. Higher Institute of Applied Sciences and Technology. Siria.
- Cornée, Pierre.** Ex Ambasciatore. Fondation Méditerranéenne d'Études Stratégiques (FMES). Francia.
- Dahbi, Mohammed.** Preside. Al Akhawayn University. Fac. des Humanités et des Sciences Sociales. Marocco.
- Dascal, Marcelo.** Preside. Tel Aviv University. Faculty of Human Sciences. Israele.
- Di Carlo, Benedetta.** Coordinatrice della Segreteria Scientifica. Comunità Università del Mediterraneo (CUM). Italia.
- El-Sayed Selim, Mohammed.** Docente. Cairo University. Faculty of Economics and Political Sciences. Egitto.
- Falco, de Maria Rosario.** Segretaria generale. Università del Mediterraneo (UNIMED). Italia.
- Fargues, Philippe.** Direttore. Centre d'Études et de Documentation Économique et Juridique (CEDEJ). Egitto.
- Font, Josep.** Direttore generale. Generalitat de Catalunya. Direcció General d'Universitats. Spagna.
- Fransson, Lars.** Direttore. Uppsala University. International Affairs. Svezia.
- García, Rosa M.** Membro dell'Ufficio delle Relazioni Internazionali. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.
- García, Jaume.** Docente. Universitat Pompeu Fabra (UPF). Spagna.
- Garí, Josep-Anton.** Studente di dottorato. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.
- Gazzola, Antida.** Delegata generale per l'Italia. Associazione Italiana dell'Arco Mediterraneo. Italia.
- Giró, Antoni.** Direttore generale. Generalitat de Catalunya. Direcció General de Recerca. Spagna.
- Goggin, Peter.** Direttore. University of Bristol. International Affairs. Regno Unito.
- Gomes Cravinho, João.** Direttore. Istituto di Studi Strategici ed Internazionali (IEEI). Portogallo.
- Gómez, Neus.** Ricercatrice. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.

- González, Francisco.** Vicerettore. Universidad de Granada. Spagna.
- Gordó, Germà.** Direttore degli Affari Interdipartimentali. Generalitat de Catalunya. Departament d'Ensenyament. Spagna.
- Graells, Jaume.** Segretario generale. Federació de Treballadors de l'Ensenyament d'UGT Catalunya (FETE-UGT). Spagna.
- Guillamon, Elòdia.** Membro dell'Ufficio Relazioni Internazionali. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.
- Hadhri, Mohieddine.** Presidente. Centre d'Études Méditerranéennes et Internationales (CETIMA). Tunisia.
- Hafez, Kal.** Ricercatore. Deutsches Orient Institut. Repubblica Federale di Germania.
- Heacock, Roger.** Direttore. Birzeit University. Autorità Nazionale di Palestina.
- Jukka, Teräs.** Direttore organizzativo. Norrum DY. Finlandia.
- Kalpaxis, Athanassios.** Direttore. Institute for Mediterranean Studies. Grecia.
- Konrad, Helmut.** Rettore. Università di Graz. Austria.
- Kreysa, Fran Joachim Heinrich.** Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Krim, Rachid.** Docente. Institut d'Études Européennes. Francia.
- Langevin, Philippe.** Membro. Institut de la Méditerranée. Francia.
- Larbi Messari, Mohamed.** Presidente. Arab Thought Forum. Giordania.
- Lobrano, Giovanni.** Direttore. Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo (ISPROM). Italia.
- López, Ángel.** Docente. Universitat Pompeu Fabra (UPF). Spagna.
- López, Antonio.** Direttore. Instituto de Cooperación con el Mundo Árabe (ICMA). Spagna.
- Magalhães, Romero.** Docente. Universidade de Coimbra. Faculdade de Economia. Portogallo.
- Mallouppas, Andreas.** Responsabile degli Affari Esteri. University of Cyprus. Cipro.
- Margarit, Mònica.** Direttrice dell'Ufficio di Relazioni Internazionali. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.
- Marín, Antonio Pedro.** Amministratore. Commission des Communautés Européennes. DG XII. Belgio.
- Martínez, Cándida.** Preside. Coordinatrice MED-Campus. Universidad de Granada. Spagna.
- Masia, Joan.** Docente. Institut d'Estudis Superiors Econòmics (IESE). Spagna.
- Massalha, Omar.** Direttore. Unité de Coordination pour l'Assistance au Peuple Palestinien. Unesco. Francia.
- Morata, Francesc.** Docente. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Departament de Ciència Política. Spagna.
- Nothomb, Simon-Pierre.** Segretario generale. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Belgio.
- O'Shea, Tim.** Vicerettore. The Open University. Regno Unito.
- Olivé, Enric.** Docente. Universitat Rovira i Virgili. Spagna.
- Pascual, Pere.** Docente. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.
- Peris, Eduardo.** Docente. Universitat Politècnica de València. Spagna.
- Pieris, Michael.** Docente di letteratura greca e moderna. University of Cyprus. Cipro.
- Pneumatikos, Spyros.** Docente. University of Crete. Grecia.



**Porta, Jaume.** Rettore. Universitat de Lleida. Spagna.

**Rizzi, Franco.** Direttore generale. Università del Mediterraneo (UNIMED). Italia.

**Rodrigues, Marco Antonio.** Direttore. Unesco. Division Enseignement Supérieur. Francia.

**Ros, Joandomènec.** Docente. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.

**Roure, Antoni.** Ingegnere delle telecomunicazioni. Universitat Oberta de Catalunya (UOC). Spagna.

**Sánchez, Elvira.** Docente di relazioni internazionali. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Dept. Ciències Històrico-Jurídiques. Spagna.

**Sánchez, Ramon.** Docente. Membro del Consiglio Scientifico MED-Campus. Universitat de Barcelona (UB). Facultat de Ciències Econòmiques. Spagna.

**Segura, Antoni.** Docente di storia. Universitat de Barcelona. Facultat de Geografia i Història. Spagna.

**Silber, Jacques.** Docente. Bar ILAN University. Israele.

**Soldevila, Mateo.** Operatore. Universitat Oberta de Catalunya (UOC). Spagna.

**Tejada, Gabriela.** Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.

**Trilla, Josep.** Vicepresidente. Comunità delle Università Mediterranee. Spagna.

**Valls, Miquel.** Direttore. Instituto Agronómico Mediterráneo. Spagna.

**Van, Rosmalen.** Direttore Strategia Estera. Universiteit Utrecht. Paesi Bassi.

**Vilardell, Abelard.** Coordinatore Relazioni Internazionali. Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Spagna.

**Viudes, Maite.** Responsabile. Dipartimento delle Relazioni Internazionali. Universitat Pompeu-Fabra (UPF). Spagna.

**Wolleb, Enrico.** Direttore generale. Ismeri Europa. Italia.

**Worsfold, Brian.** Vicepresidente Relazioni Internazionali. Universitat de Lleida. Spagna.

**Xargayó, Josep.** Vicerettore Relazioni Estere. Universitat de Girona. Spagna.

## FORUM 7 • DIALOGO CULTURALE

**Abbas, Hassan.** Docente. Institut Français d'Études Arabes de Damas (IFEAD). Siria.

**Abidi, Samir.** CMJ. Tunisia.

**Acevedo, Cecilia.** Museologa. Spagna.

**Al Ashmawi-Abouzeid, Fawzia.**

Docente di arabo. Université de Genève. Svizzera.

**Ali, Wijdan.**

Presidente. The Royal Society of Fine Arts. Principessa di Giordania. Giordania.

**Asselin de Willienc, Marie-Ophélie.** HOMMAR. Francia.

**Astorga, Patricia.** Coordinatrice. Centre International Escarré per a les Minories Ètniques i Nacionals (CIEMEN). Spagna.

**Aulas, Marie-Christine.** Vicepresidente. Forum des Citoyens de la Méditerranée. Francia.

**Austen, Steve.** Direttore. Felix Meritis Foundation. Paesi Bassi.

**Balta, Paul.** Ex direttore. Centre d'Études de l'Orient Contemporain. Université Paris III. Francia.

**Baniel, Eran.** Direttore artistico. The Jerusalem Khan Theatre. Israele.

- Bardsley, Julia.** Regista teatrale.  
Regno Unito.
- Barreñada, Isaías.** Ricercatore associato.  
Centro Español de Relaciones  
Internacionales (CERI). Spagna.
- Barth Eide, Espen.** Ricercatore.  
Norwegian Institute of International  
Affairs. Norvegia.
- Bathish, Kamal-Hanna.**  
Vescovo ausiliario. Latin Patriarchy of  
Jerusalem. Israele.
- Bechraoui, Tarek.** CATF. Tunisia.
- Belli, Omar Daniel.** Segretario generale.  
Échanges Culturels en Méditerranée  
(ECUME). Francia.
- Ben Elkadi, Abdellamid.** Université  
Mohammed V. Marocco.
- Benaboud, Fifi.** Coordinatrice. Conseil  
de l'Europe. Centre Nord-Sud.  
Portogallo.
- Benbouchta, Amina.** Redattrice.  
Éditions Le Fennec. Marocco.
- Bonito Oliva, Achille.** Critico d'arte.  
Italia.
- Bouayed, Anissa.** Docente di storia.  
Collège Auguste Renoir. Francia.
- Bozzo, Anna.** Docente di storia  
arabo-musulmana. Terza Università di  
Roma. Italia.
- Bru de Sala, Xavier.** Scrittore. Membro  
del Consiglio consulente dell'Institut  
Català de la Mediterrània d'Estudis i  
Cooperació (ICM). Spagna.
- Caillol, Marie-Hélène.** Coordinatrice  
della Rete. Association Prometheus  
Europe. Belgio.
- Campuzano, Carles.** Presidente. Joventut  
Nacionalista de Catalunya. Spagna.
- Carrasco, Rosa M.** Coordinatrice delle  
Comunicazioni. Observatori Interarts.  
Spagna.
- Carreras, Joan.** Direttore  
culturale. Fundació Enciclopèdia  
Catalana. Spagna.
- Casalonga, Toni.** Presidente. Conseil  
Économique, Social et Culturel de  
Corse. Francia.
- Cassina, Giacomina.** Membro. Comité  
Économique et Social des  
Communautés Européennes (CES).  
Belgio.
- Castro, Jaume.** Responsabile. Comunitat  
de Sant Egidí de Barcelona. Spagna.
- Chagnollaud, Jean Paul.** Direttore.  
"Confluences Méditerranée". Francia.
- Chenal, Odile.** Responsabile delle Borse  
di Studio. S.G. European Cultural  
Foundation. Paesi Bassi.
- Colman, Edmon.** Presidente. European  
Council of Artists. Irlanda.
- Comellas, Jaume.** Consulente in  
Comunicazioni, Stampa ed Immagine.  
Fundació Orfeó Català. Spagna.
- Cònsul, Isidor.** Presidente. International  
Pen Club. Spagna.
- Da Costa, M. Teresa.** Presidente.  
Comité Économique et Social des  
Communautés Européennes (CES).  
Belgio.
- De Quadras, Miguel.** Luogotenente.  
Ordine dei cavalieri del Santo  
Sepolcro di Gerusalemme. Spagna.
- Delgado, Eduard.** Direttore. Observatori  
Europeu de Polítiques Culturals  
Territorials. Interarts. Spagna.
- Dördüncü, Devrim.** Presidente.  
Prometheus-Turchia. Turchia.
- Du Nour, Estee.** Direttore. Israel  
Mediterranean Forum. Israele.
- Dubertrand, Roland.** Responsabile.  
Centre d'Analyse et de Prévision.  
Francia.
- El Din Hassan, Bahey.** Direttore. Cairo  
Institute for Human Rights Studies.  
Egitto.
- Ertanin, Eren Rifat.** Cyprus Turkish  
Chamber I. Cipro.
- Espert, Núria.** Attrice e regista teatrale.

- Membro del Consiglio consulente dell'Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Esteve, Joana.** Docente di storia ed arte contemporanea. COU Pomaret. Spagna.
- Fabre, Thierry.** Redattore capo. Rivista "Qantara". Institut du Monde Arabe (IMA). Francia.
- Feliu, Laura.** Titolare di cattedra della Scuola Universitaria. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Facultat de Ciències Polítiques i Sociologia. Spagna.
- Fernández, José Luis.** Associació Lligams. Spagna.
- Ferrie, Jean-Noël.** Ricercatore. Centre d'Études et de Documentation Économique et Juridique (CEDEJ). Egitto.
- Gala, Manuel.** Rettore. Universidad de Alcalá de Henares. Spagna.
- García, Cecilio E.** Borsista. Universidad Complutense de Madrid. Facultad de Ciencias Políticas. Spagna.
- Garzón, Benito.** Direttore delle Relazioni Scientifiche. Instituto Internacional de Estudios Sefardies y Andalusies. Spagna.
- Ghiles, Francis.** Consulente per l'Africa del Nord. F.A. Associates. Regno Unito.
- Giro, Mario.** Italian Trade Union. Comunità Sant'Egidio. Italia.
- Gouja, Moncef.** Responsabile. Ministère de la Culture. Tunisia.
- Guellat, Mohammed Moncef.** Presidente. Lumières de la Méditerranée. Tunisia.
- Guitart, Joan.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Cultura. Spagna.
- Guiza, Habib.** Presidente. Association Med. Ali. Tunisia.
- Haim, Abraham.** Ricercatore. Institute for Research on the Sephardi and Oriental Jewish Heritage. Israele.
- Halevi, Ilan.** Vicepresidente. Forum des Citoyens de la Méditerranée. Francia.
- Himmelstrup, Per.** Segretario generale. The Danish Cultural Institute. Danimarca.
- Imame, Latifa.** Association Marocaine de Lutte contre le Sida. Marocco.
- Izquierdo, Oriol.** Direttore letterario. Edicions Proa. Spagna.
- Jamel, Naila.** Lumières de la Méditerranée. Tunisia.
- Janjar, Mohamed Sghir.** Direttore aggiunto. Fondation du Roi Abdul-Aziz Al-Saoud. Marocco.
- Johansson, Kent.** Deputato regionale. Country Council of Skaraborg. Svezia.
- Jordi, Gemma.** Ricercatrice. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Karaitidi, Marina.** Direttrice. Restia Publishers and Booksellers. Grecia.
- Kaya, Yasar.** Presidente. Parlamento in esilio del Kurdistan. Belgio.
- Khemir, Naceur.** Cineasta. Francia.
- Kivela, Risto.** Consigliere. Ministry of Education. Department of Cultural Affairs. Finlandia.
- Koukiadis, Ioannis.** Presidente. Economic and Social Council. Grecia.
- Larramendi, Miguel Hernando de.** Direttore. Escuela de Traductores de Toledo. Spagna.
- López, Mariano.** Agencia Española de Cooperación Internacional. Spagna.
- Mabrouk, Nadia.** Responsabile degli Affari Europei. Rotterdam City Development Corporation. Paesi Bassi.
- Maïla, Joseph.** Direttore aggiunto. Institut d'Études Économiques et Sociales de Paris (IES). Francia.
- Marchal, Henry.** Amministratore. Musées de France. Francia.
- Marrasé, Lluís.** Direttore artistico. Associació de Cantants i Intèrprets en Llengua Catalana (ACIC). Spagna.

- Martí, Fèlix.** Direttore. Centre UNESCO de Catalunya. Spagna.
- Martín, Gema.** Docente di sociologia. Universidad Autónoma de Madrid. Facultad de Filosofía y Letras. Depto. Estud. Árabes e Islámicos. Spagna.
- Matabosch, Joan.** Assistente Direzione Artistica. Gran Teatre del Liceu. Spagna.
- Maurý, M. Luisa.** Incaricata per gli Affari Culturali. Unione Latina. Spagna.
- Mediene, Benamar.** Docente. Institut International Théâtre Méditerranéen. Francia.
- Mernissi, Fatima.** Scrittrice e sociologa. Institut Universitaire de Recherche Scientifique. Marocco.
- Miralles, Eduard.** Coordinatore dei Programmi. Observatori Interarts. Spagna.
- Monleón, José.** Direttore. Instituto Internacional del Teatro del Mediterráneo. Spagna.
- Musons, Jordi.** Presidente. Associació d'Artesans de Catalunya. Spagna.
- Nadal, Jordi.** Dirigente. EDHASA. Spagna.
- Naïr, Sami.** Presidente. Institut d'Études et Recherches Europe Méditerranée (IEREM). Francia.
- Napoli, Daniela.** Coordinatrice per i diritti dell'uomo. Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Niubó, Josep M.** Responsabile Internazionale. UGT de Catalunya. Spagna.
- Ohana, David.** Direttore. The Israeli Mediterranean Forum. Israele.
- Paglione, Alfredo.** Editore artistico. Galleria Appiani. Italia.
- Paladini, Sergio.** Direttore. Gestión de Espectáculos S.A. Spagna.
- Panyella, Maria del Vinyet.** Dirigente. Biblioteca de Catalunya. Spagna.
- Pascual, Josep Oriol.** Direttore. Centre Cívic La Sedeta. Spagna.
- Petit, Ramon.** Segretario. Accademia di Spagna a Roma. Italia.
- Pi de Cabanyes, Oriol.** Direttore. Institució de les Lletres Catalanes. Spagna.
- Porta, Jaume.** Direttore. Fundació Jaume Bofill. Spagna.
- Puig, Josep.** Presidente. Associació Catalana de l'Arc Mediterrani. Spagna.
- Pujol, Josep Oriol.** Dirigente. Fundació Pere Tarrés. Spagna.
- Qotbi, Mehdi.** Indosuez difs Dirsec. Francia.
- Remaoun, Hasan.** Ricercatore. Centre de Recherche en Anthropologie Sociale et Culturelle. Algeria.
- Renau, M. Dolors.** Capo di gabinetto. Diputació de Barcelona. Departament d'Integració Europea i Solidaritat. Spagna.
- Ribas, Natàlia.** Studentessa. Cedime UAB. Spagna.
- Rulleau, Claudine.** Ex direttrice letteraria. Éditions Sindbad. Francia.
- Saccal, Pasquale.** Presidente del Comitato Scientifico. Istituto per il Terzo Mondo, l'Europa e l'America (ITEA). Italia.
- Sanbar, Elias.** Redattore capo. Institut d'Études Palestiniennes. Francia.
- Sarsanedas, Jordi.** Presidente. Centre Català del Pen Club. Spagna.
- Satué, Manuel.** Vicesegretario. Col·legi Oficial de Doctors i Llicenciats en Filosofia i Lletres i Ciències de Catalunya. Spagna.
- Siboni, Isaac.** Presidente. Instituto Internacional de Estudios Sefardies y Andalusies. Spagna.

**Stephan, Rüdiger.** Segretario generale.  
European Cultural Foundation in  
Amsterdam. Paesi Bassi.

**Tanriöver-Tufan Hülya.** Direttore  
editoriale. Kesit Editions. Turchia.

**Tanzarella, Giovanna.** Delegata  
generale. Fondation René Seydoux.  
Francia.

**Thoms, Nicola.** Istituto Oriental  
Alemán. Repubblica Federale di  
Germania.

**Tlili, Ridha.** Centre National de  
Communication Culturelle. Tunisia.

**Torroba, Luis.** Ras El Hanut. Belgio.

**Valle-Simón, Begoña.** Ricercatrice  
associata. Centro Español de Relaciones  
Internacionales (CERI).  
Spagna.

**Vanor, Semir.** Ricercatore. Fondation  
Nationale des Sciences Politiques.  
Francia.

**Vidal-Beneyto, José.** Direttore. Agence  
Européenne pour la Culture. Unesco.  
Francia.

**Vidal, Xavier.** Comunitat de Sant Egidí  
de Barcelona. Spagna.

**Vilajeliu, Núria.** Assistente.  
Grupo Liberal Europeo. Spagna.

**Vilaseca, Montserrat.** Responsabile.  
Comunitat de Sant Egidí de Barcelona.  
Spagna.

**Visier, Claire.** Ricercatore associato.  
Institut de Recherches et d'Études sur  
le Monde Arabe et Musulman  
(IREMAN). Francia.

**Wiesand, Andreas.** Segretario generale.  
ERICarts/Center for Cultural Research.  
Repubblica Federale di Germania.

**Yilmaz, Bulent.** Direttore generale.  
Centro de Información y Cooperación  
con el Kurdistan. Spagna.

**Ylljet, Alicka.** Direttore delle Relazioni  
Estere. Ministry of Culture, Youth and  
Sport. Albania.

## FORUM 8 • SPAZI DI COOPERAZIONE TRA I MEDIA

**Akharbach, Latifa.** Docente.  
Institut Supérieur de Journalisme de  
Rabat. Marocco.

**Al Khouri, Riad.** Direttore. MEBA  
Limited. Giordania.

**Alonso, Mari-Cruz.** Direttrice  
Media-Desk in Spagna. Fundesco.  
Programma Media UE. Spagna.

**Assaf, Elie.** Preside. Université Libanaise.  
Faculté d'Information. Libano.

**Attallah-Soula, Emna.** Membro. Conseil  
Supérieur Communication. Tunisia.

**Barakat, Moufaq.** Direttore Programmi  
di Interscambio. Palestinian  
Broadcasting Corporation (PBC).  
Autorità Nazionale della Palestina.

**Barrios, Víctor.** Direttore. Actual  
Comunicación. Spagna.

**Bastardes, Enric.** Presidente. Sindicat de  
Periodistes de Catalunya (SPC). Spagna.

**Bedjaoui, Ahmed.** Direttore della rete  
Remfoc. Remfoc-MED Media. Francia.

**Ben Nasr, Hichem.** UTAIM. Tunisia

**Benia, Joseph.** Capo della Televisione  
Araba. Israel Broadcasting Authority  
(IBA). Israele.

**Bogataj, Mirko.** Presidente. European  
Ethnic Broadcasting Association  
(EEBU). Austria.

**Boix, Montserrat.** Giornalista.  
Televisión Española S.A. Spagna.

**Bosch, Jordi.** Segretario generale.  
Televisión Española S.A. Spagna.

**Bouissef, Dris.** Responsabile Gruppo di  
Ricerca. "Cooperació".  
Spagna.

**Brown, Kenneth.** Direttore.  
"Mediterraneans". Francia.

**Brunet, Joan.** Direttore. Centre  
Internacional de Premsa de Barcelona  
(CIP). Spagna.

- Brunet, Alain.** Direttore. Télévision Française 5ème chaîne. Francia.
- Bugeja, Reno.** Presidente. Public Broadcasting Services Ltd. (PBS). Malta.
- Buqueras, Ignacio.** Presidente. Fundación Independiente. Spagna.
- Camín, Antoni.** Consigliere delegato. Ovideo TV. Spagna.
- Campà, Francesc Xavier.** Segretario generale. Col·legi d'Advocats de Barcelona. Spagna.
- Canals, Enric.** Giornalista e produttore. Mercuri, S.P. Spagna.
- Castelló, Julià.** Segretario delle Relazioni Estere. Sindicat de Periodistes de Catalunya (SPC). Spagna.
- Castro, Artur.** Associação SCALE (Small Countries Improve their Audiovisual Level in Europe). Portogallo.
- Catalán, Carlos.** Direttore. División Estudios, Supervisión y Fomento. Spagna.
- Cendali, Andrea.** Vicedirettore. Radiotelevisione Italiana (RAI). Strategie Planning. Italia.
- Chahid, Ahmed.** Redattore capo. "Le Temps du Maroc". Marocco.
- Claret, Andreu.** Direttore in Catalogna. Agencia EFE. Spagna.
- Codina, Jaume.** Redattore. Televisión Española S.A. Spagna.
- Cornu, Lucienne.** Responsabile Relazioni Internazionali. École de Journalisme et de Communication. Francia.
- Del Pino, Domingo.** Direttore. Agencia EFE Granada (Servicio en árabe). Spagna.
- Delagrance, Pierre.** Redattore Capo. "Technopolis Méditerranée". Fondation Sophia Antipolis. Francia.
- Dumolié, Henri.** Direttore generale. Centre Méditerranéen de la Communication Audiovisuelle (CMCA). Francia.
- El Yazami, Driss.** Segretaria generale. Ligue Française de Droits de l'Homme. Francia.
- El-Batrik, Nesma.** Docente. Cairo University. Faculty of Mass-Media. Department of Sociology of Information. Egitto.
- El-Rifai, Roula.** Giornalista. Gemini News Service. Libano.
- Ferchichi Abdelkhalder, Houria.** Development Durable ONG. Tunisia.
- Frank, Nicola.** Amministratrice. Programme MED-Media. Belgio.
- Ghethzali, Salima.** Direttrice. "La Nation". Algeria.
- Gifreu, Josep.** Preside. Dipartimento Audiovisivo. Universitat Pompeu Fabra (UPF). Spagna.
- Grethe, Haaland.** Capo del Dipartimento. Norwegian Broadcasting Corporation. Norvegia.
- Halm, Sylvia.** Relazioni Internazionali. Corporació Catalana de Ràdio i Televisió. Spagna.
- Hanelt, Christian-Peter.** Direttore. "Fondation Bertelsmann. Proche Orient". Repubblica Federale di Germania.
- Higuera, Pablo.** Direttore dei Progetti Multimedia. SACES, S.A. Multimedia Project. Portogallo.
- Hubac, Sylvie.** Consigliere. Ambasciata di Francia. Spagna.
- Jones, Daniel E.** Coordinatore Documentazione. Centre d'Investigació de la Comunicació. Spagna.
- Juan, Jordi.** Giornalista. Centre Internacional de Premsa de Barcelona (CIP). Spagna.
- Llompart, Jordi.** Direttore Programmi Informativi. Televisió de Catalunya, TV3. Spagna.

- Lozano, Jordi.** Segretario generale. International Lesbian and Gay Association (ILGA). Spagna.
- Mascareñas, Montserrat.** Direttrice della Cooperazione Internazionale. Comune di Barcellona. Gabinetto di Relazioni Estere. Spagna.
- Mazzaroli, Marisella.** Capo di Servizio. Radio Televisione Italiana (RAI). Eurovision News Exchange. Italia.
- McLiman, Adrian.** Coordinatore Area del Mediterraneo. Centre Internacional de Documentació de Barcelona (CIDOB). Spagna.
- Meriano, Carlos Ernesto.** Segretario generale. Consiglio Italiano Movimento Europeo. Italia.
- Mostyn, Trevor.** Segretario consultivo. MED-Media. Television Trust for the Environment. Regno Unito.
- Moumné, Ibrahim.** Critico e storico. "Al-Wasat" e "Al-Hayat". Francia.
- Murciano, Marcial.** Docente. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Facultat de Ciències de la Comunicació. Spagna.
- Nicanor, Enrique.** Vicepresidente. International Public Television (INPUT). Spagna.
- Oliván, Helena.** Ricercatrice. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Olivella, Martí.** Direttore. EcoConcern. Spagna.
- Osman, Kamal.** Capo delle Relazioni Internazionali. Maison de la Radio et de la Télévision (URTE). Egitto.
- Papazissi, Isabella.** Editore. Rivista "Media New". Grecia.
- Pérez-Tornero, Manuel.** Presidente. Xarxa de Centres de Formació Multimèdia de la Mediterrània. Spagna.
- Pernau, Josep.** Decano. Col·legi de Periodistes de Barcelona. Spagna.
- Perrein, Louis.** Presidente. Institut Méditerranéen de la Communication (IMCOM). Francia.
- Polo, Jean François.** IEP AIX. Francia.
- Prado, Bernadita.** Fomento del Consejo. Spagna.
- Pucci, Emilio.** Collaboratore esterno. Istituto di Economia dei Media. Italia.
- Ramdan, Zahara.** Giornalista. Radio Nazionale. Algeria.
- Remesal, Agustín.** Produttore esecutivo. Hispavisión. Spagna.
- Roca, Pere.** Direttore generale. Pilots. Spagna.
- Rosen, Rolly.** Giornalista. Nol Hair. Israele.
- Ruba, Husari.** Giornalista. BBC. Regno Unito.
- Saïl, Nour-Eddine.** Direttore dei Programmi. Canal+Horizons. Francia.
- Salvat, Joan.** Direttore dei programmi di 30 e 60 minuti. Televisió de Catalunya. TV3. Spagna.
- Saulnier, Mine.** Corrispondente stampa. Milliyet (TR). Francia.
- Schmolke, Oliver.** University of Berlin. Repubblica Federale di Germania.
- Schwartz, Michal.** Editore. Al-Sabar. Israele.
- Sentís, Carles.** Presidente. Centre Internacional de Premsa de Barcelona (CIP). Spagna.
- Smaili, Nadia.** Esperta. Commission des Communautés Européennes. DG X. Belgio.
- Stavrínides, Zenon.** Segretario. Association for Cypriot, Greek & Turkish Affairs. Regno Unito.
- Tal, Yerach.** Editore politico. Haaretz. Israele.
- Trigo, Salvato.** Rettore. Universidade Fernando Pessoa. Portogallo.

- Triki, Mohamed.** UTAIM. Tunisia.
- Tubella, Imma.** Direttrice Relazioni Internazionali, Studi e Contenuti. Corporació Catalana de Ràdio i Televisió. Spagna.
- Valenzuela, Javier.** Corrispondente internazionale. "El País". Spagna.
- Velázquez, Teresa.** Docente. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Dept. de Periodisme i de Ciències de la Comunicació. Spagna.
- Vilajoana, Jordi.** Direttore generale. Corporació Catalana de Ràdio i Televisió. Spagna.
- Warchawsky, Michel.** Direttore. Alternative Information Centre (AIC). Israele.
- Xhaferi, Shatri.** Direttore. Centre d'Information du Kosovo. Svizzera.
- Zec, Bojan.** Giornalista. Agenzia di Notizie BH-PRESS (Sarajevo-BIH). Italia.
- Ben Ali Bel Haj Freg, Rachida.** Membro. Association feminine. Tunisia.
- Bensadia, Hamida.** Membro. Forum des Citoyens de la Méditerranée. Francia.
- Bianchi, M. Carmen.** Direttrice generale. Xunta de Galicia. Servicio Galego de Igualdade. Spagna.
- Borghino, Béatrice.** Direttrice del Dipartimento di Studi. Délégation Régionale Droits des Femmes. Région PACA. Francia.
- Bouayach, Amina.** Tesoriere. Organisation Marocaine des Droits de l'Homme. Marocco.
- Bouraoui, Soukaïna.** Presidente/Direttrice generale. Centre des Recherches, d'Études, de Documentation et d'Information sur la Femme (CREDIF). Tunisia.
- Braga da Cruz, Ana María.** Tecnico superiore. Comissão para a Igualdade e para os Direitos das Mulheres. Portogallo.
- Català, Imma.** Responsabile Relazioni Internazionali. Dona. Joves Nacionalistes per a la Igualtat. Spagna.
- Chahabi, Latyfa.** Responsabile Affari Sociali. CDF-Syrie. Siria.
- Chinchilla, Maria Núria.** Docente. Institut d'Estudis Superiors Econòmics (IESE). Spagna.
- Colombo, Daniela.** Presidente. Associazione Italiana Donne per lo Sviluppo (AIDOS). Italia.
- Condorelli, Nella.** Direttrice. "Scirocco". Rivista Internazionale del Mediterraneo. Italia.
- Daguerre, Violette.** Presidente. Droits de l'Homme-Liban. Libano.
- Dalmau, Núria.** Secondo consigliere. Consell Nacional Dones de Catalunya. Spagna.

## FORUM 9 • IL RUOLO DELLA DONNA

- Abdeul Ghani, Reem.** Responsabile. Arab Center of Strategic Studies. Women & Family Department. Siria.
- Ait-Zai, Nadia.** Avvocato e responsabile di Studi. Université d'Alger. Algeria.
- Aleman, Joaquina.** Vicepresidente. Institut Català de la Dona (IGD). Spagna.
- Aparici, Elvira.** Docente. Universitat de Lleida. Seminari Interdisciplinari de la Dona. Spagna.
- Aractingi, Randa.** Membro. Lebanese Citizen's Movement. Libano.
- Astelarra, Judith.** Preside. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Facultat de Ciències Politiques i Sociologia. Spagna.



- El Masry, Wafaa.** Coordinatore. Egyptian Organization for Human Rights. Women Committee. Egitto.
- Estaràs, Maria Rosa.** Vicepresidente. Governo baleare. Comunitat Autònoma de les Illes Balears. Spagna.
- Fajarnés, Silvia.** Segretaria esecutiva. Mediterranean Women's Forum. Spagna.
- Favre, Marie-Ange.** DRDF. Francia.
- Fouchier, Esther.** Presidente. Forum Femmes Méditerranée. Francia.
- Fouque, Antoinette.** Vicepresidente. Commissione per i Diritti delle Donne. Parlamento Europeo. Francia.
- Gardiner, Frances.** Docente di scienze politiche. Trinity College. University of Dublin. Irlanda.
- Golan Daphna, Galia.** Direttrice. Brit Shalom of the Jerusalem Link. Israele.
- Gómez, Marina.** Segretaria generale. Instituto Aragonés de la Mujer. Spagna.
- Grumbach, Marie-Claude.** Assistente parlamentare. Parlamento Europeo. Francia.
- Kaltsoya-Tournaviti, Niki.** Professore associato. Pantheon University of Athens. Grecia.
- Kefi, Faïza.** Presidente. Union Nationale de la Femme Tunisienne. Tunisia.
- Ketokoski, Anja Rutta.** Consigliere. Ministry for Foreign Affairs. Finlandia.
- Khafagy, Fatma.** Responsabile della Sezione sulla Donna. UNICEF. Egitto.
- Khalifeh, Bashir.** Docente. Jordan University. Giordania.
- Kramer, Marieke.** Paesi Bassi.
- Lalami-Fates, Fériel.** Segretario generale. Association pour l'égalité devant la Loi. Algeria.
- Lazaris, Ketty.** Presidente. Mediterranean Women's Studies Centre (KEGME). Grecia.
- Llimona, Clara.** Consigliera. Generalitat de Catalunya. Commissionat d'Actuacions Exteriors. Spagna.
- Llorach, Núria.** Direttrice. Institut Català de la Dona (ICD). Generalitat de Catalunya. Spagna.
- Maddocks, Ada.** Consigliera. Comité Économique et Social des Communautés Européennes (CES). Belgio.
- Manganara, Joanna.** Vicepresidente. Ligue des Droits des Femmes. Grecia.
- Martinis, Fortunata de.** Direttrice. Martinis d'Édition. Italia.
- Mataró, Àngels.** Segretaria esecutiva. Associazione per le Nazioni Unite in Spagna. Spagna.
- Mercadé, Anna.** Direttrice organizzativa. Centre Tècnic per a la Dona, S.L. Spagna.
- Michael, Elena.** Assistente generale. Cyprus Women's Organization. Cipro.
- Michaud, Françoise.** Direttrice generale. Centre National d'Information et de Documentation des Femmes et des Familles (CNIDFF-EUDIF). Francia.
- Minobis, Montserrat.** Presidente. Associació Dones Periodistes. Spagna.
- Miura, Asunción.** Comunidad Autónoma de Madrid. Consejería de Sanidad y Servicios Sociales. Spagna.
- Mulfinger, Françoise.** Amministratrice. Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Müller, Ursula.** Direttrice. Referat für Gleichstellung fragen-Frauenbüro. Repubblica Federale di Germania.
- Naciri, Rabéa.** Direttore esecutivo. Femmes Maghreb Égalité. Marocco.
- Naisse, Ghayath.** Responsabile Affari Sociali. CDF. Siria.
- Nash, Mary.** Docente. Universitat de Barcelona (UB). Spagna.

- Oliveda, Maria Lluïsa.** Primo Consigliere. Consell Nacional Dones de Catalunya. Spagna.
- Oranich, Magda.** Presidente. Consell Nacional Dones de Catalunya. Spagna.
- Pessarrodona, Marta.** Scrittrice. Spagna.
- Prats, Maria.** Membro. Intermón. Grup "Genere i Desenvolupament". Spagna.
- Prudhomme, Florence.** Parlamento Europeo. Francia.
- Ribalta, Mariona.** Responsabile del Programma Donne. Comune di Barcellona. Pla Municipal per a les Dones. Spagna.
- Ruiz, María Ángeles.** Presidente. Asociación de Apoyo al Lobby Europeo de Mujeres. Spagna.
- Sadlier, Nöelle.** Studentessa di dottorato. Universitat Autònoma de Barcelona. Departament de Ciències Polítiques. Spagna.
- Sardà, Christine.** Tecnico e coordinatrice. Institut Català de la Dona (ICD). Generalitat de Catalunya. Spagna.
- Sastre, Anna.** Seconda segretaria. Consell Nacional Dones de Catalunya. Spagna.
- Segerman-Peck, Lily M.** Esperta. Women in Decision-Making. Regno Unito.
- Tamzali, Wassyla.** Capo d'Unità. Unité de Coordination des Activités Relatives aux Femmes. UNESCO. Francia.
- Tazi Sadeq, Houria.** Co-presidente. Alliance Maghreb Machrek pour l'Eau (ALMAE). Marocco.
- Torras, Marta.** Responsabile. Dipartimento del Maghreb. Intermón. Spagna.
- Tuguz, Hiam Omar Kalimat.** Direttore della Segreteria Generale. Jordanian National Committee for Women. Giordania.
- Varnavidou, Maro.** Segretario generale. Permanent Central Agency for Women's Rights. Cipro.
- Vouloni-McGrew, Titika.** Coordinatrice di Progetti. Association of Interbalkan Women's Cooperation Societies. Grecia.
- Wallaert, Inge.** Segretaria generale. International Lesbian and Gay Association (ILGA). Belgio.
- Zannad, Traki.** Direttrice. Centre de la Femme Arabe pour la Formation et la Recherche. Tunisia.
- Ziv, Neta.** Direttrice di Politica dello Sviluppo. Association for Civil Rights in Israel. Israele.

---

## FORUM 10 • LE MIGRAZIONI

- Abderrazak, Afilal.** Segretario generale. Union Générale des Travailleurs du Maroc (UGTM). Marocco.
- Agrebi, Saida.** Association Tunisienne des Mères. Tunisia.
- Agulló, Maria Àngels.** Consigliere. Rapporti di lavoro. Petita i Mitjana Empresa de Catalunya (PIMEC). Spagna.
- Amami, Mohammed.** Responsabile di Studi. Union Syndicale des Travailleurs du Maghreb Arabe (USTMA). Tunisia.
- Ayubi, Nazih Dr.** Direttore. University of Exeter. Department of Politics. Middle East Programme. Regno Unito.
- Bakir, Amir Dr.** Direttore. Queen Alia Foundation for Social Development. Planning Department. Giordania.
- Ballestero, François.** Responsabile per le Migrazioni. Confédération Européenne des Syndicats. Belgio.

- Barenys, Rosa.** Vicesindaco. Comune di Santa Coloma de Gramenet. Spagna.
- Bayarri, Víctor.** Direttore. Generalitat de Catalunya. Departament de Benestar Social. Comissió Interdepartamental d'Immigració. Spagna.
- Bayramoglu, Ferzan.** Direttore del Dipartimento dei Progetti. World Academy for Local Government and Democracy (WALD). Turchia.
- Belakaria, Salem.** Membro. Association Initiatives. Tunisia.
- Belguendouz, Abdelkrim.** Direttore di Ricerca. Centre d'Études Stratégiques. Marocco.
- Bellanger, Jean.** Membro del Consiglio di Amministrazione. Forum des Citoyens de la Méditerranée. Conseil d'Administration. Francia.
- Ben Ali Ben Sassi, Abdallahtijani.** Direttore. Office des Travailleurs Tunisiens à l'Étranger (OTTE). Tunisia.
- Berrada, Abdallah.** Docente. Université Mohammed-V. Marocco.
- Brahim Fall, Mohamed Ely.** Segretario generale. Union des Travailleurs de Mauritanie (UTM). Mauritania.
- Butzbach, Étienne.** Segretario generale. Institut d'Études et de Recherches Europe-Méditerranée (IEREM). Francia.
- Cabré, Anna.** Direttrice. Universitat Autònoma de Barcelona. Centre d'Estudis Demogràfics. Spagna.
- Chemouil, Gérard.** Confédération Générale du Travail (CGT). Francia.
- Cherbib, Mohieddine.** Ex presidente. Fédérations des Tunisiens pour une Citoyenneté des deux rives (FTCR). Francia.
- Comas, Antoni.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Benestar Social. Spagna.
- Courbage, Youssef.** Ricercatore demografico. Institut National d'Études Démographiques. Francia.
- Cure, Cristian.** Amministratore. Commission des Communautés Européennes. Francia.
- Damià Díaz-Plaja, Guillermo.** Commission des Communautés Européennes. DG I Relations Extérieures. Spagna.
- Dapas, Brigitte Malvina.** Amministratore principale. Commission des Communautés Européennes. Direction Générale V. Belgio.
- De Prada, Miguel Ángel.** Ricercatore. Colectivo IOÉ. Spagna.
- Desrués, Thierry.** Borsista. IESA-Andalucía. CSIC. Spagna.
- Dourthe, Geneviève.** Direttrice generale. Forum Alternatives Européennes. Francia.
- Eichhorst, Angeline.** Direttrice. North South Consultants Exchange. Belgio.
- El Morabet, Ali.** Rappresentante in Europa. Confédération Démocratique du Travail (CDT-Marroc). Spagna.
- Elhencidy, Abdellatif.** Presidente consultivo. Central Agency for Public Mobilization & Statistics (CAPMAS). Egitto.
- Elmorabet, Soliman.** Direttore. CADE-Centre Abd-El-Krim. Spagna.
- Falgueras, Francisc.** Direttore. Escola de Policia de Catalunya. Spagna.
- Fathalli, Nouredine.** Segretario generale aggiunto. Union Générale Tunisienne du Travail (UGTT). Tunisia.
- Ferran, Pilar.** Presidente. Creu Roja Espanyola a Barcelona. Spagna.
- Ferrer, Joaquim.** Segretario del Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Treball. Spagna.

- Fontecha, Almudena.** Segretaria confederale. Unión General de Trabajadores (UGT). Spagna.
- Grau, David.** Capo dei Progetti di Cooperazione. Fundació Internacional Olof Palme (FIOP). Spagna.
- Guerrero, Xavier.** Responsabile delle Migrazioni. Associazione per le Nazioni Unite in Spagna. Spagna.
- Harroudj, Katya.** Presidente. Centre Régional Multiculturel Rhône-Alpes. Francia.
- Herrera, José Manuel.** Coordinatore dei Programmi per gli Immigrati. Cáritas Española. Spagna.
- Hidalgo, Ciriaco.** Segretario generale. Unión General de Trabajadores (UGT). Spagna.
- Hvid-Jensen, Poul.** Capo d'Unità. Municipality of Odense. Refugee and Migrant Unit. Danimarca.
- Ibrahim, Samia.** Egitto.
- Jendoubi, Kamel.** Presidente Gruppo di Sostegno. Association Forum des Migrants de l'UE. Belgio.
- Khandriche, Mohammed.** Presidente. Association Lermam-Touiza. Algeria.
- Klein, Helmut.** Esperto. Institut des Deutschen Wirtschaft (IW). Repubblica Federale di Germania.
- Lanaspa, Jaume.** Direttore generale. Autopistes de Catalunya S.A. Tram Sitges-El Vendrell. Spagna.
- Lazoughli, Amina.** Membro. Association Initiatives. Tunisia.
- Lemmers, Jos.** Direttore esecutivo. Council of Europe. North-South Centre. Portogallo.
- López, Bernabé.** Professore titolare di storia dell'islam. Universidad Autónoma de Madrid. Spagna.
- Marsh, Peter.** Responsabile dell'Ufficio Europeo. Haringey Council/Strategic Planning, Development and Equalities Unit (SPDEU). Regno Unito.
- Medina, F. Xavier.** Ricercatore. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Menebhi, Abdou.** Vicepresidente. Forum des Migrants de l'UE. Belgio.
- Miguélez, Faustino.** Docente di sociologia. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.
- Mohieddin, Mohamed.** Professore associato. Menoufia University. Faculty of Arts. Egitto.
- Montfort, Jaume.** Sindaco. Comune di Viladecans. Spagna.
- Morales, José Luis.** Direttore. Limburyse Immigratic Stichting. Paesi Bassi.
- Mukherjee, Tara.** Presidente. European Union Migrant's Forum. Regno Unito.
- Murray, Michael.** Direttore dei Progetti. Birmingham City Council. Race Relations Unit. Regno Unito.
- Noubir El Amaoui, Mohamed.** Segretario generale. Confédération Démocratique du Travail (CDT). Marocco.
- Oller, Jordi.** Responsabile Relazioni Internazionali. Intersindical CSC. Spagna.
- Olmo, Celia.** Assistente agli immigrati. Fundació Internacional Olof Palme (FIOP). Spagna.
- Pera, Leonard.** Membro del Consiglio Direttivo. Jovenes Movimiento para la Paz, Desarme y Libertad (MPDL). Spagna.
- Pérez, Carmen.** Capo dei Progetti. Comune di Viladecans. Spagna.
- Provansal, Danielle.** Professoressa titolare. Universitat de Barcelona (UB). Facultat de Geografia i Història. Spagna.
- Rahmani, Tahar.** Direttore generale. Association 3 C. Francia.
- Refass, Mohammed.** Ingegnere-ricercatore. Université Mohammed V-Rabat. Faculté des Lettres et Sciences Humaines. Marocco.

- Sekik, Nozha.** Ricercatore. Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS). Tunisia.
- Semiran, Kaya.** Bosphorus-Gesellschaft. Repubblica Federale di Germania.
- Sidi-Said, Abdelmadjid.** Vicepresidente. Union Syndicale des Travailleurs du Maghreb Arabe (USTMA). Algeria.
- Solé, Carlota.** Docente. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Spagna.
- Solé, M. Àngels.** Capo del Servizio di Selezione e di Valutazione. Escola de Policia de Catalunya. Spagna.
- Soler, Mateu.** Giornalista. "Diario de Mallorca". Spagna.
- Soriano, Francisco.** Segretario. Confederazione delle Migrazioni. Comisiones Obreras de España. Spagna.
- Stevens, Willi.** Consulente/Capo dei Progetti. Isoplan-Institute. Repubblica Federale di Germania.
- Tapinos, Georges.** Docente. Institut d'Études Politiques. Francia.
- Tascon, Clotilde.** Forum Eur. Sécurité Urbaine. Francia.
- Vallejo, Carles.** Segretario internazionale. Comissions Obreres Nacionals de Catalunya (CONC). Spagna.
- Vitolo, Tiziana.** Ricercatrice. Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea. Italia.
- Zanini, Alessandro.** Coordinatore dei Progetti. Comune di Bologna-Servizio Immigrazione. Italia.
- Zufiaur, José Maria.** Membro. Instituto Sindical de Estudios (ISE). UGT. Spagna.

## FORUM 11 • SFIDE AMBIENTALI ED ENERGETICHE

- Abdessatar, Ben Miloud.** Vicepresidente. Association Tunisienne pour la Protection de la Nature. Tunisia.
- Aberkane, Mohamed.** Consulente. Negocios y Gestión. Spagna.
- Akrout, Karim.** Institut Tunisien de Technologie Appropriée (ITTA). Tunisia.
- Al-Jaber, Abdul Malik.** Presidente/Direttore esecutivo. Palestinian Energy of Environment Research Center. Autorità Nazionale della Palestina.
- Al-Zu'bi, Yasin.** Vicedirettore dei Progetti. Azraq Oasis Conservation Programs. Department of Environment. Giordania.
- Alamarah Tamimi, Abedel Rahman.** Direttore generale. Palestinian Hydrology Group (PHG). Autorità Nazionale della Palestina.
- Alaoui, Fatima.** Italia.
- Allal, Samir.** Consulente. Observatoire Méditerranéen de l'Énergie. Francia.
- Amat, Fèlix.** Ingegnere. Direttore dei Progetti. Ingeniería de Tráfico (INTRA). Spagna.
- Andreas, Jahn.** Direttore. INNOTEK. Repubblica Federale di Germania.
- Antoine, Serge.** Vicepresidente. Plan Bleu pour la Méditerranée. Francia.
- Arnau, Josep.** Docente/ Collaboratore. Escola Politècnica Superior de la Universitat de Girona/ Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Badosa, Juan.** Consigliere delegato. Grupo Gas Natural. Spagna.
- Baguenier, Henri.** Presidente. European Small Hydropower Association (ESHA). Belgio.

- Barceló, Felip.** Fedarene. Belgio.
- Ben Abdallah, Moncef.** Presidente/Direttore generale. Societé Tunisienne d'Electricité et du Gaz (STEG). Tunisia.
- Ben Blidia, Mahammed.** Vicepresidente. Institut Méditerranéen de l'Eau (IME). Francia.
- Bennis, Abdelhadi.** Presidente. Association Marocaine pour la Protection de l'Environnement (ASMAPE). Marocco.
- Bitan, Dan.** Responsabile del Programma Medio Oriente. Interdisciplinary Center for Technological. Autorità Nazionale della Palestina.
- Boada, Martí.** Membro del Fòrum Global 500 del PNUMA. Nazioni Unite. Spagna.
- Bolaños, Anna.** Responsabile dell'Ufficio Ambiente. Aigües de Barcelona (AGBAR). Spagna.
- Bonda, John C.** Segretario generale. European Photovoltaic Industry Association (EPIA). Belgio.
- Bonvehivila, Francesc.** Direttore organizzativo. Nextec SL. Spagna.
- Borbon, Josep Maria.** Col·legi Oficial d'Enginyers Tècnics Agrícoles i Perits Agrícoles de Catalunya. Spagna.
- Borell, Joan.** Direttore del Settore Qualità delle Acque. Junta de Sanejament. Spagna.
- Bruni, Aldo.** Tecnico. Gabinetto di Studio della Presidenza. Diputació de Barcelona - Servei de Medi Ambient. Spagna.
- Cantó, Joaquim.** Vicedirettore di Produzione. Aigües de Barcelona (AGBAR). Spagna.
- Casañas, Ramon.** Responsabile del Settore. Consorci Zona Franca. Spagna.
- Chabason, Lucien.** Coordinatore. United Nations Environmental Programme/Mediterranean Action Plan. Grecia.
- Chiva, Pilar.** Collaboratrice tecnica del Prog. Energie Rinnovabili. Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Clark, Garette.** United Nations Environmental Programme. Francia.
- Coccosis, Harry N.** Docente. University of the Aegean. Grecia.
- Cuesta, Felicidad.** Capo del Servizio di Pianificazione delle Risorse Idrologiche. Generalitat de Catalunya. Conselleria de Medi Ambient. Spagna.
- Cunill, Manel.** Segretario generale. Associació per a la Defensa i l'Estudi de la Natura (ADENC). Spagna.
- De Forn, Manuel.** Direttore-Socio del Settore Strategia. GFE Associats S.A. Spagna.
- De Rancourt, Pierre.** Responsabile della Formazione. Station Biologique de la Tour du Valat. Francia.
- De Villamore, Enrique.** Organizzatore. HASKONNING. Spagna.
- Duque, Ignacio.** Direttore dei Progetti. Institut Cerdà. Spagna.
- Duran Farell, Pere.** Presidente. Gas Natural, SDG, S.A. Spagna.
- El Golli, Salem.** Presidente/Direttore generale. Agence pour la Maîtrise de l'Énergie. Tunisia.
- Escobar, Joan Josep.** Responsabile del Settore degli Edifici, dei Trasporti e delle Energie Rinnovabili. Institut Català de l'Energia (ICAEN). Spagna.
- Esteve, Joan.** Responsabile del Settore della Pianificazione e degli Studi. Institut Català de l'Energia (ICAEN). Spagna.
- Fages, Joan.** Vicepresidente. ESHA HIDROWATT. Spagna.

- Fariz, Ghaith.** Direttore dei Progetti. Ministry of Municipal of Rural affairs of Environment. The Azraq Oasis Conservation Project. Giordania.
- Ferragina, Eugenia.** Ricercatrice. Istituto di Ricerche sull'Economia Mediterranea. Italia.
- Flahaut, Dominique.** Responsabile. Agence Régionale de l'Énergie Provence-Alpes-Côte d'Azur (ARENE). Francia.
- Flos, Antonio.** Direttore Servizi Corporativi. Gas Natural, SDG, S.A. Spagna.
- Fornesa, Ricard.** Presidente. Aigües de Barcelona (AGBAR). Spagna.
- Fraga, Juan.** Segretario generale. European Forum for Renewable Energy Sources (EUFORES). Spagna.
- Frayssé, Jean-Marie.** Delegato regionale. ADEME. Francia.
- Germain, Josep.** Tecnico dell'ambiente. Generalitat de Catalunya. Departament de Medi Ambient. Direcció General del Patrimoni Natural. Spagna.
- Ghoshen, Rania.** Energy Center Palestina. Autorità Nazionale della Palestina.
- Ghougassian, Boghos.** Coordinatore. Middle East Centre for the Transfer of Appropriate Technology (MECTAT). Libano.
- Grasa, Rafael.** Vicepresidente. Universitat Autònoma de Barcelona (UAB). Facultat de Ciències Polítiques i Sociologia. Spagna.
- Grau, Joan.** Direttore del Settore di Coordinazione Territoriale. Junta de Sanejament. Spagna.
- Grífols, Antònia.** Direttrice del Forum sull'Ambiente. Fundació Ecomediterrània. Spagna.
- Guaza, Juan Carlos.** Capo del Dipartimento di Sicurezza ed Ecologia. Sandoz Hispania, S.A. Spagna.
- Gutiérrez, Lluís Àngel.** Direttore generale. Clavegueram de Barcelona (CLABSA). Spagna.
- Hernández Pezzi, Carlos.** Decano-presidente. Colegio Oficial de Arquitectos de Andalucía Oriental. Spagna.
- Hoballah, Arab.** Direttore aggiunto. Centre d'Activités Régionales du Plan Bleu pour la Méditerranée. Francia.
- Joffre, André.** Organizzatore. ENERSOFT. Spagna.
- Kabatepe, Erdal.** Presidente. Merkat Industrial Products INC. Turchia.
- Kally, Elisha.** Direttore generale. Ben Ezra Consultants LTD. Israele.
- Kayamanidou.** Commission des Communautés Européennes DG XII. Belgio.
- Kramer, Sandra.** Amministratrice. Commission des Communautés Européennes. Belgio.
- Kriotiotis, Philippos.** Pafos Municipality. Cipro.
- Lloret, Antoni.** Direttore delle Ricerche. Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS). Spagna.
- Loinger, Guy.** Segretario generale. GEISTEL. Francia.
- López, Josep Maria.** Direttore per la Ricerca e lo Sviluppo. Gas Natural, SDG, S.A. Spagna.
- López, José Javier.** Coordinatore. Departamento de Programas Energéticos de la Sección Gral de la Energía. Ministerio de Industria y Energía. Spagna.
- Macià, Víctor.** Direttore. Centre d'Iniciatives per a la Producció Neta (CIPN). Spagna.
- Madueño, Rafael.** Presidente. Fundació Ecomediterrània. Spagna.
- Marques, Luis G.** Consigliere particolare del direttore generale. Unesco. Francia.

- Martínez, Antoni.** Vicepresidente. Ewea Ecotecnias S.C.C.L. Spagna.
- Martínez, Ignacio.** Direttore generale. Metragaz Construcción. Marocco.
- Mateu, Jaume.** Coordinatore del Settore Sviluppo ed Ecologia. Fundació Internacional Olof Palme (FIOP). Spagna.
- Mesguer, Conrad.** Resp. del Settore Industriale. Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Mifka Profozic, Nadja.** Segretario e giornalista. Eko Rijeka. Croazia.
- Miracle, Lorenzo.** Responsabile Ambiente. Legambiente. Italia.
- Mitjà, Albert.** Direttore. Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Molins, Jaume.** Direttore Settore Tecnico. Junta de Sanejament. Spagna.
- Monfà, Esther.** Tecnico. Centre d'Iniciatives per a la Producció Neta (CIPN). Spagna.
- Montaña, Maria.** Tecnico. Centre d'Iniciatives per a la Producció Neta (CIPN). Spagna.
- Montserrat, Josep.** Universitat Politècnica de Catalunya. ETSEIB. Dept. Màquines i Motors Tècnics. Spagna.
- Moraleda, Pedro.** Direttore. Empresa Nacional del Gas (ENAGAS). Dipartimento delle Relazioni Internazionali. Spagna.
- Nicolàs, Manel.** Segretario dell'Organizzazione. Associació Grup de Gestors Energètics (AGGE). Spagna.
- Otero, Luís.** Direttore dei Progetti. Institut Cerdà. Departament de Medi Ambient. Spagna.
- Padilla, Jordi.** Ricercatore. Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM). Spagna.
- Palou, Sònia.** Collaboratrice tecnica ai Progetti di Cooperazione Internazionale. Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Papadopoulos, Iacovos.** Responsabile industriale. Ministry of Commerce and Industry. Cipro.
- Papastefanakis, Dimitris.** Direttore dei progetti. Center for Renewable Energy Sources (CRES). Grecia.
- Papathanassopoulos, Antonis.** Presidente. Center for Renewable Energy Sources (CRES). Grecia.
- Paspaplis, Nicos.** Consigliere. Pafos Municipality. Cipro.
- Perdikis, Georgios.** Ecological movement of Cyprus. Cipro.
- Pérez, M. Àngels.** Responsabile del Settore Energie Rinnovabili. Commission des Communautés Européennes DG XVII. Belgio.
- Pérez-Aranda, José Antonio.** Tecnico di imprese ed attività turistiche. Universitat Oberta de Catalunya (UOC). Spagna.
- Pigem, Joan.** Direttore generale. Sociedad de Explotación de Aguas Residuales (SEAR). Spagna.
- Porta, Ferran.** Direttore aggiunto alla Direzione generale. Aigües de Barcelona (AGBAR). Spagna.
- Potić, Louis.** Delegato generale. Institut Méditerranéen de l'Eau (IME). Francia.
- Prat, Joan.** Delegato generale. Groupement Européen des Entreprises et Organismes de Distribution d'Énergie (GEODE). Spagna.
- Pujol, Pere.** Direttore. Entorn, S.L. Enginyeria i Serveis. Spagna.
- Rabie, Magdy.** Viceconsole. Cairo University. Faculty of Urban & Regional Planning. Egitto.
- Ramazac, Saraci.** Albania.
- Ramon, Ferran.** Presidente. Associació d'Enginyers Industrials de Catalunya. Comissió d'Energia. Spagna.



- Ribó, Joan.** Direttore per l'Ambiente. Institut Català de Tecnologia (ICT). Spagna.
- Richardson, Kenty.** Responsabile Relazioni Internazionali. Gabinet del Conseller. Generalitat de Catalunya. Departament de Medi Ambient. Spagna.
- Robert, Oriol.** Vicedirettore tecnico. Aquatec S.A. Spagna.
- Robles Piquer, Carlos.** Presidente. European Forum for Renewable Energy Source (EUFORES). Spagna.
- Samar, Haidar.** Membro amministrativo. Liban Nature Environnement (LINE). Libano.
- Sanclemente, Carles.** Capo del Servizio di Amministrazione Commerciale. Aigües de Barcelona (AGBAR). Spagna.
- Satué, Daniel.** Coordinatore tecnico per gli Studi e la Pianificazione. Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Scaramella, Matteo.** Direttore. ABATON. Italia.
- Sekkal, Zohir.** Mouvement Écologique Algérien (MEA). Algeria.
- Screna, Josep M.** Audihispania Mediambient. Spagna.
- Serra, Esteve.** Direttore internazionale. Iberdrola. Spagna.
- Sigales, Bartomeu.** Universitat Politècnica de Catalunya (UPC). Escola Tècnica Superior d'Enginyers Industrials. Spagna.
- Sivill, Mar.** Tecnico del Programma Fòrum Ambiental. Fundació Ecomediterrània. Programa Fòrum Ambiental. Spagna.
- Skantze, Christina.** Direttore esecutivo. Municipality of Österaiker. Svezia.
- Sokolov, Moti.** Direttore generale. Interdisciplinary Center for Technological Analysis Forecasting (ICTAF). Autorità Nazionale della Palestina.
- Soler, Manuel.** Direttore del master. Escola Universitària d'Enginyeria Tècnica Industrial de Terrassa. Master di Gestione dell'Acqua. Spagna.
- Songini, Walter.** Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo (ISPROM). Italia.
- Soravilla, Lluís.** Collaboratore tecnico del Dipartimento di Pianificazione e Studi. Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Soria, Lourdes.** Esperta in ambiente e sviluppo. Bureau Européen de l'Environnement (BEE). Belgio.
- Sureda, Vicenç.** Capo del Servizio per l'Ambiente. Diputació de Barcelona-Servei de Medi Ambient. Spagna.
- Tene, Moshe.** Coordinatore dei progetti. Ministry of Energy and Infrastructures. Division of Research and Development. Israele.
- Torra, Carles.** Consulente. Institut Català d'Energia (ICAEN). Spagna.
- Torrent, Carles.** Direttore-Socio. GFE Associats S.A. Area Istituzionale. Spagna.
- Torres, Pere.** Direttore generale. Generalitat de Catalunya. Departament de Medi Ambient. Spagna.
- Vallée, Domitille.** Direttore del Dipartimento Ambiente. Centre d'Activités Régionales du Plan Bleu pour la Méditerranée (CAR/PB). Francia.
- Vázquez, Ramón.** Direttore. Centre d'Estudis i Investigació de l'Aigua. Spagna.
- Vila, Jordi.** Responsabile. Autoritat Portuària de Barcelona. Departament de Medi Ambient. Spagna.
- Vilalta, Albert.** Consigliere. Generalitat de Catalunya. Departament de Medi Ambient. Spagna.
- Zervos, Arthouros.** Vicepresidente. Center for Renewable Energy Sources (CRES). Grecia.



fòrum civil  
**euromed**



L'INSTITUT CATALÀ  
DE LA MEDITERRÀNIA  
D'ESTUDIS I COOPERACIÓ





Institut Català de la Mediterrània  
d'Estudis i Cooperació

## L'INSTITUT CATALÀ DE LA MEDITERRÀNIA D'ESTUDIS I COOPERACIÓ

---

**L'** Institut Català de la Mediterrània d'Estudis i Cooperació (ICM) è stato creato a Barcellona nel 1989 dalla Generalitat de Catalunya. Tutti i lavori, i simposi e le pubblicazioni dell'Istituto, che si basano su di una *metodologia interdisciplinare e prospettiva*, e la solida rete di contatti da esso istituita, hanno fatto sì che questa istituzione diventasse un punto di riferimento fondamentale per la questione euromediterranea, uno strumento per promuovere il dialogo e la cooperazione.

Le sue attività sono concentrate in cinque grandi settori: *movimenti umani* in stretto collegamento con gli aspetti demografici ed economici; *gli stili di vita*, settore che riguarda l'ambito sociologico ed antropologico, con particolare attenzione al sistema di valori, alla multiculturalità ed agli effetti della tecnologia; *la previsione*, per poter definire, partendo dall'analisi del momento presente con le sue tendenze e le sue sfide, tutti i possibili scenari di cui bisogna tener conto quando si tratta di progettare strategie a breve e lungo termine; *arte e cultura*, nella loro accezione più ampia, come fonte di creatività indipendente e come strumento di intercomunicazione con l'esterno; infine, il settore della *cooperazione*, che fornisce un approccio alle principali problematiche nord-sud dell'area dal punto di vista politico-economico. L'Unesco ha designato l'ICM quale responsabile della sua Rete di Centri di Studi del Mediterraneo.

Tra gli *studi* dell'ICM ricordiamo: "Nuove tecnologie e sfide socioeconomiche", "Mutamento del sistema di valori nelle società

europee e maghrebine”, “Sfide ambientali per la governabilità delle società mediterranee”, “Catalogna nell’orizzonte 2010. Prospettiva mediterranea”, “Migrazione e sviluppo nei paesi terzi mediterranei”, “Le culture del Maghreb”, “Gli ideali del Mediterraneo nella cultura europea” e “L’Arco Latino”, che esamina le potenzialità delle regioni del Mediterraneo nord-occidentale.

Inoltre, l’ICM organizza mostre di grandi artisti mediterranei, come Joan Miró o Aligi Sassu, e grandi esposizioni come “Roma in Catalogna”. Ogni anno l’ICM assegna il Premi Internacional Catalunya, del valore di 80.000 ecu, alle personalità che, con il proprio operato, hanno contribuito in modo decisivo alla diffusione dei valori della cultura, della scienza o dell’umanità nel mondo intero. Fino ad oggi questo riconoscimento è stato assegnato a: Karl R. Popper, Abdus Salam, Jacques-Yves Cousteau, Mstislav Rostropovitch, Luigi Luca Cavalli-Sforza, Edgar Morin, Václav Havel e Richard von Weizsäcker (*ex-aequo*), e Yashar Kemal.

### PRESIDENTE

#### **Jordi Pujol**

Presidente della Generalitat de Catalunya

### MEMBRI

#### **Shlomo Ben Ami**

Direttore del The Morris E. Curiel Center for International Studies  
Tel Aviv University. Tel Aviv. Israele

#### **Enric Argullol**

Docente di diritto. Rettore dell'Universitat Pompeu Fabra.  
Barcellona. Spagna

#### **Ricard Bofill**

Architetto. Barcellona. Spagna

#### **Abdelwahab Bouhdiba**

Sociologo. Presidente dell'Accademia Tunisina di Scienze, Lettere e Arti.  
Cartagine. Tunisia

#### **Xavier Bru de Sala**

Scrittore. Barcellona. Spagna

#### **Umberto Colombo**

Chimico - fisico. Ex ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica. Roma. Italia

#### **Georges Duby**

Storico. Membro del Collège de France.  
Aix-en-Provence. Francia

#### **Núria Espert**

Attrice e sceneggiatrice. Madrid.  
Spagna

#### **Hugues de Jouvenel**

Progettista. Delegato generale di Futuribles International. Parigi. Francia

### PRESIDENTE DELEGATO

#### **Baltasar Porcel**

Scrittore. Maiorca

#### **Massimo Livi-Bacci**

Esperto di demografia. Docente presso l'Università di Firenze. Firenze. Italia

#### **Andreu Mas Colell**

Docente di economia. Vicerettore della Cooperazione istituzionale e delle Relazioni internazionali dell'Universitat Pompeu Fabra.  
Barcellona. Spagna

#### **Federico Mayor Zaragoza**

Biochimico. Direttore generale dell'Unesco. Parigi. Francia

#### **Simon Nora**

Esperto di finanza. Ex direttore dell'École Nationale de l'Administration. Parigi. Francia

#### **Joan Oró**

Biochimico. Docente presso il Department of Biochemical and Biophysical Sciences. University of Houston. Stati Uniti

#### **Mstislav Rostropovitch**

Violoncellista. IV Premi Internacional Catalunya 1992. Mosca. Russia

#### **Hugh Thomas**

Storico. Londra. Gran Bretagna

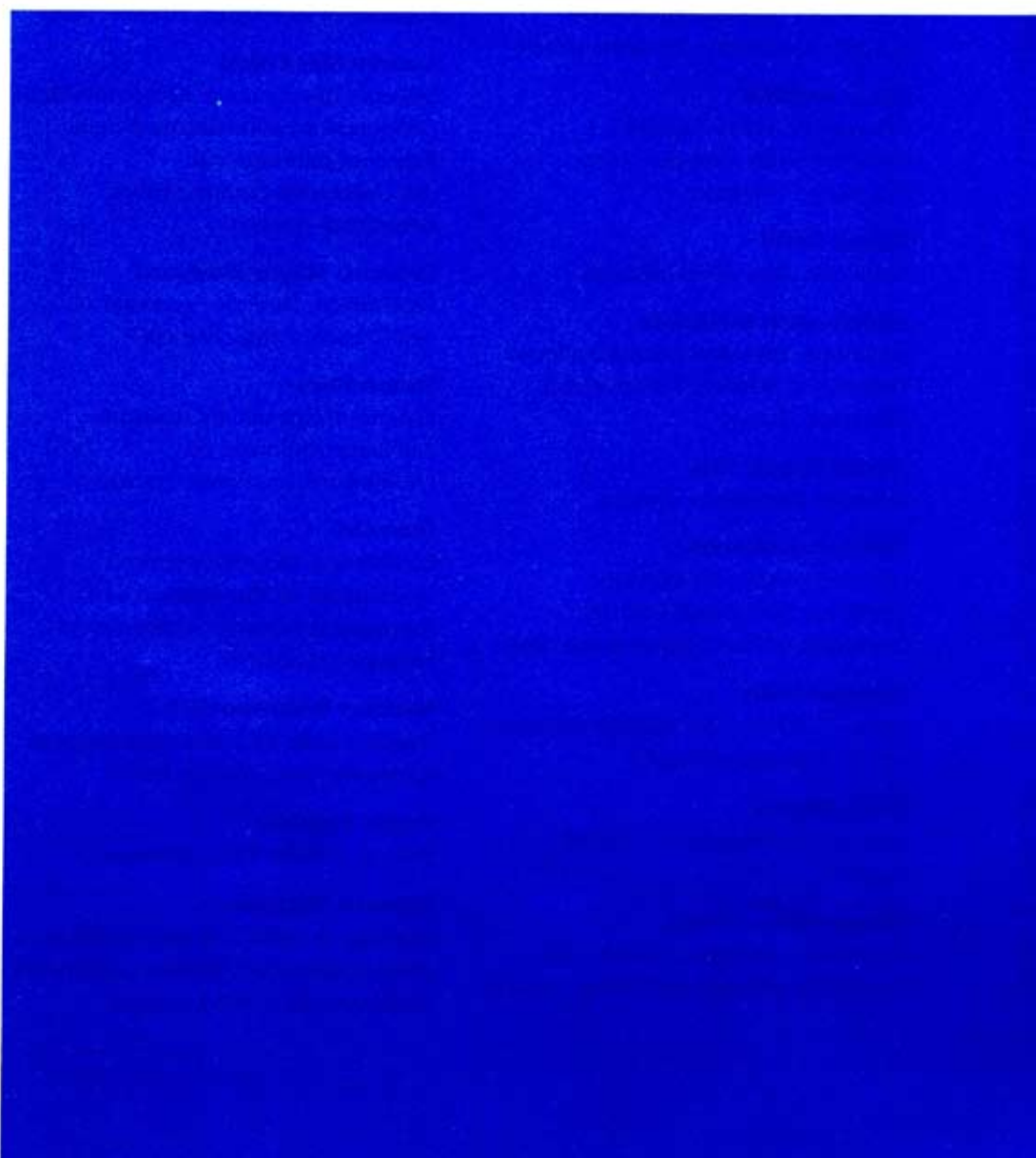
#### **Gustavo Villapalos**

Docente di diritto. Ministro dell'Educazione e della Cultura della Comunidad Autónoma de Madrid. Spagna



fòrum civil

**euromed**





LA FONDAZIONE  
LABORATORIO  
MEDITERRANEO

OSQUBON



FONDAZIONE



LABORATORIO  
**MEDITERRANEO**

## LA FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO

---

**L**a Fondazione Laboratorio Mediterraneo, nata a Napoli nel 1994, valorizza le differenti culture dei Paesi del Mediterraneo e attua progetti sinergici nel rispetto delle diverse identità.

La Fondazione è Ente morale a struttura internazionale.

Per sviluppare la cultura, l'economia e il dialogo politico tra l'Europa e il Mediterraneo la Fondazione attiva e rafforza forme di partenariato in rete con Regioni, Province, Città, Università, Associazioni, Enti pubblici e privati, sostenendo le risoluzioni adottate dalla Conferenza Euromediterranea di Barcellona del novembre 1995.

Le attività della Fondazione Laboratorio Mediterraneo spaziano in nove aree tematiche: *pace nel Mediterraneo*, per promuovere ed accelerare i processi di pace; *formazione e promozione del benessere*, per agevolare la comunicazione e superare i particolarismi; *cooperazione tra Regioni, Province e Città*, per costituire una rete istituzionale indispensabile per la cooperazione euromediterranea; *empowerment individuale e sociale*, per accrescere le risorse e promuovere la comunicazione multietnica; *cultura del turismo*, per valorizzare i luoghi e favorire gli scambi ed il confronto tra le culture; *tutela dell'ambiente*, per la salvaguardia degli ecosistemi; *tutela e valorizzazione dei beni culturali*, per recuperare e custodire le memorie della storia e della tradizione umana; *arte, teatro, musica, danza e cinema*, per promuovere lo scambio delle diverse espressioni tra culture; *filosofia, storia, letteratura*, per dare spazio e confronto alle voci del Mediterraneo.

La Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha realizzato studi e ricerche. Tra le pubblicazioni si segnalano: "Il Mediterraneo e l'Europa", "Sulle identità dell'Europa", "Ex Jugoslavia: diario di una guerra", "Rapporto su l'Università", "Quale Mediterraneo, quale Europa", "Europa Orientale", "Il libro degli addii", "Voci dal Mediterraneo", "Cibo e guerra", "Il cinema dei paesi arabi".

Al 31 dicembre 1996 la Fondazione Laboratorio Mediterraneo ha realizzato oltre 150 eventi (convegni internazionali, workshop, seminari e tavole rotonde, corsi di formazione, rassegne cinematografiche, concerti, esposizioni, ecc.). La Fondazione ha lanciato nel 1994 l'appello per la pace nella ex Jugoslavia e, successivamente, promosso altri appelli in difesa dell'ambiente e delle culture europea e mediterranea.

La Fondazione organizza mostre su temi legati alla pace ed alla cooperazione tra cui: "Sofferenza e speranza" (esposizione fotografica permanente, Museo dell'Opera di S. Chiara, Napoli); "Cibo e guerra" (dicembre 1995 - gennaio 1996, Mostra d'Oltremare, Napoli); "Caleidoscopio, progetto Europa" (maggio 1996, Parco di Venaria Reale, Torino).

Ogni anno la Fondazione Laboratorio Mediterraneo assegna il "Premio Internazionale Laboratorio Mediterraneo" (già "Premio Sarajevo"). Tra i premiati Abdulah Sidran ed Izet Sarajlić.

---

PRESIDENTE

**Michele Capasso**

Architetto, ingegnere, studioso dell'area mediterranea

PRESIDENTE DEL COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

**Predrag Matvejević**

Scrittore, docente all'Università di Roma "La Sapienza"

COORDINATORE SCIENTIFICO

**Nullò Minissi**

Professore di Filologia slava, già rettore dell'Istituto Universitario Orientale di Napoli

DELEGATO AI RAPPORTI ISTITUZIONALI INTERNAZIONALI

**Claudio Azzolini**

Giornalista, manager, deputato europeo

IL COMITATO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Brahim Alaoui, Wijdan Ali, Khaled Fouad Allam, Caterina Arcidiacono, Juan Arias, Mohammed Arkoun, Maurice Aymard, Claudio Azzolini, Gideon Bachmann, Paul Balta, Corrado Beguinot, Fethi Benslama, Farouk Mardam Bey, Khader Bichara, Roberto Bixio, Remo Bodei, Charles Bonn, Ferid Boughedir, Matilde Callari Galli, Giuseppe Campione, Michele Capasso, Franco Cardini, Vittorio Castellani, Clelia Cerqua Sarnelli, Mauro Ceruti, Vincenzo Consolo, Giorgio Conti, Erri De Luca, Francesco D'Episcopo, Assia Djebar, Joaquin Estefanía, Thierry Fabre, Silvio Ferrari, Grazia Francescato, Maria Teresa Giaveri, Armando Gnisci, Louis Godart, Giuseppe Goffredo, José Luis Gotor, Juan Goytisolo, Nedim Gürsel, Guy Haarscher, Tahar Ben Jelloun,

Ismail Kadaré, Edwar Al Karrat, Dimosthenis Kourtovik, Raffaele La Capria, Cosimo Lacirignola, Pietro Laureano, Donato Lauria, Ugo Leone, Eduardo Lourenço, Giuseppe Luongo, Claudio Magris, Igor Man, Gerardo Marotta, Predrag Matvejević, Armando Mauro, Pierre Mertens, Nullò Minissi, Antonello Monaco, Manuel Vázquez Montalbán, Edgar Morin, Eric Naulleau, Oscar Nicolaus, Vittorio Nisticò, Enzo Nocifora, Giovanni Pieraccini, Roberto Pirzio Biroli, Franca Pizzini, Baltasar Porcel, Luan Rexha, Mahmoud Salem Elsheikh, Boubou Sall, Gaetano Salvatore, Fernando Savater, Ibrahīm Spahic, Luciana Stegagno Picchio, Salah Stétié, Abderrahman Tenkoul, Abdelaziz Touri, Vassili Vassilikós, Enrico Vinci, Egi Volterrani.



fòrum civil  
**euromed**



**DICHIARAZIONE DI  
BARCELLONA  
DELLA CONFERENZA  
EUROMEDITERRANEA**







## DICHIARAZIONE DI BARCELLONA ADOTTATA DURANTE LA CONFERENZA EUROMEDITERRANEA (27/28 NOVEMBRE 1995)

---

**I**l Consiglio dell'Unione Europea, rappresentato dal suo Presidente, Sig. Javier SOLANA, Ministro degli Affari Esteri di Spagna,  
la Commissione Europea, rappresentata dal Sig. Manuel MARÍN, Vicepresidente,  
la Germania, rappresentata dal Sig. Klaus KINKEL, Vicecancelliere e Ministro degli Affari Esteri,  
l'Algeria, rappresentata dal Sig. Mohamed Salah DEMBRI, Ministro degli Affari Esteri,  
l'Austria, rappresentata dalla Sig.ra Benita FERRERO-WALDNER, Segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri,  
il Belgio, rappresentato dal Sig. Erik DERYCKE, Ministro degli Affari Esteri,  
Cipro, rappresentata dal Sig. Alecos MICHAELIDES, Ministro degli Affari Esteri,  
la Danimarca, rappresentata dal Sig. Ole Loensmann POULSEN, Segretario di Stato al Ministero degli Affari Esteri,  
l'Egitto, rappresentato dal Sig. Amr MOUSSA, Ministro degli Affari Esteri,  
la Spagna, rappresentata dal Sig. Carlos WESTENDORP, Segretario di Stato alle Relazioni con la Comunità Europea,  
la Finlandia, rappresentata dalla Sig.ra Tarja HALONEN, Ministro degli Affari Esteri,  
la Francia, rappresentata dal Sig. Hervé de CHARETTE, Ministro

degli Affari Esteri,

la Grecia, rappresentata dal Sig. Károlos PΑPOULIAS, Ministro degli Affari Esteri,

l'Irlanda, rappresentata dal Sig. Dick SPRING, Vice-Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri,

Israele, rappresentata dal Sig. Ehud BARAK, Ministro degli Affari Esteri,

l'Italia, rappresentata dalla Sig.ra Susanna AGNELLI, Ministro degli Affari Esteri,

la Giordania, rappresentata dal Sig. Abdel-Karim KABARITI, Ministro degli Affari Esteri,

il Libano, rappresentato dal Sig. Fares BOUEZ, Ministro degli Affari Esteri,

il Lussemburgo, rappresentato dal Sig. Jacques F. POOS, Vice-Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri, del Commercio Estero e della Cooperazione,

Malta, rappresentata dal Sig. Guido DE MARCO, Vice-Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri,

il Marocco, rappresentato dal Sig. Abdellatif FILALI, Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri,

i Paesi Bassi, rappresentati dal Sig. Hans van MIERLO, Vice-Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri,

il Portogallo, rappresentato dal Sig. Jaime GAMA, Ministro degli Affari Esteri,

il Regno Unito, rappresentato dal Sig. Malcom RIFKIND QC MP, Ministro degli Affari Esteri,

la Siria, rappresentata dal Sig. Farouk AL-SHARAA, Ministro degli Affari Esteri,

la Svezia, rappresentata dalla Sig.ra Lena HJELM-WALLEN, Ministro degli Affari Esteri,

la Tunisia, rappresentata dal Sig. Habib Ben YAHIA, Ministro degli Affari Esteri,

la Turchia, rappresentata dal Sig. Deniz BAYKAL, Vice-Primo Ministro e Ministro degli Affari Esteri,

l'Autorità Palestinese, rappresentata dal Sig. Yassir ARAFAT, Presidente dell'Autorità Palestinese,

partecipanti alla Conferenza Euromediterranea di Barcellona:

- sottolineano l'importanza strategica del Mediterraneo e volendo conferire alle loro future relazioni una nuova dimensione, basata su una collaborazione globale e solidale, consona alla natura privilegiata dei vincoli forgiati dalla vicinanza e dalla storia;
- consapevoli che i nuovi problemi politici, economici e sociali da una sponda all'altra del Mediterraneo costituiscono sfide comuni che richiedono un'impostazione globale e coordinata;
- decisi a creare a tal fine, per le loro relazioni, un contesto multilaterale e durevole, fondato su uno spirito di partenariato, nel rispetto delle caratteristiche, dei valori e delle specificità di ciascun partecipante;
- considerando che questo contesto multilaterale è complementare a un rafforzamento delle relazioni bilaterali, che si devono salvaguardare accentuandone la specificità;
- sottolineando che questa iniziativa euromediterranea non intende sostituirsi alle altre azioni e iniziative intraprese a favore della pace, della stabilità e dello sviluppo della regione ma contribuirà a favorirne il successo, i partecipanti sostengono il conseguimento di una soluzione pacifica giusta, globale e durevole nel Medio Oriente basata sulle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e sui principi menzionati nella lettera di invito alla conferenza di pace per il Medio Oriente tenutasi a Madrid, ivi compreso il principio "terra in cambio di pace", con tutto ciò che questo implica;
- convinti che l'obiettivo generale - consistente nel fare del bacino mediterraneo una zona di dialogo, di scambi e di cooperazione che garantisca la pace, la stabilità, la prosperità - esige il rafforzamento della democrazia e il rispetto dei diritti dell'uomo, uno sviluppo economico e sociale sostenibile ed equilibrato, misure per combattere la povertà e la promozione di una migliore comprensione tra culture, tutti aspetti essenziali del partenariato,
- convengono di stabilire un partenariato globale tra i partecipanti - partenariato euromediterraneo - mediante un regolare dialogo politico rafforzato, lo sviluppo della cooperazione economica e finanziaria e un maggiore accento sulla dimensione umana, culturale e sociale, questi tre assi costituendo i diversi aspetti del partenariato euromediterraneo.

## **PARTENARIATO POLITICO E DI SICUREZZA: DEFINIRE UNO SPAZIO COMUNE DI PACE E STABILITÀ**

---

I partecipanti esprimono la convinzione che la pace, la stabilità e la sicurezza della regione mediterranea sono un bene comune che si impegnano a promuovere e a rafforzare con tutti i mezzi di cui dispongono. A tal fine essi convengono di procedere, a intervalli regolari, a un dialogo politico rafforzato fondato sul rispetto di principi essenziali di diritto internazionale, e riaffermano un certo numero di obiettivi comuni in materia di stabilità interna ed esterna.

Con questo spirito essi si impegnano, con la seguente dichiarazione di principi, a:

- agire in conformità della Carta delle Nazioni Unite e della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, come pure di altri obblighi a norma del diritto internazionale, segnatamente quelli risultanti dagli strumenti regionali ed internazionali di cui sono parti;
- sviluppare lo Stato di diritto e la democrazia nei loro sistemi, riconoscendo in questo contesto il diritto di ciascun partecipante di scegliere e sviluppare liberamente il proprio sistema politico, socioculturale, economico e giudiziario;
- rispettare i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e garantire l'effettivo e legittimo esercizio di tali diritti e libertà, comprese la libertà di espressione, la libertà di associazione a scopi pacifici e la libertà di pensiero, di coscienza e di religione, individualmente e in comune con altri membri dello stesso gruppo, senza alcuna discriminazione per motivi di razza, nazionalità, lingua, religione o sesso;
- accogliere favorevolmente, mediante il dialogo tra le parti, gli scambi di informazione su questioni attinenti ai diritti dell'uomo, alle libertà fondamentali, al razzismo ed alla xenofobia;
- rispettare e assicurare rispetto per la diversità e il pluralismo nelle loro società, promuovere la tolleranza tra i diversi gruppi esistenti nella società e lottare contro le manifestazioni di intolleranza, di razzismo e di xenofobia; i parteci-

panti sottolineano l'importanza di un'adeguata formazione in materia di diritti dell'uomo e libertà fondamentali;

- rispettare la loro uguaglianza sovrana e tutti i diritti inerenti alla loro sovranità, e adempiere in buona fede gli obblighi assunti a norma del diritto internazionale;
- rispettare l'uguaglianza dei diritti dei popoli e il loro diritto all'autodeterminazione, operando sempre in conformità degli scopi e principi della Carta delle Nazioni Unite e delle pertinenti norme di diritto internazionale, comprese quelle relative all'integrità territoriale degli Stati, come risulta da accordi conclusi tra le parti interessate;
- astenersi, in conformità delle norme del diritto internazionale, da ogni intervento diretto o indiretto negli affari interni di un altro partner;
- rispettare l'integrità territoriale e l'unità di ciascuno degli altri partner;
- risolvere le loro controversie con mezzi pacifici, invitare tutti i partecipanti a rinunciare alla minaccia o all'uso della forza contro l'integrità territoriale di un altro partner, compresa l'acquisizione di territorio mediante forza, e ribadire il diritto al pieno esercizio della sovranità mediante mezzi legittimi in conformità della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;
- rafforzare la loro cooperazione per prevenire e combattere il terrorismo, in particolare attraverso la ratifica e l'applicazione di strumenti internazionali da essi sottoscritti, mediante l'adesione a tali strumenti come pure con altre misure appropriate;
- lottare insieme contro l'espansione e la diversificazione della criminalità organizzata e combattere il flagello della droga in tutti i suoi aspetti;
- promuovere la sicurezza regionale adoperandosi, tra l'altro, a favore della non proliferazione chimica, biologica e nucleare mediante l'adesione e l'ottemperanza ai regimi di non proliferazione sia internazionali che regionali, nonché agli accordi sul disarmo e il controllo degli armamenti, quali TNP, CWC, BWC, CTBT, e/o accordi regionali quali quelli concernenti aree demilitarizzate, compresi i relativi sistemi

di controllo, nonché mediante il rispetto in buona fede degli impegni assunti nel quadro delle convenzioni in materia di controllo degli armamenti, disarmo e non proliferazione.

Le parti perseguono l'obiettivo di fare del Medio Oriente un'area reciprocamente ed efficacemente controllabile, priva di armi di distruzione di massa, nucleari, chimiche e biologiche, compresi i relativi vettori.

Inoltre le parti:

- studieranno iniziative pratiche per prevenire la proliferazione delle armi nucleari, chimiche e biologiche nonché l'eccessiva accumulazione di armi convenzionali;
- si asterranno dallo sviluppare un potenziale militare superiore alle loro esigenze di legittima difesa, riaffermando nel contempo la volontà di pervenire al medesimo livello di sicurezza e fiducia reciproca con il minor numero possibile di truppe e di armamenti e aderendo alla CCW;
- promuoveranno condizioni atte a sviluppare stabilità, sicurezza, prosperità e cooperazione regionale e subregionale;
- studieranno le misure comportanti fiducia e sicurezza che si dovrebbero adottare tra le parti al fine del consolidamento di uno "spazio di pace e stabilità nel Mediterraneo", inclusa la possibilità a termine di attuare, a tal fine, un patto euromediterraneo.

## **PARTENARIATO ECONOMICO E FINANZIARIO: CREAZIONE DI UNA ZONA DI PROSPERITÀ CONDIVISA**

---

I partecipanti mettono in rilievo l'importanza che annettono ad uno sviluppo sociale ed economico sostenibile ed equilibrato finalizzato al conseguimento del loro obiettivo di creare una zona di prosperità condivisa.

I partner riconoscono le difficoltà che la questione del debito può creare per lo sviluppo economico dei paesi della regione mediterranea. Data l'importanza delle loro relazioni, essi convengono di continuare il dialogo allo scopo di compiere progressi nelle sedi competenti.

Rendendosi conto che i partner devono far fronte a sfide comuni, sebbene in diversa misura, i partecipanti si prefiggono i seguenti obiettivi a lungo termine:

- accelerare il ritmo di uno sviluppo socioeconomico sostenibile;
- migliorare le condizioni di vita delle loro popolazioni, aumentare il livello di occupazione e ridurre le disparità di sviluppo nella regione euromediterranea;
- incoraggiare la cooperazione e l'integrazione regionale.

Per il conseguimento di tali obiettivi, i partecipanti convengono di istituire un partenariato economico e finanziario che, tenendo conto dei diversi gradi di sviluppo, sia volto a:

- instaurare gradualmente una zona di libero scambio;
- attuare un'opportuna cooperazione economica e un'azione concertata nei settori pertinenti;
- potenziare sostanzialmente l'assistenza finanziaria dell'Unione Europea ai suoi partner.

#### *a) Zona di libero scambio*

La zona di libero scambio sarà instaurata grazie ai nuovi accordi euromediterranei e agli accordi di libero scambio tra i partner dell'Unione Europea. Le parti hanno fissato la data del 2010 come meta per la graduale realizzazione di questa zona che coprirà la maggior parte degli scambi, nel rispetto degli obblighi risultanti dall'OMC.

Allo scopo di sviluppare gradualmente il libero scambio in questa zona: saranno progressivamente eliminati gli ostacoli tariffari e non tariffari al commercio per quanto riguarda i prodotti manufatti, secondo scadenziari che saranno negoziati tra i partner; partendo dai flussi tradizionali e nella misura permessa dalle differenti politiche agricole e tenendo debitamente conto dei risultati raggiunti nel quadro dei negoziati GATT, il commercio dei prodotti agricoli sarà progressivamente liberalizzato mediante l'accesso preferenziale e reciproco tra le parti; gli scambi in materia di servizi, incluso il diritto di stabilimento, saranno progressivamente liberalizzati tenendo conto dell'accordo GATS.

I partecipanti decidono di facilitare la progressiva realizzazione di questa zona di libero scambio grazie:

- all'adozione di misure adeguate in materia di norme d'origine, di certificazione, di tutela dei diritti di proprietà intellettuale e industriale, di concorrenza;
- al proseguimento e allo sviluppo di politiche fondate sui principi dell'economia di mercato e dell'integrazione delle loro economie, tenendo conto dei rispettivi bisogni e livelli di sviluppo;
- all'andamento e ammodernamento delle strutture economiche e sociali, accordando priorità alla promozione ed allo sviluppo del settore privato, al miglioramento del settore produttivo ed alla creazione di un opportuno contesto istituzionale e regolamentare per un'economia di mercato; analogamente, si sforzeranno di attenuare le conseguenze sociali negative che possono risultare da tale adattamento, incoraggiando programmi a favore delle popolazioni più povere;
- alla promozione di meccanismi volti a sviluppare i trasferimenti di tecnologia.

*b) Cooperazione economica ed azione concertata*

La cooperazione sarà sviluppata in particolare nei settori elencati più avanti, e a tal fine i partecipanti:

- riconoscono che lo sviluppo economico deve essere sostenuto dal risparmio interno, base dell'investimento, e dagli investimenti stranieri diretti; sottolineano l'importanza di creare un ambiente propizio agli investimenti, in particolare eliminando progressivamente gli ostacoli agli investimenti, cosa che potrebbe condurre al trasferimento di tecnologia e all'aumento della produzione e delle esportazioni;
- affermano che la cooperazione regionale, realizzata su base volontaria, segnatamente al fine di sviluppare gli scambi tra gli stessi partner, costituisce un fattore chiave per favorire la creazione di una zona di libero scambio;
- incoraggiano le imprese a concludere accordi tra loro e si impegnano a promuovere tale cooperazione e l'ammoderna-



mento industriale offrendo un ambiente e un contesto regolamentare favorevoli; ritengono necessarie l'adozione e l'attuazione di un programma di sostegno tecnico per le PMI;

- sottolineano la loro interdipendenza in materia di ambiente, il che richiede un'impostazione regionale e una cooperazione rafforzata, nonché un migliore coordinamento dei programmi multilaterali esistenti, ribadendo l'importanza attribuita alla Convenzione di Barcellona e al PAM; riconoscono la necessità di conciliare lo sviluppo economico con la protezione dell'ambiente, di integrare le preoccupazioni ambientali negli aspetti pertinenti della politica economica e di attenuare le conseguenze negative che lo sviluppo potrebbe arrecare all'ambiente; si impegnano a stabilire un programma di azioni prioritarie a breve e medio termine, anche in relazione alla lotta contro la desertificazione, e di concentrare adeguati aiuti tecnici e finanziari su queste azioni;
- riconoscono il ruolo chiave della donna nello sviluppo e si impegnano a promuovere la partecipazione attiva delle donne nel campo economico e sociale e nella creazione di posti di lavoro;
- sottolineano l'importanza della conservazione e della gestione razionale delle risorse alieutiche e del rafforzamento della cooperazione nel settore della ricerca sulle risorse, compresa l'acquacoltura, e si impegnano a facilitare la formazione e la ricerca scientifica e a progettare la creazione di strumenti comuni;
- riconoscono il ruolo centrale del settore energetico nel partenariato economico euromediterraneo e decidono di rafforzare la cooperazione e di intensificare il dialogo nel settore delle politiche energetiche; decidono inoltre di creare adeguate condizioni quadro per gli investimenti e le attività delle società operanti nel campo dell'energia, cooperando per creare condizioni che permettano a tali società di estendere le reti energetiche e promuovere le interconnessioni;
- riconoscono che l'approvvigionamento idrico, unitamente all'opportuna gestione e all'adeguato sviluppo delle risorse, sono questioni prioritarie per tutti i partner mediterranei e che la cooperazione in questi settori dovrebbe essere sviluppata;

- convengono di cooperare per l'ammodernamento e la ristrutturazione dell'agricoltura e di favorire uno sviluppo rurale integrato; tale cooperazione punterà in particolare sull'assistenza tecnica e sulla formazione, sul sostegno alle politiche seguite dai partner per diversificare la produzione, sulla riduzione della dipendenza in campo alimentare e sulla promozione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente; essi convengono altresì di cooperare all'estirpazione delle colture illecite ed allo sviluppo delle regioni da ciò interessate.

I partecipanti convengono inoltre di cooperare in altri settori e, in proposito:

- sottolineano l'importanza di sviluppare e migliorare le infrastrutture, fra l'altro attraverso la creazione di un sistema efficace di trasporti, lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e l'ammodernamento delle telecomunicazioni; convengono di elaborare un programma di priorità in tal senso;
- si impegnano a rispettare i principi del diritto marittimo internazionale e in particolare la libera prestazione di servizi nel settore dei trasporti internazionali e il libero accesso ai carichi internazionali; si terrà conto dei risultati cui perverranno i negoziati commerciali multilaterali sui servizi di trasporto marittimo, attualmente in corso nell'ambito dell'OMC;
- si impegnano ad incoraggiare la cooperazione tra collettività locali ed a favore della pianificazione regionale;
- riconoscendo che la scienza e la tecnologia hanno un considerevole influsso sullo sviluppo socioeconomico, convengono di rafforzare le proprie capacità di ricerca e di sviluppo scientifico, di contribuire alla formazione di personale scientifico e tecnico e di promuovere la partecipazione a progetti di ricerca congiunti a partire dalla creazione di reti scientifiche;
- convengono di promuovere la cooperazione nel settore statistico ai fini di un'armonizzazione dei metodi e di uno scambio di dati.

#### *c) Cooperazione finanziaria*

I partecipanti considerano che la realizzazione di una zona di

libero scambio e il successo del partenariato euromediterraneo poggiano su un potenziamento sostanziale dell'assistenza finanziaria che deve favorire in via prioritaria uno sviluppo endogeno sostenibile e l'intervento attivo degli operatori economici locali. A questo proposito constatano:

- che il Consiglio europeo di Cannes ha convenuto di prevedere per tale assistenza finanziaria stanziamenti per un importo pari a 4.685 milioni di ecu per il periodo 1995-1999 sotto forma di fondi disponibili del bilancio comunitario: a ciò si aggiungono l'intervento della BEI, sotto forma di prestiti di importo più elevato, e i contributi finanziari bilaterali degli Stati membri;
- che è necessaria una cooperazione finanziaria efficace, gestita nel quadro di una programmazione pluriennale, tenuto conto delle specificità di ciascuno dei partner;
- che una sana gestione macroeconomica riveste un'importanza fondamentale per il successo del loro partenariato; a tal fine, essi convengono di favorire il dialogo sulle rispettive politiche economiche e sui metodi per ottimizzare la cooperazione finanziaria.

### **PARTENARIATO NEI SETTORI SOCIALE, CULTURALE E UMANO: SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE, PROMOZIONE DELLA COMPrensIONE TRA LE CULTURE E DEGLI SCAMBI TRA LE SOCIETÀ CIVILI**

---

I partecipanti riconoscono che le tradizioni di cultura e civiltà in tutta la regione mediterranea, il dialogo tra queste culture e gli scambi a livello umano, scientifico e tecnologico costituiscono un fattore essenziale per avvicinare i popoli dei rispettivi paesi, favorire la comprensione tra di essi e migliorare la percezione reciproca.

In quest'ottica i partecipanti convengono di creare un partenariato nei settori sociale, culturale e umano. A tal fine:

- riaffermano che il dialogo e il rispetto tra culture e religioni è una condizione necessaria per il riavvicinamento dei popo-

li; in proposito, sottolineano l'importanza del ruolo che i mezzi di comunicazione di massa possono svolgere ai fini di una conoscenza e comprensione reciproca delle culture, come fonte di arricchimento reciproco;

- insistono sul carattere essenziale dello sviluppo delle risorse umane, sia per quanto concerne l'istruzione e la formazione dei giovani, sia nel settore della cultura; manifestano la volontà di promuovere gli scambi culturali e la conoscenza di altre lingue, rispettando l'identità culturale di ciascun partner, e di instaurare una politica duratura di programmi educativi e culturali; in questo contesto, i partner si impegnano a adottare misure per facilitare gli scambi a livello umano, in particolare mediante il miglioramento delle procedure amministrative;
- sottolineano l'importanza che il settore sanitario riveste per uno sviluppo sostenibile e dichiarano l'intenzione di promuovere l'effettiva partecipazione della comunità a iniziative volte a migliorare la salute ed il benessere;
- riconoscono l'importanza dello sviluppo sociale che, a loro parere, deve andare di pari passo con qualsiasi sviluppo economico; assegnano particolare priorità al rispetto dei diritti sociali fondamentali, tra cui il diritto allo sviluppo;
- riconoscono il contributo essenziale che la società civile può fornire nello sviluppo del partenariato euromediterraneo e come fattore essenziale per maggior comprensione e ravvicinamento tra i popoli;
- di conseguenza, convengono di attuare e/o potenziare gli strumenti necessari a una cooperazione decentrata per favorire gli scambi tra gli attori dello sviluppo, nel contesto delle legislazioni nazionali: responsabili della società politica e civile, del mondo culturale e religioso, della università, della ricerca, dei mezzi di comunicazione di massa, delle associazioni, i sindacati e le imprese pubbliche e private;
- su questa base, riconoscono l'importanza di incoraggiare i contatti e gli scambi tra i giovani nel contesto dei programmi di cooperazione decentrata;
- incoraggiano azioni di sostegno per le istituzioni democratiche e per il rafforzamento dello Stato di diritto e della società civile;

- riconoscono che l'attuale evoluzione demografica rappresenta una sfida prioritaria cui si deve far fronte con politiche appropriate per accelerare il decollo economico;
- riconoscono l'importante ruolo svolto dalle migrazioni nelle loro relazioni; convengono di accrescere la loro cooperazione per ridurre le pressioni migratorie ricorrendo, tra l'altro, a programmi di formazione professionale e di assistenza per la creazione di posti di lavoro. Si impegnano a garantire la protezione di tutti i diritti riconosciuti, ai sensi della legislazione vigente, ai migranti legalmente residenti nei rispettivi territori;
- nel settore dell'immigrazione clandestina, decidono di instaurare una più stretta cooperazione; in questo contesto le parti, consapevoli delle loro responsabilità per quanto riguarda la riammissione, convengono di adottare le pertinenti disposizioni e misure, mediante accordi o regimi bilaterali, per riammettere i loro cittadini che si trovino in situazione irregolare. A tal fine, per gli Stati membri dell'Unione Europea, saranno considerati "cittadini" i cittadini degli Stati membri così come definiti ai fini comunitari;
- convengono di rafforzare la cooperazione con varie misure volte a prevenire e combattere in modo più efficace il terrorismo;
- ritengono del pari necessario lottare congiuntamente e efficacemente contro il traffico di droga e la criminalità internazionale, nonché contro la corruzione;
- sottolineano l'importanza di attuare una decisa campagna contro il razzismo, la xenofobia e l'intolleranza e convengono di cooperare a tal fine.

## SEGUITO DELLA CONFERENZA

---

### I partecipanti

- considerando che la Conferenza di Barcellona getta le basi di un processo aperto e destinato a svilupparsi;

- riaffermando la loro volontà di creare un partenariato basato sui principi e gli obiettivi definiti dalla presente dichiarazione;
- decisi a dare un'espressione concreta a tale partenariato euromediterraneo;
- convinti che per conseguire tale obiettivo è necessario portare avanti il dialogo globale così avviato e realizzare una serie di azioni specifiche,

adottano il programma di lavoro qui allegato:

I Ministri degli Affari Esteri si riuniranno periodicamente per verificare l'applicazione della presente dichiarazione e definire azioni che consentano di conseguire gli obiettivi del partenariato.

Le diverse azioni saranno oggetto di verifica attraverso riunioni tematiche *ad hoc* di ministri, alti funzionari e esperti, scambi di esperienze, scambi di informazioni, contatti tra i partecipanti della società civile, o con qualsiasi altro mezzo appropriato.

Saranno incoraggiati i contatti a livello di parlamentari, autorità regionali e parti sociali.

Un "Comitato euromediterraneo per il processo di Barcellona" a livello di alti funzionari, composto dalla troika dell'Unione europea e da un rappresentante di ciascun partner mediterraneo, si riunirà periodicamente per preparare le riunioni dei Ministri degli Affari Esteri, fare il punto e dare una valutazione del seguito del processo di Barcellona e di tutte le sue componenti, ed aggiornare il programma di lavoro.

I servizi della Commissione assicureranno i lavori necessari per la preparazione e il seguito delle riunioni risultanti dal programma di lavoro di Barcellona e dalle conclusioni del "Comitato euromediterraneo per il processo di Barcellona".

La prossima riunione a livello di Ministri degli Affari Esteri si terrà nel primo semestre del 1997 in uno dei dodici partner mediterranei dell'Unione europea, da determinare dopo ulteriori consultazioni.

### **I. Introduzione**

Scopo di questo programma è il conseguimento degli obiettivi della Dichiarazione di Barcellona e il rispetto dei principi ivi enunciati, attraverso azioni regionali e multilaterali. Esso è complementare sia alla cooperazione bilaterale, attuata in particolare con gli accordi conclusi tra l'Unione Europea e i suoi partner mediterranei, sia alla cooperazione già esistente in altri contesti multilaterali.

La preparazione e il seguito delle varie azioni avranno luogo in base ai principi e meccanismi istituiti nella Dichiarazione di Barcellona.

Le azioni prioritarie per un'ulteriore cooperazione sono indicate in appresso. Ciò non esclude che la cooperazione euromediterranea si estenda ad altre azioni, qualora i partner decidano in tal senso.

Le azioni possono applicarsi agli Stati, ai loro enti locali e regionali, nonché agli operatori delle loro società civili.

Con il consenso dei partecipanti, altri paesi o organizzazioni possono essere coinvolti nelle azioni previste nel programma di lavoro. L'attuazione deve aver luogo in modo flessibile e trasparente.

Con il consenso dei partecipanti, la futura cooperazione euromediterranea terrà conto, se del caso, delle opinioni e delle raccomandazioni risultanti dalle pertinenti discussioni svoltesi a vari livelli nella regione.

L'attuazione del programma dovrebbe cominciare non appena possibile dopo la conferenza di Barcellona. Essa formerà oggetto di esame nella prossima conferenza euromediterranea sulla base di una relazione che dovrà essere elaborata dai servizi della Commissione Europea, tenendo conto in particolare delle relazioni delle varie riunioni e dei gruppi indicati in appresso, ed approvata dal "Comitato euromediterraneo per il processo di Barcellona" istituito dalla Dichiarazione di Barcellona.

### **II. Partenariato politico e di sicurezza: definire uno spazio comune di pace e stabilità**

Al fine di contribuire all'obiettivo di creare progressivamente una zona di pace, stabilità e sicurezza nel bacino mediterraneo si terranno incontri periodici di alti funzionari, a cominciare dal primo trimestre del 1996. Questi funzionari:

- procederanno a un dialogo politico per esaminare i mezzi e metodi più appropriati per l'attuazione dei principi contenuti nella Dichiarazione di Barcellona e
- presenteranno concrete proposte in tempo utile per la prossima riunione euromediterranea dei Ministri degli Esteri.

I centri studi che si occupano di politica estera nella regione euromediterranea saranno incoraggiati a creare una rete per una più intensa cooperazione che potrebbe divenire operativa dal 1996.

### **III. Partenariato economico e finanziario: creazione di una zona di prosperità condivisa**

Si terranno riunioni periodiche a livello di ministri, funzionari o esperti, se del caso, per promuovere la cooperazione nei settori indicati in appresso. Tali riunioni potranno essere affiancate, se del caso, da conferenze o seminari in cui sarà coinvolto anche il settore privato.

#### *Creazione di una zona di libero scambio euromediterranea*

La creazione di una zona di libero scambio in conformità dei principi contenuti nella Dichiarazione di Barcellona è un elemento essenziale del partenariato euromediterraneo.

La cooperazione si concentrerà su misure pratiche intese a facilitare l'instaurazione del libero scambio e le sue conseguenze, e comprendenti:

- l'armonizzazione di regole e procedure in campo doganale, intesa in particolare alla graduale introduzione del cumulo dell'origine; nel frattempo si prenderà in considerazione in uno spirito positivo l'eventualità di trovare, se del caso, soluzioni *ad hoc* in casi specifici;
- l'armonizzazione di norme, soprattutto mediante riunioni convocate dalle organizzazioni europee di normalizzazione;
- l'eliminazione di indebiti ostacoli tecnici agli scambi di prodotti agricoli e l'adozione di misure attinenti alle norme fitosanitarie e veterinarie nonché di altre norme legislative sui prodotti alimentari;



- la cooperazione tra uffici statistici affinché forniscano dati affidabili sulla base di metodi tra loro compatibili;
- possibilità di cooperazione regionale e subregionale (fatte salve iniziative prese in contesti differenti).

### *Investimenti*

L'obiettivo della cooperazione sarà la creazione di un clima favorevole all'eliminazione degli ostacoli agli investimenti, rivolgendo particolare attenzione alla definizione di siffatti ostacoli e ai mezzi, compresi quelli del settore bancario, per promuovere tali investimenti.

### *Industria*

L'ammodernamento dell'industria e l'aumento della sua competitività saranno fattori determinanti per il successo del partenariato euromediterraneo. In questo contesto il settore privato svolgerà un ruolo più importante per lo sviluppo economico della regione e la creazione di posti di lavoro. La cooperazione sarà concentrata:

- sull'adattamento della struttura industriale all'evoluzione dell'ambiente internazionale, in particolare all'emergere di una società dell'informazione;
- sull'inquadramento e sulla preparazione della modernizzazione e ristrutturazione delle imprese esistenti; specialmente nel settore pubblico, compresa la privatizzazione;
- sull'uso di norme internazionali o europee e sulla modernizzazione di test di conformità, di procedure di certificazione, di riconoscimento e di qualità.

Verrà rivolta particolare attenzione a mezzi che permettano di incoraggiare la cooperazione tra piccole e medie imprese e di creare le condizioni per il loro sviluppo, compresa la possibilità di organizzare seminari, tenendo conto dell'esperienza acquisita con MED-Invest e all'interno dell'Unione.

### *Agricoltura*

Pur evidenziando che le questioni attinenti all'agricoltura

rientrano principalmente nelle relazioni bilaterali, la cooperazione in questo settore sarà concentrata:

- sul sostegno alle politiche attuate dai partner per diversificare la produzione;
- sulla riduzione della dipendenza alimentare;
- sull'incentivazione di un'agricoltura rispettosa dell'ambiente;
- sul potenziamento delle relazioni tra imprese, gruppi ed organizzazioni che rappresentano i settori commerciali e professionali negli Stati partner, su base volontaria;
- sul sostegno alla privatizzazione;
- sull'armonizzazione delle norme fitosanitarie e veterinarie;
- sullo sviluppo rurale integrato, inclusi il miglioramento dei servizi di base e lo sviluppo di attività economiche connesse;
- sulla cooperazione tra regioni rurali, sullo scambio di esperienze e di *know-how* in materia di sviluppo rurale;
- sullo sviluppo delle regioni interessate dallo sradicamento di colture illecite.

### *Trasporti*

Efficienti vie di trasporto interoperabili tra l'Unione Europea e i suoi partner mediterranei, e tra gli stessi partner, nonché il libero accesso al mercato dei servizi nel settore dei trasporti marittimi internazionali, sono essenziali per lo sviluppo di modelli di commercio e per un agevole funzionamento del partenariato euromediterraneo.

I ministri dei Trasporti dei paesi dell'est del Mediterraneo si sono riuniti due volte nel corso del 1995 e, a seguito della conferenza regionale per lo sviluppo dei trasporti marittimi nel Mediterraneo, il Gruppo "Trasporti marittimi mediterranei" ha adottato un programma di lavoro pluriennale.

La cooperazione sarà concentrata:

- sullo sviluppo di un efficiente sistema multimodale transmediterraneo di trasporti combinati via mare/via aerea attraverso il miglioramento e l'ammodernamento dei porti e degli aeroporti, la soppressione delle indebite restrizioni, la semplificazione delle procedure, il miglioramento della si-

curezza marittima e aerea, l'armonizzazione ad alto livello delle norme ambientali - compreso un più efficiente controllo dell'inquinamento marittimo - e lo sviluppo di sistemi integrati di gestione del traffico;

- sullo sviluppo di collegamenti terrestri est/ovest sulle sponde meridionali e orientali del Mediterraneo;
- sulla connessione delle reti di trasporto mediterranee alla rete di trasporto transeuropea per assicurarne l'interoperabilità.

### *Energia*

Nel 1995 ha avuto luogo in Tunisia una conferenza ad alto livello; il seguito di tale conferenza è stato assicurato da una riunione svoltasi ad Atene e da una conferenza sull'energia svoltasi a Madrid in data 20 novembre 1995.

Nella prospettiva di creare condizioni appropriate per gli investimenti e le attività delle imprese operanti nel settore dell'energia, la futura cooperazione si concentrerà, fra l'altro:

- sulla promozione dell'associazione dei paesi mediterranei al trattato sulla Carta europea per l'energia;
- sulla pianificazione energetica;
- sull'incoraggiamento del dialogo tra produttori e consumatori;
- sull'esplorazione, raffinazione, trasporto, distribuzione e commercio regionale e transregionale di petrolio e gas;
- su produzione e trattamento del carbone;
- sulla generazione e trasmissione di energia elettrica e sull'interconnessione e sviluppo di reti;
- sull'efficienza energetica;
- sulle fonti di energia nuove e rinnovabili;
- su problemi ambientali connessi con l'energia;
- sullo sviluppo di programmi comuni di ricerca;
- sulle attività di formazione e di informazione nel settore dell'energia.

### *Telecomunicazioni e tecnologia dell'informazione*

Al fine di attivare una rete moderna ed efficiente di telecomunicazioni, la cooperazione si concentrerà:

- sulle infrastrutture di informazione e telecomunicazione (quadro regolamentare minimale, norme, prove di conformità, interoperabilità delle reti, ecc.);
- su infrastrutture regionali, compresi i collegamenti con reti europee;
- sull'accesso ai servizi e
- su nuovi servizi in campi prioritari d'applicazione.

L'intensificazione degli scambi euromediterranei e l'accesso alla società dell'informazione che sta muovendo i primi passi saranno facilitati da una più efficiente infrastruttura per informazioni e comunicazioni.

È prevista per il 1996 una conferenza regionale intesa a spianare la via a progetti pilota che mostrino i concreti vantaggi della società dell'informazione.

#### *Gestione del territorio*

La cooperazione si concentrerà:

- sulla definizione di una strategia di pianificazione regionale per la zona euromediterranea, rispondente alle esigenze e alle specificità dei paesi;
- sulla promozione di una cooperazione transfrontaliera in settori di reciproco interesse.

#### *Turismo*

I ministri del Turismo, riuniti a Casablanca, hanno adottato nel 1995 la Carta del turismo mediterraneo. Le azioni di cooperazione che saranno intraprese verteranno in particolare su informazione, promozione e formazione.

#### *Ambiente*

La cooperazione si concentrerà:

- sulla valutazione dei problemi ambientali nella regione mediterranea e sulla definizione, se del caso, delle iniziative da adottare;
- sulla presentazione di proposte miranti alla elaborazione e alla realizzazione di un programma di azione ambientale

prioritaria a breve e medio termine, coordinato dalla Commissione Europea e completato da azioni a lungo termine; esso dovrebbe includere tra i principali campi di azione: gestione integrata di acque, terreni e zone costiere; gestione dei rifiuti; prevenzione e lotta contro l'inquinamento atmosferico e marino nel Mediterraneo; conservazione e gestione del patrimonio naturale nonché di territori e siti; protezione, conservazione e ripristino della macchia mediterranea, in particolare mediante la prevenzione e il controllo dell'erosione, del degrado dei terreni e degli incendi boschivi; lotta alla desertificazione; trasferimento dell'esperienza della Comunità in tecniche di finanziamento, legislazione e controllo ambientale; integrazione delle considerazioni ambientali in tutte le politiche;

- sull'instaurazione di un dialogo regolare per controllare l'esecuzione del programma di azione;
- sul rafforzamento della cooperazione regionale e subregionale e del coordinamento con il piano d'azione mediterraneo;
- sulla promozione del coordinamento di investimenti provenienti da varie fonti e sull'attuazione delle convenzioni internazionali pertinenti;
- sulla promozione dell'adozione e attuazione delle disposizioni legislative e regolamentari, eventualmente necessarie, con particolare riguardo a misure preventive e ad adeguate norme di livello elevato.

### *Scienza e tecnologia*

La cooperazione si concentrerà:

- sulla promozione di azioni di ricerca e sviluppo e sulla ricerca di soluzioni al problema del crescente divario tra prestazioni scientifiche, tenendo conto del principio del reciproco vantaggio;
- sull'intensificazione degli scambi di esperienze nel settore scientifico e sulle politiche che permetterebbero nel modo più efficace ai partner mediterranei di ridurre il divario rispetto ai loro vicini europei e di promuovere il trasferimento di tecnologia;
- sull'incentivazione della formazione del personale scientifico e tecnico mediante una maggiore partecipazione a progetti comuni di ricerca.

A seguito della riunione ministeriale tenutasi a Sophia Antipolis nel marzo 1995 è stato istituito un comitato di sorveglianza; esso terrà la sua prima riunione immediatamente dopo la conferenza di Barcellona. Come compito principale, dovrà formulare raccomandazioni per l'attuazione congiunta delle priorità politiche convenute a livello ministeriale.

#### *Acqua*

La Carta mediterranea sull'acqua è stata adottata a Roma nel 1992.

L'acqua costituisce un problema prioritario per tutti i partner mediterranei e diverrà sempre più importante via via che la penuria si farà maggiormente sentire. La cooperazione in questo campo sarà volta a:

- fare il punto della situazione alla luce delle esigenze presenti e future;
- individuare i mezzi atti a rafforzare la cooperazione regionale;
- presentare proposte per la razionalizzazione della programmazione e gestione delle risorse idriche, se del caso su base comune;
- contribuire alla creazione di nuove risorse idriche.

#### *Pesca*

In considerazione dell'importanza della conservazione e gestione razionale delle risorse ittiche del Mediterraneo, si rafforzerà la cooperazione nel quadro del Consiglio generale della pesca per il Mediterraneo.

Nel 1996 si organizzeranno riunioni per dar seguito alla conferenza ministeriale sulla pesca tenutasi a Heraklion nel 1994, con un'appropriata azione in campo giuridico.

Si intensificherà la cooperazione nel campo della ricerca sulle risorse ittiche, compresa l'acquacoltura, nonché sulla formazione e nella ricerca scientifica.

### ***IV. Partenariato nei settori sociale, culturale e umano: sviluppo delle risorse umane, promozione della comprensione tra le culture e degli scambi tra le società civili***

#### *Sviluppo delle risorse umane*

Il partenariato euromediterraneo deve contribuire a migliorare

i livelli di istruzione in tutta la regione, con particolare riguardo ai partner mediterranei. A tal fine si procederà a un regolare dialogo sulle politiche dell'istruzione, partendo da formazione professionale, tecnologie nell'insegnamento, università e altri istituti di istruzione superiore, ricerca. In questo contesto, come pure in altri settori, si rivolgerà particolare attenzione al ruolo delle donne. La Scuola euroaraba di amministrazione aziendale di Granada e la Fondazione europea di Torino contribuiranno anch'esse a tale cooperazione.

Verrà organizzata una riunione dei rappresentanti del settore della formazione professionale (responsabili delle decisioni, professori universitari, formatori, etc.) al fine di confrontare le moderne concezioni in materia di gestione.

Avrà luogo una riunione di rappresentanti delle università e di altri istituti di istruzione superiore. La Commissione Europea rafforzerà il suo attuale programma MED-Campus.

Si organizzerà inoltre una riunione sulle tecnologie applicate all'insegnamento.

### *Comuni e regioni*

Le autorità comunali e regionali devono essere strettamente coinvolte nel funzionamento del partenariato euromediterraneo. Rappresentanti delle città e delle regioni saranno invitati a incontrarsi ogni anno per fare il bilancio delle comuni sfide e scambiarsi le loro esperienze. Queste riunioni saranno organizzate dalla Commissione Europea mettendo a frutto l'esperienza acquisita.

### *Dialogo tra culture e civiltà differenti*

Data l'importanza di un miglioramento della mutua comprensione mediante la promozione di scambi culturali e la conoscenza delle lingue, funzionari e esperti si riuniranno per fare concrete proposte di azione, in particolare nei seguenti campi: patrimonio culturale e artistico, avvenimenti culturali e artistici, coproduzioni (teatro e cinema), traduzioni e altri mezzi per la diffusione della cultura, formazione.

Una maggiore comprensione tra le grandi religioni presenti nella regione euromediterranea faciliterà una maggior tolleranza e cooperazione reciproca. Allo scopo di superare pregiudizi, ignoranza e fanatismo e di promuovere la cooperazione di base, si appoggeranno

riunioni periodiche di rappresentanti delle religioni e delle istituzioni religiose, nonché di teologi, professori universitari e altre persone interessate. Le conferenze tenutesi a Stoccolma (15 - 17 giugno 1995) e a Toledo (4 - 7 novembre 1995) possono servire da esempio in questo contesto.

#### *Media*

Una stretta interazione tra i media favorirà una migliore comprensione culturale. L'Unione Europea promuoverà attivamente siffatta interazione, in particolare con l'attuale programma MED-Media. In questo contesto sarà organizzata, ogni anno, una riunione di rappresentanti dei media.

#### *Giovani*

Gli scambi di giovani dovrebbero servire a preparare le future generazioni a una più stretta cooperazione tra i partner mediterranei. Si dovrebbe quindi stabilire un programma euromediterraneo di scambi di giovani, basato sull'esperienza acquisita in Europa e modulato sui bisogni dei partner: detto programma dovrebbe tenere conto dell'importanza della formazione professionale, specialmente per i giovani privi di qualifiche, e della formazione degli organizzatori e degli assistenti sociali operanti tra i giovani. La Commissione Europea presenterà le necessarie proposte prima della prossima sessione dei ministri degli esteri euromediterranei.

#### *Scambi tra esponenti della società civile*

Alti funzionari si incontreranno periodicamente per discutere misure atte ad agevolare gli scambi umani risultanti dal partenariato euromediterraneo - con particolare riguardo a funzionari, scienziati, docenti universitari, imprenditori, studenti e sportivi - e comportanti anche il miglioramento e la semplificazione delle procedure amministrative, laddove queste creassero ostacoli non necessari.

#### *Sviluppo sociale*

Il partenariato euromediterraneo deve contribuire al miglioramento delle condizioni di vita e all'elevazione del livello occupazionale della popolazione negli Stati partner mediterranei, soprattutto delle donne e degli strati sociali più bisognosi. In questo contesto i



partner annettono particolare importanza al rispetto e alla promozione dei diritti sociali fondamentali. A tal fine si organizzeranno riunioni periodiche, nelle sedi appropriate, di persone operanti nel campo delle politiche sociali.

### *Sanità*

I partner convengono di concentrare la cooperazione in questo settore su:

- azioni volte ad accrescere la consapevolezza, l'informazione e la prevenzione;
- sviluppo di servizi sanitari pubblici, in particolare assistenza sanitaria, servizi di "primo livello", servizi per la maternità e l'infanzia, pianificazione familiare, sistemi di controllo epidemiologico e misure di controllo per le malattie infettive;
- formazione del personale sanitario e del personale con funzioni amministrative nel settore;
- cooperazione sanitaria in caso di calamità naturali.

### *Migrazioni*

Data l'importanza del problema della migrazione per le relazioni euromediterranee, si incoraggeranno incontri per l'elaborazione di proposte concernenti flussi e pressioni migratori. Vi si terrà conto dell'esperienza acquisita tra l'altro con il programma MED-Migrazione, specialmente per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni di vita dei migranti residenti legalmente nell'Unione.

### *Terrorismo, traffico di droga, criminalità organizzata*

La lotta contro il terrorismo dovrà essere una priorità per tutti i partner. In proposito si terranno periodiche riunioni di funzionari per rafforzare la cooperazione tra autorità di polizia, giudiziaria e di altro tipo. In questo contesto si studierà in particolare il modo di accrescere gli scambi di informazioni e di migliorare le procedure di estradizione.

Si avranno riunioni periodiche di funzionari per discutere le misure pratiche che possono essere prese per migliorare la cooperazione tra autorità di polizia, giudiziarie, doganali, amministrative o

di altro tipo nella lotta, in particolare, contro il traffico di droga e la criminalità organizzata, compreso il contrabbando.

Tutte queste riunioni saranno organizzate tenendo debito conto della necessità di un approccio differenziato che prenda in considerazione la diversità della situazione in ciascun paese.

#### *Immigrazione illegale*

Si avranno riunioni periodiche per discutere le misure pratiche che possono essere prese per migliorare la cooperazione tra autorità di polizia, giudiziarie, doganali, amministrative o di altro tipo nella lotta contro l'immigrazione illegale.

Queste riunioni saranno organizzate tenendo debito conto della necessità di un approccio differenziato che prenda in considerazione la diversità della situazione in ciascun paese.

### **V. Contatti istituzionali**

#### *Dialogo parlamentare euromediterraneo*

Una conferenza interparlamentare sulla sicurezza e la cooperazione nel Mediterraneo si è tenuta alla Valletta dal 1° al 4 novembre 1995.

Il Parlamento europeo è invitato a prendere, presso altri parlamenti, l'iniziativa di un futuro dialogo parlamentare euromediterraneo, che potrebbe permettere a rappresentanti eletti degli Stati partner di scambiare idee su un'ampia gamma di problemi.

#### *Altri contatti istituzionali*

Regolari contatti tra altri organi europei, in particolare il Comitato Economico e Sociale della Comunità Europea, e i loro omologhi mediterranei contribuirebbero a una migliore comprensione dei principali problemi attinenti al partenariato euromediterraneo.

A tal fine il Comitato Economico e Sociale è invitato a prendere l'iniziativa di instaurare relazioni con i propri omologhi e con organismi equivalenti dei paesi mediterranei. In questo contesto, il 12 e 13 dicembre 1995 si terrà a Madrid una riunione euromediterranea dei comitati economici e sociali e organismi equivalenti.





Forum civil  
**euromed**

**INCHIESTA**  
**“LO SPAZIO MEDITERRANEO”**  
**Risultati principali**





fòrum civil  
**euromed**

**Inchiesta «Lo spazio mediterraneo»**

Principali risultati 1995



**Institut Català  
de la Mediterrània**  
d'Estudis i Cooperació

Dipartimento di Studi

Direzione ed elaborazione del questionario:

Baltasar Porcel, Maria-Àngels Roque,

Gemma Aubarell e Àngel Belzunegui;

Assistente: Teresa Triadú

## INDICE

---

### Scheda tecnica

### Presentazione

#### L'immaginario mediterraneo

- Rappresentazioni mediterranee
- I referenti culturali
  - L'arte classica e rinascimentale
  - Presenza e permanenza del Mediterraneo nella pittura
  - La letteratura nel Mediterraneo: una visione classica
  - L'alimentazione mediterranea
- Le città nello spazio mediterraneo
- Correnti culturali e centri decisionali

#### Relazioni nord-sud: conflitti e cooperazione

- Problemi e soluzioni nell'area mediterranea
- Valori e modernità: diverse prospettive
- Gli strumenti di integrazione





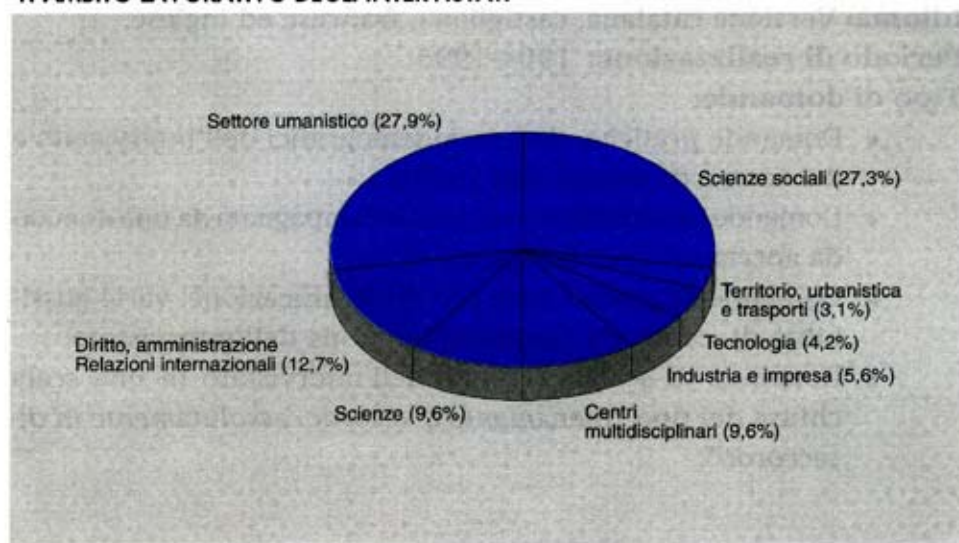
## SCHEDA TECNICA

**Ambito:** Internazionale, con particolare attenzione a tutti i paesi del bacino mediterraneo ed ai paesi europei.

**Universo:**

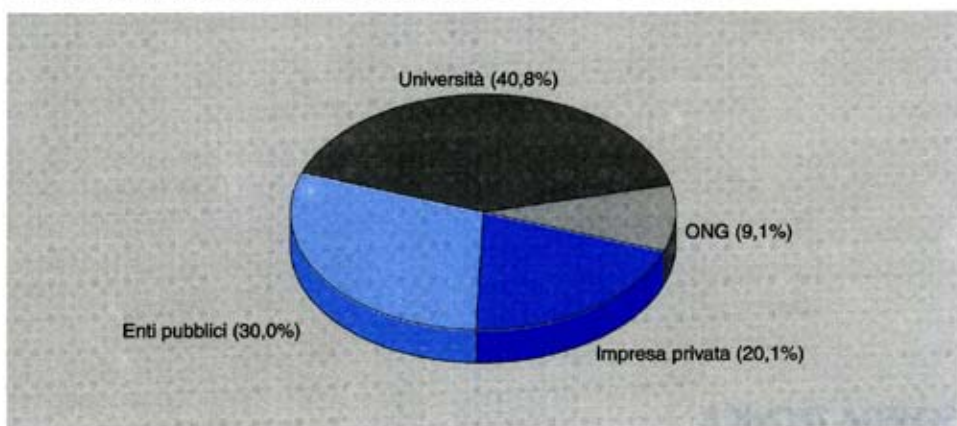
- Responsabili di centri di ricerca e di studio nei vari campi della conoscenza.
- Esperti e studiosi dell'area mediterranea.
- *Opinion leaders.*

### 1. AMBITO LAVORATIVO DEGLI INTERVISTATI



FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

## 2. TIPO DI ISTITUZIONE DALLA QUALE PROVENGONO GLI INTERVISTATI



FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

**Campione:** Campione ragionato, non aleatorio, con l'obiettivo di testare l'opinione dei sovrintendenti allo studio e alla ricerca, e degli *opinion leaders*. Sono stati inclusi tutti i paesi mediterranei e tutti i campi di conoscenza.

**Dimensioni:** 1.500 spedizioni postali. Percentuale di risposte: 24,2% (per un totale di 363 questionari).

**Modalità:** Questionario di domande aperte e chiuse relative allo spazio mediterraneo, inviato per posta.

**Idioma:** Versione catalana, castigliana, francese ed inglese.

**Periodo di realizzazione:** 1994-1995.

**Tipo di domande:**

- Domande pratiche: dati sociodemografici dell'intervistato e del centro di ricerca o di studio.
- Domande dicotomiche, ciascuna accompagnata da una domanda aperta sul tema in oggetto.
- Domande di graduazione e/o di classificazione: varie possibilità di categorie secondo l'opinione dell'intervistato.
- Domande di scala: opinione dell'intervistato in una scala chiusa del tipo "*pienamente d'accordo/assolutamente in disaccordo*".

## PRESENTAZIONE

---

**I**l desiderio di promuovere la riflessione e di propiziare il dialogo ha fatto sì che l'Institut Català de la Mediterrània (ICM) realizzasse, alla fine del 1994, una inchiesta indirizzata ad *opinion leaders*, ad esperti internazionali e a varie istituzioni operanti nell'ambito mediterraneo e in tutti i campi della conoscenza, per mettere insieme una serie di prospettive e di opinioni a contrasto sulle principali questioni che configurano l'odierna realtà mediterranea. Il presente questionario è strutturato a partire da due blocchi all'interno dei quali si intendono inglobare gli aspetti relativi a *l'immaginario e la rappresentazione mediterranea*, ed a *le relazioni nord-sud: conflitti e cooperazione*.

Per sapere fino a che punto le rappresentazioni di questo spazio sono condivise dalle due sponde, l'analisi delle risposte è stata eseguita separatamente per gli intervistati del nord e per quelli del sud. Sotto il *cluster nord* sono stati riuniti gli esperti dei paesi della Unione Europea e di altri paesi rivieraschi del versante nord del Mediterraneo; sotto il *cluster sud*, invece, gli intervistati dei paesi del Mediterraneo meridionale ed orientale.

Tanto il campione usato, costituito da esperti di tutto il Mediterraneo, quanto le opinioni espresse, sono serviti da materiale di base per l'organizzazione delle tematiche specifiche del Forum Civil Euromed. Molti dei problemi analizzati nel corso delle sessioni di lavoro e alcune delle opinioni relative alle modalità di soluzione sono stati già annotati, come indicazioni di tendenza, fra i risultati che presenteremo qui di seguito. Bisogna tenere presente che gran parte degli intervistati ha partecipato anche al Forum.



## L'IMMAGINARIO MEDITERRANEO

### RAPPRESENTAZIONI MEDITERRANEE

Spazio emblematico della cultura del nostro emisfero, il Mediterraneo ha goduto, nel corso dei millenni, di una egemonia e di una rappresentatività diverse. Abbiamo deciso di testare come sopravvivono le immagini classiche nella complessità contemporanea di fine secolo.

#### TAVOLA 1

#### QUALI SONO LE RAPPRESENTAZIONI CHE MEGLIO DEFINISCONO IL MEDITERRANEO DI OGGI?

	% NORD	% SUD
Diversità culturali relative alle tre religioni	19,1	42,7
Culla grecolatina della cultura occidentale	15,8	2,7
Territorio aperto ai flussi migratori ed allo scambio	15,5	8,0
Area di attrazione turistica	11,5	12,0
Clima e paesaggi caratteristici	11,2	8,0
Ponte tra il mondo arabo e il mondo occidentale	8,3	8,0
Periferia dell'Europa	7,2	4,0
Cultura che si esprime in modo aperto ed estroverso	4,3	4,0
Confronto e conflitto dominati dagli integralismi	3,2	1,3
Fonte di "design" e di creatività artistica	2,2	4,0

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

La diversità culturale è l'immagine più ricorrente, soprattutto da parte degli intervistati del sud, e raccoglie, infatti, quasi la metà delle risposte (*tavola 1*). Le risposte degli intervistati del nord presentano, invece, una maggiore dispersività, raggiungendo, in cinque delle rappresentazioni, valori superiori al 10%. È degno di nota che la caratteristica di "culla grecolatina della cultura occidentale" sia molto ben valutata nel nord, mentre è praticamente nulla nel sud.

A quanto pare, secondo l'opinione degli intervistati, né le visioni negative che sono tanto all'ordine del giorno - come gli integralismi o l'idea di periferia - né altre rappresentazioni idealizzate di questo spazio, come quelle che si riferiscono alla espressività culturale aperta o alla creatività, costituirebbero delle caratteristiche essenziali di questo spazio.

## I REFERENTI CULTURALI

La ricchezza culturale e topica del Mediterraneo si è manifestata, nel corso della storia, in ambiti quali la letteratura, le arti plastiche o la gastronomia. Questi temi sono stati inseriti nel questionario a mezzo di domande aperte. C'è da rilevare che, *grosso modo*, gli intervistati del nord posseggono, ovviamente, delle immagini plastiche del Mediterraneo più definite, perché c'è una minore percentuale di indecisi tra loro e anche il grado di dispersività delle risposte è inferiore. Con gli altri due argomenti possiamo notare le differenze che si manifestano in tipi di immaginario distanti.

La rappresentazione di un Mediterraneo classico dell'ordine e dell'armonia, che si è espressa in due momenti chiave della storia dell'arte europea quali il Classicismo e il Rinascimento, pare che abbia ceduto il passo, da circa un secolo, alla valorizzazione dell'eccesso, con luci e linee violente. Questa duplice immagine, di ordine classico e di contemporaneità convulsa, è stata inserita nel questionario sotto forma di domanda riguardo alla possibile permanenza di un senso estetico alla base delle manifestazioni artistiche legate a questa area.

### *L'arte classica e rinascimentale*

**Crede che l'arte classica e rinascimentale costituisca l'essenza dell'arte mediterranea?**

Rispetto all'arte classica e rinascimentale, se le opinioni del nord sono polarizzate, da parte del sud si manifesta, invece, una propensione a negare che le due correnti siano l'essenza dell'arte mediterranea (*tavola 2*).

TAVOLA 2

ARTE CLASSICA E RINASCIMENTALE COME ESSENZA  
DELL'ARTE MEDITERRANEA

	% NORD	% SUD
Si	46,8	33,3
No	46,8	49,3
Ns/nr	6,5	17,3

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

Tra le risposte positive, risaltano quelle che considerano l'arte classica e rinascimentale come *la base dell'arte posteriore*, e come *la definizione di un paradigma che ricompare in tutta la storia dell'arte fino ai giorni nostri*. Viceversa, due terzi degli intervistati si mostrano contrari e motivano la loro opinione con il fatto che questa arte *si è sviluppata soltanto in una parte dello spazio mediterraneo* e che *mancano altri tipi di arte che sono pure presenti nell'area*.

*Presenza e permanenza del Mediterraneo nella pittura*

**Crede che pittori come Picasso, Matisse, Miró, Dalí, Van Gogh, De Chirico, che hanno dipinto soggetti mediterranei o che hanno svolto la loro opera in contatto con questa regione, siano rappresentativi dell'arte mediterranea?**

La maggioranza degli intervistati considera rappresentativa l'opera di alcuni pittori - come Picasso, Matisse, Miró, Dalí, Van Gogh, De Chirico - che hanno svolto la loro opera su temi mediterranei (*tavola 3*). La maggioranza degli intervistati considera "mediterranei" i motivi plastici, l'espressività e gli elementi paesaggistici presenti nei lavori di tali artisti. Tuttavia, l'opinione contraria oscilla tra una serie di valori locali ed universali che rendono indefinibile l'arte mediterranea.

*La letteratura nel Mediterraneo: una visione classica*

**Quali opere o quali generi letterari di tutti i tempi hanno saputo esprimere meglio, a suo parere, lo spirito mediterraneo?**

Nell'opinione di un intervistato su due nel nord, e di uno su tre nel sud, la poesia è il genere letterario che ha dato migliore espres-



TAVOLA 3

## MOTIVI PER I QUALI SI CONSIDERANO RAPPRESENTATIVI I PITTORI

	% NORD	% SUD
<b>SÌ</b>	<b>63,3</b>	<b>49,3</b>
Senza specificare perché	12,2	14,6
Per motivi plastici	21,2	9,3
Per la loro espressività	12,6	12,0
Per gli elementi geografici, paesaggistici	7,6	9,3
Altro	9,7	5,1
<b>NO</b>	<b>32,4</b>	<b>37,3</b>
C'è una grande varietà e pertanto non si può definire un'arte mediterranea	12,0	12,5
Hanno anche delle influenze non mediterranee e non si ispirano al Mediterraneo	6,1	6,8
La loro arte è universale	6,4	2,8
Altro	7,9	15,2
Ns/nr	<b>4,3</b>	<b>13,3</b>

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

TAVOLA 4

## GENERI LETTERARI CHE HANNO SAPUTO ESPRIMERE MEGLIO LO SPIRITO MEDITERRANEO

	% NORD	% SUD
Poesia	<b>52,9</b>	<b>29,3</b>
Romanzo	18,7	13,3
Teatro	18,0	16,0
Narrativa	8,6	5,3
Genere Popolare-orale	4,7	4,0
Filosofia	3,9	12,0
Religione	2,2	6,7
Correnti letterarie	9,0	6,7
Ns/nr	28,0	41,3

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

sione allo spirito mediterraneo. Anche il romanzo ed il teatro spiccano, sebbene in proporzione minore (*tavola 4*).

L'opera più citata dagli intervistati del nord è stata *L'Odissea*, che ha ottenuto il 12% delle risposte. È da sottolineare inoltre l'alta percentuale di indecisi tra gli intervistati del sud, dato al quale si deve aggiungere la dispersività delle loro risposte.

Nel ventaglio di autori citati, e malgrado nessuno di questi risalti sugli altri a livello di risposte, c'è un chiaro riferimento ai classici: Aristotele, Euclide, Erodoto, Omero, Orazio, Platone, Socrate, Virgilio. Ecco perché la maggior parte dei generi, delle opere e degli autori segnalati sono in grande maggioranza greci, con il 34% delle risposte. Seguono la Spagna, con il 13%, e l'Italia con il 9% (*tavola 5*).

Altri autori citati sono: Ibn Khaldun, Aben Jubnir, Rafael Alberti, Amin Al Rihani, Vicente Blasco Ibáñez, Boccaccio, Fernand Braudel, Albert Camus, Pierre Corneille, Alexandre Dumas, Salvador Espriu, Eduardo De Filippo, Galileo Galilei, Federico García Lorca, Taha Hussein, Nizar Kabbani, Ismaïl Kadaré, Constantin Kavafis, Lope de Vega, Ramon Llull, Joan Maragall, Ausiàs March, Gabriel Miró, Marcel Pagnol, Fernando Pessoa, Luigi Pirandello, Jean Jacques Rousseau, Paul Valéry, Voltaire, Katib Yacin.

#### TAVOLA 5

PROVENIENZA DELLE OPERE E/O DEI GENERI LETTERARI CHE HANNO DATO MIGLIORE ESPRESSIONE ALLO SPIRITO MEDITERRANEO

	% NORD	% SUD
Grecia	37,8	21,3
Spagna	14,0	5,3
Italia	10,4	8,0
Francia	3,2	8,0
Resto del mondo	2,9	6,7
Resto d'Europa	1,0	4,0
Maghreb	0,4	8,0
Ns/nr	27,3	41,3

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

*L'alimentazione mediterranea*

La domanda relativa ai prodotti alimentari più tipici ha dato come risultato risposte molto varie che vanno da ingredienti generici a piatti tipici diversi (*tavola 6*). Tuttavia, possiamo osservare che esiste una specie di convenzione ideale: i cereali (riso, grano), il pesce, l'olio di oliva, verdure e ortaggi, zuppe e stufati, agnello, frutta e vino, formano un immaginario alimentare che viene considerato proprio dell'area mediterranea. Praticamente, un intervistato su quattro nel sud considera rappresentativi i derivati dei cereali; mentre per due intervistati su tre della sponda nord sono importanti le verdure, gli ortaggi e i legumi.

Tra i piatti tipici si distinguono: la paella, con il 19% delle risposte; le insalate, con il 15%; il cuscus, con il 12%; la pizza, con il 7% o la bouillabaisse, con il 6%. Altre risposte più generiche riguardano ingredienti come il pesce (17%), l'olio (15%), la pasta in genere (13%) e il riso (8%) (*tavola 6*).

TAVOLA 6

## PRODOTTI ALIMENTARI TIPICAMENTE MEDITERRANEI

	% NORD	% SUD
Verdure e legumi	65,8	33,3
Cereali, pane e pasta	59,7	73,3
Pesce e frutti di mare	24,1	18,7
Zuppe e stufati	11,5	4,0
Carni	9,7	14,7
Frutta e frutta secca	3,6	5,3
Alcolici	2,2	4,0
Latticini	1,4	1,3
Dolci	0,7	-
Ns/nr	11,5	26,0

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.



### LE CITTÀ NELLO SPAZIO MEDITERRANEO

Fin dall'antichità la città ha evocato una forte suggestione simbolica, tanto nella sua versione classica, quale fonte dell'urbanistica e dell'idea moderna di cittadinanza, quanto nell'islam, dove si fissò il concetto di città come centro creativo ed organizzativo. In ogni caso, la persistenza e la straordinaria continuità fisica che caratterizzano lo spazio urbano nell'arco mediterraneo sono legate, a tutt'oggi, ai concetti di mobilità, varietà e ricchezza sociale e culturale.

#### TAVOLA 7

##### LE CITTÀ PIÙ RAPPRESENTATIVE DEL MEDITERRANEO

	% NORD	% SUD
Barcellona	19,1	8,0
Roma	10,4	2,7
Napoli	9,0	5,3
Atene	8,3	6,7
Marsiglia	6,5	10,7
Alessandria	4,0	4,0
Tangeri	-	4,0
Cartagine	0,7	2,7
Firenze	0,4	2,7

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

## Potrebbe dire il nome di una città rappresentativa del Mediterraneo?

Barcelona si configura come la città più rappresentativa nell'immaginario urbano mediterraneo: circa un intervistato su quattro la pensa così. Probabilmente, nel formulare questa opinione sono state valutate le sue caratteristiche di città commerciale e cosmopolita. Nel Maghreb ha contato soprattutto l'attrazione dell'antica metropoli, e non a caso Marsiglia è la città più scelta nel sud.

### CORRENTI CULTURALI E CENTRI DECISIONALI

**Il Mediterraneo è stato tradizionalmente il centro delle principali correnti e manifestazioni culturali dell'Occidente. Crede che oggi sia stato relegato in secondo piano?**

Secondo la maggior parte degli esperti consultati (66%), soprattutto quelli del sud, il Mediterraneo è passato in secondo piano ad opera di altri centri più dinamici.

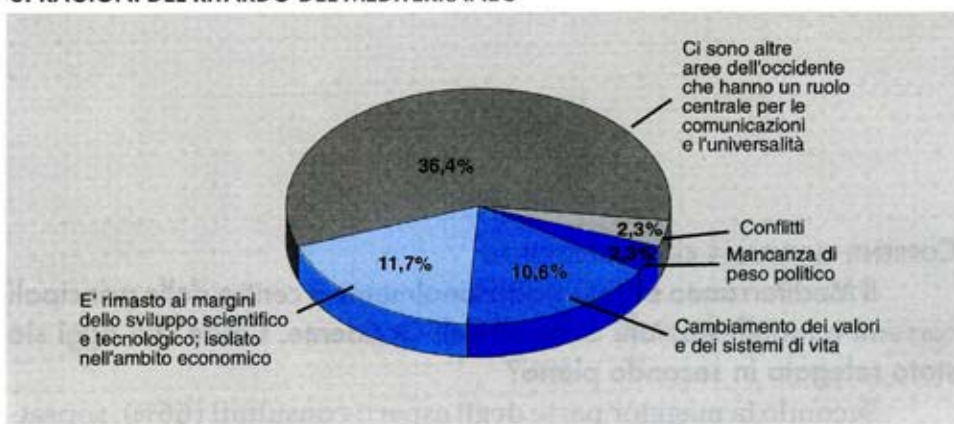
Sebbene gli intervistati del nord abbiano sottolineato con più forza il ritardo del Mediterraneo, dovuto alla perdita di competitività sul terreno scientifico e tecnologico, pare che tutti siano stati d'accordo nell'osservare che altri centri economici e politici hanno allontanato il Mediterraneo dall'area d'influenza internazionale (*grafico 3*). In tal senso, la maggioranza delle risposte constata la comparsa di altri poli o centri come l'Europa del Nord, gli Stati Uniti o il Giappone. Minore considerazione è stata assegnata ad altre ragioni, quali il cambiamento dei valori e degli stili di vita. Addirittura, secondo la maggioranza degli esperti, anche alcuni fattori come i conflitti non sarebbero importanti per spiegare questa situazione.

Ad ogni modo, un intervistato su quattro ritiene che proprio questo policentrismo e la sublimazione del paradigma democratico e della comunicazione favoriscono la rinascita dell'idea del Mediterraneo, evitando il suo declino. Questa opinione riprende l'idea del Mediterraneo come spazio complesso, e valuta in modo particolare il suo attivo estetico ed artistico.

Gli intervistati del nord sostengono con più forza di quelli del sud che il Mediterraneo gode ancora di una presenza sullo scenario internazionale insieme ad altri importanti centri decisionali. Si

spiega così che un 29% del nord contro un 15% del sud abbia opposto un rifiuto a considerare lo spazio mediterraneo come un'area arretrata rispetto ad altri poli d'attrazione mondiali.

### 3. RAGIONI DEL RITARDO DEL MEDITERRANEO



FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.



## RELAZIONI NORD-SUD: CONFLITTI E COOPERAZIONE

---

### PROBLEMI E SOLUZIONI NELL'AREA MEDITERRANEA

**Quali sono i problemi di interesse primario che i paesi del Mediterraneo occidentale dovranno affrontare in futuro?**

In questo settore i temi d'interesse si dispongono in una lunga lista all'interno della quale gli intervistati hanno identificato come prioritari alcuni problemi, quali: l'emigrazione, il degrado ambientale, i conflitti etnici e religiosi, il dialogo culturale o l'autosufficienza alimentare.

Come zona di costanti flussi migratori, il Mediterraneo torna di nuovo in primo piano ed assume, se è possibile, una maggiore importanza nelle risposte degli intervistati del nord che considerano *l'emigrazione dei paesi della sponda sud verso l'Europa (tavola 8)* come il problema di interesse prioritario in quest'area. L'autosufficienza alimentare rappresenta invece il problema fondamentale per un intervistato del sud su quattro. Come è emerso appunto dal dibattito del Fòrum Civil Euromed, nella sessione dedicata alla questione agroalimentare, si tratta di un fattore chiave per lo sviluppo economico di questi paesi. Infatti, Algeria, Marocco, Giordania, Tunisia, Libano o Siria potevano contare nel 1980 su una copertura alimentare del 25%, mentre nel 1989 questo valore era sceso al 19%.

Come è stato sottolineato, nel forum sulle migrazioni, la preoccupazione per gli oltre cinque milioni di emigranti provenienti dai Paesi Terzi Mediterranei si configura per l'Europa come uno dei fattori chiave per le sue relazioni future nell'area. Nel forum si

indicavano tre temi di interesse per l'analisi del fenomeno migratorio: il mercato del lavoro, la condizione dell'emigrante come fattore di sviluppo e la sua integrazione socioculturale nei paesi di accoglienza.

TAVOLA 8

PROBLEMI DI INTERESSE PRIMARIO CHE I PAESI MEDITERRANEI DOVRANNO AFFRONTARE IN FUTURO

	% NORD	% SUD
Emigrazione dei paesi della sponda sud verso l'Europa	29,1	10,7
Lotta contro il degrado ambientale	18,0	12,0
Soluzione dei conflitti etnici e religiosi	12,2	13,3
Servire da ponte per il dialogo euro-arabo	11,5	12,0
Autosufficienza alimentare della sponda sud	11,2	24,0
Incremento della spesa per la ricerca e la formazione	5,8	4,0
Creazione di istituzioni finanziarie multilaterali	4,7	9,3
Salvaguardia del patrimonio artistico	2,2	1,3
Gestione del debito estero	1,8	8,0
Garantire la sicurezza energetica	1,1	1,3

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

**Quali sono le politiche e/o strategie migratorie che lei ritiene più adeguate?**

**Quali crede che saranno i problemi più urgenti da risolvere nell'ecosistema mediterraneo?**

Su questa linea il questionario ha affrontato il tema delle possibili strategie migratorie (tavola 9). Si rileva, in modo maggioritario, una posizione contraria alle politiche restrittive, con l'opposizione di *un chiaro rifiuto al rafforzamento delle frontiere estere* come strumento per l'uniformazione della politica migratoria della Unione Europea. In tal senso, e in sintonia con le conclusioni del forum specifico sulle migrazioni, sembra che la soluzione al problema dei flussi migratori nel Mediterraneo non debba fondarsi su atteggiamenti di chiusura dei paesi ricettori. Gli intervistati di entrambe le sponde constatano (tra il 60 ed il 65% delle risposte) la necessità di stringere accordi con i paesi di emigrazione, al fine di *stabilire le*

TAVOLA 9

ADEGUATEZZA/INADEGUATEZZA DELLE POLITICHE  
E/O STRATEGIE MIGRATORIE

	% NORD		% SUD	
	Inadeguato Molto inadeguato	Adeguato Molto adeguato	Inadeguato Molto inadeguato	Adeguato Molto adeguato
Uniformazione della politica migratoria UE mediante il rafforzamento delle frontiere	63,3	30,9	65,3	24,0
Integrazione del fattore migrazione nelle politiche di cooperazione	10,4	84,9	10,7	81,3
Accordi con i paesi di emigrazione per stabilire le quote dei nuovi immigranti in Europa	31,3	64,3	28,0	62,6
Complementarità industriale tra la sponda nord e quella sud allo scopo di creare un tessuto industriale ed occupazionale sulla sponda sud	7,9	88,8	1,3	97,3

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

*quote di nuovi immigranti in Europa.*

L'accordo maggiore si evidenzia nell'ambito della cooperazione internazionale: più dell'80% sul totale degli intervistati considera come una misura adeguata quella di integrare il *fattore migrazione nelle politiche di cooperazione*; lo stesso dicasi per la *complementarità industriale tra la sponda nord e quella sud allo scopo di creare un tessuto industriale ed occupazionale sulla sponda sud* - 89% per il nord e 97% per il sud - da concretizzare mediante investimenti, decentralizzazione di imprese, etc., con l'obiettivo di creare un tessuto industriale stabile sulla sponda sud del Mediterraneo (tavola 9).

Sono stati identificati, infine, altri problemi di interesse prioritario (tavola 8) come il *degrado ambientale* e la *soluzione dei*

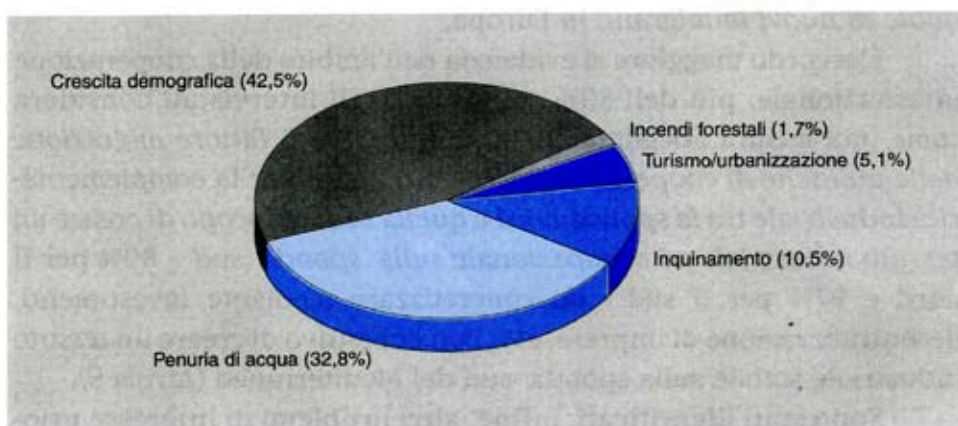
*conflitti etnici e religiosi* che si succedono nell'ambito geografico mediterraneo. Questi due aspetti hanno goduto, durante il Fòrum Civil Euromed, di un riferimento specifico nei rispettivi forum di lavoro (vedi forum 11: Sfide ambientali ed energetiche; forum 7: Dialogo culturale).

In coincidenza con le valutazioni fatte dagli esperti nel corso del forum dedicato all'energia e all'ambiente, *la crescita demografica e la sua concentrazione sulla costa* viene a rappresentare, nell'opinione comune degli esperti, la sfida più importante che l'ecosistema mediterraneo dovrà affrontare nel prossimo millennio (*grafico 4*).

La crescita demografica sarà concentrata essenzialmente sulla sponda sud, dove le infrastrutture di accoglienza sono particolarmente carenti sia per quanto riguarda l'acqua, sia per il trattamento dei rifiuti, l'inquinamento o le normative urbane. Tutti questi problemi, connessi alla colonizzazione degli spazi naturali ed ai problemi di agglomerazione (turismo, urbanizzazione, inquinamento, etc.), sono stati presi in considerazione anche dagli intervistati.

Particolare rilievo assume *il problema dell'acqua*, argomento che ha avuto un ruolo importante nei dibattiti che si sono svolti durante il Fòrum Civil Euromed. Le risorse idriche, l'approvvigionamento idrico, la desertificazione e l'inquinamento dei corsi fluviali o delle acque stagnanti, costituiscono la seconda grande preoccupazione del bacino mediterraneo (*grafico 4*).

#### 4. I PROBLEMI PIÙ URGENTI DA RISOLVERE NELL'ECOSISTEMA MEDITERRANEO



FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

### VALORI E MODERNITÀ: DIVERSE PROSPETTIVE

Altro obiettivo del questionario era quello di conoscere l'opinione degli esperti riguardo alle conseguenze che l'influsso di determinate correnti culturali e dei relativi concetti di sviluppo può produrre sui valori e sui comportamenti delle società delle due sponde mediterranee.

Il Mediterraneo è stato e continua ad essere un polo culturale ed artistico di prima grandezza che influenza altre aree geografiche. E tuttavia, col passare del tempo, si è trovato coinvolto in cambiamenti profondi, pur riuscendo a conservare alcuni elementi originari. Attualmente si notano alcune tendenze evolutive che sono legate, in parte, all'intolleranza: nel sud a causa dell'integralismo religioso e nel nord per l'aumento della xenofobia. D'altro canto, il continuo sviluppo delle tecnologie, la loro applicazione a settori diversi della vita produttiva e dei rapporti sociali e, più concretamente, la diffusione delle tecnologie dell'informazione, agiscono come fattori di cambiamento sociale e rendono obsoleta l'idea della distanza geografica.

L'opinione degli esperti del nord e di quelli del sud diverge nel domandarsi se la pressione esercitata dalla modernità, accompagnata da un concetto concreto di sviluppo, possa portare le società della sponda sud al verificarsi di fenomeni di integralismo. Oltre la metà degli intervistati del sud (60%) non pone la modernità in relazione con l'integralismo, mentre gli europei sembrano condividere di più l'idea che l'esportazione della modernità possa indurre le società del sud a chiudersi su posizioni integraliste (il 42%, contro il 24% del sud).

TAVOLA 10

## CAMBIAMENTI NEL MEDITERRANEO

	% NORD		% SUD	
	In disaccordo Totalmente in disaccordo	D'accordo Totalmente d'accordo	In disaccordo Totalmente in disaccordo	D'accordo Totalmente d'accordo
La pressione della modernità può portare le società della sponda sud verso l'integralismo	30,2	41,7	60,0	24,0
La diffusione delle comunicazioni di massa servirà per conseguire la pluralità culturale	32,4	42,8	14,6	48,0
Occorre un cambiamento di mentalità sulla sponda sud e un avvicinamento ai valori del nord	54,7	20,2	57,3	18,6
Ci dirigiamo verso un nuovo equilibrio mediterraneo degli stili di vita in Europa	34,5	30,2	22,6	25,4

FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.

### Fino a che punto è d'accordo o in disaccordo con le seguenti affermazioni?

C'è un accordo quasi unanime sull'idea che le comunicazioni possono produrre effetti benefici che si concretizzano nella costruzione graduale della pluralità culturale. Il 44% degli esperti concorda su questa affermazione e si osservano percentuali simili nelle risposte secondo l'ubicazione geografica. Allo stesso modo, il nord e il sud concordano nel rifiutare l'esigenza di un *cambiamento di mentalità delle società della sponda sud* per avvicinarsi ai valori umani dominanti nelle società del nord. D'altra parte, gli intervistati non definiscono bene la loro opinione sul fatto di sapere se si va oppure no verso *un nuovo equilibrio degli stili di vita*, essendo le percentuali delle risposte raccolte, affermative e negative, molto simili in entrambi i casi (tavola 10).

### GLI STRUMENTI DI INTEGRAZIONE

Dopo aver fatto il punto sui problemi prioritari e sulla percezione delle mentalità nel Mediterraneo, è stata inserita una serie di domande riguardo agli strumenti più idonei per portare a compimento un graduale processo di integrazione.

La maggioranza delle risposte propende per l'incentivazione della *cooperazione interregionale, ovvero il partenariato*, di modo che il 48,9% degli europei e il 34,7% degli esperti del sud e dell'est riconoscono la necessità di intensificare le politiche di questo tipo. Gli esperti del sud sostengono anche le prospettive legate alla zona di libero commercio e vanno oltre, prendendo in considerazione l'ampliamento della UE ai Paesi Terzi Mediterranei, per un totale del 30,6%. È certamente significativa la reticenza che manifestano gli esperti del nord in questo stesso ambito al quale assegnano appena l'8% (tavola 11).

In tal senso, si configura un quadro che è stato posto in risalto durante i forum economici: malgrado l'importanza della creazione di una grande area economica per lo sviluppo dei paesi della sponda sud e della sponda est del Mediterraneo, e malgrado il considerevole aumento dei fondi di sostegno, questo spazio continua a non poter contare su di un sufficiente appoggio da parte degli operatori privati e dei loro investimenti, che sono vitali per lo sviluppo.

Non c'è dubbio, infatti, che il tema della *cooperazione decentralizzata* è diventato una delle scommesse del futuro e, per conseguire questo obiettivo, il Forum Civil Euromed intende svolgere un ruolo importante nella promozione dei mezzi necessari per intensificare gli scambi, di modo che i rappresentanti della società civile possano diventare i veri protagonisti dello sviluppo comune.

TAVOLA 11

## STRUMENTI PIÙ IDONEI PER INIZIARE UN PROCESSO GRADUALE DI INTEGRAZIONE NORD-SUD NEL MEDITERRANEO

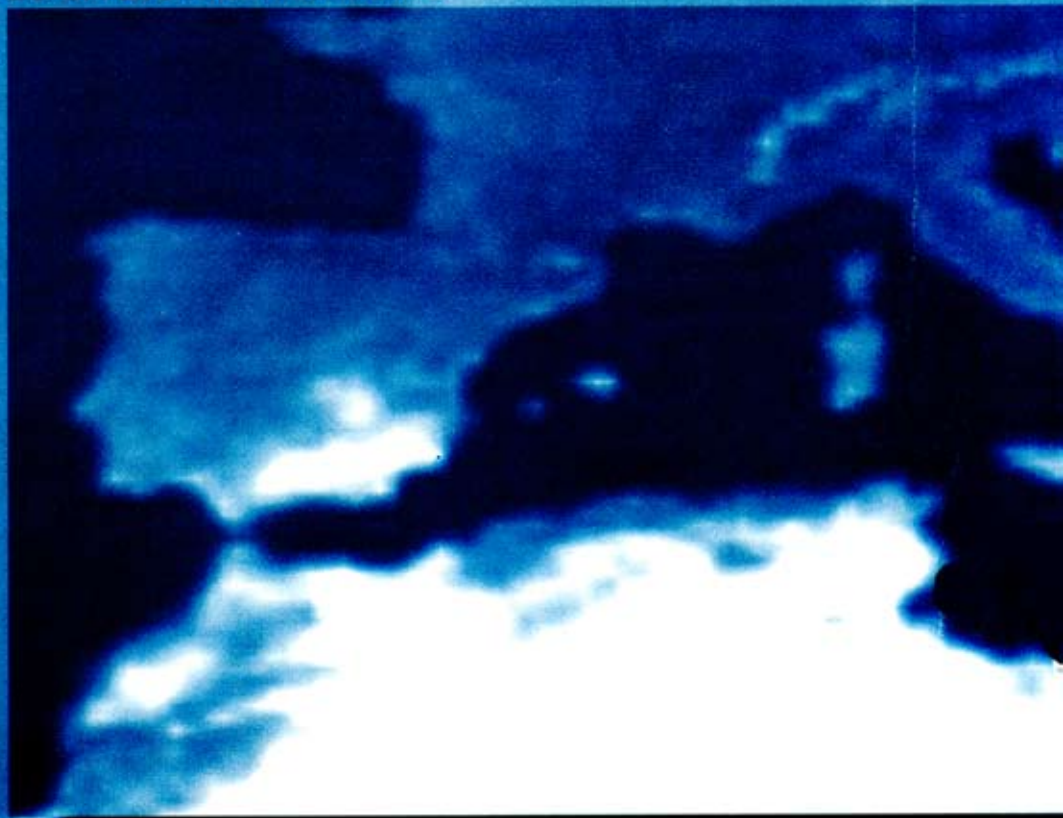
	% NORD	% SUD
Incentivazione della cooperazione interregionale	48,9	34,7
Incremento investimenti stranieri produttivi	12,2	8,0
Aiuti finanziari a regioni meno sviluppate	7,2	1,3
Aumento dei programmi di cooperazione tecnologica	7,2	8,0
Assemblea permanente degli Stati	6,5	6,7
Costituzione di una zona di libero scambio all'interno dell'area	5,8	13,3
Risanamento del debito estero	5,4	8,0
Estensione della UE a paesi mediterranei non europei	3,2	17,3
Realizzazione di grandi progetti: Gibilterra, Bosforo, etc.	1,8	1,3

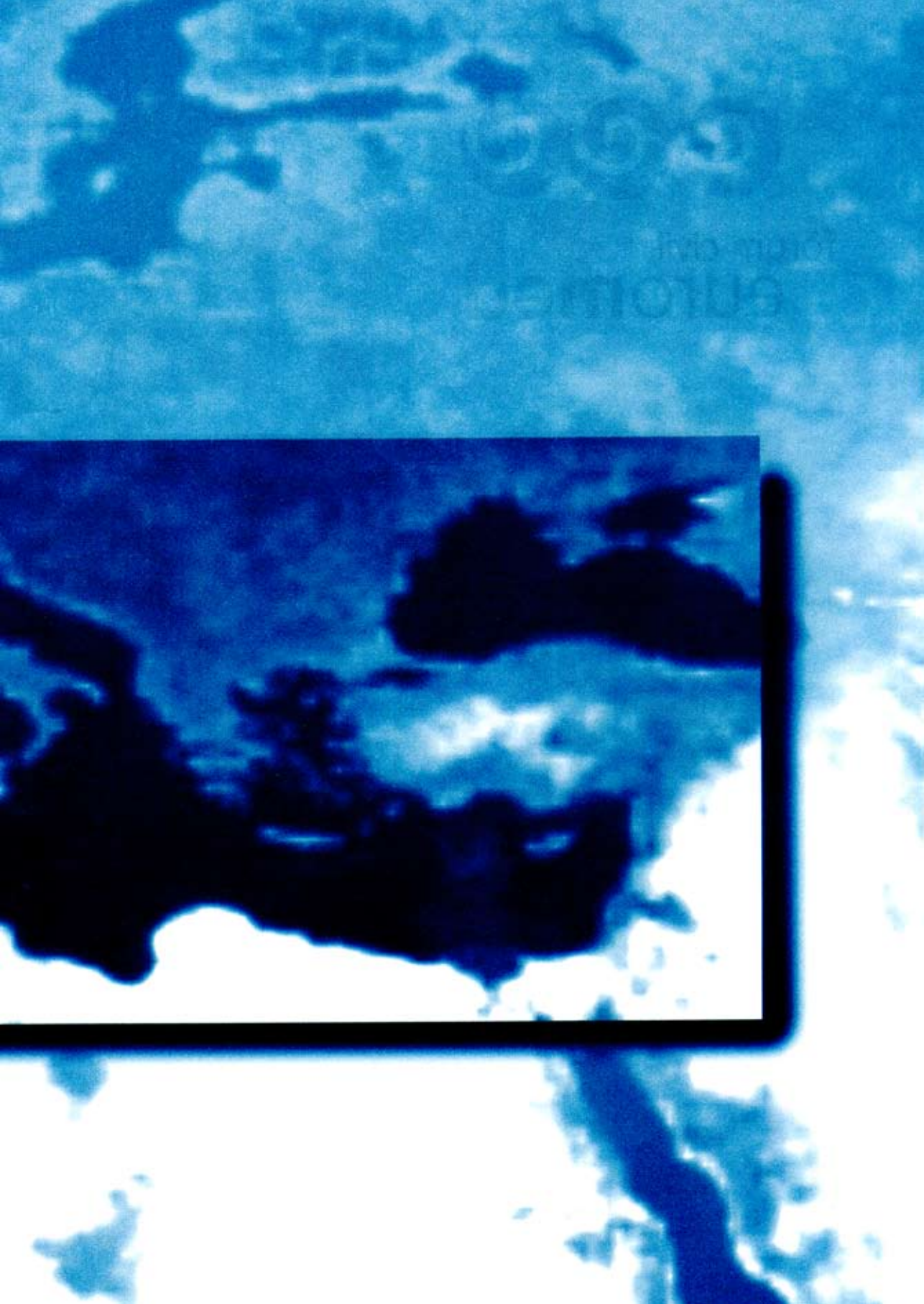
FONTE: ICM, dati dell'inchiesta "Lo spazio mediterraneo", 1995.





LO SPAZIO MEDITERRANEO

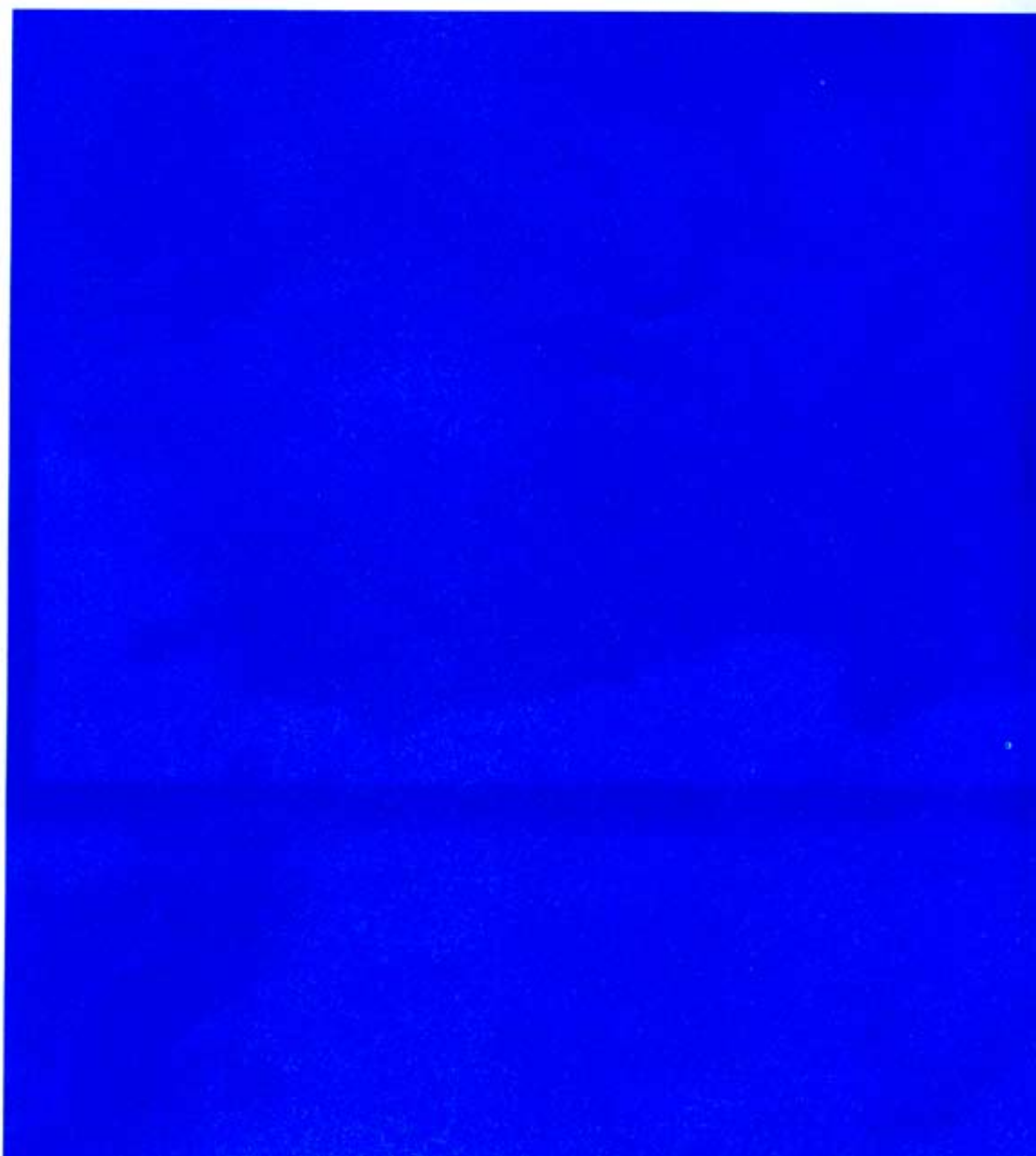


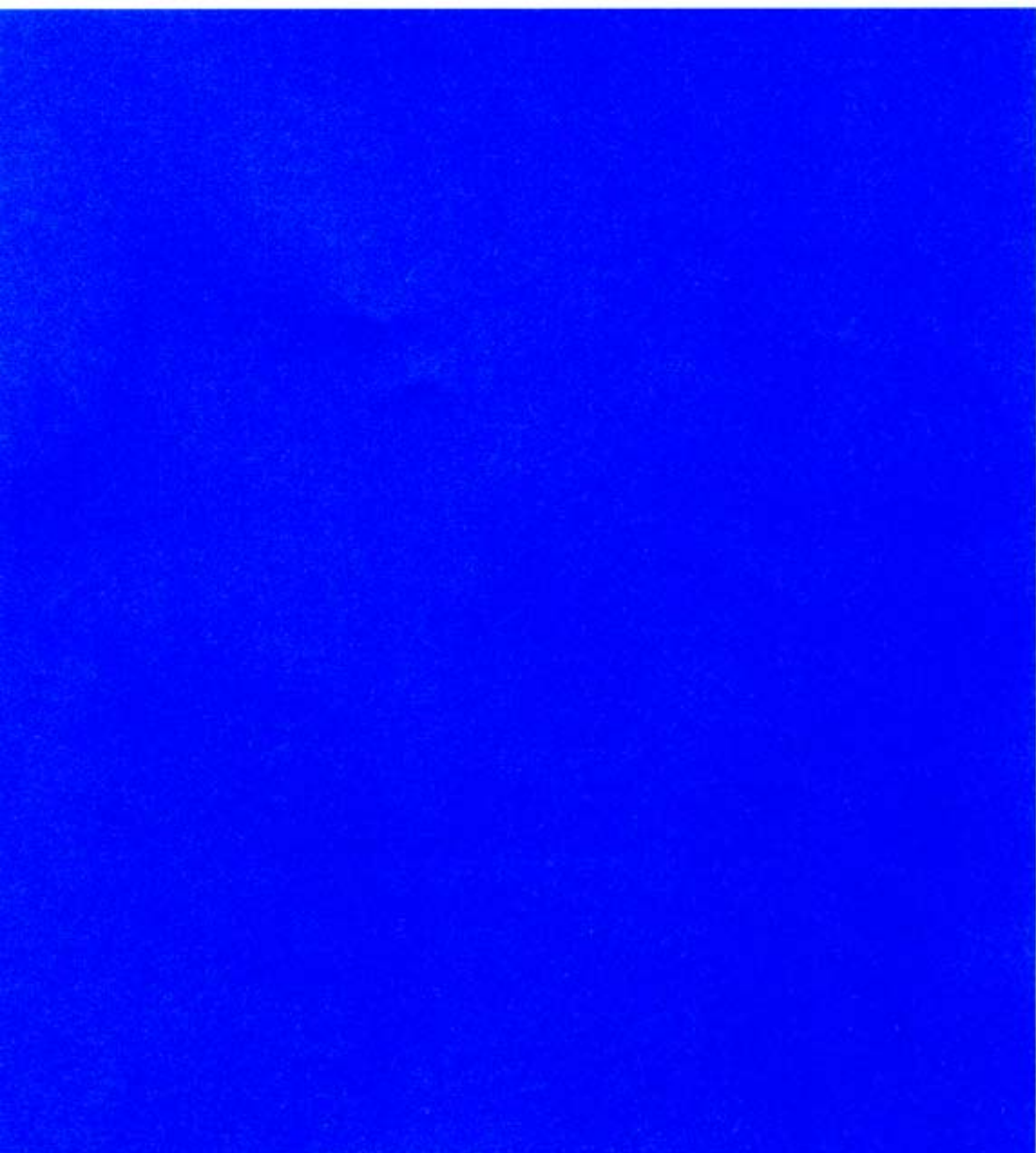


UNIVERSITY OF  
CAMBRIDGE



fòrum civil  
**euromed**









Finito di stampare nel gennaio 1997 presso la  
EUROFFSET s.r.l. - Casoria (Na)



*Documenti e problemi*  
collana diretta da Michele Capasso

1. *Il Mediterraneo e l'Europa*  
Atti del Convegno Internazionale  
Napoli, 24-25 novembre 1995
2. *Voci dal Mediterraneo*  
Atti del Convegno Internazionale  
Genova, 16-17 febbraio 1996
3. *L'Europa tra dimensione mediterranea e  
mondializzazione*  
Atti del Convegno Internazionale  
Genova, 22 marzo 1996
4. *Psicologia di Comunità oggi*  
Atti del I Congresso Europeo di Psicologia di  
Comunità  
Roma, CNR, 25-27 maggio 1995
5. *Mediterraneo da salvare*  
*Dal mito alla realtà*  
Atti del Convegno Internazionale  
Vatolla (Castello de Vargas) 1 luglio 1995
6. *I saperi del femminile*  
Atti del Convegno Internazionale  
Torino, 18 maggio 1996
7. *Fòrum Civil Euromed*  
La "grande radiografia" del Mediterraneo  
Barcellona, 29-30 novembre e 1° dicembre 1995

I libri della collana *Documenti e problemi* possono essere richiesti presso:

FONDAZIONE LABORATORIO MEDITERRANEO  
Via Mergellina 35d - 80122 Napoli  
Tel. ++39 / 81 / 660074 - Fax ++39 / 81 / 668873 - 665147  
e-mail: mediterraneo @mbx.idn.it  
magma @mbx.idn.it  
[www.idn.it/mediterraneo/](http://www.idn.it/mediterraneo/)

Nei giorni 29-30 novembre e 1° dicembre 1995 si è svolto a Barcellona il *Fòrum Civil Euromed* (FCE). Per la prima volta più di mille qualificati rappresentanti della società civile, provenienti dai paesi del Mediterraneo del sud e dell'est e dall'Unione Europea, si sono riuniti con l'obiettivo di istituire un contesto permanente per il dialogo e la cooperazione. La Conferenza euromediterranea, convocata dalla presidenza spagnola della UE subito prima del *Fòrum*, ha gettato le basi politiche di questo processo. Il FCE, avvalendosi della partecipazione di imprenditori, camere di commercio, università, artisti, intellettuali, sindacati, organizzazioni di cittadini ed altre istituzioni, ha prodotto e studiato un insieme di idee e di progetti concreti di fondamentale importanza per l'associazione euromediterranea che ha raggiunto un traguardo storico grazie al FCE.

La presente opera riassume i contenuti del *Fòrum Civil Euromed*. Nella prima parte sono riportati gli interventi delle personalità che hanno partecipato alla sessione inaugurale. La parte centrale comprende il resoconto completo di ciascuno degli undici forum di lavoro, con relativi progetti, discussioni e raccomandazioni. Il libro si chiude con la dichiarazione finale del *Fòrum*.

In appendice si trovano la Dichiarazione di Barcellona, documento finale della Conferenza euromediterranea, e l'inchiesta dal titolo "Lo spazio mediterraneo".

Questo libro rappresenta una "grande radiografia" del Mediterraneo

L.30.000

(Prezzo di vendita al pubblico)



**magma**

ISBN 88-8127-011-0



9 788881 270118